

nuova edizione

**RG**  
mo  
no  
grafie

**anna cardinaletti  
giuliana giusti**

**problemi  
di sintassi  
tedesca**

**uni  
press**

nuova edizione

**RG**  
mo  
no  
grafie

**anna cardinaletti  
giuliana giusti**

**problemi  
di sintassi  
tedesca**

**uni  
press**

---

Copyright © 1997  
by UNIPRESS s.a.s. - via Cesare Battisti, 231 - 35121 Padova  
Printed and bound by La Modernissima, Padova  
all rights reserved

---

## INDICE

Presentazione	p. iii
Simboli e notazioni convenzionali	v
1. Introduzione, <i>di Giuliana Giusti</i>	1
2. La frase, <i>di Anna Cardinaletti</i>	15
3. I Felder della frase tedesca, <i>di Anna Cardinaletti</i>	47
4. La frase infinitiva, <i>di Giuliana Giusti</i>	79
5. La frase relativa, <i>di Anna Cardinaletti</i>	97
6. Le estrazioni, <i>di Anna Cardinaletti</i>	107
7. Il sintagma verbale, <i>di Giuliana Giusti (7.1.-3.) e Anna Cardinaletti (7.4.-5.)</i>	119
8. Il sintagma nominale, <i>di Giuliana Giusti</i>	143
9. I pronomi, <i>di Anna Cardinaletti</i>	165
10. Gli elementi pleonastici, <i>di Anna Cardinaletti</i>	187
11. Le costruzioni nominali discontinue, <i>di Giuliana Giusti</i>	205
12. Bibliografia	225
Indice particolareggiato	237



## PRESENTAZIONE

Questo libro si propone di fornire una descrizione di alcuni aspetti della grammatica del tedesco. La sua particolarità è che si colloca a cavallo tra la grammatica "pedagogica" e la grammatica "teorica". Come una grammatica pedagogica, il suo scopo principale è la descrizione. Allo stesso tempo, la descrizione che offriamo tiene conto dei risultati della ricerca recente svolta nell'ambito della grammatica generativa.

Esso vuole essere uno strumento per riflettere sulla lingua tedesca, in modo semplice e accessibile allo studente, per sistemare fatti linguistici e conoscenze già acquisite e, perché no, per acquisirne di nuove. Molte delle osservazioni che facciamo mancano infatti nelle grammatiche pedagogiche. I risultati empirici della ricerca svolta in ambito di teoria linguistica sono considerevoli e spesso di grande importanza, prova ne sia la distinzione intransitivo / inaccusativo di cui parliamo nel capitolo 7.

La presentazione che facciamo dei fenomeni sintattici del tedesco non è di tipo normativo, ma riflette i giudizi dei parlanti sulle frasi della loro lingua. In più punti riportiamo anche la variazione che abbiamo osservato o che è stata rilevata nei testi che abbiamo utilizzato. Va da sé che la grammatica di una lingua scritta dal linguista non è fatta di regole inviolabili, ma di generalizzazioni. Sulla base dei fatti osservati, si arriva a conclusioni che sono via via di sempre maggior portata, ma che, come in ogni scienza empirica, possono essere inevitabilmente contraddette da una indagine ulteriore. Questa osservazione è raramente presente nelle grammatiche pedagogiche e lo studente si trova spesso disorientato quando si imbatte in una frase che non "rispetta" la regola appresa fino a quel momento. Probabilmente, la "regola" era una generalizzazione non accurata.

Un altro punto su cui questo lavoro si discosta da una grammatica pedagogica è il fatto che viene talvolta proposta una spiegazione dei fenomeni linguistici descritti, al fine di rendere più semplice la descrizione. Dove la spiegazione manca, è perché sarebbe stata troppo tecnica e abbiamo scelto di ometterla (abbiamo di proposito evitato le spiegazioni teoriche o gli aspetti tecnici elaborati dalla grammatica generativa), oppure non esiste per il momento alcuna spiegazione e ci si limita all'osservazione dei fatti linguistici.

Come fanno spesso le grammatiche pedagogiche, utilizziamo strumenti descrittivi elaborati da diverse scuole linguistiche, se questo ci permette di fornire una descrizione più semplice di un fenomeno sintattico (si veda ad es. la suddivisione della frase tedesca in "Felder", o nozioni come "Ergänzung" e "Angabe"). Il rischio di questo atteggiamento eclettico è che gli assunti alla base delle diverse scuole possono essere incompatibili l'uno con l'altro (un esempio è discusso all'inizio del capitolo 3), e dunque tale strategia potrebbe risultare fuorviante per lo studente. L'occhio vigile della teoria avverte prontamente di un tale rischio.

Ogni descrizione di una lingua dovrebbe cercare di essere la più semplice possibile. Non solo perché questo rispecchia la meta del linguista che vuole descrivere il funzionamento di una lingua, e ha dunque il vantaggio di trattare quelle regole che, si ipotizza, appartengono al parlante di madrelingua, ma anche per delle banali ragioni pratiche. Un numero di regole contenuto è memorizzabile più facilmente di un gran numero di regole e regoline. Accettando una regola più astratta si ottiene spesso una descrizione più semplice, come, crediamo, risulterà chiaro in vari punti del lavoro. Superata l'iniziale difficoltà, derivante da una impostazione in parte diversa rispetto alle grammatiche cui è avvezzo lo studente italiano, si avrà il vantaggio di una analisi semplice e teoricamente adeguata.

L'impostazione del lavoro è di tipo contrastivo, soprattutto con la lingua madre degli studenti cui è rivolto: l'italiano. Là dove si renda utile o necessario, il confronto verrà fatto anche con altre lingue che possono essere note allo studente (ad esempio l'inglese e il francese) o con altre lingue germaniche.

Il libro, che non presuppone una conoscenza approfondita della lingua, si rivolge in particolare agli studenti universitari di lingua e di linguistica tedesca. Speriamo comunque che esso possa risultare un utile strumento anche per l'insegnante di tedesco, sia di madrelingua che non, anche a livello di Scuola superiore. Infine, il libro può fornire al linguista una panoramica dei principali fenomeni sintattici che caratterizzano la lingua tedesca, e che ne indicano la rilevanza per la teoria linguistica.

Un paio di osservazioni per la consultazione del lavoro. Al fine di facilitare i rimandi tra capitoli, i paragrafi sono stati numerati anche con il numero del capitolo cui appartengono. La bibliografia non è esaustiva, ma contiene solo l'elenco delle opere consultate e da cui sono tratti esempi e generalizzazioni.

Per finire, i ringraziamenti. Parte del materiale è stato presentato da Anna Cardinaletti all'interno del corso di Lingua tedesca istituito presso l'Università di Venezia, negli anni accademici 1992/93, 1993/94 e 1994/95: ringraziamo la prof. Ulrike Kindl, titolare del corso, e gli studenti partecipanti sia per l'interesse mostrato per l'impostazione da noi scelta, che ci ha convinto a continuare nel progetto, sia per le numerose domande e commenti, che ci hanno spinto ad una presentazione più semplice, ma anche a molti approfondimenti. Ringraziamo inoltre il dott. Peter Paschke per aver discusso con noi molte parti del lavoro e averci rese partecipi della sua lunga esperienza didattica, e Margit Oberleiter, che ci ha fatto preziosi commenti sulla penultima versione.

Ci auguriamo che questo lavoro potrà stimolare numerosi altri studi di sintassi tedesca. Il punto di arrivo delle ricerche in corso è, nel migliore dei casi, anche il punto di partenza per le ricerche future.

## SIMBOLI E NOTAZIONI CONVENZIONALI

### 1. *Simboli*

A	=	Aggettivo
F	=	Frase
F <sub>(fin)</sub>	=	Frase di modo finito
F <sub>(inf)</sub>	=	Frase infinitiva
N	=	Nome
O	=	Oggetto (complemento oggetto e altri complementi)
P	=	Preposizione
SN	=	Sintagma nominale
SP	=	Sintagma preposizionale
SV	=	Sintagma verbale
V	=	Verbo
V <sub>Aus</sub>	=	Verbo ausiliare
V <sub>Fin</sub>	=	Verbo di modo finito
V <sub>Inf</sub>	=	Verbo di modo infinito
V <sub>Mod</sub>	=	Verbo modale
∅	=	Elemento non realizzato
∅ <sub>indef</sub>	=	Pronome non realizzato con interpretazione indefinita

### 2. *Notazioni convenzionali*

*	=	frase agrammaticale, inaccettabile
?*	=	frase quasi agrammaticale
??	=	frase molto anomala
?	=	frase leggermente anomala, non perfettamente accettabile
%	=	frase non accettata da tutti i parlanti
#	=	stadio della derivazione che non corrisponde a una frase benformata
\$	=	derivazione scorretta per una sequenza di parole grammaticale
≠	=	frase corretta solo con interpretazione diversa da quella rilevante
(x)	=	x è facoltativo
(*x)	=	x non può essere espresso
(??x)	=	se x viene espresso, la frase è molto anomala
*(x)	=	x deve essere espresso
x / y	=	x e y rappresentano possibili alternative
{x} ... {x}	=	x occupa una o l'altra posizione nella sequenza

$x \dots y$	= x e y sono coreferenti (x e y in corsivo)
$x \dots \underline{\quad}$	= x è stato mosso dalla posizione segnalata da "___" (x in corsivo)
[x y]	= x e y formano un costituente
X	= x è focalizzato (enfasi, contrasto, ecc.) (x in maiuscoletto)
x vs. y	= x si oppone a y (vs. = <i>versus</i> )
$x \Rightarrow y$	= x diventa y

# Capitolo 1

## INTRODUZIONE

In questo capitolo introduttivo verranno presentate alcune nozioni fondamentali che ci saranno utili per la descrizione dei fenomeni sintattici della lingua tedesca presi in esame nei capitoli successivi.

### 1.1. Organizzazione e caratteristiche della grammatica

La grammatica di una lingua comprende livelli di analisi diversi, relativi alle caratteristiche proprie della facoltà umana del linguaggio.

A) La **fonetica** e la **fonologia** si occupano rispettivamente dei suoni di una lingua (foni) e dei rapporti che questi hanno tra loro. Un fonema è la rappresentazione astratta di uno o più foni che si trovano in distribuzione complementare. Ad esempio, si può supporre in tedesco un solo fonema fricativo velare /x/ (cfr. il grafema *ch*). Esso può essere realizzato da tre foni diversi a seconda del contesto morfo-fonologico in cui si trova.

È palatale [ç] dopo vocali anteriori (e dittonghi che terminano in vocale anteriore, cioè /ä/, /e/, /i/, /ü/, /ö/); dopo le consonanti /l, r, n/; a inizio di parola o di morfema, come in: *sich, Gespräch, Tücher, höchst, Teich; Milch, Storch, Mönch; Chemie, Mädchen*.

È uvulare [χ] dopo vocali posteriori aperte (cioè [a(:)] e [o]), come in *Dach, doch*.

È velare [x] in tutti gli altri casi cioè dopo le vocali posteriori chiuse o semiaperte (e nei dittonghi che terminano con tali vocali), come in: *Tuch, hoch, auch*.

B) La **morfologia** è il livello di analisi della struttura interna della parola, le cui unità minime sono i morfemi. Il morfema è un'unità linguistica più grande del fonema (esso infatti comprende uno o più fonemi) e più piccola della parola. È la più piccola unità con significato. I morfemi si suddividono in tre classi principali: le radici, i morfemi flessivi e i morfemi derivazionali.

I morfemi flessivi sono indispensabili alla parola e indicano i rapporti sintattici che la parola ha all'interno della frase. Non cambiano il significato della parola e realizzano informazioni cosiddette funzionali (come caso, genere e numero per i nomi e gli aggettivi, persona, tempo e modo per i verbi). In italiano i morfemi flessivi sono tutti suffissi, cioè si trovano alla fine della parola (ad es. il participio passato *am-a-to*, dove si riconosce la radice *am-* comune all'infinito *am-a-re*, al presente indicativo *am-o, am-i*, ecc., la vocale

tematica *-a-* comune ai verbi della prima coniugazione, e il suffisso *-to* del participio passato). In tedesco troviamo per la maggior parte suffissi, con l'eccezione del prefisso *ge-* che si combina con il suffisso *-t* o *-en* per formare il participio passato in alcuni verbi, come in *ge-lieb-t*, *ge-gang-en*. Mentre per altri verbi *ge-* non è presente e si trova solo uno dei due suffissi come in *passier-t*, *empfohl-en* (cfr. 4.2.2.).

I morfemi derivazionali, invece, sono opzionali e servono per formare parole di significato e spesso di categoria diversa rispetto alla radice, come il suffisso *-ung* che si attacca ad una radice verbale per formare un nome, ad es. la radice verbale *wohn-* si combina con il suffisso *-ung* per formare il nome *Wohnung*. Un esempio parallelo in italiano è *abit-a-zione*, formato dalla radice verbale *abit-* più la vocale tematica *-a-* e il suffisso *-zione* che forma un nome.

Infine la morfologia si occupa anche della struttura delle parole composte, vale a dire come due radici possono combinarsi per formare una parola nuova. (Cfr. ad es. *asciuga+mano*, *uomo+ragno*). Questo meccanismo è molto più produttivo in tedesco che in italiano, tanto che spesso ad un nome composto in tedesco corrisponde un nome modificato da un complemento preposizionale in italiano, cfr. ad es. *Schneesturm* con *tempesta di neve*. Oppure ad un nome composto tedesco corrisponde un nome derivato in italiano, cfr. ad es. *Milchhof* con *latteria*.

C) La sintassi studia la struttura della frase. Le parole si combinano in unità più grandi chiamate sintagmi che a loro volta si combinano per formare la frase. La frase è l'unità massima studiata dalla sintassi. Nell'analisi sintattica è sottinteso che sono i rapporti strutturali tra i sintagmi a determinare l'ordine delle parole.

Non solo l'ordine delle parole varia da lingua a lingua, ma spesso si trova anche più di un ordine all'interno di una stessa lingua. Il tedesco e l'italiano sono lingue notoriamente con ordine di parole abbastanza libero, come si vede in (1) e (2):

- (1)
  - a. È arrivato ieri Gianni a casa tua.
  - b. Ieri è arrivato Gianni a casa tua.
  - c. Gianni è arrivato ieri a casa tua.
  - d. Gianni è arrivato a casa tua ieri.
  - e. Gianni ieri è arrivato a casa tua.
  - f. Ieri Gianni è arrivato a casa tua.
  
- (2)
  - a. Johann ist gestern bei dir angekommen.
  - b. Johann ist bei dir gestern angekommen.
  - c. Gestern ist Johann bei dir angekommen.
  - d. Bei dir ist Johann gestern angekommen.

Nonostante la grande libertà di ordine presentata dall'italiano, non si può certo dire che qualunque ordine è possibile in questa lingua. Ad es. le frasi agrammaticali in (3) sono le traduzioni parola per parola delle frasi tedesche in (2):

- (3) a. \*Gianni è ieri da te arrivato.  
 b. \*Gianni è da te ieri arrivato.  
 c. \*Ieri è Gianni da te arrivato.  
 d. \*Da te è Gianni ieri arrivato.

Parimenti, il tedesco non permette gli ordini che si trovano in italiano, come si vede in (4):

- (4) a. \*Ist angekommen gestern Johann bei dir.  
 b. \*Gestern ist angekommen Johann bei dir.  
 c. \*Johann ist angekommen gestern bei dir.  
 d. \*Johann ist angekommen bei dir gestern.  
 e. \*Johann gestern ist bei dir angekommen.  
 f. \*Gestern Johann ist angekommen bei dir.

In questo libro cercheremo di descrivere nel modo più semplice, ma anche più preciso possibile, le relazioni che si instaurano tra i componenti la frase tedesca e che determinano queste e molte altre differenze sintattiche (riscontrabili nel diverso ordine delle parole) tra le due lingue. Per far questo avremo bisogno di alcuni strumenti teorici che tratteremo in 1.2-3 subito sotto.

D) La **semantica** si occupa sia del significato delle singole parole sia del significato che la frase acquisisce a causa delle relazioni che intercorrono tra i suoi componenti.

Un esempio di analisi semantica applicato all'ambito interno alla parola è la regola che predice il significato, ad es., di un aggettivo derivato come *abitabile* ("che può essere abitato") dando come noto il significato della radice verbale *abit(-are)*. Tutti gli aggettivi derivati con il suffisso *-bile* in italiano sono formati da una radice verbale transitiva e hanno il significato "che può essere  $V_{\text{part.pass.}}$ ", così *mangiabile*, *apribile*, ecc. Quindi se formassimo un nuovo verbo *babare* la morfologia potrà formare automaticamente l'aggettivo *bababile* e la regola semantica vista sopra predurrà il significato "che può essere babato". Il parallelo tedesco è il suffisso *-bar*, che forma *bewohn-bar*, *zahl-bar*, ecc.

Un esempio di analisi semantica applicato alla frase è l'interazione tra la negazione e i quantificatori. Sia in italiano sia in tedesco un quantificatore in posizione di complemento oggetto ha un'interpretazione ambigua se si trova nell'ambito di una negazione. Le frasi in (5) sono ambigue tra l'interpretazione data in (6), in cui la negazione ha portata ampia sul quantificatore e lo

modifica (*non molti* = "pochi") e l'interpretazione data in (7), in cui è il quantificatore ad avere portata ampia sulla negazione ("molti non li conosco"):

- (5) a. Non conosco molte persone.  
 b. Ich kenne nicht viele Leute.
- (6) a. Conosco poche persone.  
 b. Ich kenne wenige Leute.
- (7) a. Ci sono molte persone che non conosco.  
 b. Es gibt viele Leute, die ich nicht kenne.

Altri sono i livelli di analisi di una lingua, tra cui la **pragmatica** che studia l'azione indotta dall'uso del linguaggio, l'**analisi del discorso** che studia gli enunciati superiori alla frase. In questo lavoro, purtroppo, non sarà possibile dedicare lo spazio dovuto alla interazione che la sintassi ha con questi livelli.

Lo **scopo della grammatica** è di descrivere le frasi ben formate di una lingua e, possibilmente, di escludere le eventuali frasi malformate.

Nel caso di lingue con lunga tradizione di codificazione come l'italiano e il tedesco, è inevitabile che si verifichi la tendenza a prescrivere l'uso della lingua, nel tentativo di bloccare alcuni cambiamenti in atto (innescati da usi dialettali paralleli o da influenze di altre lingue). Anche se a volte la preoccupazione estetica è legittima, non è compito del linguista prescrivere al parlante la forma del codice. Il compito del linguista invece è quello di **descrivere** il codice linguistico del parlante, cercando di distinguere i vari livelli che immancabilmente convivono (ad es. lingua parlata / scritta, uso familiare / ufficiale, varietà regionali) e di tenere distinta una lingua da un'altra a volte coesistenti nello stesso parlante (ad es. la lingua standard e il dialetto). Lo studio del linguista, dunque, mira ad essere privo di pregiudizi normativi ma preciso nell'identificare l'oggetto del suo studio.

Il nostro oggetto di studio è il tedesco "standard", cioè quella varietà diffusa su tutto il territorio nazionale, e accettata come tale. Definire uno standard linguistico richiede sempre un livello di astrazione notevole, come ben sa il parlante dell'italiano. Sarà dunque opportuno a volte menzionare varietà regionali, come ad esempio la possibilità per molti parlanti del tedesco meridionale di ammettere frasi come (8a) parallela a (8b), che invece è generalmente accettata. Infatti, spesso è interessante contrastare casi di accettabilità limitata ad alcune zone geografiche o ad alcuni parlanti (contrassegnata dal segno %), come quello in (8a), con casi completamente inaccettabili, come quello in (8c):

- (8) a. %Wer hat er geglaubt, daß ihm hier sein Bier bezahlen werde?  
 b. Wer hat er geglaubt, bezahle ihm hier sein Bier?  
 c. \*Wer hat er geglaubt, ihm bezahle hier sein Bier?

## 1.2. L'analisi in costituenti

Abbiamo già accennato al punto C) che le parole sono organizzate in costituenti. I **sintagmi** sono costituenti di livello massimale. Ad esempio, un sintagma nominale può essere formato da un solo nome, come il nome proprio *Johann*, o da più parole, come *der Mann*, fino ad una complessità del tipo *der gutaussehende Mann aus Berlin, den ich letztes Jahr kennengelernt habe*. Qualunque sia la complessità interna del sintagma nominale, esso può svolgere le funzioni proprie di questo tipo di sintagma; cioè può trovarsi in posizione di soggetto, complemento oggetto, ecc. come indica la posizione contrassegnata con X in (9):

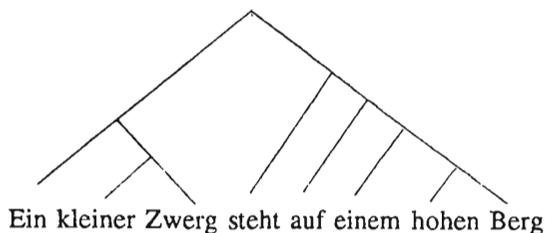
- (9) a. X ist angekommen.  
 b. Jeden Tag treffe ich X.

Ogni **categoria lessicale** (nome, verbo, aggettivo, preposizione, avverbio, ecc.) può costituire un **sintagma** aggregando alla sua destra e alla sua sinistra altre parole, a loro volta organizzate gerarchicamente in costituenti.

L'analisi della frase in costituenti può essere rappresentata o con parentesi quadre, o con una struttura ad albero. Prendiamo ad esempio la frase in (10):

- (10) a. [Ein [kleiner [Zwerg]]] [steht [auf [einem [hohen [Berg]]]]].

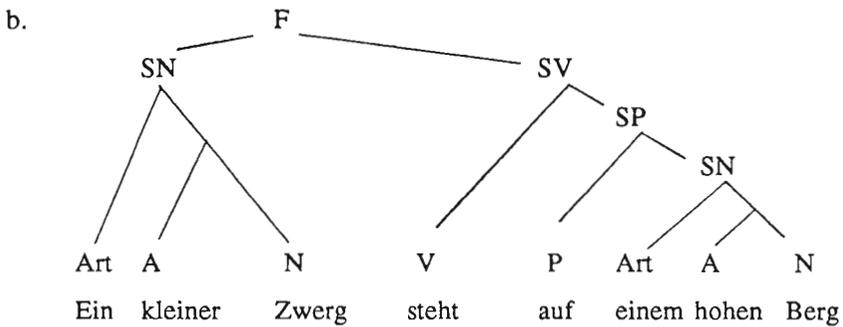
b.



Tutte e due le rappresentazioni raggruppano il nome (*Zwerg* e *Berg*) con l'aggettivo che lo precede per formare un costituente: [*kleiner Zwerg*], [*hohen Berg*], il costituente formato da nome e aggettivo si combina poi con l'articolo che lo precede per formare un "sintagma nominale": [*ein kleiner Zwerg*], [*einem hohen Berg*]. Il sintagma nominale può combinarsi con una preposizione per formare un "sintagma preposizionale": [*auf einem hohen Berg*]. Il

sintagma preposizionale può combinarsi con un verbo per formare un "sintagma verbale" ([*steht auf einem hohen Berg*]). Il sintagma nominale soggetto e il sintagma verbale formano un costituente: la frase. A questo punto possiamo etichettare almeno alcuni dei costituenti di (10). Per praticità, scegliamo di etichettare solo i sintagmi e la frase, mettendo l'etichetta sulla parentesi quadra che apre il costituente, come in (11). Ma possiamo etichettare anche i punti di incontro ("nodi") delle linee nella rappresentazione ad albero in (10b):

(11) a. [<sub>F</sub>[<sub>SN</sub>Ein [kleiner [Zwerg]]][<sub>SV</sub>steht [<sub>SP</sub>auf [<sub>SN</sub>einem [hohen [Berg]]]]].



La suddivisione in costituenti non è arbitraria o basata unicamente sull'intuizione del parlante (o del linguista) ma può essere controllata con dei test. Alcuni **test di costituenza** sono: A) la commutazione, B) l'enunciazione in isolamento, C) il movimento, D) la coordinazione. Questi test servono per identificare i sintagmi e, a volte, possono identificare anche costituenti più piccoli.

A) **Un costituente è commutabile con un altro costituente analogo o con un pronome.** Prendiamo l'esempio del sintagma nominale [*ein kleiner Zwerg*]. Esso può essere sostituito con un altro sintagma nominale più o meno complesso, come [*die (blaue) Blume (mit den kleinen grünen Blättern)*]:

- (12) a. [<sub>F</sub>[<sub>SN</sub>Die Blume] [<sub>SV</sub>steht auf einem hohen Berg]].  
 b. [<sub>F</sub>[<sub>SN</sub>Die [blaue Blume]] [<sub>SV</sub>steht auf einem hohen Berg]].  
 c. [<sub>F</sub>[<sub>SN</sub>Die [Blume [mit den kleinen grünen Blättern]]] [<sub>SV</sub>steht auf einem hohen Berg]].  
 d. [<sub>F</sub>[<sub>SN</sub>Die [blaue [Blume [<sub>SP</sub>mit [den kleinen grünen Blättern]]]]] [<sub>SV</sub>steht auf einem hohen Berg]].

Non si può commutare un costituente di un tipo con un costituente di un altro tipo. Ad esempio non si può sostituire un sintagma nominale con un sintagma

preposizionale:

- (13) a. [<sub>F</sub>[<sub>SN</sub>Die Blume] [<sub>SV</sub>steht auf einem hohen Berg]].  
 b. \*[[<sub>SP</sub>Mit kleinen grünen Blättern] [<sub>SV</sub>steht auf einem großen Berg]].

Un sintagma nominale (come [*dieser große Stern*] in (14a)) può essere commutato con un pronome personale (come *er* in (14b)). Un sintagma preposizionale di tempo (come [*seit letztem Jahr*] in (14a)) può essere commutato con un avverbio di tempo (come *seitdem* in (14c)). Un sintagma preposizionale di luogo (come [*auf dem Bahnhofsturm*] in (14a)) può essere commutato con un avverbio di luogo (come *dort* in (14d)):

- (14) a. [<sub>SN</sub>Dieser große Stern] steht doch nicht erst [<sub>SP(Temporale)</sub>seit letztem Jahr] [<sub>SP(Locativo)</sub>auf dem Bahnhofsturm].  
 b. [<sub>SN</sub>Er] steht doch nicht erst [seit letztem Jahr] [auf dem Bahnhofsturm].  
 c. [Dieser große Stern] steht doch nicht erst [<sub>SP(Temporale)</sub>seitdem] [auf dem Bahnhofsturm].  
 d. [Dieser große Stern] steht doch nicht erst [seit letztem Jahr] [<sub>SP(Locativo)</sub>dort].

Non ci sono pronomi o avverbi che possono commutare sequenze di parole che non formano dei costituenti, come le parole mancanti in (15):

- (15) a. \*\*Dieser ..... doch nicht erst seit letztem Jahr auf dem Bahnhofsturm.  
 b. \*\*Dieser große Stern steht ..... letztem Jahr auf dem Bahnhofsturm.  
 c. \*\*Dieser große Stern steht doch nicht erst seit letztem ..... Bahnhofsturm]

**B) Un costituente può essere enunciato in isolamento.** Ad es., nel caso in cui sia una risposta ad una domanda. I costituenti in (17) sono risposte adeguate alle corrispondenti domande in (16). In (18) vediamo che sequenze di parole che non formano dei costituenti non possono essere pronunciate in isolamento. Si noti che le parole interrogative in (16) sono pronomi. La grammaticalità delle frasi in (16) si ricollega al punto precedente sulla commutabilità di un sintagma con un pronome, come pure il fatto che non esistono forme pronominali interrogative parallele alle risposte in (18):

- (16) a. [<sub>SN</sub>Wer] hat gestern eine unbekannte Frau auf der Straße geküßt?  
 b. [<sub>SN</sub>Wen] hat Hans gestern auf der Straße geküßt?  
 c. [<sub>SP(Locativo)</sub>Wo] hat Hans gestern eine unbekannte Frau geküßt?  
 d. [<sub>SP(temporale)</sub>Wann] hat Hans eine unbekannte Frau auf der Straße geküßt?
- (17) a. [<sub>SN</sub>Hans]  
 b. [<sub>SN</sub>Eine unbekannte Frau]  
 c. [<sub>SP(Locativo)</sub>Auf der Straße]  
 d. [<sub>SAvverb(temporale)</sub>Gestern]
- (18) a. \*\*Gestern eine.  
 b. \*\*Der Straße geküßt.  
 c. \*\*Hans hat.

C) **Un costituente può essere spostato dalla sua posizione di base da un'operazione di movimento** (cfr. 1.2. sotto). Ad es., in tedesco la posizione che precede il verbo di modo finito in una frase principale ("Vorfeld", cfr. 3.3.1.) può ospitare un solo costituente. (Sul simbolo "\_\_\_" v. 1.3. subito):

- (19) a. [*Mein Kind*] hat \_\_\_ [[gestern] [[ein riesiges Eis] [[im Prater] [gegessen]]]].  
 b. [*Gestern*] hat [mein Kind] [\_\_\_ [[ein riesiges Eis] [[im Prater] [gegessen]]]].  
 c. [*Ein riesiges Eis*] hat [mein Kind] [[gestern] [\_\_\_ [[im Prater] [gegessen]]]].  
 d. [*Im Prater*] hat [mein Kind] [[gestern] [ein riesiges Eis] [\_\_\_ [gegessen]]]].

Si noti che i pronomi interrogativi visti in (16) sono spostati nel Vorfeld della frase interrogativa (cfr. 2.6.2 e 6.1.). La grammaticalità delle frasi in (16) dimostra dunque anche la possibilità di spostare un costituente.

D) **Solo due costituenti dello stesso tipo possono essere coordinati**, come si vede dai seguenti contrasti:

- (20) a. [<sub>SN</sub>Mein Bruder] und [<sub>SN</sub>seine Frau] sind gestern im Prater spazieren gegangen.

- b. \*\*<sub>[SN]</sub>Mein Bruder] und <sub>[SP]</sub>mit seiner Frau] ist / sind gestern im Prater spazierengegangen.
- (21) a. Sie waren <sub>[Adv]</sub>gestern] und <sub>[Adv]</sub>vorgestern] am Wienerwald.  
 b. \*Sie waren <sub>[Adv]</sub>gestern] und <sub>[SP]</sub>mit Vergnügen] am Wienerwald.
- (22) a. Sie sind gestern <sub>[SP]</sub>ins Prater] und <sub>[SP]</sub>in den Wienerwald] gefahren.  
 b. \*Sie sind gestern <sub>[SP]</sub>in den Wienerwald] und <sub>[SP]</sub>mit dem Auto] gefahren.

In (20a) sono coordinati due sintagmi nominali, ma in (20b) il sintagma nominale soggetto è coordinato con un sintagma preposizionale, dando un risultato inaccettabile. In (21a) sono coordinati due avverbi, mentre in (20b) l'avverbio di tempo è coordinato con un sintagma preposizionale, dando un risultato inaccettabile. In (22) il sintagma preposizionale di moto a luogo è coordinato con un altro sintagma preposizionale dello stesso tipo, mentre in (20b) è coordinato con un sintagma preposizionale di tipo diverso (di mezzo) e il risultato è inaccettabile.

Possiamo concludere dunque che la coordinazione ci fornisce un test non solo per distinguere i costituenti da sequenze di parole che non formano costituenti, ma soprattutto per distinguere costituenti dello stesso tipo da costituenti di tipo diverso.

L'analisi della frase in costituenti ci permette di spiegare le **ambiguità strutturali** che si verificano nell'intuizione del parlante, come ad esempio le due possibili interpretazioni della frase in (23a), date in (23b) e in (23c):

- (23) a. Der See gewährt schwarzen Schwänen und Enten Lebensraum.  
 b. Der See gewährt <sub>[SN]</sub>schwarzen Schwänen] und <sub>[SN]</sub>Enten] Lebensraum.  
 c. Der See gewährt <sub>[SN]</sub>schwarzen <sub>[N]</sub>Schwänen] und <sub>[N]</sub>Enten]] Lebensraum.

Secondo l'analisi in (23b) l'aggettivo *schwarzen* modifica solo *Schwänen*. I due costituenti congiunti sono due sintagmi nominali. Nell'analisi (23c), invece, *schwarzen* si riferisce sia a *Schwänen* sia a *Enten*, i due congiunti sono nomi, costituenti più piccoli del sintagma.

Un altro esempio di ambiguità strutturale è dato in (24):

- (24) a. Max sieht den Mann mit dem Fernglas.  
 b. Max sieht <sub>[SN]</sub>den Mann] <sub>[SP]</sub>mit dem Fernglas].  
 c. Max sieht <sub>[SN]</sub>den Mann <sub>[SP]</sub>mit dem Fernglas]].

In (24b) *den Mann* è il complemento oggetto di *sehen* e *mit dem Fernglas* è un complemento preposizionale opzionale (Angabe, cfr. 3.3.2.) che informa con che strumento Max stia guardando l'uomo. In (24c) invece il complemento oggetto di *sehen* è il sintagma nominale complesso *den Mann mit dem Fernglas*, il sintagma preposizionale *mit dem Fernglas* modifica il sintagma nominale *den Mann* e ci indica una proprietà dell'uomo che Max vede. La frase non ci dice nulla se Max veda l'uomo a occhio nudo o con qualche strumento.

Finora abbiamo visto il caso di costituenti formati da elementi adiacenti nella sequenza di parole. In effetti, ammettiamo che l'adiacenza tra gli elementi che formano un costituente sia una condizione necessaria, almeno ad un livello "di base". Dato che però i costituenti possono essere spostati dalla loro posizione di partenza, ci aspettiamo che sottoparti di costituenti siano mossi lasciando sul posto parti del costituente più grande di cui fanno parte. Si parla di **costituenti discontinui** quando gli elementi che formano un costituente ad un livello di base, sono stati separati da una regola di movimento che si è applicata ad una sottoparte del costituente, come lo spostamento del verbo flesso in (25a) dalla posizione in cui si trova in (25b):

- (25) a. Wer [*hört*] ihm nicht gerne [zu \_\_\_]?  
 b. ..., daß man ihm nicht gerne [zuhört].

In 2.5. saranno trattate le condizioni che obbligano la parte flessa del verbo in tedesco a lasciare la sua posizione canonica in fine di frase.

Un altro esempio di costituente discontinuo è dato dalla frase relativa, che sicuramente fa parte del sintagma nominale cui si riferisce, come in (26a), ma che spesso appare separata da esso, come in (26b) (cfr. 3.2. e 5.2.):

- (26) a. Ich habe [<sub>SN</sub>das Buch, [<sub>F</sub>das im Schaufenster lag]], gekauft.  
 b. Ich habe [<sub>SN</sub>das Buch] gekauft, [<sub>F</sub>das im Schaufenster lag].

Il capitolo 11, infine, tratterà una serie di costruzioni discontinue che si verificano con elementi nominali come i quantificatori in (27) e (28) e i pronomi indefiniti in (29):

- (27) a. Ich habe [alle diese Kinder] gestern kennengelernt.  
 b. [*Diese Kinder*] habe ich [*alle*] gestern kennengelernt.

- (28) a. Ich habe [keine Gespenster] gesehen.  
 b. [*Gespenster*] habe ich [*keine*] gesehen.

- (29) a. [Was für Bücher] hast du gekauft?  
 b. [*Was*] hast du [*für Bücher*] gekauft?

### 1.3. Il movimento

Nel test C) in 1.2. abbiamo ammesso senza spiegazioni che i costituenti possono essere spostati da un'operazione di movimento che li rimuove dalla loro posizione di base e li colloca in una posizione diversa. Vediamo quali sono le condizioni che permettono o richiedono il movimento.

I sintagmi interrogativi, come *wer* in (30), e relativi, come *den* in (31), devono essere spostati in prima posizione di frase (cfr. 2.6.2. e 2.6.6.):

- (30) a. **Wen** hat Johann gestern gesehen?  
 b. der Mann, **den** Johann gestern gesehen hat

Le frasi in (30) sono strettamente parallele alla frase in (31):

- (31) Johann hat gestern **jemanden** gesehen.

In (31) il pronome indefinito *jemanden* è nella posizione di complemento oggetto del verbo *sehen*. In quella posizione riceve il "ruolo semantico" di paziente dell'azione e caso accusativo.

È intuitivo che anche il pronome interrogativo *wen* in (30a) e il pronome relativo *den* in (30b) ricevono lo stesso ruolo semantico di paziente e lo stesso caso accusativo, pur non essendo nella stessa posizione strutturale di *jemanden*. Ammettendo che il pronome interrogativo e relativo partono dalla posizione strutturale di complemento oggetto interna al sintagma verbale in cui troviamo il pronome indefinito in (31), e rappresentata dal segno convenzionale "\_\_\_" in (32), possiamo generalizzare l'assegnazione di caso accusativo e di ruolo semantico di paziente alla posizione di complemento oggetto interna al sintagma verbale. La posizione in cui si trovano il pronome relativo e interrogativo è derivata da un movimento, rappresentato dalla freccia in (32):

- (32) a. Ich weiß nicht, wen Johann gestern [<sub>sv</sub>\_\_\_ gesehen hat].  
 b. Ich kenne den Mann, den Johann gestern [<sub>sv</sub>\_\_\_ gesehen hat].

Da ora in avanti la posizione di partenza verrà segnalata con il simbolo "\_\_\_" e l'elemento spostato da quella posizione verrà segnalato in corsivo. Per ragioni di spazio, verrà spesso omessa la freccia. La posizione di partenza sarà a volte chiamata "posizione canonica" nel senso di posizione designata per un dato costituente, o anche "posizione di base" nel senso di posizione in cui si trova l'elemento ad un livello precedente l'applicazione dell'operazione di movimento. La posizione di arrivo sarà a volte chiamata "posizione derivata" nel senso che la struttura così formata è derivata dall'applicazione della regola di movimento sul costituente che occupa la posizione in questione.

L'ipotesi che il pronome relativo o interrogativo siano spostati in una posizione diversa da quella di partenza non solo permette di semplificare notevolmente il meccanismo di assegnazione di ruolo semantico e di caso, ma riesce anche a cogliere la possibilità per il pronome interrogativo o relativo di muoversi in posizioni diverse da quelle che troviamo in (31) e che abbiamo rappresentato in (32), come è il caso di (33) e (34) (cfr. 6.1.2. e 6.2.):

- (33) a. %*Wen* glaubst du, [<sub>F</sub>daß Johann gestern [<sub>sv</sub>\_\_\_ gesehen hat]]?  
 b. %*der Mann*, *den* ich glaube, [<sub>F</sub>daß Johann gestern [<sub>sv</sub>\_\_\_ gesehen hat]
- (34) *Wen* glaubst du, [<sub>F</sub> \_\_\_ [habe [Johann gestern [<sub>sv</sub>\_\_\_ gesehen]]]?

Nel cap. 6., verranno trattati i fenomeni di "estrazione", cioè i casi in cui, tramite l'applicazione di un'operazione di movimento, un sintagma viene fatto uscire dal sintagma sovraordinato in cui si trova. In (33) vediamo il caso di una frase subordinata introdotta da *daß*, questo tipo di frase permette l'estrazione di un sintagma relativo o interrogativo solo in alcune varietà del tedesco. In (34) vediamo l'estrazione di un pronome interrogativo da una frase subordinata con la struttura della frase principale (cioè con il verbo di modo finito collocato in seconda posizione). Questo tipo di frase non permette l'estrazione di un pronome relativo.

Il movimento dei pronomi interrogativi e relativi in tedesco è obbligatorio in quanto i tratti interrogativi e relativi devono trovarsi in prima posizione di frase.

Abbiamo visto sopra che un sintagma nominale in posizione di complemento oggetto riceve ruolo semantico di paziente e caso accusativo dal verbo. Nel caso di un verbo in forma passiva (cfr. 7.4.1.), il caso accusativo non viene assegnato. Dato che un sintagma nominale per essere legittimamente presente in una struttura deve ricevere un ruolo semantico e un caso, il complemento oggetto di una frase passiva deve spostarsi in posizione di soggetto, dove è assegnato caso nominativo. Questa posizione è disponibile perché un verbo passivo non assegna il ruolo semantico di agente al soggetto. Nessun sintagma nominale può dunque occupare questa posizione nella sequenza di base (cioè prima che si applichi l'operazione di movimento):

- (35) a. ..., daß *Maria* gestern [<sub>sv</sub>\_\_\_ gesehen wurde].  
 b. ..., daß man gestern [<sub>sv</sub>*Maria* gesehen hat].

L'ipotesi che il sintagma nominale *Maria* in (35a) si sposti dalla posizione di complemento oggetto, contrassegnata da \_\_\_\_, alla posizione di soggetto ci permette di cogliere il parallelismo semantico, che ogni parlante intuisce, tra la forma passiva in (35a) e la forma attiva in (35b).

I **ruoli semantici** (es. agente, paziente, esperiente, termine) sono assegnati dal verbo ai suoi "argomenti". Per **argomenti** si intendono i sintagmi nominali e preposizionali selezionati obbligatoriamente dal verbo. Il termine "argomento" corrisponde in gran parte al termine "Ergänzung" nella teoria della valenza (cfr. anche 3.3.2.).

I casi strutturali (nominativo e accusativo) sono assegnati rispettivamente alla posizione di soggetto delle frasi di modo finito e alla posizione di complemento oggetto. I casi obliqui (dativo e genitivo) sono assegnati dalla categoria lessicale (verbo, preposizione, aggettivo, nome) che seleziona l'argomento, il quale riceve il caso nella posizione canonica. Un caso non può essere assegnato ad un sintagma nominale che si trova in una posizione diversa da quella canonica in cui tale caso è assegnato.

I pronomi interrogativi e relativi ricevono sia il ruolo semantico sia il caso nella loro posizione di partenza. Il soggetto di un verbo al passivo riceve il ruolo semantico (di paziente) nella posizione di partenza e il caso (nominativo) nella posizione di arrivo.

Oltre ad un sintagma completo, l'operazione di movimento può operare su una categoria lessicale semplice (es. nome, verbo, ecc.), che costituisce la **testa** del sintagma. In 2.5. vedremo che in tedesco c'è ragione di pensare che in frasi come (36a) la posizione dell'ausiliare sia derivata attraverso un movimento che parte dalla posizione in cui si trova in (36b):

- (36) a. Er *hat* gestern eine Geschichte erzählt \_\_\_\_.  
 b. ..., daß er gestern eine Geschichte erzählt hat.

Il movimento di una testa lascia invariate le proprietà di assegnazione di caso e di ruolo semantico della testa stessa. Queste proprietà della testa hanno effetto ad un livello di rappresentazione precedente l'applicazione dell'operazione di movimento. I ruoli semantici e il caso quindi sono assegnati dalla testa ai suoi argomenti prima che qualunque elemento si sposti.

Oltre alla **categoria non realizzata** (o "vuota", cioè di tratti fonetici) lasciata dalla regola di movimento e segnalata da "\_\_\_\_", si supporrà un altro tipo di categoria vuota, non derivata, segnalata con  $\emptyset$ . È il caso tra l'altro, del costituente sottinteso in (37), che sarà trattato in 3.1.5., del soggetto di frase infinitiva in (38), che sarà trattato in 4.2., dell'articolo indefinito in (39), che sarà trattato in 8.1, del nome non realizzato in (40) che sarà trattato in 8.2.5:

- (37) Parlante A: Brauchen wir Brot?  
 Parlante B:  $\emptyset$  hab' ich schon gekauft.

- (38) Maria versucht [ $\emptyset$  die Prüfung zu bestehen].

(39) Ich habe [Ø Wein] und [Ø Gläser] mitgebracht.

(40) Ich nehme [den roten Ø da] und [den blauen Ø hier].

In questi casi si ammette che, già al livello di base, la posizione canonica sia occupata da una categoria che in molti rispetti funziona esattamente come la categoria lessicale corrispondente, ma non è realizzata lessicalmente.

## Capitolo 2

### LA FRASE

#### 2.1. Introduzione: italiano e tedesco a confronto

Se prendiamo in considerazione una frase principale dichiarativa o interrogativa contenente un verbo transitivo semplice non sembrano esserci differenze tra il tedesco e l'italiano per ciò che concerne l'ordine delle parole. In entrambi i casi, il soggetto occupa la prima posizione ed è seguito dal verbo e dal complemento oggetto:

- (1) a. Maria kennt Hans.  
b. Maria conosce Gianni.
- (2) a. Wer kennt Hans?  
b. Chi conosce Gianni?

Considerando altri tipi di frase, ci accorgiamo però che la somiglianza tra la struttura frasale delle due lingue è limitata a pochissimi casi, che si riducono alle frasi contenenti un verbo semplice, come quelle in (1) e (2). Molteplici sono invece le differenze tra le due lingue: ad esempio, in tedesco il verbo occupa la posizione finale nelle frasi subordinate, come in (3), e il participio passato è in posizione finale in (4). Si può inoltre cominciare una frase con un complemento del verbo diverso dal soggetto, (5). Questi ordini delle parole sono impossibili in italiano:

- (3) a. Ich glaube, daß Maria Hans kennt.  
b. \*Penso che Maria Gianni conosce.
- (4) a. Maria hat den Film gesehen.  
b. \*Maria ha il film visto.
- (5) a. Mich kennt Maria nicht.  
b. \*Me conosce Maria senz'altro.

Queste differenze, nonché quelle discusse in 1.1., punto C, ci fanno ritenere che anche in (1) e (2) la somiglianza sia solo apparente. Come vedremo, infatti, anche le frasi dichiarative contenenti un verbo semplice devono essere analizzate in maniera diversa nelle due lingue.

Studiando i vari tipi di frase, arriveremo alla conclusione che esistono due grandi differenze tra il tedesco e l'italiano: la prima concerne l'ordine fondamentale delle parole, discusso in 2.2.-4., l'altra l'applicazione di una regola di movimento

che opera sul verbo di modo finito nelle frasi principali (cfr. 2.5.):

- (6) a. Ordine fondamentale delle parole:  
 tedesco: Soggetto - Oggetto - Verbo (SOV)  
 italiano: Soggetto - Verbo - Oggetto (SVO)
- b. Regola del "Verb-Zweit":  
 tedesco: opera in maniera generalizzata  
 italiano: opera solo in pochi casi

La combinazione di queste due proprietà ci permette di descrivere tutti gli ordini di parole e i tipi di frase che si trovano in tedesco. Otterremo così una descrizione unitaria e molto semplice di fatti linguistici all'apparenza alquanto complessi.

## 2.2. L'ordine fondamentale delle parole: SOV

Il tedesco e l'italiano si differenziano rispetto all'ordine fondamentale delle parole: rispettivamente, Soggetto-Oggetto-Verbo (SOV) e Soggetto-Verbo-Oggetto (SVO), dove "Oggetto" sta per il complemento oggetto e gli altri possibili complementi del verbo. La differenza consiste dunque nell'ordine reciproco del verbo e dei suoi complementi (mentre il soggetto precede in genere i vari complementi del verbo). Parleremo dunque d'ora in poi di OV vs. VO.

Questa differenza non si manifesta in tedesco in tutti i tipi di frase: ad esempio, come abbiamo notato in (1), una frase dichiarativa principale contenente un verbo semplice sembra avere una struttura identica a quella della frase italiana corrispondente. In realtà, ci sono molti altri tipi di frase in cui in tedesco il complemento precede il verbo. Consideriamo qui di seguito i vari casi, focalizzando la nostra attenzione sull'ordine rispettivo del verbo (V) e dei suoi complementi (O). Le frasi a. sono gli esempi tedeschi, le frasi b. i corrispondenti italiani.

Cominciamo considerando le frasi principali:

A) Se la frase contiene un verbo composto (costituito da "participio passato + verbo ausiliare"), il verbo lessicale, al participio passato, segue il proprio complemento. Questo succede sia nelle frasi dichiarative che nelle frasi interrogative (l'uso dell'articolo con il nome proprio, che qui utilizziamo per facilitare la comprensione della frase, è tipico della lingua parlata):

- (7) a. Maria hat (den) Hans gesehen.  
           O                  V
- a'. Hat Maria (den) Hans gesehen?  
           O                  V

- b. Maria ha visto Gianni.  
                                   V                                  O
- b'. Maria ha visto Gianni?  
                                   V                                  O

B) Se la frase contiene un verbo all'infinito con ausiliare (futuro, modale, ecc.), il verbo infinitivo segue il proprio complemento, sia nelle frasi dichiarative che nelle frasi interrogative:

- (8) a. Maria wird (den) Hans sehen.  
       Maria will (den) Hans sehen.  
                                   O                                  V
- a'. Wird Maria (den) Hans sehen?  
       Will Maria (den) Hans sehen?  
                                   O                                  V
- b. Maria vuole vedere Gianni.  
                                   V                                  O

C) Il verbo occupa l'ultima posizione anche nelle frasi infinitive imperative (si osservi che in italiano l'infinito viene usato anche nelle frasi imperative negative alla 2<sup>a</sup> pers. sing.):

- (9) a. Bitte das Fenster zumachen!  
                                   O                                  V
- b. Per favore, chiudere la finestra!  
                                   V                                  O
- b'. Non chiudere la finestra!  
                                   V                                  O

D) Con i verbi con particella separabile, la particella occupa l'ultima posizione nella frase.

Come in italiano (cfr. ad esempio la coppia di verbi *correre / percorrere*), anche in tedesco è possibile trovare verbi con un prefisso, la cosiddetta "particella", che molto spesso corrisponde ad una preposizione: es. *rufen / anrufen*. Il prefisso è parte integrante del verbo, come mostra il fatto che esso contribuisce al suo significato (es. *rufen* = "chiamare", *anrufen* = "telefonare").

La particolarità del tedesco rispetto all'italiano è che il prefisso si può talvolta "separare" dalla parte del verbo che contiene la radice, così da ottenere una frase

come (10a). Se consideriamo il prefisso come parte costitutiva del verbo, dato l'ordine fondamentale OV diventa chiaro perché esso appare sempre in fondo alla frase, dopo tutti i complementi del verbo (e mai prima dei complementi: cfr. \**Maria ruft an Hans*). La posizione del prefisso in (10a) è dunque la stessa che nella frase corrispondente (10b), che contiene una forma composta del verbo:

- (10) a. Maria ruft Hans an.  
                                   O                  V
- b. Maria hat Hans angerufen.  
                                   O                  V

E) Appaiono in ultima posizione nella frase o precedono immediatamente il verbo in ultima posizione anche quei complementi (come in *Anspruch* negli esempi seguenti) che formano con il verbo una sorta di espressione idiomatica:

- (11) a. Er nimmt die Hilfe des Arztes in Anspruch.  
       b. Er hat die Hilfe des Arztes in Anspruch genommen.

Se non si considerasse (11b) come l'ordine "di base" (cfr. 1.3.), sarebbe molto difficile spiegare perché in (11b) *in Anspruch* è immediatamente alla sinistra del verbo, mentre in (11a) è molto lontano da esso.

Consideriamo ora le frasi subordinate. Anche in questo caso, il complemento precede sempre il verbo:

A) Nelle frasi subordinate, il verbo di modo finito segue sempre il proprio complemento:

- (12) a. Ich glaube, daß Maria Hans kennt.  
   O                  V
- b. Credo che Maria conosca Gianni.  
   V                  O

B) Questo succede anche in tutte le frasi subordinate infinitive, sia in funzione di soggetto (infinitive soggettive) che di complemento oggetto (infinitive oggettive):

- (13) a. [Einen neuen Film zu sehen] wäre angenehm.  
                                   O                  V
- b. [ Vedere un nuovo film ] sarebbe proprio divertente.  
                                   V                  O

(14) a. Er versucht, [ dieses Buch zu lesen].  
   O  V

b. Cerca [di leggere questo libro].  
   V  O

Una frase infinitiva può anche essere complemento di un verbo di percezione, come *fühlen*, *hören*, *sehen* (cfr. anche 4.3., punto A). Anche in questo caso, in tedesco il complemento del verbo infinitivo precede il verbo. Si osservi che quello che sembra essere il complemento oggetto del verbo di percezione è in realtà il soggetto del verbo infinitivo subordinato; il complemento di *sehen* è dunque tutta la sequenza *die Kinder ein Buch klauen*:

(15) a. Er sah [die Kinder ein Buch klauen].  
   O  V

b. Ha visto [i bambini rubare un libro].  
   V  O

In conclusione possiamo osservare che in tedesco i casi in cui l'oggetto precede il verbo sono numerosi, mentre si può riscontrare la situazione contraria solo nelle frasi che contengono un verbo semplice (cioè senza ausiliare e senza prefisso). Possiamo pensare allora che in questi casi, il verbo lessicale ha la stessa distribuzione dell'ausiliare negli esempi appena visti. L'ordine "verbo - complemento" non rispecchia l'ordine fondamentale OV del tedesco, ma risulta invece dall'applicazione della regola del "Verb-Zweit", come vedremo in 2.5. Quanto detto vale sia per le frasi dichiarative che per le frasi interrogative e imperative:

(16) a. Maria *kennt* Hans \_\_\_\_.  
   O  V

b. *Kennt* Maria Hans \_\_\_\_?  
   O  V

c. *Lies* das Buch \_\_\_\_!  
   O  V

Le frasi dichiarative e interrogative in cui il complemento oggetto del verbo appare in prima posizione e dunque a sinistra del verbo di modo finito non sono pertinenti qui, in quanto non riflettono l'ordine fondamentale delle parole: il complemento oggetto è stato collocato in prima posizione dalla regola di anteposizione che può combinarsi con la regola del "Verb-Zweit", come





in questo caso l'ordine dei due verbi è rovesciato rispetto all'italiano:

- (24) a. ..., weil Hans [das Buch lesen] will.  
   O                  V<sub>Mod</sub>
- b. ... perché Gianni vuole [leggere il libro].  
   V<sub>Mod</sub>                  O

Così come abbiamo osservato sopra per i tempi composti, se i due verbi modale e infinito formassero un complesso verbale e se la differenza tra il tedesco e l'italiano consistesse semplicemente nella posizione di questo complesso verbale, vale a dire l'ultima posizione nella frase subordinata in tedesco e la posizione mediana in italiano, ci aspetteremmo di trovare in tedesco la sequenza "verbo modale - verbo lessicale", che è invece impossibile:

- (25) a. \*..., weil Hans das Buch [will lesen].  
       b. ... perché Gianni [vuole leggere] il libro.

Anche in questo caso possiamo topicalizzare il complemento infinito, il che conferma l'analisi proposta in (24):

- (26) a. [Das Buch lesen] will er nicht.  
       b. [Leggere il libro] non vuole proprio.

Le possibilità in A) e C) si possono combinare, in modo tale che l'ordine OV si ottiene a più livelli: *Deutsch* precede il verbo di cui è complemento, *lernen*. Allo stesso modo, la frase infinitiva *Deutsch zu lernen* precede il verbo *versuchen* di cui è complemento. Infine, il complemento infinito *Deutsch zu lernen versuchen* può essere considerato complemento del verbo modale *möchte* e lo precede a sua volta:

- (27) ..., weil Maria [[Deutsch zu lernen] versuchen] möchte.  
   O                  V  
   -----  
   O                  V  
   -----  
   O                  V<sub>Mod</sub>

Questo ordine delle parole, che rappresenta una possibilità del tedesco, è piuttosto usato nella lingua parlata, mentre nella lingua scritta e colta in genere si tende a collocare la frase infinitiva subordinata alla fine di tutta la frase, dopo il verbo modale *möchte*: ..., weil Maria *versuchen möchte, Deutsch zu lernen*. Questa è una possibilità che esiste indipendentemente in tedesco: in generale, tutte le frasi subordinate tendono ad occupare il cosiddetto Nachfeld (cfr. 3.2.).

### 2.3.1. L'ordine dei costituenti in altri tipi di sintagmi

Finora abbiamo considerato l'ordine rispettivo del verbo e dei suoi complementi. Consideriamo ora le altre categorie lessicali: il nome, l'aggettivo e la preposizione.

In tedesco, il nome è l'unica di queste categorie che si differenzia dal verbo, precedendo sempre il proprio complemento, sia che questo sia un sintagma nominale al caso genitivo che un sintagma preposizionale (cfr. 8.3.):

- (28) a.     das Buch des Professors  
              N           O
- b.     die Ankunft von Johann  
              N           O

In questo caso, non vi sono differenze tra il tedesco e l'italiano: cfr. *il libro del professore, l'arrivo di Gianni*.

L'unico caso in cui in tedesco un complemento del nome può precedere il nome riguarda i nomi propri con il suffisso genitoriale *-s*. Ma questa non va considerata come una posizione di complemento, bensì come la posizione tipica degli aggettivi possessivi (cfr. 8.2.3. e 8.3.):

- (29) a.     Peters Buch  
      b.     sein Buch

L'aggettivo e la preposizione ammettono invece in alcuni casi un complemento che li precede, mentre questo non è mai possibile in italiano.

In tedesco, i complementi che precedono sempre l'aggettivo sono i sintagmi nominali, (30a) e (31a,b), mentre i sintagmi preposizionali in genere lo seguono, (31c,d). In italiano, invece, i complementi dell'aggettivo lo seguono sempre, (30b):

- (30) a.     Maria ist [ihrer Mutter] ähnlich.  
                          O           A
- b.     Maria è           simile [a sua madre].  
                          A           O
- (31) a.     Die Ware ist [ihr Geld] wert.  
      b.     Er ist [aller Sorgen] ledig.  
      c.     Sie ist froh [über den Entschluß].  
      d.     Herr Meier ist sehr stolz [auf seine Kinder].

Si osservi che se è presente un avverbio che modifica l'aggettivo, come *sehr* in (32), il complemento dell'aggettivo in posizione pre-aggettivale precede anche

l'avverbio:

- (32) a. Er war mir sehr böse.  
 b. Er war seiner Frau sehr treu.

Per l'aggettivo all'interno del sintagma nominale, si veda 8.4.

Con le preposizioni, troviamo in tedesco una situazione mista e il complemento precede o segue a seconda della preposizione e del tipo di complemento, mentre in italiano troviamo sempre l'ordine "preposizione - complemento" (es. *secondo me, con me*, ecc.). Alcune preposizioni ammettono entrambi gli ordini, come *nach* in (33), altre preposizioni precedono sempre il proprio complemento, come *mit* in (34), altre infine sono esclusivamente postposizioni: ad esempio *entlang* (+ accusativo), *halber, zuliebe* in (35):

- (33) a.           nach [meiner Meinung]  
                   P           O
- b. [meiner Meinung] nach  
                   O           P
- (34) a.           mit [dem Messer]  
                   P           O
- b. \* [dem Messer] mit  
                   O           P
- (35) a. den Fluß entlang                   (cfr.: Das Schiff fährt den Fluß entlang)  
 b. der Vollständigkeit halber  
 c. seiner Frau zuliebe

La preposizione segue sempre il complemento quando questo è rappresentato dalle forme pronominali invariabili *da* e *wo*. In questi casi, il pronome e la preposizione formano un'unica parola (cfr. 9.1.2. e 5.1. / 6.1., rispettivamente). Si contrasti (34) con (36):

- (36) a. damit  
 b. womit

#### 2.4. Schema riassuntivo

Riassumendo, l'italiano ed il tedesco hanno un ordine fondamentale delle parole

diverso. Mentre in italiano, un complemento segue sempre la categoria da cui dipende, in tedesco un complemento può precederla. Questo è sempre vero nel caso in cui tale categoria è il verbo, mentre le cose sono più complicate nel caso degli aggettivi e delle preposizioni, che ammettono entrambe le possibilità a seconda del tipo di complemento; il nome invece precede, come in italiano, i propri complementi:

(37)	ITALIANO	TEDESCO		
	V	SN	SN	V
	V	SP	SP	V
	V <sub>Aus</sub>	SV	SV	V <sub>Aus</sub>
	V	Frase	Frase	V
-----				
	P	SN	SN/ <i>da/wo</i>	P
			P	SN
	A	SP	SN	A
			A	SP
-----				
	N	SP	N	SN/SP

Due sono le possibilità di ottenere l'ordine OV in tedesco: il complemento viene generato a sinistra della categoria di cui è complemento, così che l'ordine OV è un ordine di base; oppure, esso viene generato a destra della categoria di cui è complemento e anteposto obbligatoriamente nella posizione che precede questa categoria (tale movimento sarebbe facoltativo per quegli elementi che possono trovarsi nel Nachfeld, cfr. 3.2.). Entrambe queste analisi descrivono bene i vari ordini delle parole che troviamo in tedesco, e la scelta tra le due analisi è dettata da considerazioni di carattere teorico, che privilegiano la seconda alternativa.

## 2.5. La regola del "Verb-Zweit"

Se, come abbiamo visto, l'ordine fondamentale delle parole è OV in tedesco, per ottenere una frase principale dichiarativa partiamo da un ordine come quello in

(38). Ma, come si vede in (39a), (38) non è una frase benformata; per ottenere una frase possibile l'ausiliare deve trovarsi in una posizione che segue immediatamente il soggetto, come in (39b):

(38) #Maria den Hans gesehen hat.

- (39) a. \*Maria den Hans gesehen hat.  
b. Maria hat den Hans gesehen.

Lo stesso succede se collochiamo ad inizio di frase un complemento diverso dal soggetto: l'unico ordine possibile è quello in cui il verbo ausiliare segue immediatamente il complemento che è stato anteposto:

- (40) a. \*Den Hans Maria gesehen hat.  
b. \*Den Hans Maria hat gesehen.  
c. Den Hans hat Maria gesehen.

- (41) a. \*Gestern Maria abgefahren ist.  
b. \*Gestern Maria ist abgefahren.  
c. Gestern ist Maria abgefahren.

Il contrasto tra le frasi possibili e quelle impossibili in (39)-(41) è dovuto all'applicazione della cosiddetta "regola del Verb-Zweit" (ingl. *verb second*), che colloca il verbo in una posizione più a sinistra rispetto alla sua posizione originaria. Per il momento non caratterizziamo precisamente la posizione di arrivo del verbo e ci accontentiamo di formulare la regola come segue:

- (42) Regola del "Verb-Zweit" (formulazione preliminare):  
Il verbo di modo finito è collocato nella posizione che segue immediatamente un qualunque costituente della frase.

La regola viene chiamata in questo modo perché il verbo viene a trovarsi, nell'ordine lineare, in seconda posizione. Come vedremo, è anche possibile che la prima posizione non sia riempita, nel qual caso il verbo apparirà, linearmente, in prima posizione. La posizione del verbo di modo finito in (39)-(41) è ottenuta come segue:

- (43) a. Maria *hat* den Hans gesehen \_\_\_\_.  
          ↑  
          └──────────────────────────┘  
b. Den Hans *hat* Maria gesehen \_\_\_\_.  
          ↑  
          └──────────────────────────┘  
c. Gestern *ist* Maria abgefahren \_\_\_\_.  
          ↑  
          └──────────────────────────┘



- (47) a. Er sagte, Maria habe den Hans gesehen.  
 b. Er sagte, daß Maria den Hans gesehen habe.  
 c. \*Maria habe den Hans gesehen.

In secondo luogo, queste frasi possono contenere un pronome personale che si riferisce ad un quantificatore negativo nella frase principale (o, più precisamente, il cui riferimento varia a seconda di quella del quantificatore); si noti che il quantificatore e il pronome devono trovarsi all'interno della stessa frase complessa, e non possono trovarsi in due frasi indipendenti, come mostra l'agrammaticalità di (48c) con questa interpretazione:

- (48) a. *Niemand* sagte, *er* sei müde.  
 b. *Niemand* sagte, daß *er* müde sei.  
 c. \**Niemand* sprach. *Er* sei zu müde.

Un modo di cogliere il fatto che *ob/daß* e il verbo di modo finito sono in distribuzione complementare è di dire che il verbo va ad occupare esattamente la posizione di *ob/daß*. Questo si vede chiaramente nel caso in cui la frase comincia con un complemento diverso dal soggetto: il verbo occupa una posizione che precede il soggetto, così come *ob* e *daß* precedono sempre il soggetto (sulla collocazione del complemento *den Hans* in (50), si veda subito sotto, 2.5.2.):

- (49) a. Er tat so, als | ob | er nichts wüßte.  
 b. Er tat so, als | wüßte | er nichts \_\_\_\_.
- (50) a. Ich glaube, | daß | Maria den Hans gesehen hat.  
 b. Ich glaube, den Hans | hat | Maria \_\_\_\_ gesehen \_\_\_\_.

Non c'è nessun'altra posizione di arrivo per il verbo di modo finito, come mostrano le seguenti frasi agrammaticali:

- (51) a. \*Ich glaube, daß Maria *hat* den Hans gesehen \_\_\_\_.  
 b. \*Ich glaube, daß den Hans *hat* Maria gesehen \_\_\_\_.

Mentre, come abbiamo detto, il verbo di modo finito in seconda posizione è in distribuzione complementare con un complementatore, esso può ricorrere con le congiunzioni coordinative, come *und*, *aber*, *denn*, ecc., che si trovano in una posizione esterna alla frase vera e propria:

- (52) a. [Er ging weg], und [sein Boss *hat* ihn dann angerufen \_\_\_\_].  
 b. [Er ging weg], denn [sein Boss *hatte* ihn angerufen \_\_\_\_].

La regola che colloca il verbo prima del soggetto opera anche in italiano, seppure in maniera più limitata. Nelle frasi c. degli esempi seguenti, l'ausiliare, rispettivamente al gerundio o all'infinito,



- (57) a. Regola del "Verb-Zweit" (formulazione definitiva):  
Il verbo di modo finito è collocato nella posizione che precede il soggetto, tipica del complementatore.
- b. Topicalizzazione:  
Un qualunque costituente della frase è collocato nella posizione che precede immediatamente il verbo di modo finito.

Si noti che un solo elemento può precedere il verbo di modo finito nelle frasi con il verbo in seconda posizione. Qualunque combinazione di due o più elementi è esclusa:

- (58) a. \*Gestern Maria hat den Hans gesehen.  
b. \*Maria gestern hat den Hans gesehen.  
c. \*Den Hans Maria hat gestern gesehen.

Per alcune eccezioni a questa regola, in realtà solo apparenti, si veda 3.1.4.

## 2.6. La derivazione di alcuni tipi di frasi

Qui di seguito, considereremo la derivazione di alcuni tipi di frasi, cominciando dalle frasi principali e trattando poi le frasi subordinate.

### 2.6.1. Le frasi principali dichiarative

Le frasi dichiarative principali hanno lo stesso ordine delle parole e la stessa struttura delle frasi principali subordinate con il verbo in seconda posizione, esemplificate in (56): la parte flessa del verbo va ad occupare la posizione che precede il soggetto e un qualunque costituente della frase è topicalizzato nella prima posizione:

- |         |                 |            |       |         |          |         |      |
|---------|-----------------|------------|-------|---------|----------|---------|------|
| (59) a. | #               |            | Maria | gestern | den Hans | gesehen | hat. |
| b.      | #               | <i>hat</i> | Maria | gestern | den Hans | gesehen | __.  |
| c.      | <i>Maria</i>    | hat        | __    | gestern | den Hans | gesehen | __.  |
| d.      | <i>Den Hans</i> | hat        | Maria | gestern | __       | gesehen | __.  |
| e.      | <i>Gestern</i>  | hat        | Maria | __      | den Hans | gesehen | __.  |

Considerazioni analoghe valgono per le frasi che contengono un verbo modale. In questo caso è il verbo modale, in quanto rappresenta il verbo di modo finito della frase, ad apparire in seconda posizione:

- (60) a. # Maria gestern den Hans sehen wollte.  
 b. # wollte Maria gestern den Hans sehen \_\_\_\_.  
 c. *Maria* wollte \_\_\_\_ gestern den Hans sehen \_\_\_\_.  
 d. *Den Hans* wollte Maria gestern \_\_\_\_ sehen \_\_\_\_.  
 e. *Gestern* wollte Maria \_\_\_\_ den Hans sehen \_\_\_\_.

Se la frase contiene un solo verbo semplice, sarà questo verbo ad essere collocato in seconda posizione:

- (61) a. # Maria gestern den Hans sah.  
 b. # sah Maria gestern den Hans \_\_\_\_.  
 c. *Maria* sah \_\_\_\_ gestern den Hans \_\_\_\_.  
 d. *Den Hans* sah Maria gestern \_\_\_\_ \_\_\_\_.  
 e. *Gestern* sah Maria \_\_\_\_ den Hans \_\_\_\_.

Abbiamo dunque dimostrato che l'osservazione che ha aperto la nostra discussione, a proposito delle frasi in (1), era corretta. Sebbene in una frase dichiarativa contenente un verbo semplice l'ordine delle parole sia lo stesso in tedesco e in italiano, una frase come (61c) è molto diversa dalla corrispondente frase italiana, in cui non si applica nessuna delle due regole in (57).

Applicando le regole del "Verb-Zweit" e della topicalizzazione formulate in (57) possiamo anche spiegare il fatto che, al contrario di quanto succede in italiano, in tedesco i pronomi e la negazione non possono mai intervenire tra il soggetto e il verbo, ma seguono sempre il verbo. In tedesco, il verbo deve trovarsi "rigorosamente" in seconda posizione (per la posizione dei pronomi e della negazione, si veda, rispettivamente, 3.3.4. e 3.3.5.):

- (62) a. Gianni non lo conosce.  
 b. \*Hans nicht ihn kennt.  
 c. \*Hans nicht kennt ihn.  
 d. \*Hans ihn kennt nicht.  
 e. Hans kennt ihn nicht.

Nelle frasi complesse in cui la frase subordinata appare in prima posizione, il verbo principale la segue immediatamente. In questo caso è l'intera frase subordinata che è stata topicalizzata nella prima posizione della frase principale:

- (63) a. [*Daß er vierzig Jahre alt ist*], glaube ich \_\_\_\_ nicht \_\_\_\_.  
 b. [*Nachdem er gegessen hatte*], ging er \_\_\_\_ weg \_\_\_\_.

### 2.6.2. Le frasi principali interrogative

Se il costituente in prima posizione è una parola interrogativa, otteniamo con lo stesso procedimento anche le frasi interrogative *w-* (dalla lettera iniziale delle parole interrogative, es. *wer*, *wann*). Il verbo di modo finito appare in seconda posizione e un qualunque costituente interrogativo lo precede:

- (64) a. # Maria gestern den Hans gesehen hat.  
 b. # hat Maria gestern den Hans gesehen \_\_\_\_.  
 c. *Wer* hat \_\_\_\_ gestern den Hans gesehen \_\_\_\_?  
 d. *Wen* hat Maria gestern \_\_\_\_ gesehen \_\_\_\_?  
 e. *Wann* hat Maria \_\_\_\_ den Hans gesehen \_\_\_\_?
- (65) a. # Maria heute den Hans sehen will.  
 b. # will Maria heute den Hans sehen \_\_\_\_.  
 c. *Wer* will \_\_\_\_ heute den Hans sehen \_\_\_\_?  
 d. *Wen* will Maria heute \_\_\_\_ sehen \_\_\_\_?  
 e. *Wann* will Maria \_\_\_\_ den Hans sehen \_\_\_\_?

Anche in inglese e in francese, il verbo precede il soggetto nelle frasi interrogative. Possiamo analizzare queste frasi come le corrispondenti tedesche: l'elemento interrogativo e il verbo di modo finito vengono mossi in due posizioni che precedono il soggetto:

- (66) a. *When did you* \_\_\_\_ *leave* \_\_\_\_?  
 b. *Quand est-il* \_\_\_\_ *parti* \_\_\_\_?

Infine, se la frase contiene un solo verbo semplice, è questo verbo ad essere collocato in seconda posizione e il complemento interrogativo lo precede:

- (67) a. # Maria gestern den Hans sah.  
 b. # sah Maria gestern den Hans \_\_\_\_.  
 c. *Wer* sah \_\_\_\_ gestern den Hans \_\_\_\_?  
 d. *Wen* sah Maria gestern \_\_\_\_ \_\_\_\_?  
 e. *Wann* sah Maria \_\_\_\_ den Hans \_\_\_\_?

### 2.6.3. Le frasi principali con il verbo in prima posizione

In alcuni tipi di frase, il verbo non appare in seconda posizione come abbiamo appena visto, bensì in prima posizione. Si noti che anche in questo caso, come in quelli appena considerati, il verbo occupa una posizione che precede il soggetto. Possiamo dunque analizzare l'anteposizione del verbo nello stesso modo, tramite la regola del "Verb-Zweit" in (57a). Ciò che differenzia queste frasi da quelle viste in

precedenza è il fatto che nessun elemento viene anteposto nella prima posizione, che rimane dunque vuota.

A) Come nelle frasi in cui il verbo appare in seconda posizione, anche nelle frasi con il verbo in prima posizione la posizione avanzata del verbo dipende dalla mancanza di un complementatore. Questo è particolarmente evidente nelle frasi esclamative ottative, dove il verbo viene anteposto solo se manca l'introduttore *wenn*:

- (68) a. Wenn Hans doch schon angekommen wäre!  
 b. Wäre Hans doch schon angekommen \_\_\_!

In (68b) si applica solo la regola del "Verb-Zweit". Il verbo va ad occupare la posizione che precede il soggetto, tipica del complementatore, mentre la prima posizione rimane vuota.

È interessante notare che la costruzione con l'anteposizione del verbo, che appartiene al livello stilistico alto, esiste anche in italiano e in inglese, con le stesse caratteristiche. Se il complementatore non è presente, il verbo di modo finito, che in genere appare dopo il soggetto, viene anteposto in una posizione che precede il soggetto:

- (69) a. Se loro avessero fatto il proprio dovere!  
 b. Avessero loro \_\_ fatto il proprio dovere!
- (70) a. If he were happier with his life!  
 b. Were he \_\_ happier with his life!

Le due opzioni non possono essere combinate, come si può vedere in (71):

- (71) a. \*[Wenn wäre] Hans doch schon angekommen \_\_\_!  
 b. \*[Se avessero] loro \_\_ fatto il proprio dovere!  
 c. \*[If were] he \_\_ happier with his life!

B) Consideriamo ora le frasi interrogative sì/no (cioè che implicano come risposta o un sì o un no):

- (72) a. Hat Maria den Hans gesehen?  
 b. Möchte Maria den Hans sehen?  
 c. Kennt Maria Hans?

Anche in questo caso, si applica solo la regola del "Verb-Zweit": il verbo di modo finito va ad occupare la posizione che precede il soggetto, mentre la prima posizione rimane vuota:

- (73) a. *Hat* Maria den Hans gesehen \_\_\_?  
 b. *Möchte* Maria den Hans sehen \_\_\_?  
 c. *Kennt* Maria den Hans \_\_\_?

Si può ritenere che nelle frasi interrogative sì/no, la prima posizione sia "riempita" da un elemento interrogativo non realizzato foneticamente, parallelo alle parole interrogative che introducono le frasi interrogative *w-* in (64)-(65) e (67).

Di nuovo, troviamo la stessa struttura in inglese ed in francese:

- (74) a. *Has* John \_\_\_ seen her?  
 b. *A-t-il* \_\_\_ vu Maria?

C) Una sintassi analoga caratterizza le frasi imperative:

- (75) a. *Komm* gleich nach Hause \_\_\_!  
 b. *Gehen* Sie weg \_\_\_!

#### 2.6.4. Le frasi subordinate con il verbo in prima posizione

Come nelle frasi subordinate in cui il verbo appare in seconda posizione, anche nelle frasi subordinate con il verbo in prima posizione la posizione avanzata del verbo dipende dalla mancanza del complementatore. Questo è particolarmente evidente nelle seguenti frasi condizionali in cui la struttura che contiene un complementatore e il verbo in ultima posizione alterna con quella in cui il verbo occupa la prima posizione (si osservi che la frase subordinata che presenta tale alternanza occupa la prima posizione della frase principale; il verbo della principale si trova dunque in seconda posizione):

- (76) a. [Wenn Hans schon angekommen wäre], würden wir gleich abfahren.  
 b. [Wäre Hans schon angekommen \_\_\_], würden wir gleich abfahren.

La costruzione con l'anteposizione del verbo appartiene al livello stilistico alto. Si osservi che la stessa possibilità esiste anche in italiano e in inglese, con le stesse caratteristiche: se il complementatore non è presente, il verbo di modo finito, che in genere appare dopo il soggetto, viene anteposto in una posizione che precede il soggetto:

- (77) a. *Se* Gianni fosse già arrivato, potremmo partire subito.  
 b. *Fosse* Gianni \_\_\_ già arrivato, potremmo partire subito.
- (78) a. *If* he were happier with his life, he could be more creative!  
 b. *Were* he \_\_\_ happier with his life, he could be more creative!

Le due opzioni, presenza del complementatore e movimento del verbo, non possono essere combinate:

- (79) a. \*[Wenn *wäre*] Hans schon angekommen \_\_, würden wir gleich abfahren.  
 b. \*[Se *fosse*] Gianni \_\_ già arrivato, potremmo partire subito.  
 c. \*[If *were*] he \_\_ happier with his life, he could be more creative.

Analoghe considerazioni valgono infine per le frasi comparative ipotetiche, che abbiamo già visto in 2.5.1. Il verbo può essere anteposto solo in mancanza del complementatore *ob*:

- (80) a. Er tat so, als ob er nichts wüßte.  
 b. Er tat so, als wüßte er nichts \_\_.  
 c. \*Er tat so, als [ob wüßte] er nichts \_\_.

Le frasi come (80b) sono discusse tra le frasi subordinate con il verbo in prima posizione perché *als* che precede il verbo è una preposizione e non occupa dunque la prima posizione (il Vorfeld, cfr. 3.1.) della frase subordinata (per altre preposizioni che prendono come complemento una frase subordinata, cfr. 4.2.1.).

### 2.6.5. Le frasi interrogative indirette

Abbiamo già osservato che nelle frasi subordinate il verbo di modo finito non può essere sottoposto a movimento data la presenza del complementatore. Il verbo di modo finito appare in ultima posizione anche nelle frasi interrogative indirette, che sono introdotte dal complementatore *ob*:

- (81) Ich frage mich, ob ich meine Arbeit schon morgen beenden kann.

Consideriamo ora le frasi interrogative indirette in cui non è presente nessun complementatore, ma un pronome interrogativo o un costituente contenente una parola interrogativa:

- (82) a. Ich frage mich, wen Maria gesehen hat.  
 b. Ich weiß nicht, mit wem Maria mitgefahren ist.  
 c. Ich weiß nicht, wessen Tochter angerufen hat.  
 d. Ich frage mich, welche Bücher er am liebsten mag.

Le frasi principali dichiarative e interrogative mostrano che prima del soggetto ci sono due posizioni disponibili: una per il verbo di modo finito e una per l'elemento topicalizzato o interrogativo. Facciamo l'ipotesi che gli elementi interrogativi occupino la stessa posizione nelle frasi interrogative principali e in quelle

subordinate. In una frase interrogativa indiretta, dunque, la prima posizione sarà riempita dall'elemento interrogativo e la seconda da un complementatore non realizzato, che, come il complementatore realizzato lessicalmente, impedisce che il verbo sia anteposto:

- (83) a. Ich frage mich, wen  $\emptyset$  Maria gesehen hat.  
 b. \*Ich frage mich, wen  $\emptyset$  hat Maria gesehen \_\_\_\_.
- (84) a. Ich weiß nicht, wann  $\emptyset$  Maria zurückkommt.  
 b. \*Ich weiß nicht, wann  $\emptyset$  kommt Maria zurück \_\_\_\_.

Il complementatore può essere talvolta realizzato anche in presenza di un costituente interrogativo, il che conferma la correttezza dell'analisi delle frasi interrogative indirette appena proposta. Questo avviene in alcuni dialetti tedeschi, come il bavarese in (85a), in forme colloquiali (85b) o dialettali dell'italiano, quali il veneziano in (85c,c'), e in olandese, (85d):

- (85) a. I woäß ned, wann daß da Xaver \_\_ kummt.  
 (= 'Ich weiß nicht, wann daß der Xaver \_\_ kommt')
- b. Non so *quando* **che** hanno deciso di partire \_\_\_\_.
- c. Mi no so *chi* **che** \_\_ se vegnio.
- c'. Mi no so *cossa* **che** podemo far \_\_\_\_.
- d. Ik weet niet *wie* ofdat \_\_ komt.  
 (= 'Non so *chi* che \_\_ viene')

Nonostante occupino la stessa posizione, le parole interrogative plurisillabiche, quali *warum*, *woher*, *inwiefern* e *inwieweit*, hanno due diversi tipi di accentazione a seconda del tipo di frase in cui ricorrono. Nelle frasi interrogative principali, l'accento può cadere o sulla sillaba interrogativa o sull'ultima sillaba, in quelle indirette solo sull'ultima (indichiamo con il grassetto la vocale della sillaba accentata):

- (86) a. Warum hat Karl das getan?  
 b. Warum hat Karl das getan?
- (87) a. Ich weiß nicht, warum Karl das getan hat.  
 b. \*Ich weiß nicht, warum Karl das getan hat.

In entrambi i casi la parola interrogativa può anche essere non accentata, nel qual caso l'accento cade sul verbo:

- (88) a. Warum hat Karl das getan?  
 b. Ich weiß nicht, warum Karl das getan hat.

### 2.6.6. Le frasi relative

Le stesse considerazioni valgono per le frasi subordinate relative (cfr. cap. 5), in cui il verbo appare in ultima posizione e nessun complementatore realizzato è presente:

- (89) a. Der Professor, [den du kennst], ist sehr nett.  
 b. Der Professor, [mit dem ich ein Referat gehalten habe], kommt aus Berlin.

Anche in questo caso, così come abbiamo fatto per le frasi interrogative indirette, supporremo che il pronome relativo occupi la stessa posizione degli elementi topicalizzati o interrogati nelle frasi principali, mentre la posizione che precede immediatamente il soggetto è occupata da un complementatore non realizzato, che blocca l'anteposizione del verbo:

- (90) a. Der Professor, den Ø du kennst, ist sehr nett.  
 b. Der Professor, mit dem Ø ich ein Referat gehalten habe, kommt aus Berlin.

Il complementatore viene talvolta espresso: lo si può trovare in alcuni dialetti del tedesco, quali il bavarese in (91a), e in forme colloquiali o dialettali dell'italiano, (91b):

- (91) a. Der Hund, *der wo* \_\_ gestern d'Katz bissn hod, ...  
 (= 'Der Hund, *der wo* \_\_ gestern die Katze gebissen hat, ...')  
 b. Il giorno *quando che* siamo partiti \_\_, pioveva a dirotto.

### 2.7. Complementatore o avverbio?

In alcuni casi, troviamo alternanze come quelle in (92) e (93):

- (92) a. **Trotzdem hat** er mich beleidigt.  
 a'. Er hat mich **trotzdem** beleidigt.  
 b. Ich mag Hans, **trotzdem** er mich beleidigt hat.
- (93) a. Ich habe ihn **insofern** beleidigt, als ich ihn "reaktionär" nannte.  
 b. Ich habe ihn beleidigt, **insofern** ich ihn "reaktionär" nannte.

Esse possono essere attribuite ad una diversa analisi dell'elemento in grassetto, che può essere un avverbio o un complementatore. Nelle frasi (92a,a') e (93a), si tratta di un avverbio, che occupa la prima posizione di una frase con il verbo di modo finito in seconda posizione (il Vorfeld, cfr. 3.1.) o la posizione interna alla frase (il

Mittelfeld, cfr. 3.3.); nelle frasi (92b) e (93b), è invece esemplificato l'uso come complementatore e la conseguente posizione del verbo della frase subordinata in ultima posizione. Nel caso di *trotzdem*, le due analisi correlano con una diversa accentazione della parola: l'accento cade sulla prima sillaba nel caso dell'avverbio, sull'ultima nel caso del complementatore: [*trotzdem*] vs. [*trotzdem*].

## 2.8. Sulla inadeguatezza della regola dell'inversione soggetto - verbo

Nella nostra trattazione precedente non abbiamo mai utilizzato la regola dell'inversione soggetto-verbo, che si trova invece nella grammatica tradizionale. Secondo questa regola, l'ordine "soggetto - verbo di modo finito" viene invertito nelle frasi interrogative e nelle frasi dichiarative che presentano un elemento diverso dal soggetto in prima posizione. A partire da (94a) si otterrebbe (94b), e a partire da (95a) si otterrebbe (95c):

(94) a.            [Du] [hast] den Hans gesehen.

b.     ⇒        [~~Hast~~] [~~du~~] den Hans gesehen?

(95) a.            Ich habe [den Hans] gesehen.

b.     ⇒        #[Den Hans] [ich] [habe] gesehen.

c.     ⇒        Den Hans [habe] [~~ich~~] gesehen.

Esprimendo la regola in questi termini diventa difficile riuscire a spiegare le frasi interrogative o dichiarative in cui si trova un pronome o un avverbio tra il soggetto e il verbo, come in (96) e (97):

(96) a.        Hat **ihn** der Hans eingeladen?

b.        Was will **denn** der Mann da machen?

(97) a.        Gestern hat **ihn** der Hans eingeladen.

b.        Gestern hat **noch** der Mann da geredet.

Se davvero esistesse una regola di inversione soggetto-verbo, in questi casi essa dovrebbe venir complicata, perdendo così la sua iniziale semplicità. A differenza che in (94)-(95), infatti, (i) essa dovrebbe operare in maniera non locale, cioè superando eventuali pronomi e avverbi, e (ii) le frasi di partenza sarebbero delle frasi agrammaticali. Esempifichiamo sulla base delle frasi in (96):

- (98) a.           \*[Der Hans] **ihn** [hat] eingeladen.  
           b.   ⇒   [Hat] **ihn** [der Hans] eingeladen?
- (99) a.           \*Der Mann da **denn** will [was] machen.  
           b.   ⇒   #[Was] [der Mann da] **denn** [will] machen.  
           c.   ⇒   Was [will] **denn** [der Mann da] machen?

Si noti inoltre che gli stessi elementi possono precedere il soggetto anche in frasi in cui l'inversione non può aver operato, come ad esempio in una frase subordinata:

- (100) a.   Ich weiß, daß **ihn** der Hans eingeladen hat.  
           b.   Ich weiß nicht, was **denn** der Mann da machen will.

Se spiegassimo le frasi (96)-(97) sulla base di una inversione non locale, saremmo costretti ad aggiungere un'altra regola per descrivere l'ordine delle parole nelle frasi subordinate in (100). Alternativamente, anche se la regola di inversione potesse operare per prima e si avesse poi la collocazione del pronome o dell'avverbio tra verbo e soggetto, il fatto che la stessa operazione possa aver luogo tra complementatore e soggetto in (100) rimarrebbe comunque molto misterioso.

Sembra quindi più semplice e descrittivamente adeguato sostenere che non esiste nessuna regola di inversione del soggetto e del verbo, ma che, come abbiamo detto nei paragrafi precedenti, il verbo va ad occupare, se possibile, la posizione che precede il soggetto, tipica del complementatore. Se elementi quali un pronome o un avverbio si inseriscono tra il soggetto e il complementatore (grazie allo "scrambling", cfr. 3.3.3.), il verbo di modo finito anteposto si troverà alla sinistra di tali costituenti. In 10.5. discuteremo un altro caso, riguardante la distribuzione degli elementi pleonastici, che risulterebbe molto problematico se lo si descrivesse utilizzando la regola di inversione soggetto-verbo.

## 2.9. Riepilogo: tipi di frasi e relativa posizione del verbo

In questa sezione, forniremo un riepilogo dei vari tipi di frasi in tedesco. Utilizzando come criterio quello della posizione del verbo di modo finito, si ottengono tre tipi fondamentali di frasi:

- A) a verbo finale,
- B) a verbo iniziale,
- C) con il verbo in seconda posizione.

I casi in B) e C) si differenziano non tanto per la posizione del verbo di modo finito, dal momento che esso viene anteposto nella stessa posizione, quella del complementatore, quanto se la prima posizione sia riempita o meno. Pur mantenendo per comodità espositiva la distinzione appena vista, potremmo riclassificare i tipi di frase in tedesco come segue:

- A) a verbo finale,
- B) con il verbo in seconda posizione
  - B') e la prima posizione vuota.
  - B'') e la prima posizione occupata.

### 2.9.1. Le frasi con il verbo in ultima posizione

Le frasi con il verbo in ultima posizione sono di due tipi fondamentali: contengono o un verbo infinito, su cui la regola del "Verb-Zweit" non si applica, o un verbo di modo finito che non può essere spostato dalla regola del "Verb-Zweit" perché la posizione di arrivo è occupata da un complementatore. Per il primo caso rimandiamo a 2.2., per il secondo consideriamo qui di seguito i vari sottotipi.

#### FRASI SUBORDINATE:

- dichiarative: Ich glaube, daß sie intelligent ist.
- interrogative: Ich frage mich, ob er heute noch kommt.  
Ich frage mich, wann er kommt.
- relative: Der Mann, den ich gestern gesehen habe, ist der neue Nachbar.
- avverbiali (temporali, causali, condizionali, ecc.):  
Nachdem er gegessen hatte, ging er weg.  
Wenn Hans es gelernt hätte, wäre er wütend.

#### FRASI PRINCIPALI (contenenti un complementatore, realizzato o meno):

- esclamative: Wenn er doch endlich hier wäre!  
Daß mir das nicht früher aufgefallen ist!  
Was Ø du nicht sagst!  
Wie schön Ø es doch heute war!
- interrogative: Ob er wohl verschlafen hat?  
Wer Ø da nur wieder dahintersteckt?

- imperative: Daß du ja sofort nach Hause kommst!

Tutte queste frasi vanno considerate come delle vere principali e non delle frasi subordinate con una frase principale ellittica. Poiché dunque anche alcune frasi principali presentano il verbo in ultima posizione, il fattore che regola la distribuzione del verbo di modo finito non può essere la distinzione principale/subordinata, bensì il fatto che la posizione che precede il soggetto sia libera o meno, come abbiamo ipotizzato nei paragrafi precedenti.

### 2.9.2. *Le frasi con il verbo in prima posizione*

Se la posizione che è tipica del complementatore è vuota, il verbo di modo finito va ad occupare questa posizione. Il verbo viene così a trovarsi in prima posizione assoluta. Con questa tipologia, troviamo soprattutto frasi principali, ma anche un tipo di frase subordinata.

#### FRASI SUBORDINATE:

- condizionali: Wäre er schon gekommen, würden wir gleich abfahren.
- comparative ipotetiche: Er tat so, als wüßte er nichts.

#### FRASI PRINCIPALI:

- interrogative sì/no: Hat Hans angerufen?
- ottative: Wäre er doch endlich hier!
- esclamative: Hast du das aber schön gemacht!  
Bist du aber verschlafen!
- imperative: Komm (du) nach Hause!  
Geben Sie es mir!  
Gehen wir hinüber!

### 2.9.3. *Le frasi con il verbo in seconda posizione*

Se oltre al verbo, anche un qualunque elemento della frase viene spostato dalla regola di topicalizzazione (57b), otteniamo le frasi con il verbo in seconda posizione. Queste sono tutte frasi principali, a parte un tipo particolare di frase subordinata.

## FRASI SUBORDINATE:

- dichiarative:    Ich glaube, sie ist intelligent.  
                           Er hat gesagt, sie ist / sei intelligent.

Una frase subordinata dichiarativa con il verbo di modo finito in seconda posizione compare come complemento dei verbi del dire, del pensare e del sentire (cosiddetti verbi "ponte"; es.: *sagen, glauben, hoffen, fühlen*, ecc.), come in (101), dei nomi derivati da questi verbi (es.: *Glaube, Hoffnung*, ecc.), come in (102), e di aggettivi come *sicher, gewiß*, ecc., come in (103) (cfr. 10.6.4.). Si noti inoltre che queste frasi sono impossibili con la funzione di soggetto, (104a):

- (101) a.    Er hoffte, er würde rechtzeitig eintreffen.  
           b.    Ich weiß, Sie verstehen mich.
- (102) a.    Die Hoffnung, er würde rechtzeitig eintreffen, war groß.  
           b.    Der Glaube, Hans wäre der beste Student, war weitverbreitet.
- (103)        Wir sind sicher, seine Behauptungen sind unglaubwürdig.
- (104) a.    \*[Peter habe die Lehrerin geschimpft] gehört sich nicht.  
           b.    [Daß Peter die Lehrerin geschimpft hat], gehört sich nicht.

I verbi che richiedono un complemento preposizionale non ammettono invece questo tipo di frasi subordinate, come si vede in (105):

- (105) a.    \*Ich freue mich darauf, die Lösung wird gefunden werden.  
           b.    \*Er hat sich darüber gefreut, du hast ihn besucht.  
           c.    \*Er hat sich dadurch Geld verdient, er gab Unterricht.  
           d.    \*Damit, er schreibt Gutachten, hat er sich viele Feinde geschaffen.

L'agrammaticalità di (105) correla con una limitazione distribuzionale delle frasi subordinate con struttura di frase principale. Esse possono trovarsi solo nel Nachfeld della frase principale (cfr. 3.2.) e dipendere direttamente dal verbo e dalle altre categorie lessicali viste sopra. Non possono essere collocate né in prima posizione, né apparire all'interno della frase principale, come mostrano gli esempi in (106):

- (106) a.    \*[Sie verstehen mich], weiß ich.  
           b.    \*..., daß ich [Sie verstehen mich] weiß.

Al pari delle frasi subordinate contenenti un complementatore, (107a), questo tipo di frasi subordinate possono essere incassate una dentro l'altra, a condizione che ogni verbo sia un verbo "ponte", (107b):

- (107) a. Die Vorstellung, daß Meier geglaubt habe, daß alle Welt gehofft habe, daß er Bundestagsabgeordneter werde, ist merkwürdig.  
 b. Die Vorstellung, Meier habe geglaubt, alle Welt habe gehofft, er werde Bundestagsabgeordneter, ist merkwürdig.

Come mostrano molti degli esempi visti sopra, il verbo può essere al congiuntivo I. C'è solo un caso in cui il congiuntivo I non può essere usato: quando il soggetto della frase principale è alla 1ª pers. sing. e il verbo è al presente:

- (108) a. Ich glaube, sie ist / \*sei intelligent.  
 b. Er sagte, sie ist / sei intelligent.

#### FRASI PRINCIPALI:

- dichiarative: Ich habe den Professor nicht gesehen.  
Den Professor habe ich nicht gesehen.  
Gestern habe ich den Professor nicht gesehen.
- interrogative: Wer hat angerufen?  
Wen hast du gesehen?  
Wann willst du abfahren?
- esclamative: Das hast du aber schön gemacht!  
Wie schön war es doch heute!
- imperative: Den Hans laß bitte noch schlafen!
- interrogative di conferma (*Vergewisserungsfragen*):  
Hans kommt heute?

Le interrogative di conferma corrispondono alle cosiddette "tag questions" dell'inglese:

- (109) He came yesterday, didn't he?

### 2.10. La posizione del verbo di modo finito nei complessi verbali con due infiniti

Quando un verbo modale viene usato come verbo principale, esso ha una regolare forma composta con il participio passato (e l'ausiliare *haben*):

- (110) a. Er hat das nicht **gewollt**.  
 b. ..., weil er das nicht gewollt **hat**.

Nelle forme composte del suo uso ausiliare, invece, il verbo modale non appare al participio passato, ma all'infinito (chiamato *Ersatzinfinitiv* o *Infinitivus Pro Participio*). Otteniamo quindi una frase con due infiniti: l'infinito retto dal verbo modale e il verbo modale stesso (cfr. anche 4.4.):

- (111) a. \*Er hat ihn gestern sehen gewollt.  
 b. Er hat ihn gestern sehen wollen.
- (112) a. \*Er hätte das Buch lesen gesollt.  
 b. Er hätte das Buch lesen sollen.

Quando i due infiniti si trovano in frase subordinata, il verbo ausiliare di modo finito non occupa, come ci aspetteremmo, la posizione finale, ma quella che precede immediatamente i due infiniti:

- (113) a. \*..., weil er ihn gestern sehen wollen **hat**.  
 b. ..., weil er ihn gestern **hat** sehen wollen.

Come mostra (113b), l'ausiliare del verbo modale non occupa né la posizione finale tipica delle frasi subordinate, né la seconda posizione tipica delle frasi dichiarative principali. Il verbo *hat* non segue immediatamente il pronome soggetto, ma si trova dopo i vari complementi del verbo: il pronome oggetto e l'avverbio. Si confronti (113) con la corrispondente frase principale con il verbo in seconda posizione:

- (114) a. Er **hat** ihn gestern sehen wollen.  
 b. \*Er ihn gestern **hat** sehen wollen.

Nella lingua parlata e nei dialetti, la forma composta dei verbi modali può anche essere formata con il participio passato: in questo caso, il verbo ausiliare occupa la posizione attesa, l'ultima della frase:

- (115) ..., daß er lernen gekönn**t hätte**.

Eventuali complementi idiomatici precedono *hätte*, al pari dei complementi veri e propri, (116a), ma se il verbo contiene una particella questa apparirà attaccata al verbo, (116b,c):

- (116) a. ..., daß er die Hilfe in Anspruch hätte nehmen müssen.  
 b. ..., daß er die Hilfe hätte **annehmen** müssen.  
 c. \*..., daß er die Hilfe an hätte nehmen müssen.

Questo si spiega se *in Anspruch* è un complemento obbligatorio del verbo, mentre la particella è parte costitutiva del verbo, che si separa da esso solo tramite la regola del "Verb-Zweit" (cfr. 2.2.).

Nel caso in cui il verbo ausiliare *haben* sia a sua volta composto, ad esempio con l'ausiliare del futuro *werden*, tutta la forma composta apparirà prima degli altri infiniti; altre combinazioni sono agrammaticali:

- (117) a. ..., daß er das Buch nicht **wird haben** lesen können.  
 b. \*..., daß er das Buch nicht wird lesen können haben.  
 c. \*..., daß er das Buch nicht haben lesen können wird.

La posizione intermedia per l'ausiliare del modale non ospita dunque né i soli verbi di modo finito (come mostra l'agrammaticalità di (117b)) né le sole forme del verbo *haben* (come mostra l'agrammaticalità di (117c)).

Si noti che se il verbo modale appare al futuro, retto dall'ausiliare *werden*, avremo regolarmente due infiniti: quello richiesto dal verbo modale e l'infinito modale richiesto da *werden*:

- (118) a. Er wird ihn morgen sehen wollen.  
 b. Er wird das Buch lesen sollen.

In questo caso, il verbo di modo finito nella frase subordinata può o avere la normale collocazione in fine di frase, o utilizzare la posizione intermedia appena vista:

- (119) a. ..., daß er ihn morgen sehen wollen **wird**.  
 b. ..., daß er ihn morgen **wird** sehen wollen.

La posizione intermedia può essere utilizzata, facoltativamente, anche quando ci sono tre o più verbi in posizione finale. Questi casi si ottengono quando un verbo modale che regge a sua volta un verbo modale appare, rispettivamente, nella forma semplice e nella forma composta:

- (120) a. ..., daß er das Buch lesen können **muß**.  
 b. ..., daß er das Buch **muß** lesen können.  
 (121) a. ..., daß er das Buch lesen können **müssen wird**.  
 b. ..., daß er das Buch **wird müssen** lesen können.

Come si vede in (121), la posizione intermedia presenta ausiliare e modale in un ordine opposto a quello della posizione finale. La posizione intermedia non è dunque il risultato dell'estraposizione nel Nachfeld della sequenza infinitiva *lesen können* (cfr. 3.2.). Poiché è molto difficile stabilire la natura della posizione intermedia, ci limitiamo qui a descriverne le proprietà. Si noti anche che le

altre lingue germaniche continentali e i dialetti stessi del tedesco variano molto rispetto al tedesco per quanto riguarda l'ordine delle parole in questi casi.

Anche altri verbi alla forma composta hanno la tendenza a comparire all'infinito piuttosto che al participio passato. Diamo esempi per il verbo di percezione *sehen*, ma lo stesso vale ad esempio per *hören* e *fühlen*, per il verbo causativo *lassen* e per i verbi *brauchen* e *helfen*. Le frasi in (122a) e (123a) sono marginali rispetto a quelle in (122b) e (123b):

- (122) a. ?Sie hat ihn laufen gesehen.  
 b. Sie hat ihn laufen sehen.

- (123) a. ?..., daß sie ihn laufen **gesehen hat**.  
 b. ..., daß sie ihn **hat** laufen sehen.

Anche in questo caso, la posizione intermedia dell'ausiliare nelle frasi subordinate è impossibile se il verbo *sehen* appare al participio passato e obbligatoria in presenza di due infiniti, per cui entrambe le frasi seguenti sono agrammaticali:

- (124) a. \*..., daß sie ihn **hat** laufen **gesehen**.  
 b. \*..., daß sie ihn laufen **sehen hat**.

## Capitolo 3

### I FELDER DELLA FRASE TEDESCA

La suddivisione della frase in porzioni dette *Felder*, "campi", elaborata dalla teoria dei *topologische Felder*, è molto utile per descrivere l'ordine delle parole in tedesco. La posizione del verbo viene considerata come una sorta di "parentesi" (*Satzklammer*) che delimita i vari campi della frase. Poiché il verbo può apparire in "seconda" (*linke Satzklammer*) e in "ultima" posizione (*rechte Satzklammer*), si ottengono tre campi:

(1)

Vorfeld	linke Satzklammer	Mittelfeld	rechte Satzklammer	Nachfeld
---------	----------------------	------------	-----------------------	----------

Nel cap. 2 abbiamo analizzato in dettaglio la posizione del verbo. In quanto segue considereremo quali elementi possono occupare il Vorfeld, il Mittelfeld e il Nachfeld e quali sono le funzioni che questi elementi possono avere.

La suddivisione della frase in (1) è molto utile per stabilire la distribuzione dei complementi del verbo ed è compatibile con quanto abbiamo detto sul verbo di modo finito. Nei termini dello schema in (1), infatti, il verbo di modo finito parte da una posizione all'interno della "rechte Satzklammer" e ha come posizione di arrivo la "linke Satzklammer". Lo schema in (1) non è però accurato su un punto. Nel caso di un tempo composto, infatti, la "rechte Satzklammer" contiene anche il participio passato, ma, come abbiamo visto in 2.3, il participio passato non forma un complesso verbale (o un costituente) con il verbo di modo finito. Al contrario, il participio passato forma un costituente con i propri complementi.

Si osservi che tutte le congiunzioni coordinative (come *und*, *oder*, *denn* in (2)) occupano una posizione che è al di fuori della frase vera e propria (cfr. 2.5.1.), prima del Vorfeld della frase coordinata, e non verranno pertanto qui prese in considerazione:

- (2) a. [Sie ist reich] **und** [Hans ist arm].  
b. [Ob sie reich ist] **oder** [ob sie schön ist], weiß ich nicht.  
c. [Sie ist glücklich], **denn** [sie ist beliebt].

#### 3.1. Il Vorfeld

Il costituente che appare nel Vorfeld può essere di qualsiasi categoria e avere qualunque funzione grammaticale: sintagma nominale soggetto, sintagma nominale

o preposizionale complemento, frase subordinata, sintagma aggettivale predicativo, costituente interrogativo, ecc.:

- (3) a. Hans ist nicht gekommen.  
 b. Diesen Professor halten viele für sehr gut.  
 c. [Nachdem er gegessen hatte], ging er weg.  
 d. Schön war sie schon immer.  
 e. Wann möchtest du einkaufen?

C'è una sola restrizione: i pronomi deboli complemento non possono in genere apparire nel Vorfeld (cfr. 9.1.1.), a meno che non si tratti di un pronome debole dativo complemento di un verbo passivo (cfr. 7.4.1.-2.) o di un verbo psicologico impersonale (cfr. 10.3.):

- (4) a. \*Es habe ich gestern gekauft.  
 b. \*Ihm helfe ich nicht gern.
- (5) a. Ihm wurde geholfen.  
 b. Ihm wurde ein Buch geschenkt.
- (6) a. Ihn dürstet.  
 b. Ihm graut davor.

Un pronome focalizzato, modificato o coordinato può invece apparire liberamente in prima posizione (la frase (4b) è dunque grammaticale con il pronome *ihm* focalizzato). In questo caso, come vedremo in 9.1.1., non si tratta di un pronome debole ma di un pronome forte, e può riferirsi di conseguenza solo a persone. L'uso di un verbo come *kaufen*, che implica oggetti inanimati, causa agrammaticalità:

- (7) a. IHN habe ich gestern gesehen.  
 a'. \*IHN habe ich gestern gekauft.  
 b. Nur ihn habe ich eingeladen.  
 b'. \*Nur ihn habe ich gekauft.  
 c. [Ihn und seine Mutter] würde ich nie einladen.  
 c'. \*[Sie und die Zwiebeln] muß ich kaufen.

Menzione particolare merita il caso in cui un participio passato occupa il Vorfeld, come in:

- (8) Geschwommen hat er nicht.

Con i verbi transitivi, esistono due possibilità: il complemento può essere topicalizzato con il participio passato, oppure può essere lasciato nel Mittelfeld (per la stessa possibilità con i verbi inaccusativi, cfr. 7.3.5.):

- (9) a. [Das Buch gelesen] hat er nicht.  
b. [Gelesen] hat er das Buch nicht.

Con i verbi intransitivi nella forma passiva (cfr. 7.4.2.), l'anteposizione del participio passato è possibile con un forte accento sul participio, e implica un contrasto con un altro participio apparso nel contesto precedente (cfr. 3.1.1.):

- (10) a. Parlante A: Gestern wurde viel gelacht.  
b. Parlante B: **GETANZT** wurde, nicht gelacht.

Anche la negazione *nicht* può occupare il Vorfeld solo se porta accento contrastivo:

- (11) **NICHT** will ich mich lang mit den Komplimenten aufhalten, die ...

Infine, secondo l'analisi proposta nel cap. 2, il Vorfeld delle frasi interrogative indirette e relative è occupato dal costituente, rispettivamente, interrogativo e relativo (cfr. 2.6.5. e 2.6.6.).

### 3.1.1. Le due funzioni degli elementi nel Vorfeld

Mentre nelle frasi interrogative l'anteposizione del costituente interrogativo è richiesta per ragioni sintattiche, nelle frasi dichiarative collocare nel Vorfeld un costituente della frase può rispondere a diverse funzioni pragmatiche:

A) Rendere questo costituente il "tema" della frase, vale a dire ciò di cui si parla. In genere, il costituente che funge da tema è il soggetto. Per questa ragione, nella maggior parte dei casi è il soggetto ad occupare il Vorfeld. Se il tema è diverso dal soggetto, troveremo nel Vorfeld un elemento diverso. Il costituente che funge da tema della frase non è accentato:

- (12) a. Maria hat heute viel eingekauft. **Sie** will einen Kuchen backen.  
b. Maria hat Calvinos letztes Buch gelesen. **Dieses Buch** habe ich noch nicht gelesen.

B) Porre questo costituente in contrasto con un altro elemento presente nel contesto (il contrasto viene indicato tramite il maiuscoletto). In questo caso, l'elemento in prima posizione è fortemente accentato:

- (13) DIESES BUCH mag ich nicht, das andere aber schon.

Poiché qualunque costituente della frase può essere focalizzato in prima posizione, si ottengono frasi ambigue come le seguenti, in cui *Maria* e *sie* possono essere o il soggetto o il complemento oggetto del verbo:

- (14) a. MARIA kennt Hans.  
b. SIE kennt sie.

In italiano, la funzione A) è espressa tramite la costruzione della "dislocazione a sinistra", e la funzione B) tramite la "focalizzazione" (talvolta chiamata, con un termine improprio, "topicalizzazione"). Le due costruzioni si differenziano per la presenza nella prima ma non nella seconda di un pronome clitico che funge da ripresa dell'elemento in prima posizione, e per la presenza o meno di accento contrastivo sull'elemento in prima posizione:

- (15) a. Gianni, Maria *lo* conosce da tempo.  
b. A Roma, *ci* abbiamo abitato per due anni.
- (16) a. GIANNI, Maria conosce, non Antonio.  
b. A ROMA, abbiamo abitato, non a Napoli.

In italiano, una costruzione simile a quella tedesca vista in A) (cioè con un elemento in prima posizione senza ripresa clitica e non accentato) è possibile solo nello stile elevato, con i quantificatori indefiniti e negativi e con parole come *stesso*, *uguale*, ecc., che marcano esplicitamente il rapporto con il contesto. Questa costruzione viene detta "anteposizione anaforica". Si noti che in (18), come in tedesco, il soggetto deve seguire il verbo, ma a differenza del tedesco non si colloca tra i due verbi, bensì segue anche il participio passato:

- (17) a. Qualcosa avrà pur combinato, se è rimasto tutto il giorno a studiare.  
b. Niente concludi, se non ti dai da fare.
- (18) a. La stessa proposta fece il candidato di sinistra.  
b. Ugual sorte ebbero le sue ultime imprese.  
c. Ugual sorte hanno avuto le sue ultime imprese.

### 3.1.2. La dislocazione a sinistra e il tema sospeso

Anche in tedesco si trova una costruzione parallela alla dislocazione a sinistra italiana (cfr. sopra 3.1.1.). Il costituente in prima posizione è ripreso da un

pronomi della serie *der, die, das* (cfr. 8.2.5.), che nelle frasi dichiarative lo segue immediatamente:

- (19) a. Mein Bruder, **der** hatte sicher viel Arbeit.  
 b. Den Hans, **den** kenne ich nicht.  
 c. Mit diesem Ding, **damit** kannst du nichts anfangen.  
 d. Mit Peter, **mit dem** habe ich noch kein Bier getrunken.  
 e. Daß du wiederkommst, **das** freut mich sehr.  
 f. Am nächsten Tag, **da** gab es eine Hochzeitparty.  
 g. Froh, **das** war er nie.

Come mostrano queste frasi, il costituente dislocato a sinistra è integrato sintatticamente nella frase che segue, ad esempio è al caso richiesto dal verbo o è introdotto dalla preposizione richiesta dal verbo. Sul piano fonologico, non è separato da essa da alcuna pausa.

Nella dislocazione a sinistra, è il pronome di ripresa ad occupare la posizione Vorfeld, mentre il costituente in prima posizione si trova nel cosiddetto "Vor-Vorfeld":

(20)	Vor-Vorfeld	Vorfeld	linke Satzklammer	Mittelfeld	rechte Satzklammer
	<i>Mein Bruder</i>	<i>der</i>	<i>hatte</i>	<i>sicher viel Arbeit</i>	—

Anche in questo caso si vuole rendere tema un elemento diverso dal soggetto (che è il tema non marcato), ma si sottolinea maggiormente il fatto che il tema è inaspettato (naturalmente, la costruzione può essere usata anche per indicare il soggetto come tema inaspettato, come in (19a)). Questa costruzione può corrispondere in italiano, oltre che alla dislocazione alla sinistra, anche al tema sospeso (vedi sotto), spesso accompagnato da espressioni come "per quanto riguarda", "a proposito di", "quanto a".

Come in italiano, la costruzione è anche possibile in una frase subordinata, ma solo nel caso in cui questa abbia la forma di una frase principale (cfr. 2.9.3.):

- (21) a. Ich glaube, der Hans, der ist gestern abgefahren.  
 b. \*Ich glaube, daß der Hans, der {ist} gestern abgefahren {ist}.  
 c. \*Ich glaube, der Hans, daß der gestern abgefahren ist.

Non tutti gli elementi possono essere dislocati a sinistra. Sono impossibili i pronomi riflessivi e reciproci (22a,a'), i quantificatori (22b,b'), i pronomi indefiniti (22c), alcune espressioni idiomatiche (22d), gli avverbi frasali (22e) e la negazione (22f):

- (22) a. \*Sich selbst, den mag jeder am meisten.  
 a'. \*Einander, die mögen sie am meisten.  
 b. \*Alle, die kannten mich schon.  
 b'. \*Jedes Museum, das hat er besucht.  
 c. \*Irgendeiner, der ist da, um dich zu sehen.  
 d. \*Der Kragen, der ist ihm geplatzt.  
 e. \*Wahrscheinlich, so / da kommt er morgen.  
 f. \*Nicht, so / das hat er angerufen.

Un modo per cogliere queste restrizioni è di dire che il pronome *der, die, das* che si trova nella dislocazione a sinistra è possibile solo con elementi che sono autonomi referenzialmente (per la dislocazione a sinistra dei sintagmi nominali indefiniti nella cosiddetta "topicalizzazione spezzata", cfr. 11.3.).

C'è un'altra costruzione che serve a tematizzare un costituente diverso dal soggetto: il "tema sospeso" (*Freies Thema* o *Nominativus Pendens*). Si tratta sempre di un sintagma nominale al caso nominativo, anche quando il verbo della frase seleziona ad esempio un sintagma preposizionale, (23a); il tema sospeso può essere ripreso da elementi diversi da un pronome dimostrativo, ad esempio da un pronome personale nel Mittelfeld, (23b,c), ed è sempre separato dalla frase che segue da una pausa intonativa (che indichiamo qui con i puntini):

- (23) a. Der Hans ... mit dem werde ich nicht mehr sprechen.  
 b. Der Hans ... ich werde mit ihm nicht mehr sprechen.  
 c. Der Hans ... ich werde ihn nicht mehr einladen.

In italiano, la ripresa del tema sospeso non è necessariamente un pronome clitico (v. sopra 3.1.1.):

- (24) a. Gianni ... ho parlato con lui ieri.  
 b. (A proposito di) Gianni ... abbiamo incontrato quel farabutto davanti al negozio.

In questo caso, il costituente in prima posizione è dunque del tutto esterno alla frase che segue e si può considerare quasi come una frase a sé; la relazione con la frase che segue viene stabilita dalla grammatica del discorso.

In una frase complessa, il tema sospeso deve precedere la frase principale e non si può trovare immediatamente a sinistra della frase subordinata:

- (25) a. Der Hans ... ich glaube, daß Julia ihm sehr zugetan ist.  
 b. \*Ich glaube, der Hans ... Julia ist ihm sehr zugetan.  
 c. \*Ich glaube, der Hans ... daß Julia ihm sehr zugetan ist.

Come in italiano, (24b), il tema sospeso può essere accompagnato da espressioni che ne sottolineano l'appartenenza alla sintassi del discorso:

- (26) a. Ah ja, der Hans ... er wollte auch mitfahren.  
 b. Apropos, ihr Freund ... ich glaube, ihn noch nicht eingeladen zu haben.

Si osservi che queste espressioni sono incompatibili con la dislocazione a sinistra:

- (27) \*Apropos seinen letzten Roman, den habe ich noch nicht gelesen.

### 3.1.3. Riepilogo

La tavola seguente presenta un riepilogo delle varie costruzioni tedesche che mettono in gioco il Vorfeld e ciò che lo precede, il Vor-Vorfeld, e le compara con le corrispondenti costruzioni italiane:

(28)	TEDESCO	ITALIANO
	Vorfeld <sub>[+accento]</sub>	focalizzazione
	Vorfeld <sub>[-accento]</sub>	dislocazione a sinistra anteposizione anaforica (stile elevato)
	dislocazione a sinistra	dislocazione a sinistra tema sospeso
	tema sospeso	tema sospeso

### 3.1.4. Il Vorfeld doppiamente riempito

Come abbiamo visto in 2.5.2., il Vorfeld può essere riempito da uno e un solo costituente (cfr. 1.2.):

- (29) a. \*Gestern Maria hat den Hans gesehen.  
 b. \*Gefahren gestern ist er nicht.  
 c. \*Den Hans Maria hat eingeladen.

Mentre questo è sempre vero per il sintagma nominale in funzione di soggetto e per gli elementi verbali, alcune apparenti eccezioni a questa regola interessano i complementi del verbo, che possono ricorrere nel Vorfeld con un altro elemento della frase.

In primo luogo, sono ammesse combinazioni di due complementi circostanziali ("Angaben", cfr. 3.3.2.), due temporali o due locativi, quando sono dello stesso tipo, e a condizione che uno specifichi l'altro:

- (30) a. [Gestern am Abend] waren wir bei ihnen.  
 b. [Dort am Strand] bin ich nie gewesen.

Si possono analizzare i due complementi circostanziali come formanti una unità sintattica in cui il secondo complemento specifica il primo e dunque continuare a ritenere che anche in questi casi il Vorfeld sia riempito da un solo costituente.

In casi come (31), c'è un solo costituente nel Vorfeld, dal momento che *in Berlin* può essere analizzato come un modificatore del sintagma nominale *der letzten Woche*:

- (31) [Während der letzten Woche in Berlin] habe ich nur geschlafen.

Negli altri casi, si tratta di due complementi del verbo:

- (32) a. [Die Kinder nach Stuttgart] sollst du bringen.  
 b. [Dem Karl die Bücher] habe ich schon zurückgegeben.

Per distinguere i casi possibili da quelli impossibili, si può osservare che nei primi c'è sempre, tra i due complementi, una relazione che assomiglia ad un predicato (ad esempio *gehen* per (32a): *Die Kinder gehen nach Stuttgart*; *haben* per (32b): *Der Karl hat die Bücher*). Se si interpreta la sequenza di due complementi del verbo come una sorta di frase ridotta, cioè senza verbo, si può dunque continuare a ritenere che anche in questi casi il Vorfeld sia riempito da un solo costituente.

Fraasi come (33) non possono essere considerate casi di Vorfeld doppiamente riempito. La frase subordinata avverbiale è inserita al pari degli elementi parentetici in (34), di cui presenta anche l'intonazione tipica:

- (33) a. Der Hund, obwohl du müde bist, muß jetzt gefüttert werden.  
 b. Karl, als er klein war, spielte mit einer Schlange.
- (34) a. Der Hans, soweit ich weiß, wurde nicht akzeptiert.  
 b. Der Hans, nach ihrer Meinung, ist nicht sehr intelligent.

Gli elementi parentetici non occupano il Vorfeld, né nessun'altra posizione sintattica. Sono, per così dire, "esterni" alla frase vera e propria.

## 3.1.5. Il "Topic-drop"

Se è già noto e si può recuperare dal contesto, il primo costituente della frase può essere omesso nella lingua parlata. Si tratta in genere di un complemento oggetto, più raramente di un soggetto:

- (35) Parlante A: Brauchen wir Brot?  
 Parlante B:  $\emptyset$  habe ich schon gekauft. ( $\emptyset$  = das)

- (36) Parlante A: Wie geht es Hans?  
 Parlante B:  $\emptyset$  hat gestern sein Examen gehabt. ( $\emptyset$  = er)

Questa costruzione, chiamata, con termine inglese, "topic-drop" (cioè, "caduta dell'elemento topicalizzato"), presenta alcune restrizioni. In primo luogo, non è possibile omettere altri tipi di complementi, né marcati con il caso dativo o genitivo né introdotti da una preposizione:

- (37) Parlante A: Braucht er Hilfe?  
 Parlante B: \* $\emptyset$  habe ich schon geholfen. ( $\emptyset$  = ihm)

- (38) Parlante A: Ist Hans gekommen?  
 Parlante B: \* $\emptyset$  habe ich lange gewartet. ( $\emptyset$  = auf ihn)

In secondo luogo, la costruzione è possibile solo se il costituente è omesso dalla prima posizione della frase, cioè dal Vorfeld. Se la frase comincia con un soggetto o con un altro costituente, oppure se si tratta di frasi interrogative o di frasi subordinate, l'omissione è agrammaticale:

- (39) a. \*Ich habe  $\emptyset$  schon gekauft. ( $\emptyset$  = das)  
 b. \*Gestern hat  $\emptyset$  sein Examen gehabt. ( $\emptyset$  = er)

- (40) a. \*Hast du  $\emptyset$  schon gekauft? ( $\emptyset$  = das)  
 b. \*Hat  $\emptyset$  gestern sein Examen gehabt? ( $\emptyset$  = er)

- (41) a. \*Wer hat  $\emptyset$  gekauft? ( $\emptyset$  = das)  
 b. \*Wann hat  $\emptyset$  sein Examen gehabt? ( $\emptyset$  = er)

- (42) a. \*Ich glaube, daß er  $\emptyset$  schon gekauft hat. ( $\emptyset$  = das)  
 b. \*Ich glaube, daß  $\emptyset$  gestern sein Examen gehabt hat. ( $\emptyset$  = er)

Data questa condizione, si predice anche che non si può omettere contemporaneamente il soggetto e il complemento oggetto:

(43) \*Ø hat Ø gestern gehabt.

Alcuni apparenti eccezioni sono le frasi seguenti, in cui sembra che siano omessi sia il soggetto che il complemento oggetto:

- (44) a. Weiß schon.  
b. Hab' schon gesehen.

In realtà, in entrambe le frasi il verbo è da analizzare come intransitivo e quindi non dobbiamo ipotizzare un complemento oggetto non realizzato (ma solo un soggetto non realizzato). La prima frase è equivalente all'inglese *I know*, in cui, a differenza di quanto succede in italiano (cfr. *\*So / Lo so*), il complemento oggetto non è realizzato (*\*I know it*); la seconda frase ha il significato di "capisco" (che implica un uso intransitivo di *capire*).

Infine, si riscontra una asimmetria tra soggetti e oggetti nell'interpretazione del costituente omesso. Mentre è possibile omettere un soggetto di qualunque persona, un complemento oggetto non realizzato può essere solo di 3<sup>a</sup> persona. Si confrontino le frasi seguenti:

- (45) Parlante A: Wie geht's?  
Parlante B: Ø hab gestern mein Examen gemacht. (Ø = ich)
- (46) Parlante A: Ich war auf der Galerie. Hast du mich gesehen?  
Parlante B: a. \*Ø habe ich nicht gesehen. (Ø = dich)  
b. Dich habe ich nicht gesehen.  
b'. Ich habe dich nicht gesehen.

In italiano non c'è nessuna costruzione paragonabile al topic-drop; è dunque sempre necessario esprimere un complemento tramite un pronome:

- (47) a. \*Ho già comprato.  
b. L'ho già comprato.

Si noti che il caso dell'omissione del soggetto in italiano non presenta le restrizioni appena viste per il tedesco: un soggetto non espresso è possibile in italiano in tutti i tipi di frase:

- (48) a. Ø ho mangiato tutta la torta.  
b. Quando Ø pensi di venirmi a trovare?  
c. Spero che Ø verrà nel pomeriggio.

L'omissione del soggetto in italiano è un fenomeno diverso dal topic-drop del soggetto in tedesco. Si tratta di una costruzione possibile nelle lingue che

presentano un paradigma verbale molto ricco, che distingue tra le varie persone e permette di interpretare il soggetto non espresso. Il paradigma verbale del tedesco non è ricco a sufficienza per permettere questo fenomeno e il soggetto è in genere sempre espresso (cfr. 9.1.3.; per i pochi casi in cui il soggetto può o deve essere omesso in tedesco, si veda il cap. 10.).

### 3.1.6. Le frasi presentative

Quando manca il tema, abbiamo a che fare con una frase presentativa, che può essere usata ad esempio come risposta alla domanda *Cosa succede? / Cosa è successo?*

In italiano, la frase non inizia con il soggetto, come nelle frasi provviste di tema. Il soggetto appare invece in posizione postverbale:

- (49) a. Ha telefonato un mio amico.  
 b. È arrivato Piero.  
 c. Sono già arrivate molte persone.

Anche in tedesco, la frase non ha alcun costituente nella posizione del Vorfeld, tipica degli elementi "tematici", e il soggetto appare nel Mittelfeld, insieme al resto della frase. Poiché in una frase dichiarativa principale il Vorfeld non può restare mai vuoto, viene inserito il pronome "pleonastico" *es*, cioè un pronome che non apporta alcun contributo semantico ma è presente solo per ragioni sintattiche (cfr. 10.5.):

- (50) a. Es kommt jemand.  
 b. Es ist niemand gekommen.  
 c. Es kommen Leute.  
 d. Es knarrt eine Tür.  
 e. Es kommen viele Leute.  
 f. Es wurde getanzt.

Come mostrano le frasi in (50a-e), il soggetto che appare nel Mittelfeld è in genere un soggetto indefinito, ad esempio un pronome indefinito come *jemand* e *niemand*, un plurale senza articolo, come *Leute* (cfr. 8.1.3.), un sintagma nominale contenente l'articolo indeterminativo *ein* o un quantificatore come *viel* (cfr. 8.2.4.). Un soggetto definito è invece marginale ed esiste comunque disaccordo sulla grammaticalità di frasi come le seguenti:

- (51) a. %Es kam der König über die Hügel geritten.  
 b. %Es kommt der Pfarrer zurück.

Mentre c'è disaccordo sull'accettabilità di (51), nessun parlante accetta le frasi il cui soggetto è un plurale senza articolo con interpretazione generica, come in (52) (cfr. 8.1.3.), un sintagma nominale quantificato con *jeder*, come in (53), o un pronome soggetto debole (cfr. 9.1.3.), sia negli usi referenziali, (54), che in quelli pleonastici, limitati al pronome *es*, (55) (cfr. cap. 10):

- (52) \*Es sind Biber klein.
- (53) \*Es hat jeder Mann ein Buch gekauft.
- (54) a. \*Es kam er.  
 b. \*Es hatte es das Spiel begriffen. (es = das Kind)  
 c. \*Es kam man über die Hügel geritten.
- (55) a. \*Es regnete es den ganzen Tag.  
 b. \*Es graut es mir vor dir.  
 c. \*Es scheint es mir, daß Paul schläft.

Un sintagma nominale definito è pienamente accettabile nella costruzione presentativa se porta accento contrastivo, come in (56a). Questo vale anche per un pronome soggetto: se è focalizzato, ed è dunque analizzato come pronome forte (cfr. 9.1.3.), esso può apparire nella costruzione con *es*, (56b):

- (56) a. Es stieß ihn der SOLDAT von der Brücke.  
 b. Es kam nicht SIE, dafür aber ihre Schwester.

Si noti infine che il pronome *es* è escluso dalle frasi presentative anche quando è accusativo, mentre gli altri pronomi complemento deboli (cfr. 9.1.1.) sono possibili:

- (57) \*Es hatte es ein Kind begriffen. (es = das Spiel)
- (58) Es hat ihn eine unbekannte Frau angeredet.

L'agrammaticalità di (57) è molto sorprendente, e non può essere dovuta alla presenza nella frase di due pronomi *es*, dal momento che un *es* nominativo e un *es* accusativo possono trovarsi nella stessa frase, come in (59), e che la stessa agrammaticalità si riscontra anche con il pronome oggetto *das*, come in (60):

- (59) Es hat es begriffen. (= das Kind hat das Spiel begriffen)
- (60) \*Es hatte das ein Kind begriffen. (das = das Spiel)

### 3.2. Il Nachfeld

Possono occupare il Nachfeld frasi subordinate e sintagmi preposizionali, mentre un sintagma nominale non può mai trovarsi in questa porzione della frase:

- (61) a. Hans hat von seinem Freund ein Auto gekauft.  
 b. \*Hans hat von seinem Freund \_\_\_ gekauft *ein Auto*.  
└──────────\*────────┘

Questa restrizione vale anche per le frasi ridotte, cioè senza verbo, che ricorrono come complemento dei verbi epistemici (ad esempio *finden* in (62)). In questo caso, il soggetto della frase ridotta deve precedere sempre il predicato aggettivale e non può apparire nel Nachfeld:

- (62) a. Wir finden [all die langen Kongresse langweilig].  
 b. \*Wir finden [\_\_\_ langweilig] *all die langen Kongresse*.

A) Le frasi subordinate in funzione di soggetto sono in genere "estraposte", cioè collocate nel Nachfeld della frase di cui sono soggetto; con i predicati transitivi e intransitivi, la frase estraposta viene anticipata dal pronome *es* (cfr. 10.6.1. e 10.6.4.):

- (63) a. ??..., daß [daß er sie betrogen hat] allen bekannt ist.  
 b. ..., daß \_\_\_ allen bekannt ist, [*daß er sie betrogen hat*].  
└──────────────────────────┘

- (64) a. ??..., daß [daß er sie betrogen hat] unverschämt ist.  
 b. ..., daß *es* unverschämt ist, [*daß er sie betrogen hat*].

Anche in italiano una frase soggettiva occupa la posizione di soggetto postverbale:

- (65) a. ?\*Penso che [che Gianni è venuto] sia stato un errore.  
 b. Penso che \_\_\_ sia stato un errore [*che Gianni è venuto*].

B) Sebbene una frase complemento si possa trovare anche nel Mittelfeld della frase sovraordinata, è molto preferibile collocarla nel Nachfeld, per facilitare l'interpretazione. Questo è particolarmente vero nel caso di una frase contenente un verbo di modo finito, (67)-(68):

- (66) a. Er hat [ihn zu sehen] versucht.  
 b. Er hat \_\_\_ versucht, [*ihn zu sehen*].

- (67) a. ??Er hat seinem Bruder [daß er gleich abfahren möchte] nicht gesagt.  
 b. Er hat seinem Bruder \_\_ nicht gesagt, [*daß er gleich abfahren möchte*].
- (68) a. ??\*Ich weiß [ob sie die Wahrheit gesagt hat] noch nicht.  
 b. Ich weiß \_\_ noch nicht, [*ob sie die Wahrheit gesagt hat*].

Anche in italiano una frase complemento viene in genere estraposta alla fine dell'intera frase, come si può vedere chiaramente se è presente un avverbio o un altro complemento del verbo:

- (69) a. ??Ho saputo [che Maria è già arrivata] ieri.  
 b. Ho saputo \_\_ ieri [*che Maria è già arrivata*].
- (70) a. ??Ha detto [che deve partire immediatamente] a Mario.  
 b. Ha detto \_\_ a Mario [*che deve partire immediatamente*].

I complementi infinitivi dei verbi di percezione e del verbo *scheinen* non possono essere estraposti nel Nachfeld e si trovano sempre nel Mittelfeld del verbo di cui sono complemento (cfr. 4.3.):

- (71) a. \*..., weil Peter sieht, [seinen Freund das Auto reparieren].  
 a'. ..., weil Peter seinen Freund das Auto reparieren sieht.  
 b. \*..., weil Peter scheint, [das Auto zu reparieren].  
 b'. ..., weil Peter das Auto zu reparieren scheint.

C) Nel caso di una frase relativa, l'extraposizione è facoltativa, sebbene spesso preferita per motivi stilistici:

- (72) a. Ich habe den Studenten, [der deinen Kurs besucht], gesehen.  
 b. Ich habe den Studenten \_\_ gesehen, [*der deinen Kurs besucht*].

L'extraposizione è possibile anche nel caso delle frasi ridotte: in questo caso, la frase relativa apparirà dopo il predicato aggettivale:

- (73) a. Ich finde [die Frau, [die mich im Zug angesprochen hat], sehr nett].  
 b. Ich finde [die Frau \_\_ sehr nett], [*die mich im Zug angesprochen hat*].

In italiano, in frasi di questo tipo tutto il sintagma nominale modificato dalla frase relativa si trova alla fine della frase, ad esempio segue un avverbio o un aggettivo predicativo:

- (74) a. Ho visto [quello studente [che frequenta il tuo corso]] ieri.  
 b. Ho visto \_\_ ieri [*quello studente [che frequenta il tuo corso]*].
- (75) a. Ritengo [la donna [che mi ha parlato in treno]] molto simpatica.  
 b. Ritengo \_\_ molto simpatica [*la donna [che mi ha parlato in treno]*].

Questo è impossibile in tedesco, come si vede in (76). Come abbiamo già detto, un sintagma nominale non può apparire nel Nachfeld e dunque si deve separare la frase relativa dal sintagma nominale da essa modificato. Si confronti (72b) con (76a) e (73b) con (76b):

- (76) a. \*Ich habe \_\_ gesehen [*den Studenten [der deinen Kurs besucht]*].  
 b. \*Ich finde \_\_ sehr nett [*die Frau [die mich im Zug angesprochen hat]*].

D) Anche le frasi avverbiali tendono a trovarsi nel Nachfeld della frase che modificano:

- (77) a. Sie hat \_\_ angerufen, [*nachdem ihr Freund gekommen ist*].  
 b. Maria hat mir \_\_ geholfen, [*indem sie die Aufgaben korrigiert hat*].  
 c. Ich lade \_\_ Maria ein, [*obwohl sie mir nicht immer hilft*].  
 d. Sie ist \_\_ gegangen, [*damit sie die Fahrkarte heute noch kaufen kann*].

E) Infine possono essere emarginati nel Nachfeld alcuni sintagmi preposizionali. Le "Angaben" appaiono nel Nachfeld senza restrizioni, come si vede in (78); altri tipi di sintagmi preposizionali sono collocati nel Nachfeld se già noti dal contesto, (79):

- (78) a. Bist du \_\_ krank gewesen *in diesen Tagen*?  
 b. Hans, der \_\_ sicher krank war *in der letzten Woche*, ist heute wieder da.
- (79) a. Er hat \_\_ schlechte Erfahrungen gemacht *mit diesem Material*.  
 b. Ich habe ein Buch \_\_ gelesen *über Chomsky*.

I complementi di moto a luogo, invece, non possono apparire nel Nachfeld:

- (80) a. \*Er hat das Buch am Vormittag \_\_ gelegt *dorthin*.  
 b. \*Er hat das Buch am Vormittag \_\_ gelegt *auf das Regal neben der Tür*.

Si osservi infine la condizione di pesantezza esemplificata negli esempi seguenti:

- (81) a. \*Ich habe noch nie \_\_ gedacht *an das*.  
 b. Ich habe noch nie \_\_ gedacht *an dieses sehr interessante Buch*.

Negli esempi di questa sezione (v. sopra (61) e (63)) non abbiamo indicato la direzione del movimento, vale a dire non abbiamo indicato se l'elemento in corsivo viene mosso nel Nachfeld a partire dalla sua posizione nel Mittelfeld, o se esso rimane nel Nachfeld e non viene dunque anteposto nel Mittelfeld nella posizione indicata dal trattino. Entrambe queste analisi descrivono bene i vari ordini delle parole che troviamo in tedesco, e la scelta tra le due analisi è dettata da considerazioni di carattere teorico, che privilegiano la seconda alternativa.

### 3.2.1. La dislocazione a destra

Un sintagma nominale può apparire nel Nachfeld solo a condizione che sia dislocato a destra. La costruzione richiede che il sintagma dislocato a destra (i) sia già noto e venga per così dire "richiamato" alla fine della frase, (ii) sia anticipato nella frase da un pronome personale:

- (82) a. Wir möchten *sie* knacken, *diese Nuß*.  
 b. Das wollen wir *ihr* sagen, *der Marta*.

La possibilità di dislocare a destra un costituente della frase esiste anche in italiano:

- (83) a. *Lo* porto io, *il dolce*.  
 b. *Ci* andiamo domani, *al cinema*.

A differenza della dislocazione a sinistra, (83) non si può usare per proporre un nuovo tema; si veda l'anomalia del dialogo in (84b) rispetto a quello in (84a), che contiene una dislocazione a sinistra, e l'adeguatezza di (85b) in cui l'elemento dislocato a destra è già dato nel discorso:

- (84) a. Parlante A: Cosa pensi di portare per la festa?  
 Parlante B: Il dolce, lo porto io. Tu puoi portare il vino.  
 b. Parlante A: Cosa pensi di portare per la festa?  
 Parlante B: ??Lo porto io, il dolce. Tu puoi portare il vino.
- (85) a. Parlante A: Chi porta il dolce?  
 Parlante B: Il dolce, lo porto io.  
 b. Parlante A: Chi porta il dolce?  
 Parlante B: Lo porto io, il dolce.

Analoghe restrizioni si applicano all'uso della dislocazione a destra in tedesco.

### 3.3. Il Mittelfeld

L'ordine delle parole nel Mittelfeld è probabilmente l'aspetto più complicato della sintassi tedesca. Il tedesco mostra una grandissima libertà nell'ordine delle parole rispetto ad altre lingue ed è spesso difficile decidere se una certa sequenza è impossibile o semplicemente marcata stilisticamente. Si deve anche aggiungere che, spesso, sequenze di parole diverse sono possibili o impossibili a seconda dell'intonazione.

Non sono stati ancora individuati tutti i fattori che sono in gioco, né è stata studiata adeguatamente l'intonazione. Pertanto quanto segue non può essere una descrizione esaustiva, ma intende offrire solo le linee generali di una descrizione del Mittelfeld. La conclusione principale che possiamo trarre è che gli elementi avverbiali e i sintagmi preposizionali sembrano avere una posizione abbastanza fissa nella frase, mentre la posizione dei sintagmi nominali è invece più libera. Questo non è però vero per tutti i sintagmi nominali. Tipi diversi di sintagmi nominali occupano porzioni distinte del Mittelfeld. Possiamo dunque immaginare il Mittelfeld come una serie di zone delimitate da avverbi e sintagmi preposizionali, zone specializzate ad ospitare tipi diversi di sintagmi nominali.

#### 3.3.1. Ordine non-marcato e ordini marcati

L'ordine delle parole nel Mittelfeld risulta dall'interazione di due fattori: l'ordine non marcato dei complementi stabilito dalla sintassi e le necessità informazionali.

L'ordine **non marcato** dei complementi nominali, cioè più naturale e adatto ad un maggior numero di contesti, è il seguente:

(86) Ordine non marcato:

$SN_{nom} \quad SN_{dat} \quad SN_{acc}$

Una frase come (87) è adatta sia nel contesto di (88a) che nel contesto di (89a) (usiamo la sottolineatura per indicare l'informazione nuova):

(87) Ich habe dem Kassierer das Geld gegeben.

(88) a. Was hast du dem Kassierer gegeben?  
b. Ich habe dem Kassierer das Geld gegeben.

(89) a. Wem hast du das Geld gegeben?  
b. Ich habe dem Kassierer das Geld gegeben.

Se invece abbiamo un riordinamento degli elementi nel Mittelfeld, in modo tale che l'accusativo sia collocato prima del dativo e si abbia l'ordine "accusativo - dativo", la frase è appropriata solo nel contesto di (92a); si tratta cioè di un ordine **marcato**:

- (90) Ich habe *das Geld* dem Kassierer \_\_\_ gegeben.
- (91) a. Was hast du dem Kassierer gegeben?  
b. \*Ich habe das Geld dem Kassierer \_\_\_ gegeben.
- (92) a. Wem hast du das Geld gegeben?  
b. Ich habe das Geld dem Kassierer \_\_\_ gegeben.

Un accusativo che precede il dativo deve essere un elemento noto, che è già dato nel discorso precedente. In altre parole, in un ordine marcato degli elementi l'elemento nuovo occupa la posizione più a destra, nella parte della frase che costituisce la nuova informazione ("rema"). Un ordine non marcato delle parole non è adeguato solamente nei contesti visti in (88a) e (89a), ma si può usare anche quando l'informazione nuova è rappresentata ad esempio da tutto il sintagma verbale (es.: *Was hast du getan? Ich habe dem Kassierer das Geld gegeben*) o da tutta la frase (es.: *Was ist passiert? Ich habe dem Kassierer das Geld gegeben*).

In alcuni casi, ad esempio con i pronomi indefiniti, l'ordine "accusativo - dativo" non è mai possibile:

- (93) a. Ich glaube, daß Hans wem was gegeben hat.  
b. \*Ich glaube, daß Hans was wem gegeben hat.

Come vedremo in 3.3.3., questi elementi non possono essere mossi verso sinistra all'interno del Mittelfeld.

Nelle frasi passive, troviamo una situazione simile. Nell'ordine non marcato, il soggetto della frase passiva in (95), che corrisponde al complemento oggetto della frase attiva corrispondente (94) (cfr. 7.4.1.), può seguire il dativo: una frase come (95) è adatta sia nel contesto di (96a) che nel contesto di (97a):

- (94) Ich glaube, daß er dem Kind das Fahrrad geschenkt hat.
- (95) Ich glaube, daß Ø dem Kind das Fahrrad geschenkt wurde.
- (96) a. Was wurde dem Kind geschenkt?  
b. Ich glaube, daß Ø dem Kind das Fahrrad geschenkt wurde.

- (97) a. Wem wurde das Fahrrad geschenkt?  
 b. Ich glaube, daß Ø dem Kind das Fahrrad geschenkt wurde.

Dunque, l'ordine non marcato è in questo caso: "SN<sub>dat</sub> SN<sub>nom</sub>". Se il soggetto della frase passiva precede il dativo, la frase è possibile solo nel contesto (99a):

- (98) a. Was wurde dem Kind geschenkt?  
 b. \*Ich glaube, daß das Fahrrad dem Kind \_\_ geschenkt wurde.
- (99) a. Wem wurde das Fahrrad geschenkt?  
 b. Ich glaube, daß das Fahrrad dem Kind \_\_ geschenkt wurde.

Considerazioni analoghe valgono per le frasi che contengono un verbo inaccusativo (con ausiliare *sein*, cfr. 7.3.). Nell'ordine non marcato, il soggetto di questi verbi segue il dativo: questo ordine è adatto sia nel contesto di (100a) che nel contesto di (101a):

- (100) a. Was ist dem Baron gelungen?  
 b. Ich glaube, daß Ø dem Baron ein Coup gelungen ist.
- (101) a. Wem ist der Coup gelungen?  
 b. Ich glaube, daß Ø einem Baron der Coup gelungen ist.

Se il soggetto precede il dativo, la frase è invece possibile solo nel contesto (103a):

- (102) a. Was ist dem Baron gelungen?  
 b. \*Ich glaube, daß ein Coup dem Baron \_\_ gelungen ist.
- (103) a. Wem ist der Coup gelungen?  
 b. Ich glaube, daß der Coup einem Baron \_\_ gelungen ist.

Con alcuni verbi (es. *aussetzen*, *unterziehen*), l'ordine non marcato dei complementi è "accusativo - dativo":

- (104) a. Er hat das Kind der Gefahr ausgesetzt.  
 b. \*Er hat der Gefahr das Kind ausgesetzt.

Invece di considerare questi casi come eccezioni a quanto appena visto, possiamo ritenere che il dativo con i verbi *aussetzen* e *unterziehen* non sia dello stesso tipo del dativo che precede l'accusativo, ma vada equiparato a un complemento preposizionale. Come si vede nello schema astratto in (105) e negli ess. in (106), i complementi preposizionali seguono infatti un sintagma nominale accusativo, al pari di altri tipi di complemento:

(105) SN<sub>nom</sub> SN<sub>dat</sub> SN<sub>acc</sub> SP Predic.

- (106) a. ..., daß das Gericht diesen Mann des Mordes anklagt.  
 b. ..., daß sie ihren Bruder um den Verstand brachte.  
 c. ..., daß Hans einen Brief an seinen Vater geschrieben hat.  
 d. ..., daß Hans für mich ein guter Freund war.  
 e. ..., daß Hans seinen Kollegen für einen guten Freund hält.

Infine, con i verbi che hanno due complementi all'accusativo, come *lehren*, l'ordine non marcato è "accusativo (con ruolo semantico di) benefattivo - accusativo (con ruolo semantico di) paziente":

(107) Ich glaube, daß der Lehrer den Schüler die Geschichte lehrt.

### 3.3.2. I complementi di tempo e di luogo: *Ergänzungen* vs. *Angaben*

Per stabilire la posizione dei complementi di tempo e di luogo, si deve distinguere tra argomenti o veri complementi (*Ergänzungen*) e elementi circostanziali (*Angaben*) (cfr. 1.3.). I primi sono richiesti dal verbo, i secondi riportano semplicemente le circostanze in cui è avvenuto l'evento espresso nella frase. Questa distinzione esiste anche in italiano, ma non ha conseguenze sintattiche così importanti come in tedesco, dove, come vedremo più sotto, i due tipi di complemento occupano posizioni diverse nel Mittelfeld.

Per comodità espositiva, useremo la parola "Ergänzung" solo per i complementi di tempo e di luogo e ci riferiremo agli altri argomenti del verbo con la loro categoria sintattica (es. SN<sub>acc</sub>, SN<sub>dat</sub>, SP), anche se, a rigore, anche questi ultimi sono delle "Ergänzungen" (cfr. 1.3.).

Vediamo in primo luogo quali sono i criteri per distinguere tra i due tipi di complemento, concentrandoci sui complementi di luogo (per facilitare la comprensione delle differenze tra i due tipi di complemento, usiamo esempi italiani):

A) Le *Ergänzungen* sono obbligatorie, (108), le *Angaben* sono facoltative, (109):

- (108) a. Gianni abita a Roma.                      (109) a. Gianni l'ha visto a Roma.  
 b. \*Gianni abita.                                      b. Gianni l'ha visto.

B) La preposizione che introduce le *Ergänzungen* è richiesta dal verbo, (110), quella che introduce le *Angaben* dipende dalla loro semantica, (111):

- (110) a. Vado **a** / \*per Roma.                    (111) a. Passo sempre **sul** mio terreno.  
       b. Parto **per** / \*a Roma.                    b. Passo sempre **per** quel sentiero.

C) Le Ergänzungen non possono essere lasciate nella posizione canonica quando il sintagma verbale viene pronominalizzato tramite ad esempio *anche*, (112a), le Angaben sì, (112b):

- (112) a. \*Il libro è stato messo sul tavolo, e il quaderno anche sul camino.  
       b. Sandro ha visto Gianni a Venezia, e Maria anche a Padova.

Applicando gli stessi criteri per i complementi di tempo, si vede che rappresentano una Ergänzung solo i complementi di durata (*Il concerto è durato solo un'ora*), mentre i complementi di tempo determinato o continuato sono sempre Angaben (*È partito ieri, Ha corso per un'ora*).

Per quanto riguarda la loro distribuzione, i complementi di stato in luogo e di tempo determinato sono gli unici in italiano che possono apparire indifferentemente sia in posizione iniziale che in posizione finale. Se si trovano in posizione iniziale rappresentano una sorta di "cornice" dell'evento espresso nella frase:

- (113) a. A Roma / Ieri ho incontrato Gianni.  
       b. Ho incontrato Gianni a Roma / ieri.

Le altre Angaben possono invece occupare la prima posizione nella frase solo se sono focalizzate, come in (114a), o dislocate a sinistra, al pari dei veri complementi, (114b):

- (114) a. PER UN'ORA ha corso.  
       b. GIANNI ho visto.

In italiano, dunque, la distribuzione non è un criterio valido per distinguere tra Angaben e Ergänzungen.

In tedesco, i due tipi di complemento hanno, nell'ordine non marcato, una posizione diversa nel Mittelfeld:

- (115) SN<sub>nom</sub> **Angaben** SN<sub>dat</sub> SN<sub>acc</sub> **Angaben** **Ergänzungen** ...  
           tempo                    \*tempo                    tempo/luogo  
           (luogo)                    luogo

Diamo adesso alcuni esempi. Non applicheremo per ogni caso il test della domanda che abbiamo utilizzato sopra per stabilire l'ordine non marcato, ma ci limiteremo ad indicare con una M le frasi con ordine marcato.

Consideriamo per prime le Angaben. In (116)-(122), viene mostrato l'ordine rispettivo delle Angaben e degli argomenti del verbo; in (123)-(124) si vede l'ordine rispettivo di due Angaben presenti nella frase:

Angabe + SN:

- (116) a. Ich habe gestern das Buch gelesen.  
b. Ich habe das Buch gestern gelesen. M

- (117) a. Sie hat heute ihrer Mutter geholfen.  
b. Sie hat ihrer Mutter heute geholfen. M

SN + Angabe:

- (118) a. ..., weil Peter Maria / eine Frau im Garten gesucht hat.  
b. ..., weil Peter im Garten Maria / eine Frau gesucht hat. M

- (119) a. Ich habe deine Schwester in Berlin besucht / gesehen.  
b. Ich habe in Berlin deine Schwester besucht / gesehen. M

Il circostanziale di luogo può anche precedere i complementi del verbo, in particolare quando sono presenti nella frase più sintagmi nominali, (120a,b), e quando il sintagma nominale è un plurale senza articolo, (120c,d) (cfr. 8.1.3.):

Angabe + SN:

- (120) a. Ich habe gestern in Berlin meinem Freund ein Buch geschenkt.  
b. Er hat an der Kasse der Kassiererin 20 DM gegeben.  
c. Er kauft im Supermarkt Lebensmittel ein.  
d. Jedermann kann in Berlin Kuchen backen.

Si osservi inoltre che alcuni tipi di SN devono sempre seguire il circostanziale di luogo. Si tratta di sintagmi nominali predicativi senza articolo, (121), e di alcuni sintagmi nominali che formano espressioni idiomatiche con il verbo, (122) (cfr. 8.1.2., punti C) e E):

- (121) a. ..., daß Hans im Garten Klavier gespielt hat.  
b. \*..., daß Hans Klavier im Garten gespielt hat.
- (122) a. ..., daß Hans ihr im Garten den Hof machte.  
b. \*..., daß Hans ihr den Hof im Garten machte.

Angabe + Angabe:

- (123) a. Ich habe im Frühjahr in Berlin gearbeitet.  
 b. Ich habe in Berlin im Frühjahr gearbeitet. M

Si osservi che se entrambi i circostanziali sono espressi tramite una forma pronominale atona è possibile solo l'ordine corrispondente a quello non marcato:

- (124) a. Ich habe damals dort gearbeitet.  
 b. \*Ich habe dort damals gearbeitet.

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il soggetto di un verbo passivo e di un verbo inaccusativo ricorre, nell'ordine non marcato, nella stessa posizione in cui si trova il complemento oggetto di un verbo transitivo (cfr. 7.3.-4.). Con questi verbi, il soggetto segue dunque un circostanziale di tempo:

- (125) a. ..., daß vor zwei Tagen ein Problem gelöst wurde.  
 b. Es sind in der letzten Zeit mehrere Unfälle passiert.

Passiamo ora alle Ergänzungen. In primo luogo, si osservi che nell'ordine non marcato esse seguono tutte le Angaben, (126), e tutti i complementi del verbo, (127):

Angabe + Ergänzung:

- (126) a. Er fährt heute nach Dresden.  
 b. Er wohnt dieses Jahr in Brasilien.  
 c. Das Konzert hat gestern eine Stunde gedauert.  
 d. Das Konzert hat im Fernsehen eine Stunde länger gedauert.

SN + Ergänzung:

- (127) a. Er hat ein Buch auf den Tisch gelegt.  
 b. Es liegt ein Buch auf dem Tisch.  
 c. Ich habe gestern meinem Freund ein Buch nach Berlin geschickt.  
 d. Ich habe den Mantel / einen Mantel an den Kleiderhaken gehängt.

Alcuni ordini marcati sono ammessi con le Ergänzungen di luogo se il sintagma preposizionale contiene un SN definito e il sintagma nominale è indefinito, o, più marginalmente, definito:

- (128) a. Ich habe an den Kleiderhaken einen Mantel gehängt. M  
 b. ?Ich habe an den Kleiderhaken den Mantel gehängt. M  
 c. ?Ich habe an den Kleiderhaken deinen Mantel gehängt. M

### 3.3.2.1. I complementi di modo e di causa

C'è un altro tipo di complemento che può essere analizzato o come *Angabe* o come *Ergänzung*: il complemento di modo. Esso rappresenta in genere una *Angabe*, ma funge da *Ergänzung* con verbi come *sich verhalten* (es. *Er hat sich gut verhalten*). Il complemento di modo occupa nella frase la stessa zona della *Angabe* di luogo, cioè segue i complementi del verbo:

- (129) a. Hans hat das Haus gut gebaut.  
 b. \*Hans hat gut das Haus gebaut.  
 c. Hans hat die Aufgabe dem Schüler richtig erklärt.  
 d. \*Hans hat die Aufgabe richtig dem Schüler erklärt.

Si osservi che alcuni tipi di sintagmi nominali devono sempre seguire l'avverbio di modo. Si tratta di sintagmi nominali predicativi senza articolo, (130), e di alcuni sintagmi nominali che formano espressioni idiomatiche con il verbo, (131) (cfr. 8.1.2., punti C e E):

- (130) a. ..., daß Hans gut Klavier gespielt hat.  
 b. \*..., daß Hans Klavier gut gespielt hat.
- (131) a. ..., daß Hans genau den Nagel auf den Kopf getroffen hat.  
 b. ??..., daß Hans den Nagel genau auf den Kopf getroffen hat.

Considerando l'ordine rispettivo dei due tipi di complemento, si vede che il complemento di modo precede una *Angabe* di luogo, (132); esso precederà dunque anche una *Ergänzung* di luogo, (133):

- (132) a. ..., weil Peter Maria zu seinem Erstaunen / durch Zufall im Garten getroffen hat.  
 b. ..., weil Peter Maria im Garten zu seinem Erstaunen / durch Zufall getroffen hat. M
- (133) a. ..., weil Peter das Buch mit großer Erwartung nach Berlin geschickt hat.  
 b. ??..., weil Peter das Buch nach Berlin mit großer Erwartung geschickt hat.

Altri complementi, quali i complementi di causa, sono invece sempre *Angaben*. Essi precedono altri tipi di *Angaben*, (134); per transitività, precedono anche i complementi di luogo che sono *Ergänzung*, (135)-(136):

- (134) a. Sie hat wegen einer Erkältung im Hotel geschlafen.  
 b. Sie hat im Hotel wegen einer Erkältung geschlafen. M

- (135) a. Sie ist wegen einer Erkältung zu Hause geblieben.  
 b. ??Sie ist zu Hause wegen einer Erkältung geblieben.
- (136) a. Sie ist wegen einer Erkältung nach Hause gegangen.  
 b. ?\*Sie ist nach Hause wegen einer Erkältung gegangen.

Possiamo dunque concludere che la posizione delle Angabe e delle Ergänzungen è quella in (137):

- |       |                   |         |                   |                   |         |                  |
|-------|-------------------|---------|-------------------|-------------------|---------|------------------|
| (137) | SN <sub>nom</sub> | Angaben | SN <sub>dat</sub> | SN <sub>acc</sub> | Angaben | Ergänzungen ...  |
|       |                   | tempo   |                   |                   | *tempo  | tempo/modo/luogo |
|       |                   | (luogo) |                   |                   | causa   |                  |
|       |                   |         |                   |                   | modo    |                  |
|       |                   |         |                   |                   | luogo   |                  |

### 3.3.3. Lo "Scrambling"

Alla luce delle considerazioni appena fatte sulla posizione dei complementi di tempo e luogo, ritorniamo ora agli ordini **marcati** dei complementi di cui abbiamo parlato in 3.3.1. Il complemento accusativo che viene mosso verso sinistra e dà ad esempio origine all'ordine "accusativo-dativo" può oltrepassare non solo il complemento dativo ma anche il complemento di tempo e avverbi frasali che hanno una distribuzione simile, quali *gestern, schon, wohl*:

- (138) a. Er hat *das Geld* gestern dem Kassierer \_\_\_ gegeben.  
 b. ..., daß Hans *die Bücher* schon fast alle \_\_\_ gelesen hat.

Dunque, le Angaben di tempo e gli avverbi frasali delimitano una porzione di frase riservata agli elementi noti, che chiamiamo posizione di "Scrambling" (dalla parola inglese usata per denominare questo fenomeno sintattico):

- (139) SN<sub>nom</sub> "Scrambling" Angaben SN<sub>dat</sub> SN<sub>acc</sub> ...

La posizione di arrivo dei complementi che si spostano nella posizione di "scrambling" può essere non solo a destra del soggetto, come abbiamo appena visto in (138), ma anche a sinistra del soggetto (a condizione che questo non sia un pronome debole, cfr. 9.1.3.):

- (140) "Scrambling" SN<sub>nom</sub> Angaben SN<sub>dat</sub> SN<sub>acc</sub> ...

Le due posizioni di "scrambling" sono esemplificate negli esempi (141a,b); in (141c,d) si vede che quando il soggetto è un pronome debole solo la prima opzione è possibile:

- (141) a. Ich glaube, daß der Pfarrer das Auto gestern verkauft hat.  
 b. Ich glaube, daß das Auto der Pfarrer gestern verkauft hat.  
 c. Ich glaube, daß er das Auto gestern verkauft hat.  
 d. \*Ich glaube, daß das Auto er gestern verkauft hat.

Niente impedisce ovviamente che sia il dativo che l'accusativo appaiano prima di un complemento circostanziale: in questo caso, entrambi devono essere già noti e la frase può servire ad esempio a proporre il complemento di tempo come nuovo, come in (142):

- (142) a. Wann hast du dem Kassierer das Geld gegeben?  
 b. Ich habe *dem Kassierer das Geld* gestern \_\_ \_\_ gegeben.

Nella posizione di "scrambling" è possibile tanto l'ordine "dativo - accusativo", come in (142b), che l'ordine "accusativo - dativo":

- (143) Ich habe *das Geld dem Kassierer* gestern \_\_ \_\_ gegeben.

Possono apparire nella posizione di "scrambling" solo i complementi all'accusativo e al dativo che hanno l'articolo determinativo, come negli esempi appena visti. Inoltre, se un sintagma nominale al genitivo è, oltre al soggetto, l'unico argomento del verbo, esso si comporta come gli argomenti all'accusativo o al dativo:

- (144) Ich glaube, daß sie dieses Mannes jetzt nicht mehr gedenken.

I sintagmi nominali che non possono invece apparire nelle posizioni di "scrambling" sono: i plurali senza articolo (cfr. 8.1.3.), i sintagmi nominali indefiniti, i pronomi indefiniti e quelli interrogativi nelle interrogative multiple (cfr. 6.1.4.):

Plurali senza articolo:

- (145) a. Ich glaube, daß Hans gestern Bücher gekauft hat.  
 b. \*Ich glaube, daß Hans *Bücher* gestern \_\_ gekauft hat.

Sintagmi nominali indefiniti:

- (146) a. Ich habe dem Schüler ein Buch geschenkt.  
 b. \*Ich habe *ein Buch* (gestern) dem Schüler \_\_ geschenkt.

Pronomi indefiniti:

- (147) a. Ich glaube, daß das Kind gestern *was* / *etwas* gekauft hat.  
 b. \*Ich glaube, daß das Kind *was* / *etwas* gestern \_\_ gekauft hat.  
 c. \*Ich glaube, daß *was* / *etwas* das Kind gestern \_\_ gekauft hat.

Pronomi interrogativi:

- (148) a. Wie hat der Mann gestern *was* repariert?  
 b. \*Wie hat der Mann *was* gestern \_\_ repariert?  
 c. \*Wie hat *was* der Mann gestern \_\_ repariert?

Non possono inoltre apparire nelle posizioni di "scrambling" i complementi al genitivo di quei verbi che hanno anche un argomento all'accusativo, (149a), i sintagmi preposizionali, (149b), i sintagmi nominali predicativi, (149c,d), e i sintagmi che formano con il verbo un'espressione idiomatica, (149e,f):

- (149) a. \*..., daß das Gericht *des Mordes* (gestern) diesen Mann \_\_ anklagte.  
 b. \*..., daß sie *um den Verstand* (gestern) ihren Bruder \_\_ brachte.  
 c. \*..., daß Hans *ein guter Freund* immer \_\_ war.  
 d. \*..., daß Hans *Auto* jeden Tag \_\_ fährt.  
 e. \*..., daß alle *auf dem Herzen* etwas \_\_ haben.  
 f. \*..., daß Hans ihr *den Hof* gestern \_\_ machte.

### 3.3.4. I pronomi deboli

I pronomi complemento deboli, o atoni (cfr. 9.1.1.) presentano l'ordine opposto rispetto ai sintagmi nominali corrispondenti:

- (150) Ordine dei pronomi deboli:

Pronome<sub>acc</sub> Pronome<sub>dat</sub>

- (151) a. ..., daß Hans es ihm gegeben hat.  
 b. ..., daß Hans ihn ihr vorgestellt hat.

Se nella frase è presente un pronome debole accusativo e un sintagma nominale dativo, il primo precede sempre il secondo:

- (152) a. \*..., daß Maria dem Hans es gegeben hat.  
 b. ..., daß Maria es dem Hans gegeben hat.

La posizione dei pronomi deboli non solo si trova alla sinistra di altri sintagmi nominali, ma anche alla sinistra di eventuali avverbi presenti nella frase:

- (153) a. \*..., daß Maria gestern ihn gesehen hat.  
 b. ..., daß Maria ihn gestern gesehen hat.

Un pronome debole può anche apparire prima del soggetto, a condizione che questo non sia a sua volta un pronome debole (cfr. 9.1.3.):

- (154) a. ..., daß ihn Hans gestern gesehen hat.  
 b. ..., daß ihn ER gestern gesehen hat.  
 c. \*..., daß ihn er gestern gesehen hat.

La posizione dei pronomi deboli è dunque, a grandi linee, la stessa posizione di "scrambling". A differenza dei sintagmi nominali definiti, che possono apparire nella posizione di "scrambling" facoltativamente, i pronomi devono occupare la posizione di "scrambling" obbligatoriamente.

Un pronome debole può avere un referente inanimato (cfr. 9.1.1.):

- (155) a. ..., daß ich ihn dem Hans gekauft habe.  
 b. ..., daß ich ihn gestern gekauft habe.

A differenza dei pronomi deboli, un pronome forte (focalizzato, modificato o coordinato) può seguire un complemento indiretto del verbo o un avverbio, ma in questo caso si deve riferire a persone ed è dunque incompatibile con un verbo come *kaufen* (cfr. 9.1.1.):

- (156) a. ..., daß ich dem Hans IHN vorgestellt / \*gekauft habe.  
 b. ..., daß ich dem Hans nur ihn vorgestellt / \*gekauft habe.  
 c. ..., daß ich dem Hans ihn und sie vorgestellt / \*gekauft habe.
- (157) a. ..., daß ich gestern IHN gesehen / \*gekauft habe.  
 b. ..., daß ich gestern nur ihn gesehen / \*gekauft habe.  
 c. ..., daß ich gestern ihn und sie gesehen / \*gekauft habe.

### 3.3.5. La posizione della negazione di frase

Abbiamo visto che la posizione delle Angaben di tempo delimita la porzione della frase riservata agli elementi dati nel discorso. La porzione a destra delle Angaben è a sua volta distinta in due parti, separate dalla negazione di frase *nicht*. La sua posizione nella sequenza è quella indicata in (158):

(158) ... SN<sub>dat</sub> SN<sub>acc</sub> Angab. {SP} **Negazione** {SP} Ergänz. Predic./Idiom.

La negazione segue tutte le Angaben, (159), e tutti i complementi nominali, (160), ad eccezione dei sintagmi nominali predicativi, (161)-(162), e di alcuni sintagmi nominali che formano espressioni idiomatiche con il verbo, (163):

- (159) a. ..., weil Hans vor zwei Tagen nicht getanzt hat.  
 a'. \*..., weil Hans nicht vor zwei Tagen getanzt hat.  
 b. ..., weil Hans wegen des Essens nicht erschienen ist.  
 b'. \*..., weil Hans nicht wegen des Essens erschienen ist.
- (160) a. ..., weil Peter dem Jungen das Buch nicht gegeben hat.  
 a'. \*..., weil Peter dem Jungen nicht das Buch gegeben hat.  
 b. Maria kennt Hans nicht.  
 b'. \*Maria kennt nicht Hans.  
 c. ..., daß Hans dem Präsidenten nicht geholfen hat.  
 c'. \*..., daß Hans nicht dem Präsidenten geholfen hat.  
 d. ..., daß sie dieses Mannes nicht gedachten.  
 d'. \*..., daß sie nicht dieses Mannes gedachten.
- (161) ..., daß er nicht Lehrer geworden ist.  
 \*..., daß er Lehrer nicht geworden ist.
- (162) Er fährt nicht Auto.  
 \*Er fährt Auto nicht.
- (163) a. ..., daß er ihr nicht den Hof machte.  
 a'. \*..., daß er ihr den Hof nicht machte.  
 b. ..., daß er ihr nicht die Hand küßte.  
 b'. \*..., daß er ihr die Hand nicht küßte.  
 c. ..., daß er ihr nicht den Himmel auf Erden versprach.  
 c'. ??..., daß er ihr den Himmel auf Erden nicht versprach.

La negazione precede anche i complementi predicativi espressi da sintagmi preposizionali e da sintagmi aggettivali:

- (164) a. ..., daß Hans seinen Kollegen nicht für einen Idiot hält.  
 b. ..., daß Hans nicht krank ist.

La negazione precede i complementi di luogo, di tempo e di modo che fungono da Ergänzungen:

- (165) a. ..., daß Hans nicht auf den Berg gestiegen ist.  
 a'. \*..., daß Hans auf den Berg nicht gestiegen ist.  
 b. ..., daß Hans das Buch nicht auf den Schrank gelegt hat.  
 b'. \*..., daß Hans das Buch auf den Schrank nicht gelegt hat.  
 c. ..., daß das Konzert nicht drei Stunden dauert.  
 c'. \*..., daß das Konzert drei Stunden nicht dauert.  
 d. ..., daß er sich nicht ruhig verhalten hat.  
 d'. \*..., daß er sich ruhig nicht verhalten hat.

Con gli altri sintagmi preposizionali, entrambi gli ordini sono talvolta possibili:

- (166) a. ..., daß er nicht an Maria denkt.  
 b. ?..., daß er an Maria nicht denkt.
- (167) a. ..., daß Hans nicht auf seinen Freund gewartet hat.  
 b. ..., daß Hans auf seinen Freund nicht gewartet hat.

Infine, per quanto riguarda i complementi al genitivo di quei verbi che hanno anche altri argomenti, sembra che la posizione più naturale per la negazione di frase sia quella che precede il complemento, (168a), come nel caso dei complementi preposizionali, ma l'altra posizione, in (168b), non è del tutto esclusa (va comunque osservato che su queste frasi c'è molta discordanza tra i parlanti, il che motiva il simbolo % su entrambi le frasi):

- (168) a. % ..., daß das Gericht ihn nicht des Mordes anklagt.  
 b. % ??..., daß das Gericht ihn des Mordes nicht anklagt.

Alcuni degli elementi che nelle frasi subordinate precedono la negazione (ad esempio i complementi preposizionali di tempo e di causa) possono, oltre che precederla (169), anche seguirla nelle frasi principali, (170):

- (169) a. Er tanzte vor zwei Tagen nicht.  
 b. Er besucht mich am Abend nicht.  
 c. Er erschien wegen des Essens nicht.
- (170) a. Er tanzte nicht vor zwei Tagen.  
 b. Er besucht mich nicht am Abend.  
 c. Er erschien nicht wegen des Essens.

Piuttosto che ipotizzare un Mittelfeld diverso nei due tipi di frase, è più adeguato (e più semplice) ritenere che i costituenti che seguono la negazione in (170) sono stati emarginati nel Nachfeld (cfr. 3.2.) e che quindi le frasi in (170) corrispondono alle frasi contenenti un verbo composto in (171), dove la collocazione del complemento nel Nachfeld è evidente:

- (171) a. Er hat nicht getanzt vor zwei Tagen.  
 b. Er hat mich nicht besucht am Abend.  
 c. Er ist nicht erschienen wegen des Essens.

Le frasi che negli esempi precedenti abbiamo indicato come agrammaticali sono tali se *nicht* è analizzato come negazione di frase (*Satznegation*). Le frasi (159), (160) e (165a,b) diventano possibili con la negazione di costituente (*Sondernegation*). In questo caso, *nicht* non nega tutta la frase, ma solo il costituente immediatamente alla sua destra: un complemento, come in (172a), o il verbo stesso, come in (172b):

- (172) a. ..., weil Hans nicht [vor zwei Tagen] getanzt hat (sondern vor drei Wochen).  
 b. ..., daß Hans das Buch auf den Schrank nicht [gelegt] hat (sondern gestellt).

Le frasi agrammaticali in (161), (162), (163), (164) e (165c,d) non ammettono invece una interpretazione alternativa con *nicht* che funziona da negazione di costituente.

### 3.3.6. Riepilogo

Un'approssimazione dell'ordine delle parole nel Mittelfeld è data in (173):

- (173) "Scrambling" SN<sub>nom</sub> "Scrambling" Angaben SN<sub>dat</sub> SN<sub>acc</sub> Angaben  
 {SP} Negazione {SP} Ergänzungen/Predicativi/Idiomatichi

È evidente che gli elementi elencati in (173) non possono trovarsi tutti nella stessa frase e che ogni frase conterrà, a seconda del verbo, un sottoinsieme dei possibili argomenti. Questo schema non ci aiuta dunque a sapere quali elementi possono effettivamente cooccorrere in una frase; ci dà però delle indicazioni sulla posizione dei vari tipi di argomento rispetto agli altri argomenti e rispetto alle Angaben e alla negazione.

Il Mittelfeld va visto come una serie di zone delimitate da Angaben, avverbi e negazione, zone che sono specializzate ad ospitare, in particolare, tipi diversi di sintagmi nominali. Lo spazio che segue la negazione ospita sintagmi nominali predicativi e che formano espressioni idiomatiche con il verbo; lo spazio tra le due posizioni delle Angaben ospita gli altri sintagmi nominali, sia dati che nuovi; infine, le posizioni di "scrambling" ospita sintagmi nominali definiti noti.

Si osservi che non abbiamo incluso in questo schema riassuntivo i complementi al genitivo. Come abbiamo visto sopra, si devono distinguere due

casi. Se il complemento al genitivo rappresenta, oltre al soggetto, l'unico argomento del verbo, esso si comporta come un sintagma nominale accusativo o dativo (si vedano gli esempi (144) e (160d,d')). Se invece il verbo seleziona anche altri argomenti, il complemento al genitivo si comporta come un sintagma preposizionale (si vedano gli esempi (149a) e (168)).

### 3.4. Riepilogo dei tipi di frase

Come riepilogo, possiamo sistemare nello schema proposto dalla "Feldertheorie" i diversi tipi di frase che abbiamo analizzato nel cap. 2:

Vorfeld	linke Satzkl. V <sub>Fin</sub> / Compl.	Mittelfeld	rechte Satzkl. V <sub>Inf</sub> V <sub>Fin</sub>	Nachfeld
<i>Ich</i>	<i>habe</i>	<i>ihn gestern</i>	<i>gesehen.</i>	
<i>Ich</i>	<i>habe</i>	<i>gestern</i>	<i>gesagt,</i>	<i>daß er faul ist.</i>
<i>Wen</i>	<i>hast</i>	<i>du gestern</i>	<i>gesehen?</i>	
$\emptyset$ (=Das)	<i>habe</i>	<i>ich schon</i>	<i>gekauft.</i>	
<i>Es</i>	<i>ist</i>	<i>ein Mann</i>	<i>gekommen.</i>	
	<i>Hast</i>	<i>du ihn</i>	<i>gesehen?</i>	
	<i>Komm</i>	<i>gleich nach Hause!</i>		
	<i>Wäre</i>	<i>Hans doch schon</i>	<i>angekommen!</i>	
...,	<i>daß</i>	<i>ich gestern</i>	<i>getanzt habe.</i>	
...,	<i>ob</i>	<i>er gestern</i>	<i>getanzt hat.</i>	
..., <i>wen</i>	$\emptyset$	<i>er</i>	<i>gesehen hat.</i>	
..., <i>den</i>	$\emptyset$	<i>er</i>	<i>gesehen hat.</i>	

## Capitolo 4

### LA FRASE INFINITIVA

Le frasi infinitive sono generalmente frasi subordinate con funzione grammaticale di soggetto, complemento oggetto, o avverbiale.

Fanno eccezione le forme imperative come (1a) e alcuni casi marcati come l'esclamativa in (1b), che sono frasi principali (cfr. 6.1.1.):

- (1) a. Endstation, alle aussteigen!  
b. Und jetzt, was tun?

Le infinitive soggetto hanno quasi sempre il morfema infinitivale *zu* se sono nel Vorfeld (cfr. 3.1.), anche se è possibile omettere *zu* in questo caso, come in (2a). *Zu* è obbligatorio se la frase infinitiva si trova Nachfeld (cfr. 3.2.), come in (2b) (cfr. 3.2.):

- (2) a. Tiere (zu) quälen ist falsch.  
b. Es ist falsch, Tiere \*(zu) quälen.

Le infinitive oggetto possono essere con o senza *zu*, cfr. (3a) vs. (3b), a seconda del verbo della frase sovraordinata:

- (3) a. Er hofft, im nächsten Jahr ins Ausland fahren zu können.  
b. Sie hörte ihn kommen.

Se sono complemento di un nome o di un aggettivo, *zu* appare sempre:

- (4) a. Sein Bemühen, die Prüfung gut zu bestehen, wurde belohnt.  
b. Ich bin unfähig, diese Bewegung zu machen.

Anche le frasi infinitive avverbiali, che in realtà sono oggetto di preposizioni, (cfr. sotto 4.2.1.) hanno sempre *zu*:

- (5) a. Er kommt zu spät, um den Zug noch zu erreichen.  
b. Er hat das Buch rezensiert, ohne es zu verstehen.

In tedesco, come pure in italiano, le frasi infinitive non hanno mai il soggetto espresso al nominativo. Solo nei complementi dei verbi di percezione come *sehen*, *hören*, ecc. e del verbo causativo *lassen* il soggetto dell'infinitiva può essere espresso. In questi casi esso riceve caso accusativo dal verbo sovraordinato, come in (3b) e in (6):

(6) Peter ließ [den Mechaniker das Auto reparieren].

In questo capitolo, in 4.1. prenderemo in esame il problema dell'interpretazione del soggetto non realizzato nelle frasi infinitive in tedesco. In 4.2. ci porremo il problema di che tipo di costituente sia una frase infinitiva e cioè ci chiederemo se il suo statuto categoriale sia lo stesso di una frase di modo finito o se le infinitive non siano costituenti con valore frasale autonomo. Ci chiederemo, inoltre, che tipo di elemento sia il morfema infinitivale *zu*. In 4.3., infine, prenderemo in esame il rapporto che intercorre tra la frase infinitiva e il verbo che la seleziona, l'ordine delle parole che ne deriva, e la possibilità che il verbo della frase infinitiva sia reinterpretato come parte del verbo complesso della frase in cui è subordinata.

#### 4.1. Il soggetto non realizzato nella frase infinitiva con *zu*

Le frasi infinitive con *zu* non hanno mai il soggetto espresso perché il caso nominativo che appare normalmente sul soggetto è assegnato dalla flessione verbale di modo finito. La flessione infinitiva, invece, non assegna nessun caso. Il soggetto delle frasi all'infinito, dunque, non può essere realizzato o "esplicito", dato che ogni sintagma nominale esplicito deve avere un caso. Vedremo che ci sono almeno due tipi di soggetto non realizzato.

##### 4.1.1. Gli infiniti a sollevamento

Il soggetto degli infiniti complemento di verbi "a sollevamento" come *scheinen* è sempre coreferente con il soggetto del verbo che lo seleziona. Più precisamente, il soggetto di un verbo a sollevamento come *scheinen* parte dalla posizione di soggetto della frase infinitiva, dove riceve il ruolo semantico (cfr. 1.3.), e si sposta nella posizione di soggetto di *scheinen*, dove riceve il caso nominativo (se il verbo sovraordinato è di modo finito):

(7) *Johann* scheint (mir) [ \_\_ ein guter Kerl zu sein].

In (7) si vede che il soggetto grammaticale di *scheinen* è il sintagma nominale *Johann*, soggetto logico della frase subordinata, mentre la frase subordinata all'infinito non ha il soggetto espresso. (8) mostra che quando la frase subordinata da *scheinen* è di modo finito, il soggetto di *scheinen* è *es*, un pronome pleonastico (cioè senza proprietà referenziali, cfr. 10.6.1.), e il soggetto della frase subordinata appare nella posizione di partenza:

(8) Es scheint (mir), daß *Johann* ein guter Kerl ist.

Lo spostamento del soggetto dalla frase subordinata alla frase sovraordinata è sottoposto a due condizioni (cfr. anche 1.3.). La prima è che la frase subordinata sia di modo infinito, come mostra l'agrammaticalità di (9), con o senza la realizzazione lessicale del soggetto della frase subordinata:

- (9) a. \**Johann* scheint (mir), [daß \_\_\_ ein guter Kerl ist].  
 b. \**Johann* scheint (mir), daß er ein guter Kerl ist.

La seconda è che il verbo sovraordinato non assegni un ruolo semantico al proprio soggetto. *Es* in (8) è un elemento pleonastico e non un anticipatore della frase infinitiva ("Korrelat *es*", cfr. 10.6), come invece è il caso di (10a). In (10) l'intera frase subordinata è il soggetto del verbo della frase sovraordinata, dunque nessun altro elemento tranne la frase stessa può sostituire il pronome *es* che la anticipa, come mostra l'agrammaticalità di (10b) e l'agrammaticalità di *es* in (10c):

- (10) a. *Es* ist klar, [daß *Johann* ein guter Kerl ist].  
 b. \**Johann* ist klar, [\_\_\_ ein guter Kerl zu sein].  
 c. [Daß *Johann* ein guter Kerl ist], ist (\**es*) klar.

La possibilità di spostare il soggetto solo dalle frasi infinitive dei verbi a sollevamento risulta chiaro in italiano. In italiano, la frase infinitiva complemento del verbo *sembrare* può avere o non avere *di*. La presenza di *di* blocca la salita del soggetto, come si vede in (11):

- (11) a. *A Maria* sembra [di  $\emptyset$  essere arrivata].  
 b. \**Maria* sembra [di \_\_\_ essere arrivata].  
 c. *Maria* sembra[\_\_\_ essere arrivata].

Il soggetto non realizzato della frase subordinata con *di* è il pronome non realizzato  $\emptyset$ , soggetto di una infinitiva a controllo (cfr. 4.1.2. subito sotto). Non si può riprodurre direttamente lo stesso contrasto in tedesco in quanto, come vedremo in 4.2.1, il tedesco non ha un complementatore infinitivale parallelo a *di*. Tuttavia, ci sono modi indiretti per stabilire che esiste la stessa differenza, tra complementi infinitivi a sollevamento e a controllo, come vedremo nei due paragrafi successivi.

#### 4.1.2. *Gli infiniti a controllo*

I verbi che assegnano un ruolo semantico al proprio soggetto e che selezionano una frase infinitiva sono detti verbi "a controllo". Con questo tipo di verbi non è possibile spostare il soggetto dell'infinitiva nella posizione di soggetto della frase finita. Questo perché il soggetto della frase sovraordinata riceve un ruolo semantico indipendente. Il soggetto della frase infinitiva, che riceve un ruolo semantico nella posizione di base, spostandosi nella posizione di soggetto sovraordinato dunque, verrebbe a ricevere due ruoli semantici, causando

l'agrammaticalità della frase. La rappresentazione in (12a) quindi deve essere considerata scorretta. La rappresentazione in (12b) è quella corretta, in cui il soggetto non realizzato dell'infinitiva è rappresentato con  $\emptyset$  (elemento pronominale non realizzato):

- (12) a.  $\$Gunnar$  verspricht Renate, [ \_\_\_ morgen früh anzukommen].  
           ↑  
       b. *Gunnar* verspricht Renate, [ $\emptyset$  morgen früh anzukommen].

Il soggetto non realizzato della frase infinitiva a controllo viene interpretato come coreferente con uno degli argomenti del verbo sovraordinato. Ad esempio in (12b), in cui il verbo sovraordinato è *versprechen*,  $\emptyset$  è interpretato come coreferente con il soggetto della frase sovraordinata. Altri tipi di verbo forzano la coreferenza del soggetto della subordinata con un argomento diverso dal soggetto della sovraordinata. Si confronti (13a), parallela a (12b), con le altre frasi in (13):

- (13) a. *Gunnar* verspricht Renate, [ $\emptyset$  *sich* zu waschen].  
       b. *Gunnar* überredet *Renate*, [ $\emptyset$  *sich* zu waschen].  
       c. *Gunnar* hat *ihr* geholfen, [ $\emptyset$  *sich* zu waschen].  
       d. Es ist notwendig, [ $\emptyset_{indef}$  *sich* zu waschen].

L'uso di un verbo riflessivo in (13) ci permette di descrivere più facilmente l'interpretazione del soggetto dell'infinitiva. Infatti sappiamo che il riflessivo è sempre coreferente con il soggetto della frase semplice in cui si trova (cfr. 9.2.2.). Il soggetto sottinteso di *sich waschen* è coreferente in (13a) con *Gunnar*, cioè con il soggetto di *versprechen*, in (13b) con *Renate*, cioè con il complemento oggetto di *überreden*, in (13c) con il pronome al dativo *ihr*. In (13d), in cui il verbo *notwendig sein* manca di un argomento adatto a controllare il soggetto della frase subordinata, il soggetto sottinteso di *sich waschen* ha interpretazione indefinita (indicata con l'indice "indef"), cioè corrisponde al pronome impersonale *man*. Questo è confermato dalle frasi di modo finito in (14):

- (14) a. *Gunnar* verspricht Renate, daß *er sich* waschen wird.  
       b. *Gunnar* überredet *Renate*, daß *sie sich* waschen soll.  
       c. *Gunnar* hat *ihr* geholfen, so daß *sie sich* wäscht.  
       d. Es ist notwendig, daß *man sich* wäscht.

La possibilità di interpretare il soggetto non realizzato di una frase infinitiva con riferimento indefinito è in genere limitata a frasi soggetto come (14d) o a frasi finali come (15a). Si noti che in (15a) il soggetto *die Bücher* non è

agentivo (la frase è passiva) e quindi non può controllare il soggetto della frase finale. In (15b), invece, in cui il soggetto della frase sovraordinata *ich* è agentivo, il soggetto esplicito dell'infinitiva è coreferente con esso:

- (15) a. Die Bücher wurden verkauft, [ $\emptyset_{\text{indef}}$  um den Flüchtlingen zu helfen].  
 b. *Ich* habe die Bücher verkauft, [ $\emptyset$  um den Flüchtlingen zu helfen].

Alcuni verbi apparentemente intransitivi, come *empfehlen* in (16a), subordinano una frase infinitiva il cui soggetto ha interpretazione indefinita. In realtà si tratta di verbi transitivi a controllo del complemento oggetto o indiretto, il cui complemento oggetto, però, può non essere realizzato (cfr. 9.1.5.). Nel caso in cui rimane non realizzato, il complemento oggetto o indiretto è interpretato come indefinito. Il soggetto della frase infinitiva, dunque, è regolarmente coreferente al complemento oggetto o indiretto. Il caso di *empfehlen* è parallelo al caso di *überreden*, come mostra (16b):

- (16) a. Der Arzt empfiehlt, [ $\emptyset_{\text{indef}}$  nicht zu rauchen].  
 b. Der Arzt empfiehlt *dem Patienten*, [ $\emptyset$  nicht zu rauchen].

La distinzione soggetto / complemento oggetto non è del tutto corretta se si considerano le costruzioni passive. Nella costruzione passiva (17) il complemento oggetto di *überreden* si trova nella posizione di soggetto, e continua a controllare il soggetto non realizzato della frase infinitiva:

- (17) *Renate* wurde überredet, [ $\emptyset$  *sich* zu waschen].

Sembra dunque più corretto ammettere che il controllo del soggetto non realizzato dell'infinitiva dipende dal ruolo semantico (agente / paziente) dell'argomento del verbo sovraordinato e non dalla sua funzione sintattica (soggetto / oggetto).

Abbiamo già visto in (15) che la forma passiva può causare un cambiamento del controllore (cioè del sintagma nominale nella frase sovraordinata a cui fa riferimento il soggetto non realizzato dell'infinitiva). In (18) vediamo un altro caso:

- (18) a. *Renate* wurde versprochen, [ $\emptyset$  *sich* waschen zu dürfen].  
 b. \**Renate* wurde versprochen, [ $\emptyset$  *sich* zu waschen].

Si noti che il contrasto tra (18a) e (18b) non sembra poter essere ridotto a ragioni sintattiche o semantiche, ma piuttosto a ragioni pragmatiche: l'atto di parola del promettere non può avere come frase subordinata un evento senza modalità il cui soggetto è la persona a cui si promette.

Anche il ruolo semantico del soggetto non realizzato svolge un ruolo importante. Ad esempio, in italiano il soggetto non realizzato dell'infinitiva subordinata da *convincere* deve essere per forza agentivo:

- (19) a. Gianni ha convinto *Maria* [a  $\emptyset$  sostenere l'esame].  
 b. \**Gianni* ha convinto *Maria* [a  $\emptyset$  essere ammessa / o all'esame].

In (19a) *sostenere l'esame* ha un soggetto agentivo e la frase è grammaticale. In (19b) la frase infinitiva ha un verbo passivo, il soggetto, di conseguenza, non è agentivo, e la frase è agrammaticale, con il soggetto non realizzato sia coreferente con il paziente (*Maria*) sia coreferente con l'agente (*Gianni*) della frase sovraordinata.

Al contrario, in tedesco *überreden* ammette una frase infinitiva con un soggetto non agentivo. In questo caso, però, il soggetto non realizzato della frase infinitiva è coreferente con l'agente del verbo *überreden* (20a). Se la frase sovraordinata è di forma passiva (20b), il risultato è agrammaticale perché la costruzione passiva elimina l'agente, lasciando il soggetto non realizzato della frase infinitiva senza controllore:

- (20) a. *Die Studenten* überredeten Dr. Schnauz, [ $\emptyset$  zur Prüfung zugelassen zu werden].  
 b. \**Dr. Schnauz* wurde überredet, [ $\emptyset$  zur Prüfung zugelassen zu werden].

Altri verbi, invece ammettono alternanza di controllore indipendentemente dal ruolo semantico del soggetto non realizzato della frase infinitiva:

- (21) a. *Paul* liebt es, [ $\emptyset$  gut zu essen].  
 b. *Paul* liebt es, [ $\emptyset$  geküßt zu werden].

Si noti che in (21) c'è comunque un solo argomento del verbo sovraordinato che può funzionare da controllore, dato che il complemento oggetto *es* anticipa la frase infinitiva estraposta (cfr. 10.6.2.).

Si trovano anche verbi in cui il controllore è comunque il paziente della frase sovraordinata, indipendentemente dal ruolo semantico del soggetto dell'infinitiva:

- (22) a. Paul beneidet *Emma* darum, [ $\emptyset$  einen schnellen Wagen zu fahren].  
 b. Paul beneidet *Emma* darum, [ $\emptyset$  bewundert zu werden].

Si trovano inoltre verbi in cui il paziente della frase sovraordinata (in questo caso al dativo) è l'unico controllore ammesso e il soggetto della frase infinitiva deve essere agentivo:

- (23) a. Ich rate *dir*, [ $\emptyset$  zum Arzt zu gehen].  
 b. \*Ich rate *dir*, untersucht zu werden.  
 c. Ich rate *dir*, [ $\emptyset$  *dich* untersuchen zu lassen].

Gli esempi (13)-(23) mostrano che il problema di determinare l'interpretazione del soggetto non realizzato delle frasi infinitive cosiddette a controllo riguarda vari livelli dell'analisi linguistica (cfr. 1.1). Esso è di ordine lessicale (cioè deve essere imparato dal parlante per ogni verbo), semantico (cioè dipende in larga misura dai ruoli semantici sia del controllore che del soggetto non realizzato) e pragmatico (cioè dipende dal contesto). Questi tre livelli linguistici interagiscono tra loro in modo complesso e non sempre prevedibile.

#### 4.2. Lo statuto categoriale delle frasi infinitive

Finora è rimasto sottinteso che le frasi infinitive con *zu* sono costituenti frasali autonomi, il cui soggetto, pur non essendo esplicito è però presente. Il parallelismo con le frasi di modo finito in (14) è stato diretto. Tuttavia, si riscontrano differenze importanti tra i due tipi di frasi che possono indurre a pensare che almeno alcuni tipi di frasi infinitive siano costituenti senza valore frasale autonomo.

##### 4.2.1. Sull'assenza di complementatore infinitivale

Una differenza importante tra frasi subordinate di modo finito e frasi infinitive in tedesco, è l'assenza in quest'ultime di un elemento corrispondente al complementatore *daß*. Un complementatore infinitivale si trova in altre lingue, ad esempio in italiano le preposizioni *di* e *a* per le frasi oggettive e *da* per le frasi relative:

- (24) a. Cerco **di** dare la pappa a Tancredi.  
 b. Provo **a** dare la pappa a Tancredi.  
 c. Faccio la pappa **da** dare a Tancredi.

In tedesco si trovano, è vero, alcune preposizioni che introducono frasi infinitive avverbiali, come *ohne*, *(an)statt*, e *um*. Nessuna di esse, tuttavia, può essere considerata un complementatore infinitivale, per i motivi seguenti.

*Ohne* e *(an)statt* cooccorrono con un complementatore se introducono delle frasi di modo finito, e possono selezionare un sintagma nominale:

- (25) a. Er ging durch die Straße, **ohne** [<sub>F(fin)</sub> daß er seinen Mantel trug].  
 b. Er ging durch die Straße, **ohne** [<sub>F(inf)</sub> seinen Mantel zu tragen].

- c. Er ging durch die Straße *ohne* [<sub>SN</sub> seinen Mantel].
- (26) a. Er ging ins Theater, (*an*)statt [<sub>F(fin)</sub> daß er seinen Freund besuchte].  
 b. Er ging ins Theater, (*an*)statt [<sub>F(inf)</sub> seinen Freund zu besuchen].  
 c. (*An*)statt [<sub>SN</sub> Blumen] habe ich dir ein Buch gekauft.

Questo dimostra che *ohne* e (*an*)*statt* sono delle vere e proprie preposizioni che selezionano un argomento che può essere nominale (25 / 26c) o frasale (25 / 26a-b). Quando introducono una frase infinitiva, dunque, non ne fanno parte. In altre parole, esse non occupano la posizione del complementatore della frase, ma sono esterne ad essa.

Il fatto che *um* non si trova mai a subordinare una frase di modo finito (introdotta da *daß*) potrebbe indurre a considerare questa preposizione come l'unico complementatore infinitivale. Tuttavia, la natura avverbiale (finale) della frase infinitiva introdotta da *um* suggerisce il parallelismo con le altre due preposizioni. Infatti, *um* non si trova mai nelle frasi infinitive complemento del tipo di (27b), al contrario dei complementatori infinitivi in italiano visti sopra in (24):

- (27) a. Er hat das Land verlassen, *um* sie zu retten.  
 b. Er hat versucht, (\**um*) sie zu retten.

Un parallelismo con l'olandese *om*, evidentemente apparentato con il tedesco *um*, mostra in modo ancor più convincente lo statuto categoriale di preposizione della particella tedesca. In olandese ci sono due usi distinti di *om*, come complementatore e come preposizione finale. Il complementatore appare solo se la frase è nel Nachfeld del verbo sovraordinato. È invece escluso se la frase infinitiva è nel Mittelfeld del verbo sovraordinato:

- (28) a. Hij heeft geprobeerd [(*om*) haar te redden].  
 Er hat versucht, [ (\**um*) sie zu retten]. (=25b)  
 b. Hij heeft [(*\*om*) haar te redden] geprobeerd.

In altre parole, se la costruzione infinitiva ha valore frasale il complementatore è possibile (anche se non obbligatorio), se invece la frase infinitiva costituisce una costruzione coerente con il verbo sovraordinato (cfr. 4.3. subito sotto), essa non ha valore frasale e non può avere un complementatore.

La preposizione *om* che introduce una frase finale può apparire anche all'interno della frase. La costruzione coerente è comunque esclusa dal fatto che la frase infinitiva non è un complemento del verbo sovraordinato, ma è subordinata in un sintagma preposizionale:

- (29) a. Hij heeft het land verlaten [*om* [haar te redden]].  
 Er hat das Land verlassen, [*um* [sie zu retten]]. (=27a)  
 b. Hij heeft [*om* [haar te redden]] het land verlaten.  
 Er hat [*um* [sie zu retten]] das Land verlassen.

Il tedesco *um*, dunque, si comporta come la preposizione *om* in quanto introduce solo una frase avverbiale e non come il complementatore *om* che introduce una frase infinitiva complemento.

In tedesco, dunque, la frase infinitiva, diversamente dalla frase di modo finito, non ha un complementatore realizzato. Si pone dunque il problema se sia corretto supporre la presenza di un complementatore non realizzato o se la posizione di complementatore manchi del tutto. In 4.3. vedremo che si verificano entrambi i casi. In altre parole le frasi infinitive si comportano a volte come frasi complete, con un complementatore presente anche se non realizzato, a volte come costituenti senza valore frasale autonomo.

#### 4.2.2. Il morfema infinitivale *zu*

In molte lingue germaniche troviamo un morfema analogo a *zu*, ad es. l'inglese *to*, l'olandese *te*, il danese *at*. Ci sono molte ragioni di pensare che questi morfemi non siano semplicemente parte della morfologia flessiva del verbo, ma che abbiano una funzione autonoma nella frase.

La morfologia flessiva del verbo tedesco è rappresentata da suffissi. Fanno eccezione a questa generalizzazione il prefisso *ge-* del participio passato e *zu* dell'infinito. Entrambi si combinano necessariamente con un suffisso: *-t* (a volte *-en* in alcuni verbi forti) per il participio passato (30), e *-en* per l'infinito (31):

- (30) a. Es wurde gemacht.  
 b. Er ist gekommen.
- (31) a. Ich habe versucht, das zu machen.  
 b. Ich habe versucht zu kommen.

L'apofonia che si verifica nella radice della voce participiale in alcuni verbi forti è irrilevante alla nostra discussione.

Apparentemente *zu* sembra essere parte della morfologia flessiva del verbo, come è lecito supporre di *ge-*. Ci sono tuttavia alcune differenze sostanziali tra questi due elementi che suggeriscono che solo *ge-* è un vero suffisso flessivo, mentre *zu* sembra piuttosto un morfema autonomo parallelo all'inglese *to* (cui è apparentato).

Ad un livello preteorico si può osservare che l'ortografia suggerisce che *zu*, almeno in assenza di prefissi separabili, non faccia parte della parola che costituisce il verbo, al contrario di *ge-* che è sempre prefissato. Ma ci sono ragioni ancora più convincenti per sostenere questo anche nel caso in cui *zu* appare su un verbo formato da un prefisso separabile.

A) È vero che sia *ge-* sia *zu* possono mancare, rispettivamente in un participio e in un infinito. Ma la presenza / assenza di *ge-* è determinata dal tipo di

radice verbale (dunque da proprietà di morfologia flessiva) come si vede in (32). La presenza / assenza di *zu*, invece, è determinata unicamente da regole sintattiche. Qualunque verbo all'infinito può essere preceduto da *zu*, a seconda delle proprietà di selezione del verbo che subordina la frase infinitiva. Cfr. (31) con (33):

- (32) a. Es wurde **\*(ge)macht**. / Er ist **\*(ge)kommen**.  
 b. Es ist **\*(ge)passiert**. / Es wurde **\*(ge)zerrissen**.

- (33) a. Ich wollte es **\*(zu) machen**.  
 b. Ich möchte **\*(zu) kommen**.

B) È vero che la distribuzione di *ge-* e *zu* è apparentemente parallela se si considerano i verbi con prefissi separabili, come quelli in (34). Ma se si considerano i prefissi inseparabili, come quelli in (35), notiamo che questi escludono l'inserzione di *ge-* (si comportano dunque come i casi in (32b)), mentre non hanno alcun effetto sulla presenza di *zu*:

- (34) a. teilnehmen, teil**zu**nehmen, teil**ge**nommen  
 b. ankommen, anz**u**kommen, ange**ge**kommen

- (35) a. Ich habe das Buch **\*(ge)übersetzt**.  
 b. Ich habe versucht, das Buch **\*(zu) übersetzen**.

Se *zu* è una parola autonoma (indipendente dalla radice verbale) inserita nella struttura per motivi puramente sintattici, si pone il problema di stabilire la sua posizione. La generalizzazione in (36) rende conto della distribuzione di *zu*, come mostrano gli esempi (37)-(40):

- (36) *Zu* si trova alla sinistra di quella parte del verbo spostata dalla regola "Verb-Zweit" nelle frasi principali (cfr. 2.5.2. (56a)).

- (37) a. Ich **habe** das gemacht.  
 b. Ich glaubte, das gemacht **zu haben**.

- (38) a. Ich **muß** das tun.  
 b. Ich glaubte, das tun **zu müssen**.

- (39) a. Er **kommt** um fünf Uhr an.  
 b. Er versucht, um fünf Uhr **anzukommen**.

- (40) a. Er **übersetzt** das Buch nicht.  
 b. Er versuchte, das Buch nicht **zu übersetzen**.

Dato che la parte del verbo che si sposta in seconda posizione nelle frasi principali (cfr. 2.5.) è la parte che porta i tratti morfologici della flessione finita, si può sostenere che *zu* è una parola autonoma che marca i tratti di flessione di modo infinito. La flessione di modo infinito dunque è diversa dalla flessione di modo finito in quanto la prima è marcata sia da un suffisso (-*en*) sia da una parola autonoma (*zu*) mentre la seconda è marcata solo da suffissi. Questa differenza si riscontra anche nelle altre lingue germaniche, come abbiamo notato sopra (cfr. *to* in inglese).

La posizione di *zu* nella struttura si ottiene ammettendo che sia una parola autonoma di flessione in posizione finale di frase, come in (41a) e che il verbo si sposta alla sua destra come in (39b):

(41)	a.	S	O	V	Fless	
		∅	das Buch	lesen	zu	
	b.	S	O	—	Fless + V	
		∅	das Buch	—	zu lesen	
				└──────────┘	↑	

Dopo lo spostamento del verbo nella posizione di base rimane il prefisso separabile. Questo si verifica sia nelle frasi dove si applica la regola "Verb-Zweit" (cfr. 2.2.), sia nelle frasi con *zu*. In (41b) è rappresentato lo spostamento del verbo all'infinito all'interno della "rechte Satzklammer".

#### 4.2.3. Sull'assenza di interrogative e relative all'infinito

A differenza che in italiano, in tedesco non è possibile avere interrogative e relative all'infinito. Cfr. (42b) con (43b):

- (42) a. Mi chiedo a chi potrei mandare questa cartolina.  
 b. Mi chiedo a chi mandare questa cartolina.
- (43) a. Ich frage mich, wem ich diese Karte schicken kann.  
 b. \*Ich frage mich, wem diese Karte zu schicken.

Lo stesso contrasto si verifica nelle frasi relative. In italiano, si possono avere frasi relative infinitive introdotte da *da* se l'elemento relativizzato è un complemento oggetto (44b), e introdotte dal pronome interrogativo preceduto da una preposizione in altri casi:

- (44) a. Cerco una ragazza che io possa sposare subito.  
 b. Cerco una ragazza da sposare subito.  
 c. Cerco una ragazza con cui mi possa sposare subito.  
 d. Cerco una ragazza con cui sposarmi subito.

In tedesco le frasi infinitive relative sono agrammaticali:

In tedesco le frasi infinitive relative sono agrammaticali:

- (45) a. Ich suche eine Frau, die ich sofort heiraten kann.  
 b. \*Ich suche eine Frau, die sofort zu heiraten.  
 c. Ich suche eine Frau, mit der ich mich sofort verheiraten kann.  
 d. \*Ich such eine Frau, mit der mich sofort zu verheiraten.

L'inglese si comporta come l'italiano:

- (46) a. I wonder to whom I could send this postcard.  
 b. I wonder to whom to send this postcard.  
 (47) a. I'm looking for a woman I could marry immediately.  
 b. I'm looking for a woman to marry immediately.  
 c. I'm looking for a woman with whom I could get immediately married.  
 d. I'm looking for a woman with whom to get immediately married.

L'unica differenza che si riscontra tra italiano e inglese è che in inglese, nel caso in cui l'elemento relativizzato sia il complemento oggetto, l'introduttore frasale non è realizzato (47b), come può verificarsi anche nelle relative di modo finito (47a).

La presenza di un elemento interrogativo o relativo nel complementatore delle frasi infinitive in tedesco si verifica in alcune strutture particolari, come (48):

- (48) a. Ich frage mich, [[wem Ø diese Karte zu schicken] ich dir empfehlen kann].  
 b. Mark Tyson ist ein Mann, [[mit dem Ø es aufzunehmen] ich dir nicht empfehlen würde].

Malgrado la frase infinitiva sia introdotta da un pronome interrogativo, *wem* in (48a), o relativo, *mit dem* in (48b), essa non è una frase interrogativa o relativa, ma una frase complemento di un verbo a controllo, come *empfehlen*. In (48), la frase interrogativa o relativa è la frase di modo finito sovraordinata all'infinitiva. In altre parole, l'intera infinitiva funziona da elemento interrogativo o relativo che introduce la frase ad essa sovraordinata. Perché la frase infinitiva possa avere questa funzione si devono verificare due condizioni: i) l'infinitiva deve trovarsi nel Vorfeld della frase ad essa sovraordinata, cfr. l'agrammaticalità di (49); ii) il pronome interrogativo o relativo deve trovarsi nel Vorfeld della frase infinitiva, cfr. l'agrammaticalità di (50):

- (49) a. \*Ich frage mich, [ich dir [wem Ø diese Karte zu schicken] empfehlen kann].  
 b. \*Mark Tyson ist ein Mann, [ich dir [mit dem Ø es aufzunehmen] nicht empfehlen würde].

- (50) a. \*Ich frage mich, [[Ø diese Karte wem zu schicken] ich dir empfehlen kann].  
 b. \*Mark Tyson ist ein Mann, [[Ø es mit dem aufzunehmen] ich dir nicht empfehlen würde].

Questo fenomeno, detto "Rattenfängereffekt" (da "Pied-piping" in inglese), si verifica anche nei sintagmi nominali. In (51) il sintagma nominale *wessen / dessen Tochter* può funzionare da elemento interrogativo / relativo in virtù del suo essere introdotto da un sintagma interrogativo come *wessen* o relativo come *dessen* e indipendentemente dal fatto che il sintagma nominale *Tochter* non abbia intrinsecamente alcun tratto interrogativo o relativo:

- (51) a. Ich weiß nicht, [**wessen** Tochter] Ede unterrichtet.  
 b. Das ist der Mann, [**dessen** Tochter] Ede unterrichtet.

Le stesse condizioni si verificano anche in questo caso: i) l'intero nominale deve trovarsi nel Vorfeld della frase, cfr. l'agrammaticalità di (52); ii) l'elemento interrogativo o relativo deve trovarsi come introduttore del sintagma nominale, cfr. l'agrammaticalità di (53):

- (52) a. \*Ich weiß nicht, Ede [**wessen** Tochter] unterrichtet.  
 b. \*Das ist der Mann, Ede [**dessen** Tochter] unterrichtet.
- (53) a. \*Ich weiß nicht, [**die** Tochter **wessen**] Ede unterrichtet.  
 b. \*Das ist der Mann, [**die** Tochter **dessen**] Ede unterrichtet.

Si noti che la condizione ii) non vale in italiano né per le frasi né per i sintagmi nominali:

- (54) a. Non so [sposarti **con chi**] ti potrei consigliare.  
 b. Questa è la donna [sposarti **con la quale**] potrei consigliarti.
- (55) a. Non so [la figlia **di chi**] potresti sposare.  
 b. Questo è l'uomo [la figlia **del quale**] potresti sposare.

Infine bisogna notare che è possibile avere un'interrogativa senza *zu* in casi marcati come quelli in (56). La relativa corrispondente non è possibile, come si vede in (57):

- (56) a. Er weiß nicht was tun.  
 b. Er weiß nicht wohin sich wenden.
- (57) a. \*Das ist eine Sache, die tun.  
 b. \*Das ist das Amt, wohin sich wenden.

#### 4.3. Frasalità e coerenza

Alla fine di 4.2.1 abbiamo espresso il dubbio che le frasi infinitive siano frasi con una struttura completa. Dato che in tedesco non ci sono ragioni di

ammettere un complementatore infinitivale esplicito, ci eravamo chiesti / e se la posizione di complementatore fosse del tutto assente nelle frasi infinitive o se fosse presente e occupata da un complementatore non realizzato.

Per risolvere questo dubbio facciamo un contrasto con una frase di modo finito che ha sempre un complementatore, come quella con *daß* in (58):

- (58) a. ..., daß Johann glaubt, [daß [er Bella kennt]].  
 b. ??..., daß Johann [daß [er Bella kennt]] glaubt.

La frase subordinata in (58) si trova con grande preferenza nel Nachfeld (58a) e solo molto marginalmente nel Mittelfeld (58b) (cfr. 3.2.). Prendiamo la posizione nel Nachfeld come prova dello statuto autonomo di una frase. Quando sono nel complemento di verbi a controllo come *versuchen* (59), le infinitive possono essere frasi autonome, come in (59a), o non autonome, come in (59b). Nel complemento di verbi a sollevamento come *scheinen* (60), invece, sono sempre costituenti frasali non autonomi, data l'agrammaticalità di (60a):

- (59) a. ..., daß Johann versucht, [[Bella zu kennen]].  
 b. ..., daß Johann [Bella zu kennen] versucht.
- (60) a. \*..., daß Johann scheint, [[Bella zu kennen]].  
 b. ..., daß Johann [Bella zu kennen] scheint.

Chiameremo le costruzioni con una frase infinitiva nel Nachfeld costruzioni "bifrasali" o "incoerenti", e le costruzioni con la frase infinitiva obbligatoriamente nel Mittelfeld costruzioni "monofrasali" o "coerenti". Una costruzione incoerente è composta da due frasi, una sovraordinata e una subordinata. Una costruzione coerente invece è composta da una sola frase con un verbo complesso. Segneremo le frasi subordinate con valore frasale autonomo con parentesi quadre doppie.

Nelle costruzioni coerenti è possibile che un elemento della frase infinitiva si trovi nel Mittelfeld della frase sovraordinata, (61a). Questo non è possibile nelle costruzioni incoerenti (61b) e (62):

- (61) a. ..., daß *ihn* Johann [ \_\_\_ zu kennen] versucht / scheint.  
 b. \*..., daß *ihn* Johann versucht, [[\_\_\_ zu kennen]].
- (62) a. \*..., daß *ihn* Johann, [[daß er \_\_\_ kennt]], glaubt.  
 b. \*..., daß *ihn* Johann versucht, [[daß er \_\_\_ kennt]].

(61a) è grammaticale perché nelle costruzioni coerenti la frase infinitiva è parte del sintagma verbale sovraordinato, si deve supporre la presenza di un verbo complesso formato dal verbo della sovraordinata e dal verbo all'infinito. In (61)

abbiamo, di conseguenza, un'unica frase e un unico Mittelfeld. Il pronome debole *ihn*, quindi, può spostarsi nella posizione di "scrambling" (cfr. 3.3.3.) precedendo il soggetto del verbo sovraordinato.

In (61)-(62) è indicato il movimento del pronome atono *ihn* dalla frase infinitiva al Mittelfeld della frase sovraordinata. In (61a), nel caso del verbo *scheinen*, per semplicità non abbiamo indicato il movimento del soggetto *Johann* dalla posizione di soggetto della frase infinitiva alla posizione di soggetto della frase principale, perché irrilevante per la nostra discussione. Si deve tenere comunque presente che tale movimento ha sempre luogo nelle costruzioni a sollevamento (cfr. 4.1.1.)

Un altro test per controllare la coerenza di una costruzione con una frase infinitiva è l'interpretazione della negazione. La negazione in una frase infinitiva che si trova in una costruzione coerente può essere interpretata come se negasse il verbo sovraordinato. Ciò è impossibile in una costruzione incoerente. Ad esempio, la frase in (63a) può avere entrambe le interpretazioni in (64); mentre la frase in (63b) può solo avere l'interpretazione (64a):

- (63) a. ..., daß er [die Prüfung nicht zu machen] versuchte.  
 b. ..., daß er versuchte, [[die Prüfung nicht zu machen]].

- (64) a. Ha cercato di non fare l'esame.  
 b. Non ha cercato di fare l'esame.

I verbi *glauben* e *versuchen* possono trovarsi in costruzione coerente o incoerente con la frase infinitiva complemento, ma non tutti i verbi che prendono come complemento una frase infinitiva hanno a disposizione le due opzioni.

A) Gli infiniti senza *zu* sono sempre costruzioni coerenti: si trovano obbligatoriamente nel Mittelfeld della frase sovraordinata (cfr. (65a) con (66)) e permettono la salita del pronome debole *es* nel Mittelfeld della frase sovraordinata (65b):

- (65) a. ..., daß der Lehrer [den Schüler das Gedicht vortragen] ließ.  
 b. ..., daß *es* der Lehrer [den Schüler \_\_\_vortragen] ließ.
- (66) a. \*..., daß der Lehrer ließ [[den Schüler das Gedicht vortragen]].  
 a'. \*..., daß der Lehrer ließ den Schüler, [[das Gedicht vortragen]].  
 b. \*..., daß der Lehrer den Schüler ließ [[das Gedicht vortragen]].

Oltre che nel complemento dei modali (*wollen, können, dürfen, ecc.*) di *lassen*, e dei verbi di percezione come *sehen* e *hören*, gli infiniti senza *zu* si possono trovare con un uso particolare con verbi come *lehren / lernen*, con i verbi di movimento come *gehen, fahren, kommen*, con *haben* e

*sein*, con *machen*, *finden*, *helfen*, e altri ancora. In tutti questi casi essi costituiscono una costruzione coerente:

- (67) a. Sie hat ihn Klavier spielen gelehrt.  
 b. Sie hat Klavier spielen gelernt.  
 c. Er geht / kommt schwimmen.  
 d. Er hat sein Auto vor dem Hause stehen.  
 e. Er ist schwimmen. (lingua parlata)  
 f. Die Spannung macht ihn zittern.  
 g. Er fand sie auf dem Boden liegen.  
 h. Er hat ihr das Gepäck tragen helfen.

Con *lehren* / *lernen* e *helfen* si possono trovare anche degli infiniti con *zu*. Si noti che in questi casi la costruzione può essere incoerente (cfr. (67a,b,h) con (68)):

- (68) a. Sie hat ihn gelehrt, [[Ø sich zu beherrschen]].  
 b. Er hat gelernt, [[Ø sich zu beherrschen]].  
 c. Sie hat ihm geholfen, [[Ø das zu begreifen]].

B) Gli infiniti a sollevamento sono obbligatoriamente coerenti:

- (69) a. ..., daß Johann ein guter Kerl zu sein scheint.  
 b. \*..., daß Johann scheint, ein guter Kerl zu sein.
- (70) a. Sie hatte nicht gelobt zu werden brauchen / gebraucht.  
 b. Sie hatte nicht gebraucht / \*brauchen, gelobt zu werden.

In (70) la costruzione con l'infinito per il participio ("Ersatzinfinitiv" cfr. 2.10. e 4.4.) deve essere coerente. Infatti, in (70b) non è possibile avere l'infinito per il participio con la frase infinitiva nel Nachfeld. La costruzione con il participio passato invece può essere coerente (70a), ma non necessariamente (70b).

Il test della salita del pronome atono ci conferma lo statuto di costruzione coerente delle costruzioni a sollevamento:

- (71) a. ..., daß *es* Johann [\_\_\_ zu kaufen] scheint / braucht.  
 b. ..., daß *ihn* Johann [ \_\_\_ zu kennen] scheint / braucht.

C) Gli infiniti con *zu* complemento di verbi fattivi (cioè di verbi che presuppongono la verità dell'evento espresso dalla subordinata) sono costruzioni incoerenti, anche se possono trovarsi in posizione non estraposta. Infatti, non permettono la salita del pronome atono:

- (72) a. ..., daß Johann [[Ø sie zu kennen]] bezweifelte.  
 b. ..., daß Johann bezweifelte, [[Ø sie zu kennen]].  
 c. \*..., daß *sie* Johann [[Ø \_\_\_ zu kennen]] bezweifelte.

Inoltre, la negazione non può negare il verbo sovraordinato. L'unica interpretazione possibile di (73a) è (73b):

- (73) a. ..., daß Johann [[Ø sie nicht zu kennen]] bedauerte.  
 b. Johann si rammaricava di non conoscerla.  
 c. Johann non si rammaricava di conoscerla.

Per esprimere (73c) è necessario che la negazione sia nella frase sovraordinata

- (74) a. ..., daß Johann nicht bedauerte, [[Ø sie zu kennen]].  
 b. ..., daß Johann [[Ø sie zu kennen]] nicht bedauerte.

Nelle infinitive coerenti c'è anche un riordinamento degli elementi verbali che conferma la loro natura monofrasale, come vedremo subito sotto in 4.4.

#### 4.4. L'ordine delle parole nel complesso verbale

I tempi composti dei modali hanno l'infinito per il participio ("Ersatzinfinitiv", cfr. 2.10.) e un ordine diverso ("Umstellung") rispetto alle corrispondenti forme dei verbi lessicali o degli stessi modali usati come verbi lessicali. Si confrontino le seguenti frasi:

- (75) a. ..., daß er das Buch gekauft / \*kaufen hat.  
 b. \*..., daß er das Buch hat kaufen / gekauft.  
 (76) a. ..., daß er nicht anders gekonnt / \*können hat.  
 b. ..., daß er nicht anders hat können / \*gekonnt.  
 (77) a. \*..., daß er das Buch nicht kaufen gekonnt / können hat.  
 b. ..., daß er das Buch nicht hat kaufen können / \*gekonnt.

Il verbo lessicale *kaufen* ammette solo l'ordine "participio passato + ausiliare" (75a) e non l'ordine inverso (cfr. 2.3.). Il modale *können* usato come verbo lessicale in (76) ammette due possibilità: o l'ordine "participio passato + ausiliare" in (76a), parallelo a *kaufen* in (75a), oppure l'ordine inverso ma con l'infinito al posto dell'ausiliare ("Ersatzinfinitiv") in (76b). Le altre due possibilità logiche "Ersatzinfinitiv + ausiliare" e "ausiliare + participio passato" sono agrammaticali. In (77) il modale nella sua funzione canonica può solo apparire nella forma di Ersatzinfinitiv e nell'ordine inverso ("Umstellung").

Questo fenomeno si verifica con tutti i modali (*dürfen*, *können*, *müssen*, *mögen*, *sollen*, *wollen*), che formano costruzioni coerenti con soggetto subordinato non realizzato, con *lassen* e i verbi di percezione (*fühlen*, *spüren*,

*hören, sehen*), che formano costruzioni coerenti con il soggetto subordinato all'accusativo, e con *brauchen*, che prende un infinito opzionalmente con *zu*.

Si trovano eccezioni, però, sia alla *Umstellung* sia all'*Ersatzinfinitiv*.

Se il verbo principale del complesso verbale si trova flesso all'infinito con *zu* si verifica un ordine inaspettato (78), rispetto alla regola di posizione di *zu* espressa sopra in (36), che prevederebbe (79):

- (78) a. Ich bin alt genug, die Entwicklungen haben verfolgen zu können.  
b. ohne ihn haben sehen zu können.

- (79) a. \*Ich bin alt genug, die Entwicklungen zu haben verfolgen können.  
b. \*ohne ihn zu haben sehen können.

In questi casi, tuttavia, è possibile lasciare i verbi nell'ordine di base. (36) prevede allora correttamente che *zu* preceda l'ausiliare:

- (80) ohne ihn sehen gekonnt zu haben.

Nelle costruzioni coerenti in dipendenza da verbi a controllo come *versuchen* a volte si può trovare *Umstellung*, comunque senza *Ersatzinfinitiv*:

- (81) a. ..., daß der Lehrer das Theorem versucht zu beweisen.  
b. Peter hat das Examen versucht zu wiederholen.

#### 4.5. Riepilogo

Nello schema che segue si trovano i tipi di verbo che selezionano una frase infinitiva, il tipo di soggetto non realizzato che si trova nelle rispettive frasi infinitive, e il tipo di costruzione (in)coerente che si forma:

(82)

sollevamento	<i>scheinen</i> zu	soggetto: __	coerente
non-fattivi	<i>versuchen</i> zu	soggetto: Ø	(in)coerente
controllo	<i>bezweifeln</i> zu	soggetto: Ø	incoerente
fattivi			
causativi	<i>lassen</i>	soggetto: SN <sub>acc.</sub>	coerente
di percezione	<i>sehen</i>	soggetto: SN <sub>acc.</sub>	coerente

## Capitolo 5

### LA FRASE RELATIVA

#### 5.1. Gli introduttori della frase relativa

Una frase relativa modifica un sintagma nominale, che può avere qualunque funzione grammaticale: soggetto, complemento oggetto, complemento indiretto, complemento di preposizione, ecc.:

- (1) a. Der Roman, den ich übersetzen möchte, ist in Deutschland nicht sehr bekannt.
- b. Ich möchte den Roman, den er mir empfohlen hat, nicht lesen.
- c. Ich habe den Nachbarn, die gestern umgezogen sind, sehr gerne geholfen.
- d. Ich habe auf die Nachbarn, die gestern umgezogen sind, gewartet.

La frase relativa è introdotta da un pronome relativo (*der, die, das*), come in (1), o da un sintagma contenente un pronome relativo (cfr. anche 4.2.3.):

- (2) a. Das ist das Buch, [dessen Autor] mein Freund kennt.
- b. Das ist die Frau, [deren Kind] sehr krank war.

Il caso del pronome relativo è quello richiesto dal verbo della frase relativa e può essere diverso da quello del sintagma nominale modificato, come negli esempi in (1a,c,d.). Il genere e il numero del pronome relativo sono invece gli stessi del nome modificato dalla frase relativa. Chiamiamo questo nome "antecedente", o "testa", della frase relativa.

Come abbiamo detto in 2.6.6., il pronome relativo occupa la prima posizione nella frase, il cosiddetto Vorfeld, e è seguito da un complementatore non realizzato:

- (3) Der Roman, den Ø ich übersetzen möchte, ...

Non è possibile utilizzare, quale introduttore della frase relativa, il complementatore *daß* e un pronome relativo non realizzato, come è invece possibile in italiano nel caso dei sintagmi nominali, in funzione di soggetto, complemento oggetto, complemento di misura e di tempo:

- (4) a. \*Der Junge, Ø daß angerufen hat, ist Marias Freund.
- b. \*Der Junge, Ø daß ich gesehen habe, ist Marias Freund.
- c. \*Die Kilos, Ø daß er wiegt, ...

- (5) a. Il ragazzo [Ø che ha telefonato] è amico di Maria.  
 b. Il ragazzo [Ø che ho visto] è amico di Maria.  
 c. I chili [Ø che pesava] li dimostrava tutti.  
 d. Il giorno [Ø che è partito] pioveva a dirotto.

La configurazione in (3) si trova in italiano con i pronomi relativi complemento di una preposizione o di un nome. In questi casi, il complementatore non è realizzato:

- (6) a. Il collega [con cui Ø Maria vorrebbe lavorare] non ha ancora chiesto il trasferimento.  
 b. Questo è il collega [il cui figlio Ø Maria, ieri, non ha riconosciuto].

In tedesco, con i complementi di luogo e di tempo può apparire, invece del pronome relativo, la forma invariabile *wo*:

- (7) a. Die Stadt, in der ich leben möchte, ist Florenz.  
 b. Die Stadt, wo ich leben möchte, ist Florenz.  
 (8) a. Er kam an dem Wochenende, an dem ich verreist war.  
 b. Er kam an dem Wochenende, wo ich verreist war.

Si osservi che *wo* si può trovare assieme ad un pronome relativo in alcune varietà tedesche quali il bavarese, (9) (cfr. 2.6.6.), ed è dunque equivalente al complementatore *che* delle frasi relative italiane in (5):

- (9) Der Hund, *der wo* \_\_ gestern d'Katz bissn hod, ...  
 (= 'Der Hund, *der wo* \_\_ gestern die Katze gebissen hat, ...')

Se il pronome relativo si trova in un sintagma preposizionale e il nome antecedente ha un referente inanimato, si può avere tanto un pronome relativo che la forma invariabile *wo* preposta alla preposizione (per la corrispondente forma interrogativa, cfr. 6.1.):

- (10) a. Das Ereignis, von dem er erzählt hat, ist nicht wahr.  
 b. Das Ereignis, wovon er erzählt hat, ist nicht wahr.

Per i pronomi indefiniti e i quantificatori di genere neutro, come *alles*, *etwas*, *nichts*, *vieles*, ecc., e per gli aggettivi al grado superlativo, il pronome relativo usato è *was* al caso nominativo e accusativo, (11). Nei sintagmi preposizionali, se il caso richiesto dalla preposizione è l'accusativo, si usa la forma invariabile *wo* preposta alla preposizione, (12), mentre se il caso richiesto dalla preposizione è il

dativo si può usare tanto il pronome relativo che la forma invariabile *wo* preposta alla preposizione, (13):

- (11) a. Das ist alles, was ihn interessiert.  
 b. Etwas, was ich nie machen würde, ist nach China zu fahren.  
 c. Das Schönste, was wir letztes Jahr gemacht haben, war, nach China zu fahren.
- (12) a. \*Er hat ihr etwas geschenkt, an was sie ihre Freude hatte.  
 b. Er hat ihr etwas geschenkt, woran sie ihre Freude hatte.
- (13) a. Vieles, von dem er erzählt hat, ist nicht wahr.  
 b. Vieles, wovon er erzählt hat, ist nicht wahr.

## 5.2. La distribuzione della frase relativa

Al contrario che in italiano, non esistono in tedesco frasi relative infinitive, così come non esistono frasi interrogative infinitive (cfr. 4.2.3.):

- (14) a. Un film da vedere assolutamente è ...  
 b. \*Ein Film, den unbedingt zu sehen, ist ...

Le frasi come (15), dove il verbo infinito appare immediatamente dopo il pronome relativo, rappresentano un controesempio solo apparente, in quanto si tratta in realtà del cosiddetto "Rattenfängereffekt" (per cui si veda 4.2.3.):

- (15) Ein Roman, [den zu lesen] der Student sich vorgenommen hat, ...

La frase relativa può seguire immediatamente il sintagma nominale che modifica, come nelle frasi in (1), oppure essere estraposta nel Nachfeld della frase principale (cfr. 3.2.):

- (16) a. Ich möchte [[das Buch] \_\_\_ ] lesen, [*das er mir empfohlen hat*].  
 b. Ich habe [[den Nachbarn] \_\_\_ ] geholfen, [*die gestern umgezogen sind*].

## 5.3. Le frasi relative restrittive e appositive

Come in italiano, si distinguono due tipi di frasi relative: quelle restrittive, come (17a), e quelle appositive, come (17b):

- (17) a. Peter hat das Buch gelesen, das ich ihm empfohlen hatte.  
 b. Peter hat auch die Bibel gelesen, die ihm von Hans empfohlen wurde.

Le relative restrittive contribuiscono ad individuare la persona o l'oggetto di cui si parla. Le relative appositive, invece, forniscono una informazione supplementare su una persona o un oggetto già individuato indipendentemente. Il contesto più chiaro che distingue tra i due tipi è quello in cui l'antecedente della frase relativa è un nome proprio. In questo caso l'interpretazione appositiva è quella più naturale, (18). L'interpretazione restrittiva è ammessa se, ad esempio, ci sono più persone con lo stesso nome o se ci si riferisce a tipi o situazioni; in tal caso, il nome proprio è accompagnato dall'articolo determinativo, al pari di un nome comune (cfr. 8.1.1.):

(18) Peter, den ich seit langem kenne, ist sehr nett.

- (19) a. Der Peter, den ich meine, ist der Künstler.  
b. Das ist das Venedig, in dem / wo ich leben möchte.

Il pronome relativo ha le stesse proprietà nei due tipi di frase relativa. L'unica particolarità delle frasi appositive è che con i complementi di luogo il pronome relativo è sempre *wo*:

(20) Er möchte in Venedig wohnen, \*in dem / wo er viele Freunde hat.

Il sintagma antecedente della relativa ha invece una forma diversa nei due tipi di frase. Mentre le frasi appositive ammettono una preposizione articolata, (21a) (cfr. 8.2.2.), le frasi restrittive richiedono sempre "preposizione + articolo", (21b) vs. (21c):

- (21) a. Gestern war er im Kino, wo ich ihn übrigens oft gesehen habe.  
b. \*Gestern war er im Kino, in dem seine Freundin arbeitet.  
c. Gestern war er in dem Kino, in dem / wo seine Freundin arbeitet.

#### 5.4. Le frasi relative libere

In una frase relativa "libera", o indipendente, il nome antecedente della relativa non appare e il pronome che introduce la frase relativa è omofono con un pronome interrogativo:

- (22) a. Hans kauft, was er will.  
b. Hans lädt ein, wen ich will.  
c. Wer wagt, gewinnt.  
d. Der Wald beginnt, wo die Straße aufhört.

Come mostrano questi esempi, si possono costruire relative libere su tutti i tipi di complemento, a condizione che il complemento sia lo stesso nelle due frasi, quella principale e quella relativa. Questa condizione non si applica al pronome *was*, che ha la stessa forma al nominativo e all'accusativo. La costruzione è possibile anche quando la funzione grammaticale di *was* è diversa nelle due frasi, come in (23c):

- (23) a. Was mir gefällt, gefällt ihm auch.  
 b. Was du mir sagst, werde ich niemandem weitersagen.  
 c. Was du mir sagst, ist sehr schlimm.

La frase relativa libera può trovarsi nel Nachfeld della frase principale, come negli esempi in (22a,b,d), o nel Vorfeld della frase principale, come negli esempi (22c) e (23). Si osservino anche gli esempi seguenti:

- (24) a. Immer gewinnt, wer wagt.  
 b. Wer wagt, gewinnt.
- (25) a. Hans lädt ein, wen ich will.  
 b. Wen ich will, lädt Hans ein.

Nel caso in cui la frase relativa libera si trova in prima posizione, è possibile introdurre la frase principale con un pronome dimostrativo, e la struttura va interpretata come una sorta di dislocazione a sinistra: la frase relativa libera si trova nel Vor-Vorfeld, il pronome di ripresa nel Vorfeld (cfr. 3.1.2.):

- (26) a. Wer wagt, der gewinnt.  
 b. Wen ich will, den lädt Hans ein.

Il pronome dimostrativo di ripresa è obbligatorio se la funzione grammaticale del pronome è diversa nelle due frasi:

- (27) Wer die Prüfung bestehen will, dem empfehlen wir einen Sprachkurs in Deutschland.

Una frase relativa libera può sempre corrispondere a una frase con il pronome antecedente presente (della serie dimostrativa *der, die, das* o della serie correlativa *derjenige, diejenige, dasjenige*) e il pronome relativo visto in 5.1.:

- (28) a. Hans kauft das, was er will.  
 a'. Hans kauft dasjenige, das er will.  
 b. Hans lädt die(jenigen) ein, die er will.  
 c. Der(jenige), der wagt, gewinnt.  
 d. Der Wald beginnt dort, wo die Straße aufhört.

Questa proprietà può essere usata per distinguere una frase relativa libera da una frase interrogativa indiretta, che non ammette la costruzione parallela con il nominale:

- (29) a. Hans fragt sich, was er will.  
b. \*Hans fragt sich das, was er will.

Si osservi che negli esempi in (28a) e (28a') il pronome relativo è diverso (*was* vs. *das*) a seconda dell'interpretazione del pronome testa. In (28a), *das* è indefinito e la frase vale: "Hans compra qualunque cosa voglia". In (28a'), invece, *dasjenige* si riferisce ad un oggetto specifico: "Hans compra questo (oggetto) che vuole"; in questo uso si può trovare talvolta anche *das*, così da avere una coppia minima con (28a): *Hans kauft das, das er will*.

### 5.5. Le frasi relative del tipo "weiterführend"

È anche possibile usare il pronome *was* come pronome che si riferisce a tutta la frase precedente, corrispondente all'italiano *il che, la qual cosa*:

- (30) a. Er wohnt in Berlin, was sehr teuer ist.  
b. Er wohnt in diesem Viertel, was ich nicht wagen würde.

La forma *was* è usata esclusivamente con la funzione di soggetto e di complemento oggetto, come in (30). Nel caso di complementi preposizionali, il pronome relativo è sempre *wo* e appare prima della preposizione (cfr. le forme italiane *del che, della qual cosa*):

- (31) a. \*Er wohnt in München, über was er auch froh ist.  
b. Er wohnt in München, worüber er auch froh ist.  
(32) a. \*Er arbeitet in München, von dem ich profitieren möchte.  
b. Er arbeitet in München, wovon ich profitieren möchte.

### 5.6. Le frasi scisse

Una frase scissa (*Spaltsatz*) è una frase complessa costituita da una frase principale, contenente la copula *sein* e un elemento focalizzato, e da una frase subordinata che ha molte proprietà in comune con una frase relativa:

- (33) a. È Gianni che si è presentato.  
b. Es ist Hans, der sich gestern gemeldet hat.

Una frase scissa viene usata per focalizzare, contrastandolo o enfaticandolo, un costituente che è complemento del verbo subordinato.

La frase scissa tedesca presenta molte particolarità rispetto alla corrispondente italiana. In primo luogo, il soggetto della frase principale deve essere sempre espresso tramite il pronome pleonastico *es*; in italiano, invece, si trova sempre un soggetto non realizzato. Questa differenza va ricondotta al fatto che in tedesco, a differenza dell'italiano, non è in genere mai possibile omettere il soggetto (cfr. 9.1.3.).

In secondo luogo, mentre in italiano qualunque tipo di complemento può essere focalizzato nella costruzione scissa, in tedesco il costituente focalizzato può essere solo un sintagma nominale al caso nominativo:

- (34) a. È *a Gianni* che ho prestato il libro \_\_.  
 b. È *con Gianni* che ho parlato \_\_.
- (35) a. Es ist (der) Hans, *mit dem* ich gestern \_\_ gesprochen habe.  
 b. \*Es ist mit Hans, *mit dem* ich gestern \_\_ gesprochen habe.  
 c. \*Es ist *mit Hans*, daß ich gestern \_\_ gesprochen habe.

C'è una sola eccezione a questa restrizione, rappresentata dai sintagmi preposizionali che sono circostanziali ("Angaben", cfr. 3.3.2.):

- (36) Es war in Berlin, wo ich Maria zum erstenmal gesehen habe.

Infine, mentre in italiano la frase subordinata presenta sempre il complementatore *che*, in tedesco essa è introdotta da un pronome relativo, nella forma richiesta dal verbo subordinato (*mit dem* in (35a) e *den* in (38b)):

- (37) a. È *a Gianni* che ho parlato \_\_.  
 b. \*È Gianni *a cui* ho parlato \_\_.
- (38) a. \*Es ist *Hans*, daß ich gestern \_\_ eingeladen habe.  
 b. Es ist Hans, *den* ich gestern \_\_ eingeladen habe.

In tedesco è possibile trovare il complementatore *daß* in una frase scissa solo quando il costituente focalizzato è un circostanziale di tempo espresso da un sintagma nominale:

- (39) Es ist schon *das zweite Mal*, daß ich ihn \_\_ beim Lügen ertappe.

5.6.1. *L'accordo verbale*

*Sein* accorda sempre con l'elemento focalizzato e mai con il pronome *es*. Nel caso dei pronomi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona, inoltre, l'ordine rispettivo di *es* e dell'elemento focalizzato è rovesciato obbligatoriamente, mentre l'ordine è libero con i soggetti di 3<sup>a</sup> persona (sebbene (40b) sia la forma più naturale e (40c) richieda un accento contrastivo sul soggetto *Hans und Maria*):

- (40) a. \*Es ist Hans und Maria, die das getan haben.  
 b. Es sind Hans und Maria, die das getan haben.  
 c. HANS UND MARIA sind es, die das getan haben.
- (41) a. \*Es ist ich, der das getan hat.  
 b. \*Es bin ich, der das getan hat.  
 c. Ich bin es, der das getan hat.
- (42) a. \*Es ist du, den ich gestern gesehen habe.  
 b. \*Es bist du, den ich gestern gesehen habe.  
 c. Du bist es, den ich gestern gesehen habe.

Questi contrasti si trovano anche quando la costruzione scissa è subordinata: con i soggetti di 3<sup>a</sup> persona, (43a) è la forma più naturale e (43b) richiede un accento contrastivo sul sintagma *der Hans*. Lo stesso vale per *Hans und Maria* in (44). Con i soggetti di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona, l'unico ordine possibile è quello in cui il pronome personale precede *es*, come si vede in (45):

- (43) a. ..., weil es der Hans ist, der das getan hat.  
 b. ..., weil DER HANS es ist, der das getan hat.
- (44) a. ..., weil es Hans und Maria sind, die das getan haben.  
 b. ..., weil HANS UND MARIA es sind, die das getan haben.
- (45) a. \*..., weil es ich bin, der das getan hat.  
 b. ..., weil ich es bin, der das getan hat.

L'accordo verbale e l'ordine rispettivo di *es* e del soggetto sono gli stessi nelle frasi scisse appena viste e nelle frasi presentative con *sein* esemplificate in (46):

- (46) a. Es sind Hans und Maria.  
 b. \*Es ist ich.  
 c. \*Es bin ich.  
 d. Ich bin es / Ich bin's.

(Si osservi che in (46d), la forma neutra è con la forma ridotta del pronome *es*: *Ich bin's*, mentre la forma intera di *es* è preferita se il pronome soggetto è focalizzato: *ICH bin es*)

La stessa analogia tra frasi scisse e frasi presentative con *sein* si riscontra in italiano, dove la copula accorda sempre con il costituente focalizzato, e in inglese e francese, dove invece la copula accorda sempre con il pronome pleonastico (si veda anche 10.2., punto H):

- (47) a. Ø sono io che ho fatto questo.  
b. Ø sono io.
- (48) a. It's me who did that.  
b. It's me.
- (49) a. C'est moi qui a fait cela.  
b. C'est moi.

### 5.6.2. La distribuzione della frase subordinata nella costruzione scissa

La frase subordinata si trova sempre estraposta nel Nachfeld della frase principale, (50a). Essa non può ricorrere né nel Vorfeld, (50b,c), né nel Mittelfeld, (50d), e si differenzia in questo da una frase relativa:

- (50) a. Es war Hans, der das behauptet hat.  
b. \*Der das behauptet hat, war es Hans.  
c. \*Hans, der das behauptet hat, war es.  
d. \*..., weil es Hans, der das behauptet hat, war.

Nel caso in cui sia presente nel Nachfeld anche una frase relativa vera e propria, questa precede la frase subordinata della costruzione scissa:

- (51) a. ..., weil es der Mann war, der aus Stuttgart kommt, der das behauptet hat.  
b. \*..., weil es der Mann war, der das behauptet hat, der aus Stuttgart kommt.

Si osservi che la frase (51b) è agrammaticale con l'interpretazione corrispondente a (51a): "... perché è l'uomo che viene da Stoccarda che ha detto questo". Può essere invece grammaticale se *der das behauptet hat* è la frase relativa e *der aus Stuttgart kommt* è la frase subordinata della costruzione scissa. Essa significherebbe dunque: "... perché è l'uomo che ha detto questo che viene da Stoccarda".



## Capitolo 6

### LE ESTRAZIONI

#### 6.1. Le estrazioni nelle frasi interrogative

Nelle frasi interrogative, il costituente interrogativo si trova non nella posizione canonica del complemento non interrogativo corrispondente, ma in prima posizione assoluta. Ad esempio, mentre un complemento oggetto si trova in genere dopo il soggetto, nelle frasi interrogative esso lo precede. A questo proposito, non vi sono differenze tra il tedesco e l'italiano:

- (1) a. Maria hat gestern **ein Buch** gekauft.
- b. \*Maria hat gestern **was** gekauft?
- c. *Was* hat Maria gestern \_\_ gekauft?
  
- (2) a. Ha comprato **un libro**.
- b. \*Ha comprato **cosa**?
- c. *Cosa* ha comprato \_\_?

Le frasi in (1b) e (2b) sono grammaticali solo come domande eco, cioè come domande su quanto qualcuno ha appena detto. Il pronome interrogativo porta in questo caso un forte accento, indicato qui dal maiuscoletto:

- (3) a. Parlante A: Maria hat gestern einen Porsche gekauft.
- b. Parlante B: Maria hat gestern **WAS** gekauft?

Questa modificazione nell'ordine delle parole rispetto alle frasi dichiarative corrispondenti caratterizza tutti gli elementi interrogativi, indipendentemente dalla loro funzione grammaticale. Sempre da confrontare con la frase (1a), le frasi in (4) esemplificano il caso di un soggetto e di un complemento di tempo interrogativi (cfr. anche 2.6.2.):

- (4) a. *Wer* hat \_\_ gestern ein Buch gekauft?
- b. *Wann* hat Maria \_\_ ein Buch gekauft?

L'elemento interrogativo può essere costituito da una parola interrogativa, come *wer*, *was*, *wann* negli esempi appena visti, oppure da un sintagma contenente una parola interrogativa, come *welch-* e *wessen*:

- (5) a. *Welches Buch* hat Maria gestern \_\_ gekauft?  
 b. *Wessen Mantel* hat Hans heute \_\_ angezogen?  
 c. *Für welchen Freund* hat sie es \_\_ gekauft?

I sintagmi preposizionali hanno una particolarità. Il pronome interrogativo *was*, usato per nomi con referente inanimato, non può apparire come complemento di una preposizione e al suo posto si usa la forma invariabile *wo*, anteposta alla preposizione (per l'analogo fenomeno con i pronomi relativi e personali, si veda 5.1. e 9.1.2., rispettivamente):

- (6) a. \*An *was* hat sie gedacht?  
 b. *Woran* hat sie gedacht?

Nella lingua parlata, la forma *an was* in (6a) non è esclusa.

La forma "*wo* + preposizione" non può mai essere usata per referenti umani, come mostra l'agrammaticalità di (7b):

- (7) a. An *wen* hat sie gedacht? An Hans.  
 b. \**Woran* hat sie gedacht? An Hans.

Il diverso ordine delle parole nelle frasi dichiarative e interrogative (come in (1a) e (1c)), può essere colto ipotizzando che la frase interrogativa comporta lo spostamento dell'elemento interrogativo dalla sua posizione "normale" all'interno della frase alla posizione iniziale, il *Vorfeld*. In concomitanza con lo spostamento dell'elemento interrogativo si ha in tedesco l'anteposizione del verbo, di cui abbiamo parlato a lungo nel cap. 2:

- (8) a. # Maria gestern welches Buch gekauft hat.  
 b. *Welches Buch hat* Maria gestern \_\_\_\_ gekauft \_\_?  
 ↑ \_\_\_\_\_ |

- (9) a. # Wer gestern ein Buch gekauft hat.  
 b. *Wer hat* \_\_\_\_ gestern ein Buch gekauft \_\_?  
 ↑ \_\_\_\_\_ |

- (10) a. # Maria wann ein Buch gekauft hat.  
 b. *Wann hat* Maria \_\_\_\_ ein Buch gekauft \_\_?  
 ↑ \_\_\_\_\_ |

Anche nelle frasi interrogative indirette, un elemento interrogativo si trova obbligatoriamente in prima posizione nella frase. A differenza che nelle frasi interrogative principali, non si ha in questo caso l'anteposizione del verbo di modo

finito (cfr. 2.6.5.):

- (11) a. Ich weiß nicht, *welches Buch* Maria gestern \_\_\_ gekauft hat.  
 b. Ich weiß nicht, *wer* \_\_\_ gestern ein Buch gekauft hat.  
 c. Ich weiß nicht, *wann* Maria \_\_\_ ein Buch gekauft hat.
- (12) a. Non so *quale libro* Maria abbia comprato \_\_\_, alla fine.  
 b. Mi chiedo *chi* \_\_\_ abbia potuto dire questo.

### 6.1.1. Le estrazioni da frasi infinitive

In tedesco, a differenza dell'italiano, una frase interrogativa indiretta non può contenere un verbo infinitivo (cfr. 4.2.3.):

- (13) a. \*Ich weiß nicht, ob abzufahren.  
 b. \*Ich weiß nicht, *wen* \_\_\_ einzuladen.  
 c. \*Ich weiß nicht, *wann* \_\_\_ abzufahren.
- (14) a. Non so se partire.  
 b. Non so *chi* invitare \_\_\_.  
 c. Non so *quando* partire \_\_\_.

Una frase interrogativa infinitiva è possibile solo in alcune costruzioni marcate in cui manca il morfema infinitivale *zu* (si veda ancora 4.2.3.). Essa può essere sia una frase subordinata che una frase principale:

- (15) Er weiß nicht *was* \_\_\_ tun.
- (16) a. *Wohin* sich \_\_\_ wenden?  
 b. *Wem* noch \_\_\_ trauen?  
 c. *Warum* sich dann \_\_\_ noch soviel Mühe machen?

In queste frasi la parola interrogativa si trova nella prima posizione tipica degli elementi interrogativi e non nella sua posizione di partenza all'interno del Mittelfeld. Questo si può stabilire sia sulla base del fatto che ad esempio in (16a) essa precede il pronome riflessivo debole (v. 9.2.1.), mentre il complemento corrispondente segue il riflessivo (*Er hat sich dahin gewandt*), che sulla base della pronuncia delle parole interrogative plurisillabiche. Parole quali *warum*, *woher*, *inwiefern* e *inwieweit* hanno due diversi tipi di accentazione a seconda della loro posizione. Quando rimangono nella posizione interna alla frase, l'accento può cadere solo sulla sillaba che contiene il morfema interrogativo, la prima sillaba in (17a), e non può cadere sull'altra sillaba, la seconda in (17b) (indichiamo con il

grassetto la vocale della sillaba accentata):

- (17) a. Karl hat das **warum** getan?  
 b. \*Karl hat das **warum** getan?

Questo probabilmente è ciò che esclude la parola interrogativa *wieso* dalla posizione interna alla frase, dal momento che in questa parola l'accento cade sempre sulla seconda sillaba:

- (18) a. \*Karl ist **wieso** gekommen?  
 b. **Wieso** ist Karl gekommen?  
 c. \***Wieso** ist Karl gekommen?

Quando invece le parole interrogative plurisillabiche sono collocate nella prima posizione di una frase interrogativa (contenente un verbo di modo finito), l'accento può cadere sia sulla prima che sull'ultima sillaba:

- (19) a. **Warum** hat Karl das getan?  
 b. **Warum** hat Karl das getan?

L'accento è libero anche nel caso delle frasi interrogative infinitive in (16), il che conferma che l'elemento interrogativo è stato mosso nella prima posizione della frase e non si trova nella sua posizione originaria nel Mittelfeld:

- (20) a. **Warum** sich dazu bekennen?  
 b. **Warum** sich dazu bekennen?

Si noti infine che in (19)-(20), la parola interrogativa può anche essere non accentata, nel qual caso l'accento cade sul verbo:

- (21) a. **Warum** hat Karl das getan?  
 b. **Warum** sich dazu bekennen?

### 6.1.2. Il movimento "a lunga distanza"

Lo spostamento dell'elemento interrogativo può interessare più frasi, e avvenire dunque "a lunga distanza". Negli esempi seguenti, il costituente interrogativo è il complemento oggetto del verbo della frase più subordinata, ma si trova in posizione iniziale nella frase principale:

- (22) a. *Quale libro* hai detto che Gianni vorrebbe comperare \_\_\_?  
 b. *Quale libro* pensi che Maria ha detto che G. vorrebbe comperare \_\_\_?  
 c. ecc.



- (28) a. *Wer glaubst du \_\_ , [ \_\_ möchte [ \_\_ dieses Buch kaufen \_\_ ] ]?*  
 ↑ \_\_\_\_\_ | \_\_\_\_\_ |  
 ↑ \_\_\_\_\_ |                   ↑ \_\_\_\_\_ |
- b. *Wann glaubst du \_\_ , [ \_\_ möchte [er \_\_ kommen \_\_ ] ]?*  
 ↑ \_\_\_\_\_ | \_\_\_\_\_ |  
 ↑ \_\_\_\_\_ |                   ↑ \_\_\_\_\_ |

Nelle varietà che ammettono il movimento a lunga distanza con il complementatore *daß*, la frase principale, per alcuni parlanti, può anche contenere un verbo imperativo, come in (29b):

- (29) a. Sag mir bitte doch mal gleich, *wohin* Peter \_\_ gegangen ist!  
 b. %*Wohin* sag mir bitte doch mal gleich, daß Peter \_\_ gegangen ist!

Altri esempi sono:

- (30) a. %*Wen* sag mal, daß du \_\_ getroffen hast!  
 b. %*Wieviel* stell dir vor, daß das \_\_ kostet!

La struttura non è possibile se la frase complemento è infinitiva:

- (31) \**Auf wen* versprich mir, nicht eifersüchtig \_\_ zu sein!

### 6.1.3. Il movimento parziale dell'elemento interrogativo

In uno spostamento a lunga distanza, è possibile muovere il costituente interrogativo solo parzialmente collocandolo all'inizio della frase subordinata, a condizione che la prima posizione della frase principale sia occupata dall'elemento interrogativo invariabile *was*. Questo è possibile sia nelle frasi interrogative principali, (32), che in quelle subordinate, (33):

- (32) a. **Was** glaubst du, *wen* Peter \_\_ getroffen hat?  
 b. **Was** glaubst du, *welchen Mantel* Jakob heute \_\_ angezogen hat?  
 c. **Was** glaubst du, *wessen Onkel* Jakob \_\_ besucht?

- (33) Ich weiß nicht, **was** Hans glaubt, *mit wem* Jakob jetzt \_\_ spricht.

Nei casi in cui si abbiano più livelli di incassamento, *was* si ripete all'inizio di ogni frase che precede quella che contiene il vero costituente interrogativo. Non è invece possibile interrompere la sequenza di elementi interrogativi con il complementatore *daß*, come si vede in (34b):

- (34) a. **Was** glaubst du, **was** Hans meint, *mit wem* Jakob \_\_ gesprochen hat?  
 b. **\*Was** glaubst du, daß Hans meint, *mit wem* Jakob \_\_ gesprochen hat?  
 c. **Was** glaubst du, *mit wem* Hans meint, daß Jakob \_\_ gesprochen hat?  
 d. *Mit wem* glaubst du, daß Hans meint, daß Jakob \_\_ gesprochen hat?

Poiché non si possono avere frasi interrogative infinitive (cfr. 6.1.1. e 4.2.3.), se la frase intermedia è una frase infinitiva, *was* non appare:

- (35) a. **\*Was** hat Hans vor **was** zu sagen, *warum* er zu spät \_\_ gekommen ist?  
 b. **Was** hat Hans vor zu sagen, *warum* er zu spät \_\_ gekommen ist?

*Was* non appare nella frase intermedia neanche se questa ha la forma di una frase principale, cioè se ha il verbo in seconda posizione (v. 2.9.3.):

- (36) a. **\*Was** meinst du, **was** glaubt Hans, *wen* Jakob \_\_ bestochen hat?  
 b. **Was** meinst du, glaubt Hans, *wen* Jakob \_\_ bestochen hat?

Se il costituente interrogativo è un soggetto e la frase subordinata è introdotta dalla congiunzione *daß*, è possibile solo la struttura con *was* (v. sopra l'agrammaticalità di (24b)):

- (37) a. **Was** glaubst du, *wer* heute ankommt?  
 b. **\*Wer** glaubst du, daß \_\_ heute ankommt?

La costruzione con *was* non è sempre possibile. In alcuni casi, solamente il movimento a lunga distanza dà un esito grammaticale (frasi b. negli esempi seguenti):

A) nelle frasi complemento in cui il tempo della frase subordinata dipende dal tempo della frase principale:

- (38) a. **\*Was** will Hans, *wen* Jakob \_\_ besticht?  
 b. **Wen** will Hans, daß Jakob \_\_ besticht?

B) nelle frasi complemento all'infinito, dal momento che, come abbiamo detto, non si possono avere frasi interrogative infinitive in tedesco:

- (39) a. **\*Was** versucht Hans, *wen* \_\_ zu bestechen?  
 b. **Wen** versucht Hans \_\_ zu bestechen?

C) nelle frasi complemento di un verbo imperativo (v. sopra (29) e (30)):

- (40) a. \*Was sag mir, *wen* Peter \_\_ getroffen hat!  
 b. %*Wen* sag mir, daß Peter \_\_ getroffen hat!

D) nelle frasi soggettive estraposte (cfr. 3.2.):

- (41) a. \*Was ist es schade, *mit wem* Hans \_\_ gesprochen hat?  
 b. ?*Mit wem* ist es schade, daß Hans \_\_ gesprochen hat?

#### 6.1.4. Le interrogative multiple

In tedesco è possibile avere frasi interrogative con più di un elemento interrogativo. Come si vede in (42)-(43), appare in prima posizione un solo elemento interrogativo, mentre l'altro rimane nella posizione tipica del complemento corrispondente:

- (42) a. *Wer* hat \_\_ *wen* gesehen?  
 b. *Wohin* ging er wann \_\_?

(43) Hans erzählte mir, *wohin* er mit *wem* \_\_ gefahren war.

I due o più elementi interrogativi possono trovarsi all'interno della stessa frase semplice, principale o subordinata, come in (42)-(43), oppure uno nella frase principale e uno nella frase subordinata:

(44) Wer glaubt, daß Hans *wen* bestochen hat?

Nelle interrogative multiple, la replica deve contenere contemporaneamente la risposta a tutti i costituenti interrogativi. Una possibile risposta a (42a) è ad esempio: "*Hans (hat) Christine (gesehen), Peter (hat) Maria (gesehen), Petra (hat) Martin (gesehen), ecc.*".

In italiano non è possibile avere interrogative multiple, (45), e il modo naturale di esprimere le frasi con due interrogativi è di coordinarli, (46a), o di coordinare il secondo alla frase contenente il primo, (46b,c):

- (45) a. \*Chi è venuto quando?  
 b. \*Dove hai nascosto che cosa?
- (46) a. Chi e quando è venuto?  
 b. Chi è venuto e quando?  
 c. Cosa hai nascosto e dove?

Alcune interrogative multiple sono possibili in italiano come domande eco:

- (47) Parlante A: Ho nascosto la cioccolata nella cassaforte.  
 Parlante B: a. Dove hai nascosto CHE COSA?  
 b. Hai nascosto CHE COSA DOVE?

## 6.2. Le estrazioni nelle frasi relative

Anche nelle frasi relative, il pronome relativo si trova non nella posizione canonica del complemento corrispondente, ma in prima posizione assoluta (v. anche 2.6.6.). Ad esempio, mentre un complemento oggetto si trova in genere dopo il soggetto, nelle frasi interrogative esso lo precede. A questo proposito, non vi sono differenze tra il tedesco e l'italiano:

- (48) a. Maria hat gestern **ein Buch** gekauft.  
 b. \*Das Buch, Maria gestern **das** gekauft hat, ...  
 c. Das Buch, *das* Maria gestern \_\_ gekauft hat, ...
- (49) a. Maria ha parlato **con Sandro**.  
 b. \*L'amico Maria ha parlato **con cui** ...  
 c. L'amico *con cui* Maria ha parlato \_\_ ...

Si può estrarre da una frase subordinata nella frase relativa solo se la frase subordinata è introdotta dal complementatore *daß*, ma non se è una frase con il verbo in seconda posizione (cfr. 2.9.3.):

- (50) a. %Das Buch, *das* ich glaube, daß Hans \_\_ gekauft hat, ...  
 b. \*Das Buch, *das* ich glaube, Hans hat \_\_ gekauft, ...

Infine, non esiste un elemento relativo invariabile parallelo all'interrogativo *was* visto sopra in 6.1.3.:

- (51) a. \*Der Roman, **das** ich glaube, *den* Hans \_\_ gekauft hat, ...  
 b. %Der Roman, *den* ich glaube, daß Hans \_\_ gekauft hat, ...

## 6.3. I fenomeni di isola

Si può estrarre solo dalle frasi complemento dei verbi cosiddetti "ponte": *denken*, *glauben*, *sagen*, ecc. Altri tipi di frasi, quali le frasi complemento dei verbi fattivi (esempio *bedauern*, *bereuen*, ecc.), le frasi complemento di un nome, le frasi interrogative e le frasi relative, rappresentano delle "isole" da cui il movimento è



### 6.5. L'estrazione dal sintagma nominale

Il complemento di un nome può essere estratto in alcuni casi, a condizione che il sintagma nominale sia indefinito e si trovi in posizione di complemento oggetto. Questo succede con i verbi transitivi, i verbi passivi (v. 7.4.1.) e i verbi inaccusativi (v. 7.3.):

- (57) a. Die Zeitung hat [einen Bericht über Boris Becker] publiziert.  
 b. *Über Boris Becker* hat die Zeitung [einen Bericht \_\_ ] publiziert.
- (58) a. [Ein Bericht über Boris Becker] wurde gestern veröffentlicht.  
 b. *Über Boris Becker* wurde gestern [ein Bericht \_\_ ] veröffentlicht.
- (59) a. [Ein Foto von Boris Becker] ist bei uns angekommen.  
 b. *Von Boris Becker* ist [ein Foto \_\_ ] bei uns angekommen.

L'estrazione è bloccata se è presente un genitivo prenominale (cfr. 8.3.):

- (60) a. *Worüber* hat sich Georg [ein Buch \_\_ ] gekauft?  
 b. \**Worüber* hat sich Georg [Chomskys neues Buch \_\_ ] gekauft?  
 c. ?*Worüber* hat sich Georg [ein Buch Chomskys \_\_ ] gekauft?

Non si può invece mai estrarre dal sintagma nominale soggetto di un verbo (in)transitivo:

- (61) a. [Ein Bericht über Boris Becker] wird der Zeitung nützen.  
 b. \**Worüber* wird [ein Bericht \_\_ ] der Zeitung nützen?  
 c. \**Über Boris Becker* wird [ein Bericht \_\_ ] der Zeitung nützen.

### 6.6. L'estrazione dal sintagma preposizionale

Il complemento di una preposizione può essere estratto, in alcune varietà del tedesco, quando esso può precedere la preposizione, dunque quando si tratta delle forme invariabili *wo* e *da*, (62)-(63), e con le postposizioni, (64) (cfr. 2.3.1.):

- (62) a. *Wo* bist du denn [ \_\_ gegen] gerannt?  
 b. *Wo* haben die Leute lange [ \_\_ für] gekämpft?
- (63) a. *Da* kann ich nichts [ \_\_ für].  
 b. *Da* will ich nichts [ \_\_ mit] zu tun haben!  
 c. *Da* habe ich schon lange nicht mehr [ \_\_ mit] gerechnet.

(64) *Wem* hat Hans das [ \_\_ *zuliebe*] getan?

Quando il complemento della preposizione è *da*, esso può anche apparire nella posizione tipica dei pronomi deboli, v. 3.3.4.:

(65) a. Ich habe *da* schon gar nicht mehr [ \_\_ mit] gerechnet.  
 b. ..., weil *da* die Leute lange [ \_\_ für] gekämpft haben.

In tutti gli altri casi, il complemento di una preposizione non può essere estratto; il sintagma preposizionale contenente la parola interrogativa deve apparire interamente in prima posizione, (66); lo stesso vale per i movimenti nel Mittelfeld, (67):

(66) a. \**Wem* hast du [mit \_\_ ] gesprochen?  
 b. [*Mit wem*] hast du \_\_ gesprochen?

(67) \*Ich habe *dem Hans* gestern [mit \_\_ ] gesprochen.

In questo il tedesco si comporta come l'italiano e si differenzia dall'inglese, che ammette la separazione dell'elemento interrogativo dalla preposizione:

(68) a. \**Chi* hai parlato [a \_\_ ]?  
 b. [*A chi*] hai parlato \_\_ ?

(69) *Who* did you talk to \_\_ ?

### 6.7. L'estrazione dal sintagma aggettivale

Si può anche estrarre il complemento di un aggettivo: a partire da (70a), otteniamo (70b) tramite l'estrazione di un elemento interrogativo e (70c) tramite "scrambling" nel Mittelfeld (v. 3.3.3.):

(70) a. Hans war noch nie [stolz auf seine Kinder].  
 b. *Auf wen* war Hans noch nie stolz \_\_ ?  
 c. Deshalb war Hans *auf seine Kinder* immer sehr stolz \_\_.

## Capitolo 7

### IL SINTAGMA VERBALE

Gli studi sulla classificazione dei verbi in tedesco a seconda delle loro proprietà di selezione (valenza) sono numerosissimi e esaustivi. Qui ci occuperemo solo di alcuni fenomeni sintattici che distinguono i verbi a seconda delle proprietà del loro soggetto. In 7.1. presenteremo quei fenomeni sintattici che distinguono i verbi senza un soggetto argomentale ("verbi impersonali") dai verbi con un soggetto argomentale. In 7.2. osserveremo alcuni tipi di ruolo semantico che può essere assegnato alla posizione di soggetto. In 7.3. prenderemo in esame il comportamento dei verbi che hanno un soggetto con il ruolo di paziente (verbi "inaccusativi") e lo contrasteremo con gli altri (verbi "(in)transitivi"). In 7.4. presenteremo la costruzione passiva e la costruzione media.

#### 7.1. I verbi impersonali

I verbi cosiddetti impersonali non assegnano alcun ruolo semantico al soggetto. Tra questi, analizziamo in 7.1.1. i verbi meteorologici, e in 7.1.2. i verbi a sollevamento.

##### 7.1.1. I verbi meteorologici

In italiano i verbi meteorologici non hanno mai il soggetto espresso. Questo perché non assegnano un ruolo semantico vero e proprio. In italiano, l'unico soggetto possibile è il pronomine implicito  $\emptyset$ , (1a). In tedesco, la distribuzione di  $\emptyset$  si differenzia notevolmente dall'italiano (cfr. 10.4.). Nel caso del soggetto non argomentale dei verbi atmosferici,  $\emptyset$  l'*es* pleonastico è obbligatorio in tedesco (1b) (cfr. 10.2.):

- (1) a. Oggi  $\emptyset$  piove.  
b. Heute regnet es.

In italiano i verbi meteorologici possono avere come ausiliare sia *essere* sia *avere*. In tedesco è ammesso solo *haben*:

- (2) a. Ieri  $\emptyset$  è / ha piovuto molto.  
b. Gestern hat / \*ist es viel geregnet.

Eccezionalmente i verbi meteorologici possono avere un soggetto referenziale in italiano. In questo caso essi si comportano come verbi inaccusativi (cfr. sotto) in quanto ammettono solo l'ausiliare *essere* (3a,b) e permettono l'estrazione del pronome clitico partitivo *ne* (3c) dal soggetto del verbo meteorologico:

- (3) a. Sono piovute pallottole da tutte le parti.  
 b. \*Hanno piovuto pallottole da tutte le parti.  
 c. Ne piovevano molte da quella parte.

In tedesco, invece, viene aggiunto un argomento all'accusativo e si hanno dunque varianti transitive di questi verbi intransitivi:

- (4) a. Es regnete Blüten.  
 b. Es hagelte Vorwürfe.

Il sincretismo morfologico tra nominativo e accusativo plurale non crea difficoltà nell'analizzare *Blüten* e *Vorwürfe* in (4) come accusativi. Non innescando accordo plurale con il verbo, infatti, questi nomi non possono essere considerati dei nominativi.

### 7.1.2. I verbi a sollevamento

I verbi a sollevamento (cfr. 4.1.1.) sono verbi impersonali nel senso che non assegnano un ruolo semantico al soggetto. Questa posizione viene occupata dal pleonastico *es* (5a) o dal soggetto della frase subordinata all'infinito (5b). In entrambi i casi l'esperiente (*mir*) è opzionale:

- (5) a. Es scheint (mir), daß Johann Maria liebt.  
 b. Johann scheint (mir) Maria zu lieben.

Altri verbi che non assegnano un ruolo semantico al proprio soggetto sono: *haben*, *sein*, *pflügen*, *beginnen*, *drohen* nelle seguenti costruzioni:

- (6) a. *Ede* hat [\_\_\_ den Tisch abzuräumen].  
 b. *Der Tisch* ist [\_\_\_ abzuräumen].
- (7) a. *Ede* pflegte [\_\_\_ den Tisch abzuräumen].  
 b. *Ede* begann [\_\_\_ den Tisch abzuräumen].  
 c. *Das Haus* drohte [\_\_\_ einzustürzen].

Tranne la copula *sein*, che probabilmente è sempre un verbo a sollevamento,

come vedremo tra breve, gli altri verbi in (8) assegnano un ruolo semantico al soggetto quando non selezionano una costruzione infinitiva:

- (8) a. Ede hat einen Tisch.  
 b. Ede pflegt seinen Körper.  
 c. Ede begann seine Arbeit.  
 d. Ede drohte seinem Nachbar.

Al contrario di *scheinen*, i verbi in (8) non possono essere in costruzione con una frase di modo finito. Si confrontino gli esempi in (9) con i corrispondenti in (8):

- (9) a. \*Es hat, daß Ede den Tisch abräumt.  
 b. \*\*Es ist (so), daß der Tisch abräumt.  
 c. \*Es pflegt, daß Ede den Tisch abräumt.  
 d. \*Es begann, daß Ede den Tisch abräumte.  
 e. \*?Es drohte, daß das Haus einstürzte.

L'esempio (9b) si differenzia dagli altri esempi perché non è la frase sovraordinata *es ist (so), daß* ..., ad essere inaccettabile, ma la frase subordinata, che è invece accettabile negli altri esempi di (9). La copula con la costruzione infinitiva infatti sembra essere un verbo a sollevamento del complemento oggetto. *Der Tisch* in (7b) ha il ruolo semantico di paziente di *abräumen*. La frase (9b) quindi corrisponde a (10):

- (10) Es ist (so), daß man den Tisch abräumen muß.

La copula si differenzia dagli altri verbi di (7) anche per il fatto che è sempre un verbo a sollevamento. Il ruolo semantico del soggetto di una copula infatti dipende dal tipo di verbo che segue la copula. Il soggetto delle frasi in a., infatti ha lo stesso ruolo del soggetto della corrispondente frase in b.:

- (11) a. *Johann* ist [\_\_\_ dafür interessiert].  
 b. *Johann* interessiert sich dafür.  
 (12) a. *Johann* ist [\_\_\_ darüber froh].  
 b. *Johann* freut sich darüber.

Si può ammettere che la copula seleziona una frase ridotta (senza verbo) formata da [SN + Aggettivo], in cui il sintagma nominale è il soggetto e l'aggettivo il predicato. Il sintagma nominale riceve il ruolo semantico nella posizione di base dall'aggettivo e si sposta nella posizione di soggetto della copula, come nei verbi a sollevamento, per ricevere caso nominativo.

### 7.2. I ruoli semantici assegnati alla posizione di soggetto

Ad esclusione delle costruzioni impersonali appena viste, un verbo assegna sempre un "ruolo semantico" (cfr. 1.3.) al proprio soggetto.

Se il verbo assegna il ruolo semantico di **agente**, questo sarà sempre assegnato al soggetto:

- (13) a. Maria hat die Suppe gekocht.  
b. Ede hat die Großmutter besucht.

Tuttavia, non tutti i verbi hanno la capacità di assegnare il ruolo semantico di agente. Questa è la conseguenza del fatto che non sempre la semantica del verbo implica che ci sia un agente. Tra i ruoli semantici che si trovano sul soggetto, è molto comune trovare il ruolo di **esperiente** assegnato dai cosiddetti verbi "psicologici" (10.3.), come in (14a) e quello di **termine** come in (15a):

- (14) a. Ich befürchte einen Krieg.  
b. Mir graut vor dem Krieg.  
c. Der Krieg erschreckte ihn sehr.
- (15) a. Maria hat einen Brief (von Karl) bekommen.  
b. Karl hat Maria einen Brief geschickt.

Al contrario del ruolo semantico di agente, i ruoli semantici di esperiente e di termine non sono limitati alla posizione di soggetto. Essi possono essere assegnati anche ad altre posizioni sintattiche, come si vede rispettivamente in (2b-c) e in (3b), che sono (quasi) sinonime delle frasi corrispondenti in a.

Un altro ruolo semantico che si può trovare assegnato al soggetto è quello di **paziente**, altrimenti tipico della posizione di complemento oggetto. Si consideri la coppia minima di frasi in (16):

- (16) a. Die Sonne hat den Schneemann geschmolzen.  
b. Der Schneemann ist geschmolzen.

In (16a) il complemento oggetto *den Schneemann* subisce l'azione di scioglimento causata dal sole. Lo stesso accade in (16b) in cui *der Schneemann* è in posizione di soggetto.

In quanto segue discuteremo le proprietà sintattiche dei verbi che assegnano il ruolo semantico di paziente al proprio soggetto e che chiameremo **inaccusativi**. Vedremo che essi si distinguono dalle altre classi di verbi che chiameremo per comodità **(in)transitivi** (per includere nello stesso termine sia i transitivi che gli intransitivi) ignorando altre differenze, pure interessanti, tra

i verbi che assegnano il ruolo semantico di agente e quelli che assegnano al soggetto altri ruoli.

Il termine "ergativo" si trova spesso come sinonimo di "inaccusativo" nella letteratura generativa (cfr. 12.7). Questo termine fa riferimento alla nota distinzione tipologica delle lingue in lingue "ergative" e lingue "accusative". Le lingue ergative si trovano tra le lingue caucasiche (es. il georgiano), austronesiane (es. il tonga), australiane (es. diyari) amerindiane ed eschimesi. Le lingue indoeuropee, invece, sono tutte lingue accusative.

Le lingue ergative assegnano un diverso caso al soggetto a seconda che il verbo sia transitivo o intransitivo. Il caso ergativo viene assegnato al soggetto di verbi transitivi, mentre il caso assolutivo viene assegnato al soggetto di verbi intransitivi, come pure al complemento oggetto dei verbi transitivi. Nelle lingue ergative il soggetto di un verbo intransitivo e il complemento oggetto di un verbo transitivo vengono a ricevere lo stesso caso (cioè l'assolutivo).

La somiglianza con i verbi inaccusativi è metaforica, più che sostanziale e può essere causa di una certa confusione terminologica. In tedesco, come in altre lingue europee, non si tratta di una condivisione di caso ma di ruolo semantico. Inoltre, non si tratta di una caratteristica di tutti i verbi intransitivi della lingua in questione, ma solo di alcuni. Il termine ergativo nella letteratura tipologica si riferisce o al tipo di lingua o al caso assegnato al soggetto dei verbi transitivi. Per questo abbiamo evitato di chiamare ergativi i verbi che "promuovono" a soggetto il paziente (o tema) dell'azione.

### 7.3. I verbi (in)transitivi e i verbi inaccusativi

Come è stato osservato in 1.1., la semantica e la sintassi sono due componenti distinte della grammatica, anche se interagiscono tra loro in modo complesso. L'assegnazione del ruolo semantico da parte di un verbo ai propri argomenti (incluso il soggetto) dipende dalla semantica di tale verbo. Il rapporto tra soggetto e verbo, invece, è di natura strettamente sintattica, cioè strutturale. Dato che la struttura sintattica si costruisce sulla base delle informazioni semantiche, ci aspettiamo di trovare delle corrispondenze interessanti tra il comportamento sintattico di un argomento e il ruolo semantico ad esso assegnato. Non ci aspettiamo però di trovare corrispondenze perfette e biunivoche. Se ci fossero, dovremmo dubitare dell'indipendenza reciproca dei due livelli di analisi (sintattica e semantica).

In questo paragrafo vedremo che il comportamento del soggetto dei verbi inaccusativi costituisce un paradigma coerente rispetto a molti fenomeni sintattici. Non sempre però il soggetto di un verbo che si comporta secondo il paradigma degli inaccusativi ha il ruolo semantico di paziente nel senso stretto del termine. Ad esempio il soggetto di *andare / venire, gehen / kommen* non subisce l'azione ma lo spostamento che l'azione esprime.

### 7.3.1. La scelta dell'ausiliare

In italiano i verbi inaccusativi prendono l'ausiliare *essere* e accordano il participio passato con il soggetto per genere e numero, i verbi (in)transitivi prendono avere e non accordano il participio passato con il soggetto:

- (17) a. Il nemico ha affondato la nave.  
 b. La nave è affondata.
- (18) a. Mario ha rotto il vaso.  
 b. Il vaso si è rotto.

In tedesco si verificano gli stessi risultati, come si vede in (16) e in (19):

- (19) a. Maria hat die Vase zerbrochen.  
 b. Die Vase ist zerbrochen.

Tuttavia, ci sono alcuni verbi che assegnano caso accusativo e selezionano *sein*:

- (20) a. Ich bin die Arbeit durchgegangen.  
 b. Er ist die ganze Stadt abgelaufen.

Si noti comunque che sono verbi formati da un prefisso separabile. Si può supporre che il prefisso rende il verbo inaccusativo capace di assegnare caso accusativo ad un complemento locativo. Il soggetto dei verbi in (20) comunque subisce lo spostamento espresso dal verbo, proprio come nel caso dei verbi *gehen*, e *laufen* in (21):

- (21) a. Ich bin durch diese Straße gegangen.  
 b. Er ist durch die Stadt gelaufen.

E ci sono verbi che assegnano il ruolo semantico di paziente (nel senso lato del termine che include cambiamento di stato) al soggetto e che prendono *haben*:

- (22) a. Die Temperatur hat ab / zugenommen.  
 b. Die Temperatur ist gefallen / gestiegen.

Il soggetto nelle due frasi in (22) ha lo stesso ruolo semantico. È senz'altro non agentivo, essendo un soggetto inanimato e astratto. Sicuramente subisce un mutamento. Questo è confermato dal fatto che la coppia *fallen / steigen* si comporta come gli inaccusativi e seleziona *sein* come ausiliare. Ancora una

volta il comportamento inaspettato lo abbiamo con i verbi formati da un prefisso. In (22a) l'ausiliare *haben* è lo stesso selezionato dalla radice verbale *nehmen*. Come nei casi in (20) visti sopra, in (22) il prefisso pur cambiando la semantica del verbo (ed il ruolo semantico assegnato al soggetto) non ne cambia il comportamento sintattico, almeno per quanto riguarda la scelta dell'ausiliare.

Infine, i riflessivi inerenti (cfr. 9.2.3.), a differenza dell'italiano, selezionano *haben*:

- (23) a. Johann hat sich geschämt.  
b. Gianni si è vergognato.

Questa differenza con l'italiano è probabilmente collegata ad una diversa struttura dei verbi riflessivi. Ad esempio il riflessivo è un clitico in italiano mentre è un pronome debole in tedesco (cfr. 9.2.1.). In tedesco dunque, ma forse non in italiano, il riflessivo riceve caso accusativo e ruolo semantico di paziente. I verbi riflessivi in tedesco, quindi, non sono inaccusativi.

Un contrasto a favore dell'ipotesi che la scelta di un ausiliare diverso sia dovuta ad una diversa semantica del verbo che corrisponde ad un diverso ruolo semantico assegnato al soggetto è quello in (24):

- (24) a. Johann hat im Zimmer getanzt.  
b. Johann ist ins Zimmer getanzt.

*Tanzen* come verbo di intransitivo prende l'ausiliare *haben* e si combina con un complemento di stato (*im Zimmer*); come verbo di movimento (inaccusativo) prende *sein* e si combina con un complemento di moto (*ins Zimmer*). In (24a) *Johann* è l'agente dell'azione espressa da *tanzen*, mentre in (24b) *Johann* subisce il risultato (lo spostamento da fuori a dentro la stanza) espresso da *tanzen*. Come si vede, si tratta di sfumature, ma alquanto importanti, dato che sono la causa di una diversa scelta dell'ausiliare.

### 7.3.2. Attributi participiali

Solo con i verbi inaccusativi, come *einschlafen* in (25a) è possibile usare il participio passato come attributo del soggetto (25b). Con i verbi (in)transitivi, invece, è possibile usare il participio passato solo come attributo del complemento oggetto (26b), mai del soggetto (26c):

- (25) a. Der Student ist eingeschlafen.  
b. der eingeschlafene Student

- (26) a. Die Frau hat den Studenten geküßt.  
 b. der geküßte Student  
 c. \$die geküßte Frau
- (27) a. Der Student hat gearbeitet.  
 b. \*der gearbeitete Student

In (26c) il simbolo \$ indica che l'esempio è inaccettabile nell'interpretazione indicata in (26a), pur essendo un esempio possibile con l'interpretazione irrilevante per la nostra discussione in cui *die Frau* è il complemento oggetto di *küssen*.

### 7.3.3. Nominalizzazioni

Solo dai verbi (in)transitivi è possibile derivare un nome in *-er* (28a). Con i verbi inaccusativi le nominalizzazioni in *-er* danno risultati agrammaticali (28b):

- (28) a. Arbeiter, Tänzer, Träumer, Denker, Helfer, Diener, Schläfer, ecc.  
 b. \*Ankommer, \*Fäller, \*Wachser, \*Ersticker, \*Unterlieger, \*Einschläfer, ecc.

*Fäller* è impossibile come derivato dal verbo *fallen*, ma è possibile come derivato da *fällen*. Analogamente, *Wachser* è impossibile da *wachsen* ("crescere") ma è possibile se deriva da *wachsen* ("dare la cera"). In entrambi i casi il soggetto è agentivo e la possibilità del nome derivato con il suffisso *-er* è quello che ci aspettiamo. Un'eccezione alla regola invece è il caso di *Geher* ora lessicalizzato nel senso di "podista". Un altro tipo di eccezione, che presenta una certa produttività nella formazione di nuovi composti è costituita dalle nominalizzazioni che includono un avverbio, come *Spätkommer* e *Frühaufsteher*.

Si noti infine che la nominalizzazione in *-er* non è necessariamente correlata ad un soggetto con il ruolo semantico di agente, infatti essa è possibile con verbi transitivi come *besitzen* (*Besitzer*) e *empfangen* (*Empfänger*), che non assegnano ruolo semantico di agente al proprio soggetto.

Le nominalizzazioni in *-ling* sono possibili solo se associate al ruolo semantico di paziente. Sono quindi possibili con il complemento oggetto dei verbi transitivi (29a) e con il soggetto di verbi inaccusativi (29b). Al contrario dei deverbali in *-er*, quelli in *-ling* non sono produttivi nella lingua moderna:

- (29) a. Lehrling, Prüfling, Liebling, Säugling, Schützling, ecc.  
 b. Ankömmling, Sprößling, Eindringling, Emporkömmling, ecc.

I fenomeni morfologici che si notano con i nominali deverbali in *-er* e *-ling*

tracciano una linea che pone da un lato il soggetto dei verbi (in)transitivi e dall'altro il soggetto dei verbi inaccusativi insieme al complemento oggetto dei verbi transitivi. Il parallelismo semantico (stesso ruolo semantico di paziente) dunque corrisponde ad un parallelismo strutturale, che è alla base degli effetti sintattici diversi che si riscontrano.

#### 7.3.4. I passivi impersonali

In tedesco è possibile passivizzare un verbo intransitivo senza complementi, o con complementi indiretti al dativo o al genitivo, come si vede in (30) e come si vedrà in dettaglio più avanti in 7.4.:

- (30) a. Hier wurde getanzt.  
 b. Der Toten wurde gedacht.  
 c. Ihm wurde geholfen.

Questo tipo di passivo impersonale non è possibile con i verbi inaccusativi:

- (31) a. \*Hier wird pünktlich angekommen.  
 b. \*Gestern wurde sofort eingeschlafen.

L'impossibilità del passivo impersonale si spiega con l'osservazione che verrà motivata più in dettaglio in 7.3.7. che le costruzioni inaccusative hanno molte caratteristiche in comune con le costruzioni passive. È evidente che non si può passivizzare ulteriormente una forma già in qualche senso passiva.

#### 7.3.5. La topicalizzazione di [soggetto + participio passato]

Lo spostamento nel Vorfeld è spesso usato come test di costituenza. Si può spostare nel Vorfeld non solo qualunque argomento di un verbo, ma anche un sintagma complesso formato da "complemento oggetto + participio passato (di verbo transitivo)" come in (32a) o da "soggetto + participio passato (di verbo inaccusativo)", come in (32b):

- (32) a. [Einen Studenten geküßt] hat diese Frau sicher nicht.  
 b. [Ein Fehler unterlaufen] ist dem Hans schon lange nicht mehr.

Non è invece possibile trovare nel Vorfeld un sintagma complesso formato da "soggetto + participio passato di verbo (in)transitivo":

- (33) a. \*[Eine Frau geküßt] hat den Studenten sicher nicht.

- b. \*[Ein Linguist gearbeitet] hat früher an dieser Stelle.

Il soggetto dei verbi inaccusativi si comporta come un complemento oggetto, dunque, non solo per il tipo di ruolo semantico, ma anche per le proprietà sintattiche.

La (in)definitezza svolge un ruolo importante nella grammaticalità di queste costruzioni. In (32) il sintagma nominale contenuto nel costituente topicalizzato è indefinito. Questo assicura che si trovi nella posizione di base interna al sintagma verbale e che non sia spostato nella posizione di "scrambling" (cfr. 3.3.3). Una frase corrispondente a (32) ma con il sintagma nominale definito non è accettabile:

- (34) a. \*[Der Fehler unterlaufen] ist dem Hans noch nicht.  
b. \*[Alle Fehler unterlaufen] sind dem Hans noch nicht.

Il soggetto di un verbo (in)transitivo, invece, non si trova nel sintagma verbale neanche se è indefinito, come mostra l'agrammaticalità di (33).

### 7.3.6. L'ordine "dativo - nominativo"

L'ordine non marcato degli argomenti nel Mittelfeld è "nominativo - dativo" (cfr. 3.3). L'ordine inverso "dativo - nominativo" è possibile in casi di intonazione marcata della frase:

- (35) a. ..., daß Johann seinem Freund geholfen hat.  
b. ..., daß *seinem Freund* JOHANN \_\_\_ geholfen hat.

Con i verbi inaccusativi che selezionano anche un complemento indiretto al dativo, l'ordine "dativo - nominativo" non necessita una intonazione particolare e covaria con l'ordine "nominativo - dativo":

- (36) a. daß deine Geschichten meinem Bruder nicht gefielen.  
b. daß meinem Bruder deine Geschichten nicht gefielen.

L'ordine in (36b) è motivato dall'osservazione fatta nelle sezioni precedenti che il soggetto di un verbo inaccusativo si comporta per molti aspetti come il complemento oggetto di un verbo transitivo. Nell'ordine non marcato dei complementi di un verbo transitivo, il dativo precede il complemento oggetto (accusativo), come in (37a), l'ordine inverso è possibile solo con intonazione marcata:

- (37) a. daß er [meinem Bruder seine Geschichten erzählte].  
b. daß er *seine Geschichten* [meinem BRUDER \_\_\_ erzählte].

Da questo punto di vista, l'ordine inaspettato è quello in (36a), che verrà motivato nella sezione seguente.

### 7.3.7. *Parallelismi tra verbi inaccusativi e passivi*

Tra i verbi inaccusativi e i verbi in forma passiva si notano i seguenti parallelismi:

A) Entrambi ammettono le nominalizzazioni in *-ling* (come è stato notato sopra in 7.3.3.) cfr. *Lehrling* ("jemand, den etwas gelehrt wird"), *Ankömmling* ("jemand, der ankommt").

B) In entrambi il participio passato può essere usato con funzione attributiva:

- (38) a. die geküßte Frau (die Frau wurde geküßt)  
 b. die eingeschlafene Frau (die Frau ist eingeschlafen)  
 c. \*die gearbeitete Frau (die Frau hat gearbeitet)

C) Entrambi ammettono la topicalizzazione del costituente [soggetto + participio passato]:

- (39) a. [Ein Unfall passiert] ist mir noch nicht.  
 b. [Ein Buch geschenkt] wurde der Studentin zu Weihnachten.  
 c. \*[Ein Linguist gearbeitet] hat schon an dieser Stelle.

D) Entrambi ammettono sia l'ordine "nominativo - dativo" sia l'ordine inverso "dativo - nominativo" senza bisogno che ci sia una intonazione marcata:

- (40) a. daß etwas Schreckliches unserem Nachbarn passiert ist.  
 b. daß unserem Nachbarn etwas Schreckliches passiert ist.

- (41) a. daß die Urne dem Museum geschenkt worden ist.  
 b. daß dem Museum die Urne geschenkt worden ist.

Il soggetto inaccusativo e il soggetto passivo partono entrambi dalla posizione di complemento oggetto, dove ricevono il ruolo semantico di paziente. Né il verbo transitivo in forma passiva né il verbo inaccusativo assegnano il caso accusativo nella posizione di complemento oggetto. Quindi il sintagma nominale deve spostarsi in posizione di soggetto per ricevere un caso. Il parallelismo rilevante tra il soggetto di una costruzione passiva e il soggetto di un verbo inaccusativo è il fatto che entrambi partono dalla posizione di complemento oggetto (per il ruolo semantico) e possono (ma non devono

necessariamente) spostarsi in posizione di soggetto (per ricevere caso nominativo).

Questa analisi deriva il comportamento ambiguo del soggetto in entrambe le costruzioni, tra la posizione interna al sintagma verbale tipica del complemento oggetto e la posizione esterna al sintagma verbale tipica del soggetto. In altre parole l'ordine "dativo - nominativo" è l'ordine di base e l'ordine "nominativo - dativo" è l'ordine derivato da movimento del soggetto fuori del sintagma verbale. (42a) deriva da (42b) e (43a) deriva da (43b):

- (42) a. daß *etwas Schreckliches* [<sub>SV</sub>unserem Nachbarn \_\_\_ passiert ist].  
 b. daß [<sub>SV</sub>unserem Nachbarn etwas Schreckliches passiert ist].
- (43) a. daß *die Urne* [<sub>SV</sub>dem Museum \_\_\_ geschenkt worden ist].  
 b. daß [<sub>SV</sub>dem Museum die Urne geschenkt worden ist].

Lo spostamento del soggetto che si verifica nelle frasi a. non è dovuto a motivi informativi (semantici o pragmatici) ma all'operazione sintattica che sposta il paziente di un verbo inaccusativo o transitivo passivo dalla posizione di complemento oggetto (dove riceve il ruolo semantico) alla posizione di soggetto (dove riceve il caso accusativo).

E) Infine, in italiano è possibile estrarre il pronome clitico partitivo *ne* sia dal soggetto di verbi inaccusativi (44) sia dal soggetto di verbi passivi (45), come pure dal complemento oggetto di verbi transitivi (46):

- (44) a. Sono arrivate [molte ragazze].  
 b. *Ne* sono arrivate [molte \_\_\_].
- (45) a. Sono state mangiate [molte mele].  
 b. *Ne* sono state mangiate [molte \_\_\_ ].
- (46) a. I ragazzi hanno mangiato [molte mele].  
 b. I ragazzi *ne* hanno mangiate [molte \_\_\_].

Inoltre, sia il soggetto di un verbo passivo sia il soggetto di un verbo inaccusativo concorda per genere e numero con il participio passato, (47), al contrario di quanto si verifica con il soggetto di un verbo (in)transitivo (48):

- (47) a. Molti ragazzi sono arrivati.  
 b. Molti ragazzi sono stati rimproverati.
- (48) a. Molti ragazzi hanno telefonato.  
 b. Molti ragazzi hanno baciato Maria.

## 7.4. La diatesi del verbo: attivo, passivo, medio

### 7.4.1. La forma passiva

Una frase attiva e una frase passiva sono in relazione. Nella frase passiva, il complemento oggetto della corrispondente frase attiva appare come soggetto, e il soggetto del verbo attivo viene espresso facoltativamente tramite un sintagma preposizionale, introdotto dalla preposizione *da* in italiano e dalla preposizione *von* in tedesco. Inoltre, la frase passiva è caratterizzata dalla presenza di un ausiliare, *essere* in italiano, *werden* in tedesco, mentre il verbo lessicale è sempre al participio passato:

- (49) a. Mein Freund hat den Professor gesehen.  
 b. Der Professor wurde (von meinem Freund) gesehen.
- (50) a. Gianni finisce il lavoro.  
 b. Il lavoro è finito (da Gianni).

La funzione pragmatica del passivo è dunque quella di non esprimere il soggetto del verbo attivo corrispondente (perché ad esempio è sconosciuto o perché si desidera tenerlo nascosto), oppure di renderlo "rematico", cioè nuova informazione. Il sintagma introdotto da *von / da* viene infatti collocato nella parte nuova della frase, verso destra (cfr. 3.3.1.).

Il complemento che nella frase passiva corrisponde al soggetto della frase attiva viene chiamato complemento d'agente perché esprime in genere il ruolo semantico di agente, sebbene anche altri tipi di ruoli semantici siano possibili: ad esempio, termine, esperiente, strumento, ecc., in pratica tutti quelli che possono essere assegnati alla posizione soggetto nelle frasi attive corrispondenti (cfr. 7.2.). Si vedano gli esempi seguenti:

- |         |   |            |
|---------|---|------------|
| (51) a. | Der Brief wurde von Hans geschrieben.                 | agente     |
| b.      | Der Brief wurde von Hans erhalten.                    | termine    |
| c.      | Dieser Professor wird von allen Studenten gefürchtet. | esperiente |
| d.      | Das Fenster wurde von einem Stein zerbrochen.         | strumento  |
| (52) a. | Gianni è stato ucciso da Mario.                       | agente     |
| b.      | La lettera è stata ricevuta da Gianni.                | termine    |
| c.      | Quel professore è temuto da tutti gli studenti.       | esperiente |
| d.      | La finestra è stata rotta da un sasso.                | strumento  |

Così come il complemento d'agente ha le stesse proprietà del soggetto del verbo attivo, il soggetto di un verbo passivo e il complemento oggetto del verbo attivo corrispondente sono soggetti alle stesse restrizioni. Ad esempio, un verbo come



- (58) a. complemento oggetto  $\Rightarrow$  soggetto  
 soggetto  $\Rightarrow$  complemento d'agente
- b. accusativo  $\Rightarrow$  nominativo  
 nominativo  $\Rightarrow$  *von* + dativo

Solamente i casi cosiddetti "strutturali" (nominativo e accusativo) sono coinvolti nella regola del passivo. Se il verbo regge un caso diverso dall'accusativo, ad esempio un dativo o un genitivo come nelle frasi in (59) e (60), questo caso si mantiene nella forma passiva corrispondente:

- (59) a. ..., daß ich dem besten Sportler<sub>dat</sub> geholfen habe.  
 b. ..., daß dem besten Sportler<sub>dat</sub> geholfen wurde.  
 c. \*..., daß der beste Sportler<sub>nom</sub> geholfen wurde.
- (60) a. ..., daß ich des besten Sportlers<sub>gen</sub> gedacht habe.  
 b. ..., daß des besten Sportlers<sub>gen</sub> gedacht wurde.  
 c. \*..., daß der beste Sportler<sub>nom</sub> gedacht wurde.

Per alcuni parlanti, il dativo può, per così dire, "scompare" se il passivo appare in una frase infinitiva complemento di un verbo a controllo del soggetto (cfr. 4.1.2.):

- (61) a. *Er* versuchte,  $\emptyset$  geholfen zu werden.  
 b. *Er* versprach,  $\emptyset$  geholfen zu werden.

#### 7.4.2. Il passivo impersonale

Come mostrano sia gli esempi con *helfen* e *gedenken* visti in (59b) e (60b) che quelli che seguono, in tedesco è possibile passivizzare anche un verbo intransitivo. La forma che si ottiene è chiamata "passivo impersonale". Dal momento che non è presente nella frase attiva alcun complemento oggetto che possa diventare soggetto, si ottiene una frase senza soggetto, o meglio, una frase in cui il soggetto è un elemento pleonastico non realizzato (cfr. 10.4.):

- (62) a. ..., daß alle getanzt haben.  
 b. ..., daß  $\emptyset$  getanzt wurde.

Possono essere passivizzati solo i verbi intransitivi con ausiliare *haben* (oltre a *helfen*, *gedenken* e *tanzen*, si può costruire il passivo con *arbeiten*, *schreien*, *schlafen*, *zuhören*, ecc.). I verbi che selezionano l'ausiliare *sein* (verbi inaccusativi)

non possono invece formare il passivo (cfr. 7.3.4.):

- (63) a. \*Gestern wurde die Treppe heruntergefallen.  
 b. \*Heute darf nicht so früh angekommen werden.  
 c. \*Gestern wurde gefallen.  
 d. \*Gestern wurde eingeschlafen.

Altri verbi inaccusativi con cui è impossibile formare il passivo impersonale sono: *entstehen, stehen, unterlaufen, wachsen, ecc.*

Anche alcuni verbi riflessivi possono formare un passivo impersonale:

- (64) a. Hier wird sich nicht beschwert.  
 b. Vor Deutschland wird sich wieder gefürchtet.

In italiano non è invece possibile costruire la forma passiva di un verbo intransitivo. Con la stessa funzione del passivo impersonale tedesco, si usa la costruzione con il *si* impersonale:

- (65) a. Hanno ballato fino alle due.  
 b. \*È stato ballato fino alle due.  
 c. Si è ballato fino alle due.

Si noti che la frase (65b) è grammaticale nell'interpretazione "personale" del passivo, in cui cioè il soggetto non espresso si riferisce ad un certo ballo, equivalente ad esempio a: *Il walzer è stato ballato fino alle due*. In italiano, si trovano talvolta alcune forme di passivo impersonale, specialmente nella lingua burocratica: *Gli era stato detto del pericolo, Fu proceduto al sequestro*.

Sia nella frase tedesca (62b) che nella frase italiana (65c), si può ricostruire l'agente dell'azione e assegnargli una interpretazione indefinita: "qualcuno non precisato ha ballato" (di qui il nome "impersonale" dato alle due costruzioni). L'interpretazione indefinita implica che si può riferire solo a persone: le frasi (62b) e (65c) non possono indicare ad esempio che degli animali hanno ballato, mentre questa interpretazione è possibile nelle frasi attive (62a) e (65a).

A differenza del passivo "personale", il passivo impersonale ammette la presenza di un aggettivo predicativo che modifica l'agente non espresso:

- (66) a. \*Dieses Buch wurde nackt gelesen.  
 b. Hier wird nackt getanzt.

Un passivo impersonale non può apparire in una frase infinitiva retta da un verbo a controllo (cfr. 4.1.2.) e al suo posto deve essere usata una frase passiva

con un verbo di modo finito:

- (67) a. \*[Sonntags getanzt zu werden] ist verboten.  
 b. [Daß sonntags getanzt wird] ist verboten.

Un passivo impersonale può invece apparire in una frase infinitiva complemento dei verbi a sollevamento (es. *scheinen*, cfr. 4.1.1.):

- (68) ..., daß [getanzt zu werden] scheint.

#### 7.4.3. La costruzione media

Per alcune sue proprietà sintattiche, la costruzione media rappresenta una variante della struttura passiva. Essa contiene però un verbo attivo e un pronome omofono al pronome riflessivo (cfr. 9.2.6.).

Come nel passivo, il complemento oggetto del verbo transitivo nelle corrispondenti frasi attive in a. funge da soggetto grammaticale della costruzione con il riflessivo in b., con cui il verbo accorda:

- (69) a. Ich lese diese Bücher.  
 b. Diese Bücher lesen sich einfach.
- (70) a. Ich trinke den Wein.  
 b. Der Wein trinkt sich gut.
- (71) a. Io leggo questi libri.  
 b. Questi libri si leggono facilmente.

Le proprietà aspettuative della costruzione media e alcune restrizioni sintattiche la differenziano però dalla costruzione passiva. In primo luogo, essa è compatibile solo con un tempo generico; inoltre, il complemento d'agente non può venir espresso e, in terzo luogo, un avverbio di modo deve esser sempre presente:

- (72) a. \*Diese Bücher haben sich gut verkauft.  
 b. \*Diese Bücher lesen sich von Hans / von jedem / von allen einfach.  
 c. \*Diese Bücher lesen sich.

Nonostante non possa venir espresso, l'agente dell'azione può essere ricostruito. Esso è caratterizzato da una interpretazione generica, cioè si riferisce ad un

numero non definito di possibili referenti, forse anche tutti, all'interno di un certo contesto. In altre parole, queste frasi esprimono proposizioni che hanno una validità generale.

Questa costruzione non è possibile con tutti i verbi. Tra i verbi transitivi, solo quelli che hanno un soggetto agentivo e di conseguenza un oggetto "colpito" (ingl. *affected*) dall'azione del verbo ammettono la costruzione. Sono dunque esclusi i verbi il cui soggetto indica un esperiente, quali i verbi di percezione e i verbi denotanti attività mentali:

- (73) a. \*Das Lied hört sich gut.  
 b. \*Die Landschaft sieht sich gut.  
 c. \*Der Stoff fühlt sich gut.

- (74) a. \*Die Antwort kennt sich leicht.  
 b. \*Die Antwort weiß sich leicht.

Se i verbi in (73) assumono un tratto di intenzionalità attraverso il prefisso *an-*, la costruzione diventa possibile:

- (75) a. Das Lied hört sich gut an.  
 b. Die Landschaft sieht sich gut an.  
 c. Der Stoff fühlt sich gut an.

#### 7.4.4. Il medio impersonale

La costruzione media è anche possibile con un verbo intransitivo ad ausiliare *haben*, (76), con le stesse proprietà che con i verbi transitivi visti sopra, (77):

- (76) a. Hier tanzt es sich gut.  
 b. Hier lebt es sich angenehm.  
 c. Hier sitzt es sich angenehm.
- (77) a. \*Gestern, in der Disko, hat es sich sehr angenehm getanzt.  
 b. \*Hier lebt es sich von allen gemütlich.  
 c. \*Hier lebt es sich.

Come nel caso del passivo, non è possibile costruire la forma media di un verbo intransitivo ad ausiliare *sein* (verbo inaccusativo, cfr. 7.3.):

- (78) a. \*Hier kommt es sich schnell an.  
 b. \*Hier geht es sich leicht.  
 c. \*Hier ist es sich schwer zufrieden.

Abbiamo visto in 7.3.1. che alcuni verbi hanno un ausiliare diverso a seconda della loro classificazione: *haben* con un complemento di stato in luogo, *sein* con un complemento di moto a luogo. Con questi verbi, solo il complemento di stato in luogo è compatibile con la costruzione media, in altre parole solo la variante intransitiva del verbo può apparire in questa costruzione:

- (79) a. Im Zimmer tanzt es sich angenehm.  
 b. \*Ins Zimmer tanzt es sich angenehm.

Le stesse osservazioni valgono per i verbi come *laufen*, che vengono ormai usati sempre con l'ausiliare *sein*:

- (80) a. Im Wald läuft es sich angenehm.  
 b. \*Zum Wald läuft es sich angenehm.

Nonostante l'ausiliare corrente sia *sein*, solo *haben* è possibile con *laufen* nella costruzione media:

- (81) a. Hier hatte es sich immer gut gelaufen.  
 b. \*Hier war es sich immer gut gelaufen.

Nella costruzione media impersonale funge da soggetto il pronome pleonastico *es*. Anche in questo caso, l'interpretazione del soggetto è necessariamente generica. Questo implica che il soggetto si deve riferire a persone: la frase (76a), ad esempio, non si può riferire a delle api, sebbene il verbo attivo si possa usare anche per referenti non umani: *es. Die Mücken tanzen*.

La presenza o meno del pronome riflessivo è dunque all'origine di una diversa interpretazione. Se il riflessivo è presente, abbiamo l'interpretazione generica appena vista. Se è assente una interpretazione referenziale specifica: *es* in (82b) si riferisce ad un individuo preciso, ad esempio a *das Kind* di cui stavamo parlando in precedenza:

- (82) a. Hier tanzt es sich gut.  
 b. Hier tanzt es gut.

In tedesco esistono altri casi in cui il genere neutro viene usato per riferirsi a persone. Oltre ai due nomi di genere neutro, *Kind* e *Mädchen*, troviamo questo uso in alcune costruzioni impersonali. In (83) sono riportate frasi con il pronome soggetto *es* riferenti ad un non meglio precisato agente (cfr. 9.1.5.); in (84), si vede che il quantificatore *alles*, accordato al neutro singolare, può riferirsi ad un intero gruppo di persone e pertanto ha il significato dell'italiano *tutti*, con interpretazione indefinita (cfr. 8.2.4. e 11.3.):

- (83) a. Es hat geklopft.  
 b. Es klingelt.  
 c. Es heißt, daß Italiener immer Spaghetti essen.
- (84) a. Alles aussteigen! (imperativo infinitivo)  
 b. Alles aufgewacht! (imperativo participiale)  
 c. Alles hörte zu, als sie von ihrer Reise berichtete.

Così come abbiamo visto in 7.4.2. per il passivo, la costruzione *media* con un verbo transitivo non ammette la presenza di un aggettivo predicativo che modifica l'agente non espresso, mentre questo è possibile nel caso della forma *media* di un verbo intransitivo:

- (85) a. \*Das Buch liest sich sehr leicht nackt.  
 b. Hier tanzt es sich sehr angenehm nackt.

La stessa asimmetria si riscontra con un sintagma introdotto da *als*, che ha la stessa funzione di *nackt* negli ess. precedenti, cioè la funzione di predicativo del soggetto:

- (86) a. \*Der Wein trinkt sich als Gast gut.  
 b. Hier lebt es sich als Ausländer recht angenehm.

Un'ultima osservazione concerne una apparente differenza tra italiano e tedesco. Mentre in tedesco, come abbiamo detto, la costruzione *media* è possibile solo con i verbi intransitivi, che hanno l'ausiliare *haben*, in italiano la costruzione con il *si* è possibile con tutti i verbi. Con un verbo inaccusativo come *ankommen* / *arrivare*, che ha l'ausiliare *sein* / *essere*, troveremo perciò il seguente contrasto:

- (87) a. \*Hier kommt es sich schnell an. (= 78a)  
 b. Qui si arriva sempre velocemente.

In realtà, (87b) deve essere interpretata non come una costruzione *media*, ma come un caso di *si* impersonale (vedi sopra (65c)), una costruzione che non ha un equivalente in tedesco. Questa costruzione si differenzia da quella *media* per varie proprietà: (i) un avverbio di modo non è sempre necessario, (88a); (ii) il tempo non è necessariamente generico ma può anche essere specifico, (88b) e, sopra, (65c); (iii) con i verbi inaccusativi, l'interpretazione indefinita include necessariamente anche il parlante (ed è dunque pragmaticamente incompatibile con un verbo come *morire*, (88c)); con i verbi (in)transitivi, invece, questo non è vero, (88d,e):

- (88) a. Qui si arriva sempre in ritardo.  
 b. Si è arrivati alle tre.

- c. \*Ieri a Beirut si è morti sotto le bombe.
- d. Ieri a Beirut si è sparato fino alle cinque.
- e. Ieri a Beirut si è ucciso un innocente.

L'interpretazione presente nelle frasi italiane (88) è resa in tedesco con il pronome indefinito *man* (si veda anche 9.1.5.):

- (89) a. Man geht gleich.
- b. Man kommt am Nachmittag.
- c. Man ist um fünf abgefahren.

*Man* può anche essere usato con un verbo transitivo o intransitivo, così come il *si* impersonale italiano. A seconda che il tempo del verbo sia specifico o generico, *man* deve o può includere il parlante:

- (90) a. Man hat von Hans gesprochen.
- b. Man ißt gleich.
- (91) Man kauft nur Möbel in diesem Geschäft.

Dal momento che in italiano non si può passivizzare un verbo intransitivo (vedi sopra (65b)), possiamo ritenere che non si possa costruire neanche la forma media di un verbo intransitivo. Le frasi seguenti non sono dunque delle costruzioni medie, ma dei casi di *si* impersonale:

- (92) a. Qui si balla bene.
- b. Qui si vive male.

Quanto abbiamo detto a proposito della costruzione media tedesca vale comunque anche in questo caso. L'agente sottinteso ha una interpretazione indefinita, e la presenza o assenza del *si* correla con una diversa interpretazione del soggetto. Se il riflessivo è presente, abbiamo l'interpretazione indefinita. Se il riflessivo è assente, il soggetto non espresso in (93b) designa qualcuno che è stato menzionato nel contesto precedente:

- (93) a. Qui si balla bene.
- b. Qui Ø balla bene.

Si osservi che mentre in tedesco l'interpretazione indefinita può essere espressa con il neutro singolare, in italiano essa correla sempre con il maschile plurale: *Si è partiti alle cinque* (si veda anche 9.1.5.).

### 7.5. La costruzione causativa

Il verbo causativo è *lassen*. Esso prende come complemento una frase infinitiva senza *zu*, il cui soggetto è al caso accusativo (cfr. 4.3.):

- (94) a. Ich lasse [das Kind die Katze streicheln].  
 b. Ich lasse [meinen Bruder den Roman nicht lesen].

In italiano, invece, il soggetto del complemento del verbo causativo può essere accusativo solo con i verbi intransitivi e inaccusativi, mentre con i verbi transitivi, in presenza cioè di un altro accusativo, appare nella forma di un complemento indiretto:

- (95) a. Ha fatto telefonare Gianni.  
 b. Ha fatto partire Gianni.  
 c. Ha fatto accarezzare il gatto al bambino.

Con le frasi ridotte, cioè senza verbo, il verbo causativo è *machen*:

- (96) Die Nachricht machte [Hans sehr traurig].

*Machen* può anche essere usato con complementi infinitivi senza *zu* (cfr. 4.3.):

- (97) Die Spannung macht [ihn zittern].

Il soggetto della frase subordinata infinitiva può anche essere omissso, nel qual caso l'interpretazione del soggetto è indefinita, (98). L'omissione del soggetto non è però possibile con un verbo inaccusativo, che richiede sempre un pronome realizzato, (99):

- (98) a. Ich lasse [Ø die Katze streicheln].  
 b. Ich ließ [Ø Lieder singen].  
 c. Ich ließ [Ø die alten Bücher verkaufen].

- (99) a. \*Ich lasse [Ø kommen].  
 b. Ich lasse [ihn kommen].

Se la frase subordinata contiene il verbo *sein* e un sintagma nominale predicativo, questo può accordare in caso con il soggetto del complemento infinitivo e essere dunque all'accusativo, oppure apparire al nominativo:

- (100) a. Er läßt [ihn einen guten Mann sein].  
 b. Er läßt [ihn ein guter Mann sein].

Negli altri casi in cui si trova un sintagma nominale predicativo, esso accorda sempre in caso con il proprio soggetto (indicato con il corsivo negli esempi seguenti):

- (101) a. *Er* ist ein guter Mann.  
 b. Die Freunde nennen [*ihn* einen guten Mann].  
 c. \*Die Freunde nennen [*ihn* ein guter Mann].  
 d. *Er* wird [ \_\_ ein guter Mann] genannt.  
 e. \**Er* wird [ \_\_ einen guten Mann] genannt.
- (102) a. Ich betrachte [*ihn* als einen Freund].  
 b. \*Ich betrachte [*ihn* als ein Freund].  
 c. *Er* wird [ \_\_ als ein Freund] betrachtet.  
 d. \**Er* wird [ \_\_ als einen Freund] betrachtet.
- (103) a. *Er* ist wie ein Vater.  
 b. Sie liebte *ihn* wie einen Vater.  
 c. \*Sie liebte *ihn* wie ein Vater.

L'unica eccezione è rappresentata dai casi in cui il verbo epistemico richiede la preposizione *für*, che assegna il caso accusativo al complemento predicativo:

- (104) a. Wir halten [*seine Worte* für einen wesentlichen Beitrag].  
 b. *Seine Worte* wurden [ \_\_ für einen wesentlichen Beitrag] gehalten.  
 c. \**Seine Worte* wurden [ \_\_ für ein wesentlicher Beitrag] gehalten.

La frase subordinata può anche contenere una struttura passiva, come mostra la presenza del sintagma preposizionale introdotto da *von*. Si noti però che il verbo rimane all'infinito, e l'ausiliare del passivo *werden* non è ammesso:

- (105) a. Peter läßt [den Computer von Hans reparieren].  
 b. \*Peter läßt [den Computer von Hans repariert werden].

Il verbo *lassen* ha una variante media, sia con i verbi transitivi che con quelli intransitivi: nel primo caso, il soggetto di *lassen* è semanticamente il complemento oggetto del verbo subordinato, nel secondo, il soggetto è il pronome pleonastico *es*:

- (106) a. Katzen lassen sich leicht streicheln.  
 b. Die Tür läßt sich nicht schließen.
- (107) a. Hier läßt es sich gut arbeiten.  
 b. Hier läßt es sich leben.

Si osservi che per alcuni parlanti, *es* può mancare in frasi come (108), corrispondenti a (107):

- (108) a. %Dort läßt sich gut tanzen.  
b. %Bei dieser Bezahlung läßt sich gut arbeiten.

Anche in italiano, i verbi causativi *fare* e *lasciare* ammettono una costruzione media. Poiché l'italiano non ha né una costruzione passiva né una costruzione media con i verbi intransitivi (vedi sopra (65b) e (92)), solo un verbo transitivo è compatibile con la costruzione causativa:

- (109) a. Questa minestra si fa mangiare.  
b. Questo romanzo non si lascia leggere.
- (110) \*Qui si fa dormire bene.

## Capitolo 8

### IL SINTAGMA NOMINALE

Il sintagma nominale può apparire in varie forme. Vediamone alcuni esempi.

A) Il sintagma nominale può essere costituito dalla sola testa nominale al singolare (1) o al plurale (2), in posizione di soggetto (1/2a), di complemento oggetto (1/2b) o di complemento di preposizione (1/2c):

- (1) a. Luft ist ein Gemisch aus mehreren Gasen.
- b. Die Kinder bekamen Milch.
- c. Es ist aus Baumwolle.
  
- (2) a. Tannen sind Nadelbäume.
- b. Wir haben Pilze gesucht.
- c. Ich bin mit Freunden ausgegangen.

In 8.1. verranno prese in considerazione le condizioni che regolano la sintassi dei nomi senza articolo o con articolo non realizzato.

B) Il sintagma nominale può essere costituito dalla testa nominale preceduta da un determinante (3) o da una combinazione di determinanti (4):

- (3) a. Ein Quadrat ist ein Viereck.
- b. Im Garten stehen zwei / mehrere / viele Obstbäume.
- c. Die / Diese Gläser sind schmutzig.
- d. Jeder Mensch ist sterblich. / Alle Menschen sind sterblich. / Beide Eltern sind gestorben.
- e. Es gibt noch etwas Milch im Kühlschrank.
- f. Solche Gläser sind teuer.
  
- (4) a. Ein solches Haus / Solch ein Haus muß teuer sein.
- b. Solche zwei Gläser / Zwei solche Gläser müssen teuer sein.
- c. Alle / ?Beide diese Gläser sind schmutzig.
- d. All die Gläser / Die beiden Gläser sind schmutzig.
- e. All diese vielen Bücher müssen rezensiert werden.

In 8.2. prenderemo in esame alcune proprietà dei determinanti, in particolare le loro proprietà combinatorie, che appaiono piuttosto complesse se si

considerano i dati in (4).

C) Il sintagma nominale può essere costituito dalla testa nominale modificata da un altro sintagma nominale, che può essere al genitivo (pre o postnominale) come in (5a,b), o introdotto da una preposizione, in questo caso solo postnominale, come in (6):

- (5) a. meines Vaters Haus  
 b. das Haus meines Vaters
- (6) a. das Haus von meinem Vater  
 b. das Haus auf dem Hügel

La distribuzione dei vari complementi nominali all'interno del nome sarà l'argomento di 8.3.

D) Il sintagma nominale può essere costituito dalla testa nominale preceduta da uno o più sintagmi aggettivali (che seguono gli eventuali determinanti):

- (7) a. eine (sehr) schöne Frau  
 b. eine (sehr) schöne deutsche Frau  
 c. seine letzten drei wichtigen Erfindungen

In 8.4. verranno discusse le possibilità di combinazione di varie classi di aggettivi rispetto al nome che modificano.

E) Inoltre i nominali possono essere seguiti da una frase complemento, come in (8), o da una frase relativa, come in (9):

- (8) a. die Tatsache, daß man arbeiten muß  
 b. die Hoffnung, früh nach Hause zu kommen
- (9) der Mann, mit dem du gesprochen hast

Le frasi complemento di un nome non saranno trattate. Le frasi relative sono l'oggetto del cap. 5.

### 8.1. I sintagmi nominali senza articolo

Tra i nomi che possono apparire senza articolo troviamo i nomi propri (8.1.1), alcuni nomi al singolare (8.1.2), i nomi con interpretazione generica o partitiva al plurale (8.1.3).

### 8.1.1. I nomi propri

I nomi propri, come *Hans, Maria*, ecc., possono essere introdotti da un articolo con la funzione di disambiguare il caso:

- (10) a. Hans / HANS liebt Maria.  
 b. den HANS liebt Maria.

In (10a) l'interpretazione non marcata è quella in cui *Hans* (con o senza accento contrastivo) è il soggetto della frase, anche se l'interpretazione corrispondente ad (10b) non è esclusa. In (10b) l'articolo *den* dà a *Hans* inequivocabilmente l'interpretazione di paziente.

Inoltre, l'articolo è sempre usato davanti ai nomi propri in alcuni dialetti del tedesco (ad es. in bavarese), come anche in italiano settentrionale (cfr. *la Maria, il Gianni*).

La distribuzione dell'articolo davanti ai nomi propri in tedesco è simile all'italiano anche per quanto riguarda la disambiguazione dei tratti grammaticali. In italiano l'articolo non ha tratti di caso, ma solo di genere. I nomi che non sono marcati per genere (cioè i cognomi) sono preceduti dall'articolo femminile qualora riferiscano ad una persona di sesso femminile. Nel caso riferiscano ad una persona di sesso maschile si usano senza articolo, essendo questo il genere non marcato:

- (11) a. Ho sentito cantare (\*il) Pavarotti alla Scala.  
 b. Ich habe (den) Pavarotti an der Scala singen hören.  
 c. Ho sentito cantare \*(la) Callas alla Scala.  
 d. Ich habe die Callas an der Scala singen hören.

In tedesco (11b) con l'articolo è più accettabile della corrispondente italiana in (11a) perché in tedesco l'articolo esprime il caso che non può essere altrimenti espresso sul nome proprio.

Si noti qui che è l'uso ad operare una distinzione asimmetrica tra maschile e femminile in italiano e non la sintassi, che permetterebbe di usare l'articolo in entrambi i casi.

È una caratteristica dei nomi propri di riferire "rigidamente" (cioè direttamente e anche in circostanze contraffattuali) ad una entità (persona o oggetto) del mondo. *Maria* riferisce sempre alla persona di sesso femminile, con i capelli così e così, ecc. di nome *Maria* "in tutti i mondi possibili" (nel senso logico). Non ha senso dunque dire (12):

- (12) a. Se *Maria* non fosse *Maria*, ...

- b. Wenn Maria nicht Maria wäre, ...

(12) è accettabile solo se si intende "se Maria non avesse le sue caratteristiche peculiari, ad es. non fosse bionda, o simpatica, ecc." Ma allora la seconda ricorrenza di *Maria* in (12) non fa riferimento alla persona di nome "Maria", ma sta per "ciò che distingue Maria dal resto del mondo".

Per questo i nomi propri non sono mai al plurale, a meno che essi non siano trattati come nomi comuni:

- (13) a. Conosco due Marie.  
 b. Le Marie che conosco io sono tutte simpatiche.
- (14) a. Ich kenne zwei Marias.  
 b. Die Marias, die ich kenne, sind alle nett.

Le frasi (13/14a) hanno un'interpretazione diversa dalle corrispondenti al singolare in (15/16a) e sembrano invece avere un'interpretazione parallela a (15/16b). Si noti che l'interpretazione (15/16b) può essere riprodotta al singolare trattando appunto il nome proprio *Maria* come nome comune e facendolo precedere da un articolo indefinito:

- (15) a. Conosco Maria. / \*Conosco Marie.  
 b. Conosco una persona / due persone di nome Maria.  
 c. Conosco una Maria.
- (16) a. Ich kenne Maria / \*Ich kenne Marias.  
 b. Ich kenne eine Person / zwei Leute, die Maria heißt / heißen.

Solo alcuni aggettivi attributivi possono modificare un nome proprio. Il nome proprio mantiene l'interpretazione rigida, ma l'aggettivo attributivo può essere negato senza contraddizioni semantiche o pragmatiche, mostrando di non far parte dell'interpretazione del nome proprio. Ad es. è possibile dire *se il vecchio Mario non fosse vecchio, se il vecchio Mario fosse giovane*.

Se l'aggettivo precede il nome, sia in italiano sia in tedesco viene inserito un articolo, come in (17a) che contrasta con (17b). In italiano, ma non in tedesco l'aggettivo può seguire il nome. Se questo si verifica, l'articolo manca (17c). In entrambe le lingue si trova anche una costruzione appositiva con l'articolo che precede l'aggettivo e segue il nome proprio (17d):

- (17) a. la dolce Irma / die süße Irma  
 b. \*dolce Irma / \*süße Irma  
 c. Irma dolce / \*Irma süße  
 d. Irma la dolce / Irma die Süße

(17b) è ammessa al vocativo e non in altre posizioni sintattiche. Questo perché al vocativo l'articolo non si usa mai, neanche con i nomi comuni, cfr. 8.1.2.E e 8.2.).

Si noti che in inglese il corrispondente di (17b) è l'unico ordine possibile: *sweet Irma*.

Un altro elemento che può modificare un nome proprio, sia in italiano sia in tedesco, è una frase relativa appositiva (cfr. 5.3.):

- (18) a. Maria, che conosco già da molto tempo, è simpatica.  
 b. Maria, die ich schon seit langem kenne, ist nett.

Una frase relativa restrittiva, invece, non è ammessa se non nel caso in cui il nome proprio sia interpretato come nome comune, come in (19):

- (19) a. Die Maria, die ich kenne, kommt aus Italien.  
 b. La Maria che conosco io è italiana.

La frase relativa in (18) è separata dal nome proprio da una pausa, mentre quella in (19) non lo è. Questo è rappresentato graficamente in italiano dalla presenza in (18) e assenza in (19) di una virgola. Inoltre in (18) l'articolo davanti al nome proprio è assente, mentre è presente in (19). (Sulla diversa interpretazione delle frasi relative restrittive e appositive, cfr. cap. 5.)

### 8.1.2. I nomi senza articolo al singolare

A) Nomi massa o astratti usati con **interpretazione generica**. Per interpretazione "generica" intendiamo il riferimento ad un "tipo" (ad es. il latte in generale) che contrasta con il riferimento ad un'entità esistente o definita nel discorso (ad es. una certa quantità di latte). Il contrasto è più chiaro per i nomi al plurale (cfr. 8.1.3.A).

I nomi singolari con interpretazione generica possono essere usati senza articolo sia in posizione di complemento oggetto (20a), sia in posizione di soggetto (20b):

- (20) a. Das Kind trinkt gerne Ø Milch.  
 b. Ø Salz ist ein Ablagerungsprodukt.

Questo contrasta nettamente con l'italiano in cui un sintagma nominale con interpretazione generica deve sempre avere l'articolo determinativo:

- (21) a. Il bambino beve volentier il latte / \*Ø latte.  
 b. Il sale / \*Ø sale è un prodotto di sedimentazione.

Data la presenza obbligatoria dell'articolo in italiano, possiamo pensare che in tedesco la posizione di articolo sia presente e occupata da un articolo non realizzato che indichiamo con Ø da ora in poi.

B) Nomi massa usati con **interpretazione partitiva**. Per interpretazione "partitiva" intendiamo il riferimento ad una quantità non specificata dell'entità indicata dal nome. (Cfr. anche 8.1.3.B). La quantità può essere specificata dalla presenza di un quantificatore indefinito (cfr. 8.2.4.).

I nomi con interpretazione partitiva si possono trovare solo in posizione di complemento oggetto all'accusativo o di complemento di preposizione, sia in tedesco, sia in italiano:

- (22) a. Johann trinkt gerade Ø Kaffee ohne Ø Zucker.  
 b. Gianni sta bevendo Ø caffè senza Ø zucchero.

La posizione di soggetto è problematica per un nome massa con interpretazione partitiva sia in italiano sia in tedesco:

- (23) a. Il latte / \*Ø Latte è in frigorifero.  
 b. Die Milch / \*?Ø Milch ist im Kühlschrank.  
 c. ..., daß die Milch / \*?Ø Milch im Kühlschrank ist.

Data la presenza dell'articolo in posizione di soggetto, supponiamo che in posizione di complemento oggetto la posizione di articolo sia presente e occupata dall'articolo non realizzato Ø.

A) e B) riguardano i **nomi massa**, cioè nomi che fanno riferimento ad entità (o tipi di entità) non numerabili. Rispetto alla possibilità di apparire senza articolo essi si comportano come i nomi numerabili al plurale (cfr. 8.1.2. ai sottoparagrafi indicati sopra).

C) Possiamo trovare nomi singolari senza articolo in posizione predicativa dopo una copula (24a) o dopo la preposizione *als* (24b):

- (24) a. Sie ist / wird Lehrerin.  
 b. Sie arbeitet als Lehrerin.

Si noti che l'articolo indeterminativo impossibile in (25a) diventa obbligatorio quando il nome predicato è modificato da un aggettivo come in (25b):

- (25) a. Sie ist (\*eine) Lehrerin.  
 b. Sie ist \*(eine) gute Lehrerin.

I nomi massa in posizione predicativa, invece, possono mancare dell'articolo indeterminativo anche se sono modificati:

- (26) a. Kölsch ist (ein) Bier.  
 b. Kölsch ist (ein) gutes Bier.

D) Possiamo trovare nomi singolari senza articolo nell'uso vocativo:

- (27) a. Komm, Vater / mein liebes Kind!  
 b. Kommen Sie, verehrter Herr Professor!

Come è evidente in (27), al vocativo la presenza di un aggettivo non comporta l'introduzione di un articolo.

L'assenza di articolo al vocativo dunque è da interpretare in modo diverso dall'assenza di articolo che abbiamo visto negli altri casi. Al vocativo non è presente alcuna posizione per l'articolo. Non c'è quindi ragione di ammettere la presenza dell'articolo non realizzato  $\emptyset$ . Cfr. anche il commento a (17b) sopra.

E) Si trovano nomi singolari senza articolo in molte espressioni idiomatiche:

- (28) a. Er holt Atem.  
 b. Er hat Angst / Mut, Hunger / Durst, ecc.  
 c. von Bedeutung, aus / vor Freude, mit Mühe, ecc.  
 d. Art und Weise, Mann und Frau, weder Fisch noch Fleisch, von Haus zu Haus, ecc.

In tutti i casi in (28), se il nome è modificato da un aggettivo, un articolo determinativo o indeterminativo diventa possibile o addirittura obbligatorio (cfr. 8.2).

Si noti che la presenza di una preposizione favorisce l'assenza dell'articolo anche in italiano, cfr. *con gioia, di casa in casa*. In italiano manca l'articolo anche in espressioni locative con un'interpretazione particolare del nome, che potremmo definire come "saliente" nel discorso, cfr. *a scuola / teatro, in chiesa / ufficio. A scuola / In ufficio* significa "nella propria scuola", "nel proprio ufficio". Questo uso dell'articolo  $\emptyset$  non è presente in tedesco: cfr. *zur Schule, ins Theater*. Si noti però che la preposizione articolata (cfr. 8.2.2.) è obbligatoria in questo caso. *Zu der Schule* corrisponde in qualche modo all'italiano *alla scuola*. Il mancato uso della preposizione articolata in tedesco, così come il mancato uso dell'articolo  $\emptyset$  in italiano, fa sì che si perda l'interpretazione di "salianza" del sintagma preposizionale.

### 8.1.3. I nomi senza articolo al plurale

A) I nomi senza articolo al plurale possono avere **interpretazione generica**, come in (29a), parallela all'inglese (29b). In italiano un nome plurale senza articolo non può avere interpretazione generica, e in posizione di soggetto èagrammaticale in qualunque tipo di interpretazione, come si vede in (29c):

- (29) a. daß [Ø Elefant<sup>en</sup>] wertvolle Zähne haben.  
 b. [Ø Eleph<sup>ants</sup>] have valuable theeth.  
 c. \*[Ø Elefant<sup>i</sup>] hanno denti pregiati.

Le corrispondenti frasi in (30) con i nomi con l'articolo hanno un'accettabilità diversa nelle rispettive lingue. In tedesco si può avere interpretazione generica in un nome preceduto dall'articolo, come in (30a). In inglese l'interpretazione generica è esclusa: (30b) è corretta solo se stiamo parlando di elefanti specifici. (Il segno ≠ indica che l'interpretazione che si ottiene è diversa da quella rilevante per la nostra discussione). In italiano (30c) è l'unico modo di esprimere l'interpretazione generica:

- (30) a. daß [die Elefant<sup>en</sup>] wertvolle Zähne haben.  
 b. ≠[The eleph<sup>ants</sup>] have valuable theeth.  
 c. [Gli elefant<sup>i</sup>] hanno denti pregiati.

Riassumendo: i) in tedesco, un sintagma nominale soggetto con interpretazione generica come *Elefant<sup>en</sup>* può avere (30a) o non avere (29a) l'articolo. ii) In inglese, l'interpretazione generica obbliga all'assenza dell'articolo (29b), mentre la presenza dell'articolo in (30b) ci obbliga ad una interpretazione definita (cioè "gli elefanti salienti nel discorso). iii) In italiano, invece, i nomi generici devono avere obbligatoriamente l'articolo, come mostra l'agrammaticalità di (29c). Il tedesco, dunque, rappresenta una situazione intermedia tra l'italiano (articolo obbligatorio nei nomi generici) e l'inglese (articolo impossibile con i nomi generici).

La presenza o assenza dell'articolo nei nomi generici in tedesco, tuttavia, non è arbitraria. Si osservino le frasi in (31):

- (31) a. ≠daß [Ø Dinosaurier] dabei sind auszusterben.  
 b. daß [die Dinosaurier] dabei sind auszusterben.

In (31a) il soggetto [Ø *Dinosaurier*] senza articolo può solo avere interpretazione partitiva (cioè ci sono dei dinosauri che stanno per estinguersi). Per avere interpretazione generica in questo caso il soggetto deve avere l'articolo, come in (31b).

La differenza tra le frasi in (29a) e in (30a) e quelle in (31) consiste nel tipo di verbo. Il verbo di (29)-(30) è un verbo "di tipo" (ingl. "kind-level") mentre il verbo in (31) è un verbo "di fase" (ingl. "stage-level"). Un'altra differenza correlata tra i due tipi di frase è nel riferimento temporale del verbo. (29)-(30) hanno un contesto temporale generico (il presente in questo caso non esclude che questa proprietà, sussistita nel passato, continui a sussistere nel futuro). Le frasi in (31) invece hanno un contesto temporale specifico (indicato inequivocabilmente dall'avverbio *dabei*).

In tedesco, i sintagmi nominali senza articolo possono essere interpretati come generici solo in un contesto modale generico e quando sono soggetto di un verbo "di fase". I sintagmi nominali senza articolo in tedesco non possono riferire ad un tipo ("kind"), al contrario che in inglese. Per riferire ad un tipo, i nomi tedeschi, parallelamente a quelli italiani, devono avere l'articolo determinativo, come in (31b).

B) I sintagmi nominali plurali senza articolo con **interpretazione partitiva** hanno lo stesso comportamento sintattico dei nomi massa con interpretazione partitiva (visti in 8.1.2.B).

- (32) a. Ich möchte morgen [Ø Bücher] kaufen.  
 b. ..., daß hier [Ø Bücher] gekauft werden.

Una differenza interessante tra tedesco e italiano è che in italiano, ma non in tedesco, i nomi partitivi senza articolo sono esclusi in funzione di soggetto. Si confronti infatti (32b) con (33b):

- (33) a. Domani comprerò [dei / Ø libri].  
 b. Domani saranno venduti [dei / \*Ø libri].

## 8.2. I determinanti

### 8.2.1. Gli articoli

La presenza di un articolo può avere ragioni interpretative (semantiche) o grammaticali (sintattiche).

Parallelamente a quanto accade in italiano, l'articolo determinativo in tedesco può indurre **interpretazione definita** (che riferisce ad un entità esistente e nota), come nella seconda frase di (34a), oppure "generica di tipo", come in (34b), e come si è visto sopra in (31b):

- (34) a. Ich habe gestern zwei Männer und eine Frau kennengelernt. **Die Frau** ist aus Deutschland, **die Männer** sind aus Italien.

## b. Die Dinosaurier sind ausgestorben.

In (34a), la prima frase serve da contesto alla seconda e potrebbe mancare se il contesto fosse già noto ai partecipanti la conversazione. Nella seconda frase gli articoli determinativi indicano che i nominali si riferiscono a un uomo e a una donna che esistono già nell'universo del discorso e sono già stati identificati. In (34b), invece, la presenza dell'articolo fa sì che il nome *Dinosaurier* riferisca al tipo "dinosauri" e non a dinosauri già determinati dal contesto.

La differenza con l'italiano è stata notata in 8.1.3. nei nomi con interpretazione generica soggetto di un verbo "di fase". In tedesco in questo contesto si trova sempre l'articolo Ø, in italiano troviamo sempre l'articolo determinativo. ((35)=(29)):

- (35) a. ..., daß [Ø / \*die Elefanten] wertvolle Zähne haben.  
b. [Gli / \*Ø] elefanti hanno denti pregiati.

Anche l'articolo indeterminativo in tedesco ha una distribuzione parallela a quella che si trova in italiano. Si può trovare infatti con **interpretazione esistenziale** (la corrispondente dell'interpretazione partitiva per i nomi numerabili al singolare), questa interpretazione riferisce ad entità esistenti ma indefinite (non note), come in (36):

- (36) Ich suche **ein Buch**, das ich im Zug lesen kann.

In (36) l'interpretazione esistenziale di *ein Buch* è ambigua tra un'interpretazione esistenziale **non-specifica** corrispondente a "ein beliebiges Buch" e un'interpretazione esistenziale **specificata**, corrispondente a "ein bestimmtes Buch", proprio come il suo corrispettivo italiano.

L'articolo indeterminativo può anche avere **interpretazione generica** come in (37):

- (37) **Ein Facharbeiter** muß eine gute Allgemeinbildung haben.

In (37) l'interpretazione di *ein Facharbeiter* è parallela all'uso generico dell'articolo determinativo al singolare (*der Facharbeiter*) o al plurale (*die Facharbeiter müssen ...*), oppure dell'articolo Ø (*Ø Facharbeiter müssen ...*).

L'articolo determinativo, a volte, è inserito per ragioni sintattiche, come in (38), dove appare per realizzare un caso morfologico obliquo (genitivo o dativo):

- (38) a. Ich ziehe Kaffee **dem** Tee vor.  
b. Die Zubereitung **des** Kaffees ist nicht schwierig.

In (38) gli articoli nei casi obliqui (*dem* in *dem Tee* e *des* in *des Kaffees*), sono obbligatori sebbene l'interpretazione generica dei sostantivi che introducono permetterebbe l'uso dell'articolo Ø dato che ci troviamo in un contesto temporale generico (cfr. 8.1.2.A).

Si noti che in (38b) il nome *Kaffees* è flesso con morfologia di caso (genitivo) come è tipico dei nomi maschili e neutri con flessione forte. Questa marca di genitivo sul nome, tuttavia, non sembra essere sufficiente ad esprimere il caso genitivo assegnato all'intero sintagma nominale. Qualora sia presente un aggettivo, invece, malgrado questo abbia flessione debole, l'articolo diventa opzionale. La presenza di flessione debole sull'aggettivo mostra che, almeno ad un livello di astrazione superiore, è presente un marcatore di caso forte. Infatti il genitivo singolare è l'unico caso in cui un aggettivo può trovarsi con declinazione debole pur senza essere preceduto da un determinante con morfologia forte:

(39) Die Zubereitung [Ø guten Kaffees] ist jedoch sehr schwierig.

Se l'aggettivo manca come in (38b), invece, il marcatore di caso astratto non è segnalato. Il caso deve essere realizzato dunque sull'articolo.

Si noti che, a volte, la presenza di un aggettivo rende, al contrario, obbligatoria la presenza di un articolo, come è stato notato nel caso dei nomi in posizione di predicato in 8.1.2.C).

### 8.2.2. Le preposizioni articolate

Sia in italiano sia in tedesco, nel caso in cui un articolo sia preceduto da una preposizione, si ottiene una preposizione articolata. Ma mentre in italiano la radice *l-* dell'articolo è mantenuta, in tedesco si perde la radice *d-* e ciò che si mantiene è la desinenza dell'articolo che segnala i tratti di numero, genere e caso; cfr. *zu + dem = zum*, *zu + der = zur*, *in + das = ins*, *in + dem = im*, ecc. Oltre all'aspetto puramente morfo-fonologico, ci sono alcune differenze sintattiche con il fenomeno parallelo in italiano.

A) Il fenomeno è molto meno produttivo in tedesco che in italiano. In tedesco solo alcune preposizioni e alcune forme dell'articolo si possono combinare per formare una preposizione articolata, ad es. *bei + dem = beim*, ma non *bei + den = \*bein* e *bei + der = \*beir*. In italiano invece dipende dalla preposizione. Alcune si combinano obbligatoriamente con l'articolo (es. *di, del, dello, della degli, delle*), altre mai (es. *dietro il / lo / la / i / gli / le*).

B) In tedesco, a differenza che in italiano, l'articolo può essere accentato e avere valore dimostrativo (es. *das Buch da*). L'articolo con accento di parola autonomo non si combina mai con una preposizione. Cfr. (40a)-(40b):

- (40) a. Wir treffen uns **am** Eingang des Bahnhofs.  
 b. Wir treffen uns **an dem** Eingang des Bahnhofs dort drüben.

C) I casi in cui la preposizione articolata è obbligatoria, sono riducibili ai casi in cui non c'è la possibilità di accentare l'articolo, come nelle frasi fatte in (41a) o con gli infinitivi sostantivati in (41b), o quando l'articolo fa parte di un nome proprio, come in (41c). In tutti questi casi l'articolo determinativo non ha funzione referenziale (semantica) ma solo funzione sintattica (quella di segnalare il caso obliquo). Per questo non può avere accento di parola:

- (41) a. **am** Leben bleiben, **ans** Werk gehen, **beim** Wort nehmen, ecc.  
 b. **beim** Essen, **zum** Lernen, (die Freude) **am** Tanzen, ecc.  
 c. **am** Rhein, **im** Sudan, **im** Fernen Osten, ecc.

### 8.2.3. I dimostrativi e i possessivi

Sia in italiano, sia in tedesco, il possessivo si comporta come un aggettivo in quanto concorda per genere, numero e, in tedesco, caso con il sostantivo che fa riferimento a ciò che è posseduto, *mein Freund*, *meine Freundin*, *meine Freunden*, *meine Freundinnen*. In tedesco, il possessivo ha sempre declinazione forte (con morfema zero al m. e al n. sing.): *mein Freund*, *mein Buch*, *meines Freundes*, *meines Buches*, *meinem Freund*, *meinem Buch*, *meinen Freund*, *mein Buch*.

A differenza dell'italiano, i possessivi di terza persona concordano per genere e numero anche con il possessore (m. / n. sing. *sein Freund*, *seine Freundin*, f. sing. e m. / n. / f. pl. *ihr Freund*, *ihre Freundin*). Inoltre, al pari degli altri aggettivi in tedesco, i possessivi non possono mai essere postnominali: cfr. *\*der Freund mein*, *\*die Freundin meine*. Data l'impossibilità dell'aggettivo possessivo postnominale, è però ammesso il sintagma preposizionale con *von* nel caso in cui sia presente un determinante: *jene Freundin von mir*, *eine Freundin von mir*, ecc., al contrario che in italiano: cfr. *\*questa amica di me*, vs. *questa amica mia*.

I possessivi sono in distribuzione complementare con tutti i determinanti, tranne che nel caso del quantificatore *alle* (42c), e in alcuni casi particolari con il dimostrativo (42d):

- (42) a. \*jene meine Freundin  
 b. \*eine meine Freundin  
 c. alle meine Freunde  
 d. diese meine Hände

Nel caso ricorrano con un determinante, i possessivi hanno sempre declinazione forte: nom. / acc. *dieses mein Land*, gen. *dieses meines Landes*, dat. *diesem meinem Land*, ecc.

## 8.2.4. I quantificatori

Le espressioni di quantità come *viele*, *einige*, *alle*, ecc. sono spesso trattate erroneamente come una classe parallela agli articoli. Anche se questo rende conto dell'apparente distribuzione complementare tra queste due classi di elementi prenominali, come si verifica con *einig* in (43), tuttavia, alcuni di questi elementi possono apparire in prima posizione di sintagma nominale seguiti dall'articolo determinativo (44c), mentre altri possono apparire come aggettivi preceduti dall'articolo determinativo, come in (45b):

- (43) a. einige Kinder  
 b. \*die einigen Kinder  
 c. \*einig(e) die Kinder
- (44) a. alle Kinder  
 b. \*die allen Kinder  
 c. all(e) die Kinder
- (45) a. viele Kinder  
 b. die vielen Kinder  
 c. \*viel(e) die Kinder

Il tedesco si discosta dall'italiano soltanto per la possibilità di (44a). In italiano infatti il quantificatore *tutti* richiede la presenza di un articolo determinativo alla sua sinistra: cfr. *tutti i ragazzi*.

Per motivare questo contrasto tra italiano e tedesco partiamo dall'osservazione fatta a proposito delle preposizioni articolate secondo la quale in tedesco l'articolo atono tende ad incorporarsi alla preposizione che lo precede, qualora la parola risultante rispetti le regole generali della morfologia. In questo caso sia il quantificatore sia l'articolo hanno morfologia forte, sono cioè flessi per genere, numero, e caso. Il quantificatore e l'articolo sono fusi in un unico elemento, ad esempio *all + die = alle*, *all + der = aller*, *all + das = alles*, ecc.

La presenza formale anche se non realizzata dell'articolo determinativo in presenza del quantificatore *alle* è confermata dal fatto che l'aggettivo che segue il quantificatore *alle* ha morfologia debole come se fosse comunque preceduto dall'articolo determinativo (46a,b) e non morfologia forte (46c) come negli altri casi in cui è preceduto da un quantificatore (cfr. (48) sotto):

- (46) a. alle schönen Kinder  
 b. all die schönen Kinder  
 c. \*alle schöne Kinder

Si noti inoltre che se l'articolo è presente, come in (46c), il quantificatore può avere forma invariabile (*all*) senza alcuna flessione.

Il diverso comportamento sintattico delle espressioni di quantità viste in (43)-(45) può essere descritto efficacemente se si ammettono due classi: quella

dei "quantificatori" veri e propri (d'ora in avanti semplicemente quantificatori) che selezionano un intero sintagma nominale come loro complemento, e quella degli "aggettivi di quantità".

I **quantificatori** si dividono tra quantificatori definiti o "universali" (*alle* e *beide*) e quantificatori indefiniti o "esistenziali" (*viele*, *wenige*, *einige*, e i numerali). I primi selezionano un sintagma nominale definito, con articolo determinativo. I secondi selezionano un sintagma nominale indefinito con articolo nullo e interpretazione partitiva (cfr. 5.1.2.B) e 5.1.3.B)). (47a) e (47b) dunque hanno la stessa struttura. La sola differenza è che in (47a) l'articolo è opzionale per le ragioni espresse sopra, mentre in (47b) l'articolo è nullo perché il nominale che introduce ha interpretazione partitiva:

- (47) a. alle [diese / Ø schönen Kinder]  
 b. einige [Ø schöne Kinder]

L'aggettivo che segue *alle* in (47a), indipendentemente dalla presenza dell'articolo, ha flessione debole, proprio come se l'articolo fosse presente in ogni caso. L'aggettivo che segue *einige* in (47b), invece, ha flessione forte, come accade nei nomi indefiniti.

*Viele*, *wenige*, *ganz*, e i numerali possono anche funzionare da **aggettivi di quantità**. In questa funzione sono preceduti da un determinante definito (articolo, aggettivo possessivo o dimostrativo) e non selezionano il nominale che precedono ma lo modificano, al pari di altri aggettivi. Possono essere preceduti da un determinante e da un quantificatore (48). Inoltre hanno morfologia debole, come altri aggettivi (48a), tranne i numerali che non sono flessi (48b):

- (48) a. alle diese **vielen** Kinder  
 b. alle **drei** Bücher

Ci sono inoltre espressioni di quantità che possono funzionare solo da aggettivi, come *ganz*, cfr. *die ganzen Kinder* sinonimo di *alle Kinder*. E ci sono espressioni di quantità che possono funzionare solo da quantificatori, come *einige* in (43).

#### 8.2.5. Le forme pronominali dei determinanti

A) A differenza dell'articolo italiano, che è sempre proclitico, e non può essere pronominalizzato, l'articolo tedesco può avere accento di parola autonomo e può funzionare da pronomi dimostrativo, con o senza particella deittica, come in (49a), da pronomi di ripresa nel Vorfeld (49b) e da pronomi relativo (49c):

- (49) a. Ich nehme **das** (da) und **das** (hier), bitte!  
 b. Seine Freundin, **die** kenne ich nicht.  
 c. Der Mann, **den** du gesehen hast, ist mein Vater.

La forma pronominale dell'articolo (d'ora in poi pronome *d-* per brevità) non è perfettamente identica alla forma non pronominale corrispondente. Al genitivo singolare (m. / n. *dessen*, f. *deren* / *derer*) e plurale (*deren* / *derer*) e al dativo plurale (*denen*) la forma pronominale è bisillabica, mentre l'articolo è sempre monosillabico (gen. m. / n. sing. *des*, gen. f. sing. *der*, gen. pl. *der*, dat. pl. *den*).

Si può ricondurre la diversità morfologica ad una diversità strutturale. Il tedesco mostra di avere sia un articolo determinativo, che viene inserito per ragioni sintattiche o semantiche, ma sempre accompagnato da un altro elemento nominale, come è il caso dell'articolo in italiano, sia il pronome *d-*, cui in italiano corrispondono pronomi diversi a seconda della sua funzione. Una diversità strutturale evidente è che il pronome *d-* non è mai seguito dal sostantivo. Si può ammettere però che sia presente un nome non realizzato. Il pronome *d-* avrà una struttura come [*d*- Ø] mentre l'articolo non è strutturato internamente.

L'ipotesi che il nome sia presente anche se non realizzato spiega il fatto che tutti i modificatori e i complementi del nome sottinteso possono essere presenti:

- (50) a. der rote Pulli ⇒ der rote  
 b. das Geschenk für Gisela ⇒ das für Gisela  
 c. die Frau aus Wiesbaden ⇒ die aus Wiesbaden  
 d. das Haus meines Onkels ⇒ das meines Onkels

Il pronome *d-* è un pronome "forte" e non può trovarsi in mezzo alla sequenza dei pronomi deboli (cfr. 3.3.4.). In (51) vediamo che l'ordine non marcato dei pronomi atoni "nominativo - accusativo - dativo" è perfettamente accettabile con i pronomi *d-*. L'ordine inverso "dativo - accusativo" è impossibile con i pronomi deboli, ma accettabile con i pronomi *d-* in (52):

- (51) a. ..., daß er sie ihm gegeben hat.  
 b. ..., daß der die dem gegeben hat.
- (52) a. \*..., daß er ihm sie gegeben hat.  
 b. ..., daß der dem die gegeben hat.

B) Gli aggettivi possessivi, i dimostrativi e i quantificatori possono essere usati come pronomi. Nell'uso pronominale i possessivi e i quantificatori hanno una morfologia più ricca di quella che hanno nell'uso di determinanti: *mein Pulli*

⇒ *meiner, mein Geschenk* ⇒ *meines, all dieses Brot* ⇒ *alles, viel Brot* ⇒ *vieles*, ecc.

Nell'uso pronominale i possessivi possono essere preceduti dall'articolo determinativo. In questo caso hanno morfologia debole: *meiner / der meine, deines* ⇒ *das deine*, ecc.

I quantificatori con la forma pronominale possono apparire in costruzione discontinua rispetto al sintagma nominale che modificano (cfr. cap. 11). Anche i dimostrativi e i possessivi possono apparire in questo tipo di "dislocazione a sinistra" (cfr. 3.1.2.):

- (53) a. *Die Kinder* hat der Lehrer gestern **alle** gelobt.  
 b. *Kinder* hat der Lehrer gestern **viele** gelobt.  
 c. *Kinder* kenne ich nur **diese**.  
 d. *Kinder* werden nur **meine / die meinen** gelobt.

### 8.3. Il genitivo e i complementi preposizionali

Gli argomenti di un nome possono essere o al genitivo o introdotti da una preposizione. La preposizione può essere *von*, che spesso è intercambiabile con un genitivo, come in (54a,b), oppure un'altra preposizione dipendente dal tipo di nome che precede, come in (54b,c):

- (54) a. die Invasion von Polen  
 b. die Invasion Polens  
 c. der Einfall in / nach Polen  
 d. der Überfall auf Polen

In (54) il genitivo e i sintagmi preposizionali introdotti da *von*, *nach*, *auf*, esprimono il paziente dell'azione espressa dal nome. Il genitivo e i sintagmi preposizionali introdotti da *von* e *durch* possono esprimere anche un agente, come in (55):

- (55) a. der Überfall von den deutschen Truppen auf die polnische Grenzstadt  
 b. der Überfall der deutschen Truppen auf die polnische Grenzstadt  
 c. der Überfall auf Polen durch die deutschen Truppen

Si noti che l'ordine non marcato delle parole è quello dato in (55a,b) in cui l'agente espresso dal sintagma preposizionale introdotto da *von* o al genitivo precede il paziente, e quello in (55c) in cui l'agente espresso dal sintagma preposizionale introdotto da *durch* segue il paziente.

Altri ordini sono possibili. Nel caso in cui entrambi gli argomenti del

nome si trovino in posizione postnominale, l'argomento più "pesante" (cioè quello composto da più parole) tende a seguire quello più leggero. Si confronti (55a) con (56a,b) e (55b) con (56c,d):

- (56) a. der Überfall von den deutschen Truppen auf Polen  
 b. der Überfall auf Polen von den deutschen Truppen  
 c. der Überfall Hitlers auf die polnische Grenzstadt  
 d. \*der Überfall auf die polnische Grenzstadt Hitlers

L'ordine "agente - paziente" è sempre ammesso (cfr. (56a,c)) ma l'ordine inverso è possibile se l'agente è più pesante del paziente, come in (56b). Se invece l'agente è solo un nome proprio non può seguire il paziente (56d).

Il genitivo può essere prenominalo o postnominale, mentre tutti gli altri complementi preposizionali sono postnominali:

- (57) a. Hitlers Überfall auf Polen  
 b. \*von Hitler Überfall  
 c. \*auf Polen Überfall

Il genitivo prenominalo è incompatibile con qualunque determinante incluso il quantificatore *alle* (58a-c), è invece ammesso se precede un numerale (58d):

- (58) a. (\*die(se)) Johans (\*die(se)) Kinder  
 b. (\*alle) Johans Kinder  
 c. Marias (\*vielen) Kinder  
 d. Johans drei Kinder

L'effetto di agrammaticalità che produce il genitivo prenominalo in (58b,c) non può essere spiegato ammettendo semplicemente che il genitivo prenominalo occupa la posizione dell'articolo determinativo. Infatti *alle* può precedere i possessivi, i dimostrativi e gli articoli determinativi, cfr. *alle diese / meine / die Bücher*; e i numerali possono seguirli, cfr. *diese / meine / die drei Bücher*, come è stato notato in 8.2.4. sopra.

Un'altra restrizione sulla ricorrenza del genitivo prenominalo è la seguente. Il genitivo prenominalo è costituito preferibilmente da un nome proprio o da un appellativo di parentela (*Vaters, Mutters*) senza articolo (59a). Si noti inoltre che tra questo tipo di nomi, i femminili hanno la desinenza *-s* al genitivo, che è invece tipica del maschile e del neutro. L'accettabilità diminuisce con il crescere del numero di elementi che compongono il sintagma nominale al genitivo. La sequenza "articolo + nome" è di solito accettata (59b). Con l'aumentare degli elementi a sinistra del nome al genitivo lo stile diventa più alto (59c):

- (59) a. [[Marias] Kinder] sind nett.  
 b. [[Des Vaters] rote Finger] zählen Geld auf den Tisch. (KM38)  
 c. Daß die Sonne früher ganz anders schien als heutzutage, scheint belegt durch [[aller älteren Leute] Erinnerung]. (KM79)

Gli esempi contrassegnati da (KM) sono tratti dal Romanzo di Christa Wolf *Kindheitsmuster*, Darmstadt:Luchterhand e si trovano discussi in Marillier (1992).

La sequenza è inaccettabile se si aggiunge al genitivo un complemento postnominale preposizionale (60a). Risultati più accettabili dà invece un complemento al genitivo (60b):

- (60) a. \*[[meines Onkels [aus Wiesbaden]] Haus]  
 b. ?[[der Mutter [[meines Vaters] Haus]

Un genitivo prenominalmente può essere coordinato con un aggettivo possessivo:

- (61) zu [[[deinem] und [der hilfsbereiten Bibliothekarin]] ungläubigen Staunen] (KM 79)

Il genitivo prenominalmente è possibile solo se il nominale al genitivo ha il tratto [+animato] (61a) o lo acquista per metafora (61b):

- (62) a. Hitlers Putschversuch  
 b. Deutschlands Ausgreifen nach China  
 c. \*des Tisches Bein

La posizione prenominalmente del genitivo è comunque opzionale e correla sempre con la possibilità di avere il genitivo in posizione postnominale.

Si possono trovare due argomenti al genitivo (63a), a patto che siano uno prenominalmente e uno postnominale (63b,c). Quello prenominalmente deve essere l'agente e quello postnominale il paziente, cfr. (63a) e (63d):

- (63) a. Kolumbus' Entdeckung Amerikas  
 b. \*die Entdeckung Kolumbus' Amerikas  
 c. \*die Entdeckung Amerikas Kolumbus'  
 d. \*Amerikas Entdeckung Kolumbus'

Il genitivo prenominalmente può essere pronominalizzato da un aggettivo possessivo. La distribuzione è identica. Il genitivo prenominalmente e l'aggettivo possessivo possono esprimere sia l'agente sia il paziente se non è presente un altro genitivo (postnominale):

- (64) a. Kolumbus' Entdeckung  
 b. Amerikas Entdeckung  
 c. seine Entdeckung

(64c) è ambigua tra l'interpretazione in (64a) e l'interpretazione in (64b). Se un genitivo postnominale è presente, l'aggettivo possessivo può solo esprimere l'agente e il genitivo postnominale solo il paziente, parallelamente a ciò che accade con il genitivo prenominali in (63):

- (65) a. seine Entdeckung Amerikas  
 b. \*seine Entdeckung Kolumbus'

L'agente può seguire il paziente se è espresso da un sintagma preposizionale introdotto da *durch*:

- (66) a. die Entdeckung Amerikas durch Kolumbus  
 b. Amerikas Entdeckung durch Kolumbus  
 c. seine Entdeckung durch Kolumbus

Alcuni nominali ammettono solo il paziente al genitivo:

- (67) a. der Diebstahl des Gemäldes  
 b. \*der Diebstahl des Wärters  
 c. sein Diebstahl

(67c) può solo avere l'interpretazione di (67a) e non di (67b). L'agente in questo caso può solo essere espresso da un sintagma nominale introdotto da *durch*:

- (68) a. der Diebstahl des Gemäldes durch den Wärter  
 b. sein Diebstahl durch den Wärter

#### 8.4. Gli aggettivi

In tedesco gli aggettivi sono sempre prenominali. È interessante notare che l'ordine dei vari tipi di aggettivi è molto vicino a quello che si verifica in italiano:

- (69) a. la terribile *invasione* italiana \_\_\_\_\_ dell'Albania  
 b. der entsetzliche \_\_\_\_\_ italienische Überfall auf Albanien

In entrambe le lingue l'aggettivo di modo *terribile / entsetzlich* precede

l'aggettivo che esprime l'agente *italiana / italienisch*. L'ordine relativo inverso degli aggettivi non è possibile in nessuna delle due lingue. La differenza tra l'italiano e il tedesco è che il nome appare alla sinistra di alcuni aggettivi in italiano mentre segue tutti gli aggettivi in tedesco.

Possiamo derivare il diverso ordine delle parole nelle due lingue supponendo che in tedesco il nome rimane nella posizione di base, mentre in italiano il nome si sposta in una posizione intermedia tra i due aggettivi, come è indicato in (69a). In questo modo è possibile cogliere il fatto che l'ordine relativo degli aggettivi è sostanzialmente lo stesso in italiano e in tedesco. Distinguiamo qui: i) gli aggettivi di quantità, come *viel, wenig, ganz*, ecc. discussi in 8.2.4.; ii) gli aggettivi referenziali che fanno riferimento a luogo e spazio, come *einstig, dortig*, ecc. e che non hanno aggettivi corrispondenti in italiano; iii) gli aggettivi qualificativi, come *alt, frisch*, che sono la grande maggioranza e includono tra gli altri gli aggettivi di materia, come *hölzern*, e i participi presenti e passati (per questi ultimi cfr. 7.3.2.); iv) i classificativi, come *ärztlich, kommunal*, e gli aggettivi di origine come *russisch, italienisch*, che nei nomi che riferiscono ad un evento possono ricevere il ruolo semantico di agente, come abbiamo visto sopra in (69):

- (70) a. diese vielen einstigen hochdekorierten kaiserlichen Offizierer  
quant. - referenz. - qualific. - classific. - N  
b. diese wenigen damaligen respektlosen Frankfurter Studenten  
quant. - referenz. - qualific. - origine - N

In italiano l'ordine può essere lo stesso:

- (71) a. questi molti vecchi ufficiali imperiali  
quant.- qual. - N - classific.  
b. quei pochi irrispettosi studenti romani  
quant.- qualific. - N - origine

L'italiano tende a preferire la posizione postnominale degli aggettivi qualificativi se manca l'aggettivo di origine:

- (72) a. quell'invasione terribile  
b. quei pochi studenti irrispettosi

In tedesco gli aggettivi possono avere un complemento, che segue o precede l'aggettivo se il sintagma aggettivale è in posizione predicativa (dopo una copula, ad esempio), come in (73); ma può solo precedere l'aggettivo se il sintagma aggettivale si trova in posizione attributiva (se precede un nome), come in (74):

- (73) a. Der Vater ist **stolz auf seinen Sohn**.  
 b. Der Vater ist **auf seinen Sohn stolz**.
- (74) a. \*der **stolze auf seinen Sohn Vater**  
 b. der **auf seinen Sohn stolze Vater**

In italiano il complemento può solo seguire l'aggettivo. Inoltre un aggettivo con un complemento deve essere in posizione o predicativa o postnominale:

- (75) a. Il padre è **orgoglioso di suo figlio**.  
 b. \*Il padre è **di suo figlio orgoglioso**.
- (76) a. il padre **orgoglioso di suo figlio**  
 b. \*il **di suo figlio orgoglioso** padre

Si noti, infine, che in tedesco l'aggettivo sia in posizione predicativa (77a) sia in posizione attributiva (77b) può essere ulteriormente modificato da un intensificatore. In questo caso il modificatore precede immediatamente l'aggettivo e segue il complemento dell'aggettivo:

- (77) a. Der Sommer war **zu heiß für uns**.  
 b. jener **für uns viel zu heiÙe** Sommer

Se il modificatore è di comparazione, si può avere una frase comparativa in posizione postaggettivale (77a). La frase comparativa appare in posizione discontinua rispetto all'aggettivo, se l'aggettivo è prenominalmente (77b):

- (78) a. Der Schaden war **größer [als [wir zunächst angenommen hatten]]**.  
 b. ein **größer Schaden [als [wir vorgenommen hatten]]**



## Capitolo 9

### I PRONOMI

Si distinguono più tipi di pronomi. In questo capitolo ci concentreremo sui pronomi personali e riflessivi. Per le altre classi indichiamo qui di seguito alcuni esempi e i capitoli dove essi vengono trattati:

- |     |    |   |        |
|-----|----|---|--------|
| (1) | a. | Pronomi dimostrativi ( <i>dies-er, -e, -es; der, die, das, ecc.</i> ) | 8.2.5. |
|     | b. | Pronomi possessivi ( <i>mein, dein, sein, ecc.</i> )                  | 8.2.5. |
|     | c. | Pronomi interrogativi ( <i>wer, was, wann, ecc.</i> )                 | 6.1.   |
|     | d. | Pronomi relativi ( <i>der, die, das, ecc.</i> )                       | 5.1    |

#### 9.1. I pronomi personali

A differenza dei nomi propri e dei sintagmi nominali in generale, che possono essere interpretati autonomamente, i pronomi hanno bisogno di rinviare a una espressione referenziale presente nel contesto linguistico o a una persona o a un oggetto presente nel contesto extralinguistico. I due casi sono esemplificati in (2) e (3), rispettivamente:

- |     |    |   |
|-----|----|---|
| (2) | a. | Parlante A: Hai visto <b>Gianni</b> ?   |
|     |    | Parlante B: No, non l'ho ancora visto.  |
|     | b. | So che <b>Gianni</b> è già arrivato, ma io non l'ho ancora visto.   |
| (3) | a. | <b>Lui</b> è mio fratello. (dove <i>lui</i> si riferisce ad una persona presente nella situazione extralinguistica) |
|     | b. | L'ho appena comprato. (dove <i>lo</i> si riferisce ad un oggetto presente nella situazione extralinguistica)        |

##### 9.1.1. I pronomi in funzione di complemento del verbo

In italiano esistono due classi di pronomi, i pronomi forti o tonici e i pronomi clitici o atoni: i primi hanno le stesse proprietà di un sintagma nominale e possono ricorrere in tutte le posizioni in cui può trovarsi un sintagma nominale, i secondi possono invece occupare solo una posizione contigua al verbo, cui sono cliticizzati. Un contesto che differenzia chiaramente i due tipi di pronomi è l'isolamento, ad esempio la risposta ad una domanda, in cui è ammessa solo la forma forte del pronome:

- (4) a. Parlante A: Chi hai visto?  
Parlante B: Lui.  
b. Parlante A: Chi hai visto?  
\*Parlante B: Lo.

Come si vede in (5) per i pronomi accusativi, in italiano i due tipi di pronomi hanno una forma diversa per tutte le persone. Due diverse serie di pronomi si devono riconoscere anche in tedesco, sebbene non presentino forme distinte dal punto di vista morfologico e non sia così semplice individuarle. Poiché, come vedremo, i pronomi non sono mai cliticizzati al verbo in tedesco, chiameremo la seconda serie "debole" e non "clitica" (quanto diremo sulla base dei pronomi accusativi vale anche per i pronomi dativi):

(5)	FORTI	CLITICI	FORTI	DEBOLI
	me	mi	mich	mich
	te	ti	dich	dich
	lui	lo	ihn	ihn
	lei	la	sie	sie
			--	es
	noi	ci	uns	uns
	voi	vi	euch	euch
	loro	li	sie	sie
		le		

Si osservi che in tedesco, *es* è l'unico pronome a non avere una forma forte corrispondente. I criteri principali sulla base dei quali stabiliamo l'esistenza di due classi di pronomi in tedesco sono i seguenti:

- A) la loro distribuzione, in particolare la loro posizione rispetto ad altri elementi della frase, quali gli avverbi frasali;  
B) la loro interpretazione.

Consideriamo in primo luogo la posizione dei pronomi **deboli** o atoni. Essi precedono sempre eventuali avverbi frasali presenti nella frase e, se sono pronomi accusativi, precedono anche il complemento indiretto al caso dativo. Occupano dunque la posizione di "scrambling" (cfr. 3.3.4.):

- (6) a. \*..., daß ich            gestern    ihn    gesehen habe.  
b. ..., daß ich    *ihn*    gestern    —    gesehen habe.
- (7) a. \*..., daß ich            dem Hans    ihn    vorgestellt habe.  
b. ..., daß ich    *ihn*    dem Hans    —    vorgestellt habe.

Un pronome personale può seguire un avverbio o un complemento indiretto solo se è focalizzato, modificato o coordinato:

- (8) a. ..., daß ich gestern IHN gesehen habe.  
 b. ..., daß ich gestern nur ihn gesehen habe.  
 c. ..., daß ich gestern ihn und Maria gesehen habe.
- (9) a. ..., daß ich dem Hans IHN vorgestellt habe.  
 b. ..., daß ich dem Hans nur ihn vorgestellt habe.  
 c. ..., daß ich dem Hans ihn und Maria vorgestellt habe.

In questi casi non si tratterà più di un pronome debole, bensì di un pronome **forte**, omofono con quello debole. Questa analisi del pronome negli esempi (8)-(9) è sostenuta dal fatto che in italiano solo la forma *lui* è compatibile con il contrasto, la modificazione e la coordinazione, come si vede negli esempi seguenti:

- (10) a. Maria conosce LUI, non voi.  
 b. \*Maria LO conosce, non voi.
- (11) a. Maria conosce solo lui.  
 b. \*Maria lo conosce solo.  
 c. Accuseranno loro stessi.  
 d. \*Li stessi accuseranno.
- (12) a. Maria conosce lui e voi.  
 b. \*Maria lo e vi conosce.

Consideriamo ora l'interpretazione dei pronomi appartenenti alle due classi. Mentre i pronomi clitici e quelli deboli possono essere usati per riferirsi sia a persone che ad animali e cose, i pronomi forti si possono riferire esclusivamente a persone. Questo si vede chiaramente in italiano, dove la forma clitica *lo* può essere usata sia per persone che per cose, mentre il pronome *lui* si può riferire solo a persone e non è perciò compatibile con un verbo come *comprare*:

- (13) a. L'ho invitato.  
 b. L'ho comprato.
- (14) a. Ho invitato lui.  
 b. \*Ho comprato lui.

In tedesco, l'interpretazione del pronome varia insieme alla sua posizione nella frase. Nelle posizioni in cui è ammesso solo un pronome forte, esso è grammaticale solo con interpretazione umana e dunque compatibile solo con un verbo che

garantisce questa interpretazione, come *einladen* o *vorstellen*:

- (15) a. ..., daß ich gestern IHN eingeladen / \*gekauft habe.  
 b. ..., daß ich gestern nur ihn eingeladen / \*gekauft habe.  
 c. ..., daß ich gestern ihn und sie eingeladen / \*gekauft habe.
- (16) a. ..., daß ich dem Hans IHN vorgestellt / \*gekauft habe.  
 b. ..., daß ich dem Hans nur ihn vorgestellt / \*gekauft habe.  
 c. ..., daß ich dem Hans ihn und sie vorgestellt / \*gekauft habe.

Un altro contesto riservato ai pronomi forti è la posizione iniziale di frase, il Vorfeld, che esclude dunque pronomi che si riferiscono a cose, e l'isolamento (v. sopra (4)):

- (17) Ihn habe ich eingeladen / \*gekauft.
- (18) a. Wen hast du gesehen? Ihn.  
 b. \*Was hast du gekauft? Ihn. (= den Tisch)

Un pronome può riferirsi sia a cose che a persone solo nella posizione che precede ad esempio un avverbio o un sintagma nominale al dativo (posizione di "scrambling", v. 3.3.4.), nei casi cioè in cui può essere analizzato come debole (a differenza dell'italiano, il pronome debole in questa posizione non è adiacente e cliticizzato al verbo):

- (19) a. ..., daß ich ihn gestern eingeladen / gekauft habe.  
 b. ..., daß ich ihn dem Hans vorgestellt / gekauft habe.

Il pronome *es* è sempre debole, come mostra il fatto che non può essere focalizzato, modificato, coordinato né usato in isolamento (ess. (20)). Esso appare sempre a sinistra di eventuali avverbi e complementi indiretti, ess. (21)-(22), e non può apparire nel Vorfeld, (23):

- (20) a. \*..., daß ich ES gekauft habe.  
 b. \*..., daß ich nur es gekauft habe.  
 c. \*..., daß ich es und das andere gekauft habe.  
 d. \*Was hast du gekauft? Es.
- (21) a. \*..., daß ich gestern es gekauft habe.  
 b. ..., daß ich es gestern — gekauft habe.
- (22) a. \*..., daß ich dem Hans es gegeben habe.  
 b. ..., daß ich es dem Hans — gegeben habe.

(23) \*Es habe ich gestern gekauft.

Le frasi (20)-(23) sono possibili se *es* viene sostituito dal pronome *das*:

- (24) a. ..., daß ich DAS gekauft habe.  
 b. ..., daß ich nur das gekauft habe.  
 c. ..., daß ich das und das andere gekauft habe.  
 d. Was hast du gekauft? Das.  
 e. ..., daß ich gestern das gekauft habe.  
 f. ..., daß ich dem Hans das gegeben habe.  
 g. Das habe ich gestern gekauft.

*Das* non va però analizzato come la forma del pronome personale forte corrispondente al pronome personale debole *es*, bensì come un pronome dimostrativo (cfr. 8.2.5.). Esso appartiene al paradigma *der, die, das*, di cui condivide la radice dimostrativa *d-*. Lo stesso vale per gli altri pronomi personali quando si riferiscono a inanimati. Le frasi (15)-(18) diventano possibili con *kaufen* se usiamo il dimostrativo *den* al posto di *ihn*.

Si osservi che per stabilire l'esistenza delle due classi forte e debole per i pronomi complemento di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona, che si riferiscono sempre a persone, possiamo usare solo il criterio della distribuzione nella frase, test A).

### 9.1.2. I pronomi in funzione di complemento della preposizione

Nei sintagmi preposizionali, è ammesso solo un pronome forte, come si vede chiaramente in italiano:

- (25) a. Ho parlato con lui.  
 b. \*Ho parlato con lo.

In tedesco, il pronome *es*, che ha esclusivamente una forma debole, è impossibile all'interno di un sintagma preposizionale al pari del clitico *lo* italiano, come si vede in (26a). Per gli altri pronomi, che hanno forme forti e deboli omofone, dobbiamo ricorrere alla loro interpretazione: il pronome è ammesso nella posizione di complemento di una preposizione solo se si riferisce a persone:

- (26) a. \*Ich habe über es geschrieben.  
 b. Ich habe über sie geschrieben. (= <sup>ok</sup>seine Frau; \*seine Autos)

Al posto dei pronomi clitici, del pronome *es* e degli altri pronomi deboli con interpretazione [-umana], si userà una forma dimostrativa: in italiano i pronomi dimostrativi *questo / quello*, accordati a seconda del genere dell'antecedente, in

tedesco il pronome dimostrativo invariabile *da*, che viene anteposto alla preposizione (cfr. le forme inglesi simili *thereof, thereon, thereabout*, ecc.):

- (27) a. Ho contato su questo / quello. (= il suo aiuto)  
 b. Abbiamo discusso di questa / quella. (= automobile)

(28) Ich habe darüber geschrieben.

Alcune preposizioni non ammettono la costruzione con *da-* (es. *ohne, gegenüber, statt*) e ammettono invece un pronome debole. Sia *es* che un pronome con referente inanimato sono dunque possibili, (29). Con *ohne*, la forma più utilizzata nella lingua parlata prevede però la cancellazione del pronome, (30):

- (29) a. Das ist *mein* Auto. Ich kann ohne *es* nicht leben.  
 b. (*Dieser Zug* ist sehr schnell,) ich könnte ohne *ihn* nie pünktlich ankommen.  
 c. *Das Rathaus* liegt am Marktplatz. *Ihm* gegenüber befindet sich das Kaufhaus.

- (30) a. Ich kann ohne nicht leben.  
 b. Ich kann ohne nicht pünktlich ankommen.

In alcune varietà tedesche, il pronome *da* si può separare dalla preposizione ed essere collocato in prima posizione nella frase, (31) (cfr. 6.6.); in alcuni casi, si può riduplicare il pronome *da*, nella forma ridotta *d(r)-*, come in (31b):

- (31) a. *Da* habe ich nicht \_\_ mit gerechnet.  
 b. *Da* habe ich nicht *dran* gedacht.

Con i verbi che selezionano un complemento preposizionale, il pronome *da* nella forma "*da* + preposizione" può venir usato per anticipare una frase subordinata, come in (32c). Una frase subordinata, al contrario di un sintagma nominale (32a), non può trovarsi nella posizione di complemento di una preposizione, (32b):

- (32) a. Ich habe auf meine Reise verzichtet.  
 b. \*Ich habe auf [nach London zu fahren] verzichtet.  
 c. Ich habe darauf verzichtet, [nach London zu fahren].

"*Da* + preposizione" può anche essere usato per riprendere una frase subordinata dislocata a sinistra o anticipare una frase subordinata dislocata a destra:

- (33) a. [Nach London zu fahren], darauf habe ich verzichtet.  
 b. Darauf habe ich verzichtet, [nach London zu fahren].

Per le analoghe forme relative e interrogative, "*wo* + preposizione", v. 5.1. e 6.1.

### 9.1.3. I pronomi in funzione di soggetto

Anche per i pronomi soggetto, l'italiano distingue una classe forte o tonica e una classe debole o atona. La classe debole è rappresentata dal pronome non espresso:

- (34) a. Lui è partito.  
b. Ø è partito.

In francese, (35), e nei dialetti italiani settentrionali, come il veneziano in (36), esiste una serie debole realizzata foneticamente, *il* e *el* rispettivamente, distinta morfologicamente dai pronomi forti, *lui* e *lu*:

- (35) a. Lui (il) vient demain.  
b. Il vient demain.

- (36) a. Lu vien.  
b. El vien.

Anche nel caso dei pronomi soggetto, il tedesco non presenta forme distinte dal punto di vista morfologico, ma si devono comunque riconoscere due diverse serie di pronomi (in tedesco il soggetto deve essere sempre realizzato; gli unici casi con soggetto non espresso riguardano alcuni usi pleonastici, v. 10.4.; per il topic-drop del soggetto, v. 3.1.5.):

(37)	FORTI	DEBOLI	FORTI	DEBOLI
	io	Ø	ich	ich
	tu	Ø	du	du
	lui	Ø	er	er
	lei	Ø	sie	sie
			--	es
	noi	Ø	wir	wir
	voi	Ø	ihr	ihr
	loro	Ø	sie	sie

Anche nel caso dei pronomi soggetto, *es* è l'unico pronome a non avere una forma forte corrispondente.

Sia in italiano che in tedesco, le condizioni secondo le quali si sceglie tra le due serie sono le stesse già viste per i pronomi in funzione di complemento. Se il pronome è ad esempio focalizzato, modificato o coordinato o usato in isolamento, si deve utilizzare la forma forte. Negli altri contesti si usa la forma debole.

I principali criteri sulla base dei quali stabiliamo l'esistenza delle due classi in tedesco sono i seguenti:

A) la loro distribuzione, in particolare la loro posizione rispetto al complementatore nelle frasi subordinate e al verbo di modo finito nelle frasi principali;

B) la loro interpretazione.

I pronomi soggetto deboli, a differenza di quelli forti, devono essere adiacenti al complementatore in una frase subordinata o al verbo di modo finito in una frase principale, mentre un pronome forte, ad esempio focalizzato, o un sintagma nominale possono seguire un avverbio:

- (38) a. \*..., daß gestern er mich angerufen hat.  
 b. ..., daß er mich gestern angerufen hat.  
 c. ..., daß gestern ER / Hans mich angerufen hat.
- (39) a. \*Hat gestern er angerufen?  
 b. Hat er gestern angerufen?  
 c. Hat gestern ER / Hans angerufen?

Un pronome debole può riferirsi sia a persone, come mostrano gli esempi in (38b)-(39b), che a cose, come mostrano gli esempi (40a)-(41a), in cui *er* può essere interpretato come "der Kuchen". Un pronome forte, invece, può riferirsi solo a persone, per cui le frasi (38c)-(39c) sono grammaticali, mentre le frasi (40b)-(41b), in cui *er* sta per "der Kuchen", non lo sono:

- (40) a. Ich glaube, daß er ihm nicht geschmeckt hat.  
 b. \*Ich glaube, daß gestern ER ihm nicht geschmeckt hat.
- (41) a. Hat er dir geschmeckt?  
 b. \*Hat gestern ER dir geschmeckt?

Un pronome debole soggetto non può essere separato dal complementatore (o dal verbo di modo finito) neanche da un pronome debole oggetto, benché l'ordine "complemento - soggetto" sia possibile con i sintagmi nominali corrispondenti:

- (42) a. ..., daß **er / es ihn** dem Kunden doppelt berechnet hat.  
 b. \*..., daß **ihn er / es** dem Kunden doppelt berechnet hat.
- (43) a. ..., daß **der Automat / das Gerät** dem Kunden **den Parkschein** doppelt berechnet hat.  
 b. ..., daß **den Parkschein** dem Kunden **der Automat / das Gerät** doppelt berechnet hat.

In presenza di due *es*, dunque, l'unica interpretazione possibile è quella secondo cui il primo *es* è nominativo e il secondo *es* accusativo, sebbene i due sintagmi nominali corrispondenti possano apparire in entrambi gli ordini:

- (44) a. ..., weil **es es** nicht gegessen hat.  
 b. ..., weil **das Kind das Brot** nicht gegessen hat.  
 c. ..., weil **das Brot das Kind** nicht gegessen hat.

Si osservi infine che i pronomi deboli soggetto, a differenza dei pronomi deboli in funzione di complemento oggetto, possono ricorrere nel Vorfeld:

- (45) a. Es kostet zu viel.  
 b. Er schmeckt gut. (= der Kuchen)

Come nel caso dei pronomi complemento, nei contesti in cui è necessaria una forma forte i pronomi soggetto con referenti inanimati sono sostituiti dalle forme dimostrative corrispondenti, *der, die, das*.

Si osservi che per stabilire l'esistenza delle due classi forte e debole per i pronomi soggetto di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona, che si riferiscono sempre a persone, possiamo usare solo il criterio della distribuzione nella frase, test A).

#### 9.1.4. L'interpretazione dei pronomi personali: la posizione dell'antecedente

Sia in italiano che in tedesco, i pronomi personali sono anaforici o deittici. L'antecedente può trovarsi all'interno della stessa frase in cui si trova il pronome, (46), o nel contesto linguistico precedente, (47), oppure può essere individuabile nel contesto situazionale, tramite ad esempio ostensione (cioè indicando con un dito), segnalata qui dal simbolo ☞, (48) (indichiamo la coreferenza con il corsivo: due elementi in corsivo nella stessa frase si riferiscono dunque alla stessa entità):

- (46) a. *Gianni* vuole che *lo* invitiamo.  
 b. *Hans* glaubt, daß wir *ihn* einladen werden.
- (47) a. *Gianni* vorrebbe essere invitato. Io inviterei anche *lui*, ma siamo già in troppi.  
 b. *Hans* möchte eingeladen werden. Ich würde auch *ihn* einladen, aber wir sind schon zuviele.
- (48) a. È stato ☞ *lui*.  
 b. Es war ☞ *er*.

Se l'antecedente si trova all'interno della stessa frase, esso non può però trovarsi troppo "vicino" al pronome: esso non può trovarsi all'interno della stessa frase semplice. Negli esempi che seguono, solo il soggetto della frase principale può essere l'antecedente del pronome personale che si trova nella frase subordinata. Questo risulta particolarmente chiaro quando i due possibili antecedenti sono di genere diverso, come in b. e c.:

- (49) a. *Hans* glaubt, daß *Peter ihn* mag.  
 a'. \**Hans* glaubt, daß *Peter ihn* mag.  
 b. *Hans* glaubt, daß *Petra ihn* mag.  
 b'. \**Hans* glaubt, daß *Petra sie* mag.  
 c. *Petra* glaubt, daß *Hans sie* mag.  
 c'. \**Petra* glaubt, daß *Hans ihn* mag.

#### 9.1.5. I pronomi con interpretazione indefinita e generica

Come in italiano, il pronome di 3<sup>a</sup> pers. pl. può essere usato con interpretazione indefinita, che non specifica il referente del pronome. Il tempo del verbo è specifico, e la frase è compatibile con l'esistenza di un singolo individuo che compie l'azione, come in (50):

- (50) In diesem Geschäft haben sie mir ein beschädigtes Buch verkauft. Es war Herr Meier.

Inoltre, i pronomi di 2<sup>a</sup> pers. sing. e di 3<sup>a</sup> pers. pl. possono essere usati per riferire a un numero indefinito di possibili referenti (forse anche tutti) all'interno di un certo contesto, e avere cioè una interpretazione generica. In questo caso il tempo del verbo è generico, come si vede negli esempi in (51):

- (51) a. Du kannst dir nicht vorstellen, was passieren könnte.  
 b. In diesem Geschäft verkaufen sie mir immer beschädigte Bücher.

A differenza che nel caso dell'interpretazione indefinita, la frase con interpretazione generica è incompatibile con l'esistenza di un singolo individuo che compie l'azione. Si confronti (50) con (52):

- (52) \*Hier sind sie sehr nett mit den Kunden. Es ist der Verkäufer da.

Il parlante può essere incluso nell'interpretazione del pronome di 2<sup>a</sup> pers. sing., (53a), ma non in quello di 3<sup>a</sup> pers. pl., per cui la frase (53b), che esprime un evento

valido per tutti e dunque anche per il parlante, è agrammaticale (il simbolo ≠ è motivato dal fatto che questa frase è grammaticale nella interpretazione definita del pronome *sie*, interpretazione che è qui irrilevante):

- (53) a. Wenn du ihn anrufst, weißt du nie, wer antworten wird.  
 (= Auch wenn ich ihn anrufe, ...)  
 b. ≠Wenn sie eine Woche lang nicht trinken, sterben sie.

In alcune costruzioni, come (54), anche il pronome di 3<sup>a</sup> pers. sing. *es* può avere una interpretazione indefinita, che non precisa la referenza del soggetto:

- (54) a. Es klopft.  
 b. Es klingelt.

La costruzione è possibile con un tempo specifico e impossibile con un tempo generico, (55a,b), è compatibile con l'esistenza di un singolo individuo che compie l'azione, (55c), e, come in tutti i casi di interpretazione indefinita, è compatibile solo con un referente umano, per cui (55d) è agrammaticale:

- (55) a. Es klopfte um sechs Uhr.  
 b. \*Es klopft immer leise bei mir.  
 c. Es klopfte. Es war Hans.  
 d. \*Es klopfte. Es war ein Hund.

Il pronome indefinito *man* è impossibile se si specifica il suo referente, (56). Con un tempo specifico, infatti, *man* implica sempre una interpretazione indefinita che include il parlante, (57) (come l'italiano *si* con i verbi inaccusativi e a differenza dell'italiano *si* con i verbi (in)transitivi, v. 7.4.4.):

- (56) \*Man klopfte. Es war Hans.  
 (57) a. Man geht gleich.  
 b. Man hat von Hans nichts mehr gehört.

Con un tempo generico, *man* ha invece un'interpretazione generica (che è sempre compatibile con l'inclusione del parlante tra i referenti del pronome):

- (58) a. Heutzutage fährt man oft in Urlaub.  
 b. Man kauft nur Möbel in diesem Geschäft.

Anche un complemento oggetto può avere un'interpretazione generica, nel qual caso può essere omissa. Negli esempi seguenti, le frasi in b., a differenza delle

frasi in a., mancano di un referente specifico per l'oggetto e hanno una validità generale:

- (59) a. Ehrgeiz führt Hans dazu, schwere Fehler zu begehen.  
 b. Ehrgeiz führt  $\emptyset$  dazu, schwere Fehler zu begehen. ( $\emptyset$  = alle)
- (60) a. Ein gutes Gespräch kann die Studenten wieder miteinander versöhnen.  
 b. Ein gutes Gespräch kann  $\emptyset$  wieder miteinander versöhnen. ( $\emptyset$  = alle)
- (61) a. Diese Musik macht Hans froh.  
 b. Diese Musik macht  $\emptyset$  froh. ( $\emptyset$  = alle)
- (62) a. Milch hält das Kind gesund.  
 b. Milch hält  $\emptyset$  gesund. ( $\emptyset$  = alle)

Si osservi che in questi casi il complemento oggetto con interpretazione generica può anche essere espresso tramite il pronome indefinito *einen*. Le due frasi seguenti si equivalgono:

- (63) a. Das schöne Wetter lädt  $\emptyset$  dazu ein, im Freien zu essen. ( $\emptyset$  = alle)  
 b. Das schöne Wetter lädt **einen** dazu ein, im Freien zu essen.

La possibilità di omettere il complemento oggetto quando ha interpretazione generica esiste anche in italiano:

- (64) a. Il bel tempo invita Gianni a uscire.  
 b. Il bel tempo invita  $\emptyset$  a uscire. (= tutti)
- (65) a. L'ambizione spinge Gianni a commettere gravi errori.  
 b. L'ambizione spinge  $\emptyset$  a commettere gravi errori. (= tutti)
- (66) a. Questa musica rende Gianni felice.  
 b. Questa musica rende  $\emptyset$  felici. (= tutti)
- (67) a. Il latte mantiene il bambino sano.  
 b. Il latte mantiene  $\emptyset$  sani. (= tutti)

Si noti che in italiano eventuali aggettivi predicativi, come in (66) e (67), sono accordati al maschile plurale, che sono i tratti grammaticali in genere associati all'interpretazione generica e indefinita. Li si trova, ad esempio, anche nelle frasi infinitive il cui soggetto non espresso ha una validità generale:

- (68) [ $\emptyset$  Essere soddisfatti del proprio lavoro] è importante.

In tedesco, invece, l'aggettivo predicativo non è mai accordato e anche in questi casi è invariabile (si veda sopra (61) e (62)).

In italiano il complemento oggetto può anche essere espresso tramite il pronome indefinito *uno* o tramite il pronome clitico di 2<sup>a</sup> pers. sing. La frase (64b) è equivalente alle frasi seguenti:

- (69) a. Il bel tempo invita **uno** a uscire (anche quando c'è molto lavoro).  
 b. Il bel tempo **ti** invita a uscire (anche quando c'è molto lavoro).

## 9.2. I pronomi riflessivi

La sintassi dei pronomi riflessivi è molto simile in tedesco e in italiano. Noteremo qualche differenza nella distribuzione dei pronomi riflessivi a seconda della funzione grammaticale dell'elemento al quale si riferiscono, il loro antecedente.

### 9.2.1. Due classi di pronomi riflessivi

Così come abbiamo visto per i pronomi personali, esistono due serie di pronomi riflessivi: quelli forti o tonici e quelli clitici o deboli o atoni. Mentre in italiano le due classi sono distinte morfologicamente, in tedesco troviamo due forme omofone (si osservi che sia in italiano che in tedesco una forma riflessiva distinta dai pronomi personali esiste solo alla 3<sup>a</sup> persona):

(70)	FORTI	CLITICI	FORTI	DEBOLI
	me	mi	mich	mich
	te	ti	dich	dich
	sé	si	sich	sich
	noi	ci	uns	uns
	voi	vi	euch	euch
	sé	si	sich	sich

Come i pronomi personali deboli, un riflessivo debole si trova nella posizione di "scrambling", (71). Un riflessivo forte ricorre negli stessi contesti in cui si trova un pronome personale forte: quando è focalizzato, modificato, coordinato, o usato in isolamento, (72), quando appare come complemento di una preposizione, (73), e quando si trova in prima posizione nella frase, (74):

- (71) a. ..., daß das Kind sich heute nicht gewaschen hat.  
 b. ..., daß sich das Kind heute nicht gewaschen hat.  
 c. ..., daß es sich heute nicht gewaschen hat.  
 d. \*..., daß sich es heute nicht gewaschen hat.

- (72) a. Otto wäscht morgens nicht SICH, sondern ihn.  
 b. Er sieht nur sich.  
 c. Er wäscht sich und ihn.  
 d. Wen wäscht Otto? Sich.
- (73) Peter spricht immer über sich.
- (74) a. Sich liebt jeder am meisten.  
 b. Sich hat er nicht gewaschen.

La forma forte può essere rafforzata con *selbst* (*stess-* in italiano):

- (75) a. Er hat sich selbst gefördert.  
 b. Sich selbst liebt jeder am meisten.  
 c. Gianni ha voluto favorire se stesso.

In italiano la forma forte e la forma clitic del riflessivo ricorrono con ausiliari diversi: *avere* e *essere*, rispettivamente; in tedesco, non esiste una simile alternanza nella scelta dell'ausiliare, che è sempre *haben*:

- (76) a. Gianni **ha** favorito sé / se stesso.  
 b. Gianni **si** è lavato da solo.
- (77) a. Sie **hat** sich im Spiegel betrachtet.  
 b. Sich selbst **hat** sie im Spiegel betrachtet.

### 9.2.2. L'interpretazione dei pronomi riflessivi: la posizione dell'antecedente

Sia in italiano che in tedesco, i pronomi riflessivi, a differenza degli altri pronomi, possono essere solamente anaforici. In altre parole, hanno sempre bisogno di un antecedente all'interno della frase in cui si trovano e non possono avere un referente né nel contesto linguistico precedente, come ad esempio in (78), né nel contesto situazionale, e non possono inoltre essere usati nell'ostensione, (79):

- (78) a. *Gianni* vorrebbe essere invitato. Io inviterei anche *lui* / \**se stesso*, ma siamo già in troppi.  
 b. *Hans* möchte eingeladen werden. Ich würde auch *ihn* / \**sich* einladen, aber wir sind schon zuviele.
- (79) a. Io amo solo  $\varnothing$  *lui* / \*  $\varnothing$  *se stesso*.  
 b. Ich mag nur  $\varnothing$  *ihn* / \*  $\varnothing$  *sich selbst*.

Inoltre, contrariamente ai pronomi personali, l'antecedente deve trovarsi molto "vicino" al riflessivo, all'interno della stessa frase semplice: negli esempi che seguono, solo il soggetto della frase subordinata può fungere da antecedente del riflessivo, mentre il soggetto della frase principale non può esserlo. Dato l'accordo sul rafforzativo *stess-*, questo risulta particolarmente chiaro, in italiano, quando i due possibili antecedenti sono di genere diverso:

- (80) a. Hans hat gesagt, daß *Michael* nur *sich selbst* mag.  
 b. \**Hans* hat gesagt, daß *Michael* nur *sich selbst* mag.
- (81) a. Gianni ha detto che *Maria* stima solo *se stessa*.  
 a'. \**Gianni* ha detto che *Maria* stima solo *se stesso*.  
 b. *Maria* ha detto che *Gianni* stima solo *se stesso*.  
 b'. \**Maria* ha detto che *Gianni* stima solo *se stessa*.

L'antecedente del pronome riflessivo deve essere il soggetto, come negli esempi appena visti e in (82a), e non può trovarsi all'interno del sintagma nominale soggetto, (82b). In questo caso, come in tutti i casi in cui un riflessivo è impossibile, si usa il pronome personale corrispondente, (82c):

- (82) a. *Peters Mutter* liebt *sich*.  
 b. \**Peters Mutter* liebt *sich*.  
 c. *Peters Mutter* liebt *ihn*.

Nel caso in cui la frase subordinata sia un'infinitiva, l'antecedente è il soggetto non realizzato della frase subordinata, controllato da un sintagma della frase principale, soggetto, complemento oggetto o altro complemento, a seconda del tipo di verbo (v. 4.1.2.):

- (83) a. *Sie* versprach dem Jungen, [ $\emptyset$  *sich* anzumelden].  
 b. *Sie* zwang *den Jungen*, [ $\emptyset$  *sich* anzumelden].  
 c. *Sie* schlug *dem Jungen* vor, [ $\emptyset$  *sich* anzumelden].

L'antecedente del pronome riflessivo può anche essere rappresentato dal soggetto di una frase infinitiva complemento di un verbo di percezione, che, come abbiamo osservato in 2.2., è al caso accusativo:

- (84) a. Er hörte [*die Leute sich* beschimpfen].  
 b. Ich sah [*den Hans sich* waschen].

In questo caso, il pronome riflessivo può riferirsi anche al soggetto della frase principale, a condizione che il soggetto della frase infinitiva segua il pronome riflessivo. Se lo precede, si deve usare il pronome personale:

- (85) a. *Der Student* sieht [*sich* den Braten mißlingen].  
 b. \**Der Student* sieht [den Braten *sich* mißlingen].  
 c. *Der Student* sieht [den Braten *ihm* mißlingen].

Con i verbi a sollevamento (v. 4.1.1.), il pronome riflessivo è possibile solo se rappresenta il complemento del verbo subordinato. È invece agrammaticale come complemento dativo del verbo *scheinen*:

- (86) a. *Maria* scheint [\_\_ *sich* zu waschen].  
 b. \**Maria* scheint *sich* [\_\_ schwanger zu sein].

Un riflessivo non si può mai trovare in posizione di soggetto, né in una frase principale né in una frase subordinata:

- (87) a. \**Sich* liebt *den Studenten*.  
 b. \**Maria* hat ihm erklärt, daß *sich* heute keine Zeit hätte.

L'unica eccezione a questa regola è rappresentata dalla posizione soggetto di una frase ridotta, cioè senza verbo, in cui un pronome riflessivo è ammesso:

- (88) a. *Hans* findet [*sich* sehr intelligent].  
 b. *Hans* hält [*sich* für einen Künstler].

Negli esempi appena visti, il riflessivo ha sempre come antecedente il soggetto della frase. Ma può avere questa funzione anche il complemento oggetto. In questo caso il riflessivo è al caso dativo, come in (89):

- (89) Der Arzt zeigte *die Patienten sich* im Spiegel.

L'unica eccezione è rappresentata dai sintagmi preposizionali non richiesti dal verbo (che sono cioè "Angaben", v. 3.3.2.). Il riflessivo può riferirsi solo al soggetto della frase: si confronti (90a) con (90b) e con gli esempi in (91). Per avere coreferenza con il complemento oggetto si deve usare un pronome personale, come in (90c):

- (90) a. \*Hans erwartete *Maria* bei *sich*.  
 b. *Hans* erwartete *Maria* bei *sich*.  
 c. *Hans* erwartete *Maria* bei *ih*r.
- (91) a. *Hans* sah eine Schlange neben *sich*.  
 b. *Hans* hatte kein Geld bei *sich*.  
 c. *Hans* fluchte vor *sich* hin.

Si noti che la frase agrammaticale (90a) è grammaticale con un'altra interpretazione, quella in cui

*Maria* è il soggetto della frase ridotta di cui il sintagma preposizionale è il predicato: *Hans erwartete* [*Maria bei sich*]. Il significato di questa frase è dunque: "Hans erwartete, daß *Maria bei sich war*".

Se l'antecedente del riflessivo è un complemento indiretto, il riflessivo può essere un complemento oggetto in italiano, ma non in tedesco; in tedesco si usa in questo caso un pronome personale:

- (92) Abbiamo restituito *se stesso* a *Gianni*.
- (93) a. \*Der Arzt zeigte *dem Patienten sich* im Spiegel.  
b. Der Arzt zeigte *dem Patienten ihn* im Spiegel.
- (94) a. \*Die Kommission schlug *dem Minister sich* als Verhandlungsführer vor.  
b. Die Kommission schlug *dem Minister ihn* als Verhandlungsführer vor.

Un dativo può essere l'antecedente di un pronome riflessivo con i verbi psicologici impersonali (v. 10.3.):

- (95) *Ihm* graut vor *sich*.

Altri tipi di complementi preposizionali non possono fungere da antecedente del riflessivo e si deve usare in questo caso un pronome personale:

- (96) a. \*Hans spricht mit *der Studentin* über *sich*.  
b. Hans spricht mit *der Studentin* über *sie*.

Un riflessivo all'interno di una sintagma nominale ha come antecedente il soggetto della frase, come in (97a), oppure il soggetto del sintagma nominale, se espresso, (97b) vs. (97c-e):

- (97) a. *Maria* hat [die Liebe zu *sich*] nie verloren.  
b. \**Maria* hat [Peters Liebe zu *sich*] nie verstanden.  
c. *Maria* hat [*Peters* Liebe zu *sich*] nie verstanden.  
d. [*Marias* Liebe zu *sich*] kennt keine Grenzen.  
e. die Kritik von *Hans* an *sich*

Il soggetto del sintagma nominale viene espresso da un SN genitivo, un SP con la preposizione *von* o un possessivo (v. 8.3.):

- (98) a. *Peters Buch über sich*  
 b. *ein Buch von Peter über sich*  
 c. *sein Buch über sich*

Si noti che le frasi in (98) possono solo significare: "das Buch, das Peter geschrieben hat". Se il soggetto del sintagma nominale indica il possessore del libro invece che colui che ha scritto il libro (l'agente), il pronome riflessivo non è possibile e al suo posto deve essere utilizzato un pronome personale:

- (99) a. *Peters Buch über ihn*  
 b. *ein Buch von Peter über ihn*  
 c. *sein Buch über ihn*

All'interno di un sintagma nominale, può fungere da antecedente del riflessivo il nome stesso, *Studenten* in (100):

- (100) *die auf sich stolzen Studenten*

Questo è uno dei rari casi in cui il riflessivo precede l'antecedente nell'ordine lineare. La stessa situazione si ritrova nella frase quando il pronome riflessivo occupa la posizione di "scrambling", come nell'esempio (71b) visto sopra.

### 9.2.3. I verbi riflessivi inerenti

Un pronome riflessivo può anche essere usato con i verbi cosiddetti "riflessivi inerenti", vale a dire che non hanno altrimenti un complemento oggetto (*accorgersi, arrabbiarsi, fidarsi, vergognarsi, ecc.*; *sich bewerben, sich erholen, sich freuen, sich schämen, sich vergnügen, ecc.*):

- (101) a. Gianni si vergogna.  
 b. \*Gianni vergogna Mario.
- (102) a. Hans schämt sich.  
 b. \*Hans schämt seinen Freund.

Appartengono a questa classe anche quei verbi riflessivi che selezionano complementi diversi rispetto al corrispondente transitivo, che è dunque da considerare come un altro verbo (es. *sich fürchten* vs. *fürchten*); spesso, anche il significato cambia (es. *sich verlassen* vs. *verlassen*):

- (103) a. Ich fürchte mich vor ihm.  
 b. Ich verlasse mich auf dich. (≠ Ich verlasse dich)

Alcuni verbi riflessivi inerenti costituiscono espressioni idiomatiche il cui soggetto è il pronome pleonastico *es* (cfr. 10.2.):

- (104) a. Es handelt sich dabei um etwas Wichtiges.  
 b. Es dreht sich um ein Mädchen.

Con questi verbi, solo la forma debole del riflessivo è ammessa. L'uso della forma forte, (105a-e), e il rafforzamento con *selbst*, (105f), producono frasi agrammaticali. Allo stesso modo, in italiano la forma forte *sé / se stesso* è impossibile, (106):

- (105) a. \*Otto erholt sonntags nicht sich.  
 b. \*Otto schämt nur sich.  
 c. \*Er erholt sich und ihn.  
 d. \*Wen erholt Otto? Sich.  
 e. \*Sich hat er nicht geschämt.  
 f. \*Hans schämt sich selbst.
- (106) \*Gianni vergogna sé / se stesso.

#### 9.2.4. I verbi pseudo-riflessivi

Altri verbi hanno una forma riflessiva che alterna con una forma transitiva, di significato causativo (*bewegen, sich bewegen; legen, sich legen; öffnen, sich öffnen; ecc.*). Questi verbi rappresentano dunque la variante inaccusativa dei verbi transitivi corrispondenti (cfr. 7.3.):

- (107) a. Ich habe das Segel bewegt.  
 b. Das Segel hat sich bewegt.
- (108) a. Er hat die Tür geöffnet.  
 b. Die Tür hat sich geöffnet.
- (109) a. Ho aperto la porta.  
 b. La porta si è aperta.

Anche in questo caso, è ammessa solo la forma debole del riflessivo. Diamo esempi di topicalizzazione, (110a), e rafforzamento con *selbst*, (110b). In italiano, la forma

forte *sé / se stesso* è impossibile, (111):

- (110) a. \*Sich öffnet die Tür.  
 b. \*Die Tür hat sich selbst geöffnet.
- (111) a. \*Gianni ha alzato *sé / se stesso*.  
 b. \*La porta ha aperto *sé / se stessa*.

### 9.2.5. L'interpretazione reciproca

I pronomi riflessivi possono anche essere usati con interpretazione reciproca, con verbi transitivi al plurale (*begegnen, küssen, unterhalten, ecc.*):

- (112) a. Sie haben sich auf der Straße gesehen.  
 b. Wir haben uns geküßt.

Anche in questo caso, un riflessivo forte è escluso, come mostra la frase agrammaticale italiana in (113b):

- (113) a. Si sono baciati.  
 b. \*Hanno baciato se stessi.

In tedesco, questa restrizione ha come conseguenza il fatto che, tra l'altro, il riflessivo non può essere topicalizzato e il rafforzativo *selbst* è escluso:

- (114) a. \*Sich haben sie geküßt.  
 b. \*Sie haben sich selbst geküßt.

Sia in italiano che in tedesco, le frasi (113b) e (114) sono grammaticali nella interpretazione riflessiva. In altre parole, la forma forte forza una interpretazione riflessiva e non reciproca del pronome riflessivo.

L'interpretazione reciproca è anche possibile con il pronome esclusivamente reciproco *einander*, corrispondente all'italiano *l'un l'altro*. Esso è invariabile per tutte le persone, (115):

- (115) a. Wir erkennen einander nicht.  
 b. Ihr erkennt einander nicht.  
 c. Sie erkennen einander nicht.

*Einander* può essere sia accusativo, come in (115), che dativo:

- (116) a. Ich ordne die Zahlen einander zu.  
 b. Karl stellt die Kandidaten einander vor.

Quando si trova all'interno di un sintagma preposizionale, il pronome reciproco segue sempre la preposizione, con cui può formare un'unica parola (in italiano, invece, la preposizione appare davanti al secondo elemento della forma reciproca: es. *l'uno all'altro*):

- (117) a. Wir würden aneinander vorbeigehen.  
 b. Wir helfen den Männern gegeneinander.

Si osservi che la restrizione che esclude un riflessivo forte nell'interpretazione reciproca (v. sopra gli esempi (113b) e (114)) si applica anche a *einander*:

- (118) a. \*Einander erkannten sie nicht.  
 b. ?\*Wen erkannten sie nicht? Einander.

Per alcuni parlanti, la frase (118a) è possibile in uno stile molto elevato.

### 9.2.6. *L'interpretazione media*

Un pronome riflessivo può anche ricorrere nella costruzione media in (119). Anche in questo caso si tratta della forma debole del pronome, come mostrano le frasi agrammaticali in (120) e (121):

- (119) a. Das Buch hat sich gut verkauft.  
 b. Hier tanzt es sich gut.  
 (120) a. \*Sich hat das Buch gut verkauft.  
 b. \*Das Buch hat sich selbst gut verkauft.  
 (121) a. \*Sich tanzt es hier gut.  
 b. \*Hier tanzt es sich selbst gut.

Per la trattazione delle altre proprietà della costruzione media si veda 7.4.3.-4.

### 9.2.7. *I pronomi riflessivi nelle frasi ridotte risultative*

Un uso particolare dei pronomi riflessivi si trova in frasi ridotte, cioè senza verbo, come quelle contenute negli esempi seguenti, che possono essere parafrasati in italiano come in (123):

- (122) a. Wir essen [uns satt].  
 b. Wir trinken [uns krank].  
 c. Er schrie [sich heiser].
- (123) a. Mangiamo fino a saziarci.  
 b. Beviamo fino al punto di star male.  
 c. Gridò fino a perdere la voce / Perse la voce a furia di gridare.

Queste frasi contengono contemporaneamente l'indicazione del processo espresso dal verbo e l'indicazione del suo risultato, espresso nella frase ridotta. La frase ridotta viene chiamata "risultativa" proprio perché l'aggettivo predicativo esprime il risultato che l'azione del verbo ha sul soggetto della frase ridotta.

Nei casi appena visti, l'azione del verbo è riflessiva, cioè il soggetto della frase ridotta è un pronome riflessivo. Si osservi comunque che, nonostante la presenza del pronome riflessivo, il verbo non è riflessivo, ma è usato nel suo significato (in)transitivo. Questo spiega perché si possono trovare frasi di questo tipo anche con un soggetto non riflessivo, ad esempio con un verbo intransitivo (e un pronome riflessivo al dativo) e con un verbo passivo:

- (124) a. Er hat sich [die Augen rot] geweint.  
 (= "ha pianto fino a far diventare gli occhi rossi")  
 b. *Der Keller* wurde [\_\_ leer] geöffnet.  
 (= "ci si è ubriacati a tal punto da svuotare la cantina")

Non si possono invece trovare frasi risultative di questo tipo con i verbi inaccusativi, perché questi verbi non assegnano il caso accusativo e dunque il soggetto della frase ridotta non riceve nessun caso (cfr. 7.3.7.):

- (125) a. \*Der Zug kommt [uns zufrieden].  
 b. \*Das Blatt fällt [sich kaputt].

Le frasi ridotte risultative sono possibili anche in inglese, con verbi (in)transitivi e passivi, ma non in italiano, che ammette solo perifrasi come quelle viste in (123):

- (126) a. He slept himself sober.  
 b. He talked John deaf.  
 c. They hammered the metal flat.  
 d. John was laughed out of the meeting.
- (127) a. \*Ha dormito se stesso sobrio / \*Si è dormito sobrio.  
 b. \*Ha parlato Gianni sordo.  
 c. \*Hanno martellato il metallo piatto.  
 d. \*Gianni fu riso fuori dalla riunione.

## Capitolo 10

### GLI ELEMENTI PLEONASTICI

#### 10.1. La distribuzione del pronome *es*

*Es* è il pronome di 3<sup>a</sup> pers. sing. neutro, con la stessa forma morfologica al nominativo e all'accusativo:

- (1) a. Jetzt ist es kalt.  
b. Ich mag es.

Essendo il tedesco una lingua che non ammette né soggetti né complementi oggetto non realizzati foneticamente (a parte i casi di topic-drop considerati in 3.1.1.), ci aspettiamo di trovare sempre *es* quando si deve pronominalizzare un soggetto o un complemento oggetto di 3<sup>a</sup> pers. sing. neutro. Purtroppo, le cose sono un po' più complicate per quanto riguarda la distribuzione del pronome *es* in funzione di soggetto: accanto al caso atteso in cui *es* è obbligatorio (come in (1a) e (2a,a')), troviamo anche frasi in cui *es* è facoltativo, (2b), o addirittura impossibile, (2c):

- (2) a. Mir schmeckt \*(es) sehr gut.  
a'. Hier regnet \*(es) fast jeden Tag.  
b. Jetzt friert (es) mich.  
c. Gestern wurde (\*es) getanzt.

Nonostante queste complicazioni, possiamo mantenere l'ipotesi che *es* soggetto è sempre obbligatorio. Quando è opzionale, come in (2b), possiamo ritenere che un altro elemento della frase può fungere da soggetto. Infine, (2c) è una frase passiva in cui il ruolo semantico di agente, attribuito al soggetto, viene soppresso (cfr. 7.3.-4.) e dunque la presenza di *es* soggetto è esclusa.

Si osservi che *es*, sia in funzione di soggetto che in funzione di complemento oggetto, può avere degli usi che possiamo chiamare "**pleonastici**", o impersonali. In questi casi *es* non si riferisce ad un individuo specifico, come in (2a), ma ad un individuo indefinito il cui riferimento non è precisato, oppure si riferisce alla situazione atmosferica, o ancora può non avere riferimento, quando si trova ad esempio in una espressione idiomatica. La distinzione può essere ben esemplificata sulla base di (1a): con un predicato come *kalt sein*, *es* si può riferire o ad un oggetto presente nel contesto linguistico o extra-linguistico (ad esempio a *das Eisen*, *das Ding*), o alla situazione atmosferica. Questa distinzione semantica non ha effetti immediati sulla distribuzione del pronome *es*, come si vede in (1a) e in

(2a,a'): indipendentemente dal suo uso referenziale o pleonastico, *es* è obbligatorio se viene richiesto dal verbo.

Si noti che le differenze nella distribuzione di *es* illustrate in (2) si riscontrano solo nella porzione di frase che nel cap. 3 abbiamo chiamato *Mittelfeld*. Nel *Vorfeld*, si presenta invece un solo caso: *es* è sempre obbligatorio:

- (3) a. Es regnet fast jeden Tag.  
 b. Es friert mich.  
 c. Es wurde getanzt.

In 10.2.-5. considereremo in dettaglio i tre casi esemplificati in (2) e il contrasto tra (2) e (3). In 10.6. ci occuperemo invece dei casi in cui il pronome *es* è in relazione con una frase complemento estraposta.

## 10.2. *Es* obbligatorio

*Es* è obbligatorio quando riceve un ruolo semantico dal verbo, in posizione di soggetto o di complemento oggetto, ed è dunque richiesto dal verbo.

*Es* può avere un'interpretazione definita, che si riferisce cioè a un'entità nota, o un'interpretazione pleonastica. Nel primo caso può riferirsi a un sostantivo di genere neutro, come in (4) e (5), ed essere dunque referenziale, oppure può riprendere un elemento predicativo, come in (6), o tutto il sintagma verbale, come in (7):

- (4) a. Letztes Jahr hat es weniger gekostet.  
 b. Heute gefällt es mir nicht mehr.  
 c. Nächstes Jahr kommt es in die Schule. (es = das Kind)

- (5) a. Ich habe es gelesen.  
 b. Ich habe es schon gekauft.

- (6) a. Die Tasche ist *elegant*, und die Schuhe sind *es* auch.  
 b. Die Mutter ist *Lehrerin*, und die Tochter wird *es* auch.

- (7) Jemand muß *die Blumen gießen*, wenn Fritz *es* nicht selbst tut.

Nei casi seguenti, *es* è usato invece come pronome **pleonastico**, o impersonale:

A) quando ha un'interpretazione indefinita, corrispondente in italiano ad una 3<sup>a</sup> pers. pl. o a una costruzione con il *si* impersonale (cfr. 9.1.5.):

- (8) a. Es hat geklopft.  
 a'. Klopft es an der Tür?  
 b. Es klingelt.  
 c. Es heißt, daß Italiener immer Spaghetti essen.

B) quando è il soggetto di un verbo intransitivo medio ed ha una interpretazione generica, che ha validità generale (v. 7.4.4.):

- (9) a. Hier tanzt es sich gut.  
 b. Hier lebt es sich angenehm.  
 c. Hier arbeitet es sich angenehm.

C) quando è il soggetto dei predicati meteorologici (verbi atmosferici o locuzioni con *sein, werden e bleiben*), cfr. 7.1.:

- (10) a. Jetzt regnet es viel.  
 b. Hier ist es immer kalt.  
 c. Schnell ist es dunkel geworden.  
 d. Hier bleibt es kalt.

D) quando si trova in certe espressioni idiomatiche, sia con verbi intransitivi che con verbi transitivi, dunque sia come soggetto che come complemento oggetto:

- (11) a. Hier handelt es sich um deine Zukunft.  
 b. Hier fehlt es an allem.  
 c. Hier gibt es viel Arbeit.
- (12) a. Ich habe es heute gut / schlecht.  
 b. Ich habe es eilig.  
 c. Er hat es nicht weit gebracht.  
 d. Er hat es im Leben schwer gehabt.  
 e. Peter hält es nicht mit Hans.

Mentre, come abbiamo osservato in 9.1.3., il pronome *es* soggetto può apparire nel Vorfeld, questa possibilità è esclusa con *es* in funzione di complemento oggetto, v. 9.1.1. Questo è vero per tutti gli usi di *es* oggetto: per quelli referenziali definiti, come in (13a), per l'uso come predicato, come in (13b,c), e per gli usi idiomatici, come in (13d):

- (13) a. \*Es habe ich gelesen. (cfr. (5a))  
 b. \*Die Tasche ist elegant, und es sind die Schuhe auch. (cfr. (6a))  
 c. \*Jemand muß die Blumen gießen. Es tut Fritz nicht. (cfr. (7))  
 d. \*Es habe ich heute gut / schlecht. (cfr. (12a))

E) quando è il soggetto di una frase scissa (si veda 5.6.):

(14) Ich glaube, daß es Hans ist, der das gemacht hat.

F) nel contesto presentativo con il verbo *sein* (in questo caso anche *das* è possibile, cfr. 10.8.):

(15) a. Es ist Hans.  
b. Ich glaube, daß es Hans ist.

(16) a. Es sind Hans und Martina.  
b. Ich glaube, daß es Hans und Martina sind.

(17) a. \*Es bin ich.  
b. Ich bin es / Ich bin's.

In (17b), la forma più comune è *Ich bin's* con il pronome *es* ridotto, mentre la forma intera *es* ricorre più facilmente con un soggetto focalizzato: *ICH bin es*.

Si osservi che, come in italiano, (18), e al contrario dell'inglese (19) e del francese (20), il verbo non accorda in tedesco con l'elemento pleonastico ma con il sintagma nominale o il pronome personale (al nominativo). Inoltre, in tedesco i pronomi personali della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona hanno la particolarità di apparire in prima posizione, come in (17b), mentre in italiano, inglese e francese, non si riscontrano asimmetrie tra i vari tipi di soggetto:

(18) a. È Gianni.  
b. Sono Gianni e Maria.  
c. Sono io.

(19) a. It's John.  
b. It's John and Mary.  
c. It's me.

(20) a. C'est Jean.  
b. C'est Jean et Marie.  
c. C'est moi.

In questa costruzione, il pronome *es* ha un comportamento particolare, a metà tra quello di un soggetto e quello di un complemento oggetto. Con i soggetti di 3<sup>a</sup> persona, esso si comporta come un *es* soggetto: può apparire in prima posizione nel Vorfeld, (15a)-(16a), ed è adiacente al complementatore, (15b)-(16b) (cfr. 9.1.3.). Con i soggetti di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> persona, si comporta invece come un *es* oggetto: non può apparire nel Vorfeld, (17a), e segue nel Mittelfeld il pronome soggetto debole, (21a) vs. (21b):

- (21) a. \*Er glaubte, daß es ich war.  
 b. Er glaubte, daß ich es war.

### 10.3. *Es* facoltativo

*Es* è facoltativo con i verbi psicologici impersonali, cioè con quei verbi che indicano sensazioni fisiche o psichiche, usati alla 3ª pers. sing.:

- (22) a. ..., daß es mich friert / hungert.  
 b. ..., daß mich friert / hungert.
- (23) a. ..., daß es mir schwindelt / unwohl ist.  
 b. ..., daß mir schwindelt / unwohl ist.

Nelle frasi a. abbiamo una costruzione simile a quella vista sopra con i verbi meteorologici, dove *es* è obbligatorio perché rappresenta il soggetto (pseudo-agentivo) della frase. Nelle frasi b., possiamo invece ritenere che è il complemento con il ruolo semantico di esperiente, all'accusativo o al dativo, che occupa la posizione di soggetto, cosicché il soggetto pleonastico *es* non è necessario. La stessa alternanza si riscontra quando il complemento dativo o accusativo occupa il Vorfeld:

- (24) a. Mich friert es.  
 b. Mich friert.

Questa analisi è confermata dal fatto che, se il dativo o l'accusativo non sono presenti, *es* è obbligatorio:

- (25) a. ..., daß mich friert.  
 b. ..., daß es friert.  
 c. \*..., daß friert.
- (26) a. ..., daß mir kalt ist.  
 b. ..., daß es kalt ist.  
 c. \*..., daß kalt ist.

Anche in italiano, un complemento indiretto (corrispondente ad un sintagma nominale con il caso dativo tedesco) si può trovare, con i verbi inaccusativi (cfr. 7.3.), nella posizione preverbale tipica del soggetto:

- (27) a. Penso che a Gianni piacciono le tue idee.  
 b. Ritengo che a Gianni serva una lezione.

Con alcuni dei verbi psicologici impersonali, l'esperienza può apparire, oltre che all'accusativo o al dativo, anche al nominativo. Rappresenta quindi il vero soggetto della frase, con cui il verbo accorda:

- (28) a. .... daß ich friere.  
 b. .... daß ich hungere.
- (29) .... daß ich unwohl bin.

Con altri di questi verbi, la variante "personale" è rappresentata da un verbo riflessivo, come in (30c):

- (30) a. .... daß mir davor graut.  
 b. \*...., daß ich davor graue.  
 c. .... daß ich mich davor graue.

La differenza tra la costruzione impersonale e quella personale risulta particolarmente chiara alla 3ª persona, dove i pronomi personali e riflessivi hanno una diversa forma morfologica (cfr. 9.2.1.):

- (31) a. .... daß *ihn* friert / ...., daß *ihm* graut.  
 b. ...., daß er *sich* davor graut.

#### 10.4. *Es* impossibile

Due sono i casi in cui il soggetto pleonastico non viene espresso e il pronome *es*, dunque, non appare nel Mittelfeld.

Il primo caso concerne le frasi contenenti i verbi intransitivi nella forma passiva e le frasi in cui il soggetto viene presentato come nuova informazione, e non c'è quindi alcun tema nella frase. Come abbiamo visto in 7.4.2., con il passivo impersonale non c'è alcun sintagma nominale che possa essere promosso a soggetto e dunque la frase non contiene alcun soggetto. Inoltre, con i verbi nella forma passiva e con i verbi inaccusativi, il soggetto non appare necessariamente nella posizione occupata dal soggetto di un verbo transitivo, ma può anche rimanere nella posizione che è tipica del complemento oggetto di un verbo transitivo (v. 3.3.1., 7.3.6. e 7.3.7.). Nelle frasi seguenti, dunque, non c'è alcun soggetto e il pronome *es* non viene inserito (più precisamente, la posizione soggetto è occupata da un elemento pleonastico non espresso). Per ogni caso diamo esempi di una frase subordinata e di due frasi principali, rispettivamente interrogativa e dichiarativa:

## A) verbo intransitivo alla forma passiva (passivo impersonale):

- (32) a. \*..., daß es gestern getanzt wurde.  
 b. \* Wurde es gestern getanzt?  
 c. \**Gestern* wurde es \_\_ getanzt.
- (33) a. ..., daß Ø gestern getanzt wurde.  
 b. Wurde Ø gestern getanzt?  
 c. *Gestern* wurde Ø \_\_ getanzt.

Si noti che le frasi in (32) sono possibili se il passivo viene interpretato come "personale" e il pronome *es* si riferisce ad un ballo, ad esempio a *das Menuett*. Le frasi in (33) sono impossibili con questa interpretazione "personale", perché, come abbiamo detto sopra in 10.1., un pronome con interpretazione referenziale non può mai essere omissso.

## B) verbo transitivo alla forma passiva:

- (34) a. \*..., daß es dem Hans ein Buch gestohlen wurde.  
 b. \* Wurde es dem Hans ein Buch gestohlen?  
 c. \**Dem Hans* wurde es \_\_ ein Buch gestohlen.
- (35) a. ..., daß Ø dem Hans ein Buch gestohlen wurde.  
 b. Wurde Ø dem Hans ein Buch gestohlen?  
 c. *Dem Hans* wurde Ø \_\_ ein Buch gestohlen.

## C) verbo inaccusativo:

- (36) a. \*..., daß es heute drei Studenten gekommen sind.  
 b. \* Sind es heute drei Studenten gekommen?  
 c. \**Heute* sind es \_\_ drei Studenten gekommen.
- (37) a. ..., daß Ø heute drei Studenten gekommen sind.  
 b. Sind Ø heute drei Studenten gekommen?  
 c. *Heute* sind Ø \_\_ drei Studenten gekommen.

Il secondo caso in cui un soggetto con interpretazione pleonastica non è realizzato riguarda un tipo di frase comparativa con *als*, (38a); sebbene non sia agrammaticale come nei casi appena visti, l'inserimento di *es* è comunque marginale, (38b):

- (38) a. Ich bleibe nicht länger, als Ø nötig ist.  
 b. ?Ich bleibe nicht länger, als es nötig ist.

I parlanti non sono d'accordo sul grado di marginalità di *es* in (38b). Per alcuni, *es* è possibile solo nello stile elevato. Si osservi che quando si riferisce ad un individuo preciso, il soggetto viene sempre espresso:

(39) Er findet sich klüger, als er ist.

Si osservi che con l'altro introduttore comparativo, *wie*, il soggetto deve essere espresso con il pronome pleonastico *es*:

(40) Ich bleibe so lange, wie es nötig ist.

### 10.5. Il "Vorfeld-*es*"

*Es* viene inserito nel Vorfeld ogniqualvolta non sia anteposto alcun elemento e la prima posizione rimarrebbe vuota. Esso non contribuisce in alcun modo al significato della frase, ma è inserito per ragioni sintattiche. I contesti in cui appare sono gli stessi che ammettono la mancanza di *es* nel Mittelfeld (cfr. 10.4.): le frasi contenenti un passivo impersonale o un verbo passivo ("personale") o inaccusativo:

- (41) a. *Gestern* wurde Ø \_\_\_\_\_ getanzt.  
 b. \*Ø wurde Ø gestern getanzt.  
 c. **Es** wurde Ø gestern getanzt.
- (42) a. *Dem Hans* wurde Ø \_\_\_\_\_ ein Buch gestohlen.  
 b. \*Ø wurde Ø dem Hans ein Buch gestohlen.  
 c. **Es** wurde Ø dem Hans ein Buch gestohlen.
- (43) a. *Heute* sind Ø \_\_\_\_\_ drei Studenten gekommen.  
 b. \*Ø sind Ø heute drei Studenten gekommen.  
 c. **Es** sind Ø heute drei Studenten gekommen.

Per questo tipo di *es*, che viene inserito nel Vorfeld, si parla di "Vorfeld-*es*" o di "Platzhalter-*es*".

Si noti che se non si utilizzasse la struttura delle frasi dichiarative che abbiamo presentato nel cap. 2 e si considerasse *es* in (41c), (42c) e (43c) come un vero soggetto, sarebbe molto difficile spiegare la sua assenza nel Mittelfeld nelle frasi come (33), (35) e (37). Inoltre, adottando la regola dell'inversione soggetto-verbo, si dovrebbe dire che in certi casi *es* "scompare" quando si ha inversione del soggetto e del verbo, mentre in altri deve essere mantenuto:

- (44) a. **Es** wurde getanzt.  
 ⇒ Wurde  $\emptyset$  getanzt?  
 b. **Es** sind heute drei Studenten gekommen.  
 ⇒ Sind  $\emptyset$  heute drei Studenten gekommen?
- (45) a. **Es** hat viel gekostet.  
 ⇒ Hat **es** viel gekostet?  
 b. **Es** hat geregnet.  
 ⇒ Hat **es** geregnet?

A parte la difficoltà di stabilire esattamente i contesti in cui *es* "scompare", questa regola non potrebbe spiegare il caso delle frasi subordinate come (32a), (34a) e (36a), in cui *es* è altrettanto impossibile ma non si è avuta nessuna inversione soggetto-verbo.

L'inserimento di *es* nel Vorfeld non avviene esclusivamente nelle frasi dichiarative principali viste finora, ma anche in altri tipi di frase: nelle domande di conferma (*Vergewisserungsfragen*), (46), nelle domande *eco*, (47) (cfr. 6.1.), e nelle frasi subordinate con la struttura di frasi principali, (48) (cfr. 2.9.3.):

- (46) a. Viele Gäste kamen?  
 b. Es kamen viele Gäste?
- (47) a. Hat jemand wen angerufen?  
 b. Es hat jemand wen angerufen?
- (48) a. Ich glaube, viele Briefe sind da.  
 b. Ich glaube, es sind viele Briefe da.

*Es* non può dunque essere considerato come l'indicatore di una frase dichiarativa presentativa. Come abbiamo già detto, esso viene inserito per ragioni sintattiche, ogniqualvolta la prima posizione di una frase con il verbo in seconda posizione rimane vuota.

Si osservi che la frase (47a) può essere solo la domanda *eco* corrispondente a una frase interrogativa sì/no, in cui *wen* è un pronome indefinito interpretato come "jemanden". Se *wen* è un pronome interrogativo, la frase è impossibile con questo ordine delle parole. La frase in cui il soggetto *jemand* appare nel Vorfeld, invece, è possibile con entrambe le interpretazioni: *wen* può essere o un pronome indefinito, come in (49a), o un pronome interrogativo, come in (49b), nel qual caso, come in ogni domanda *eco*, è accentato:

- (49) a. Jemand hat wen angerufen?  
 b. Jemand hat WEN angerufen?

Si noti infine che nelle frasi con *es* il verbo non accorda con *es*, ma con il soggetto in posizione postverbale. Questo è particolarmente evidente in una frase

contenente un soggetto plurale:

- (50) a. Es kamen viele Gäste.  
b. \*Es kam viele Gäste.

Il verbo accorda con il soggetto postverbale anche in italiano e in inglese, (51)-(52). Nelle corrispondenti frasi francesi, invece, il verbo è sempre coniugato alla 3<sup>a</sup> pers. sing., (53):

- (51) a. È arrivato un uomo.  
b. Sono arrivati molti uomini.
- (52) a. There comes a man.  
b. There come three men.
- (53) a. Il arrive / est arrivé un garçon.  
b. Il arrive / est arrivé trois garçons.

## 10.6. *Es* connesso con una frase estraposta

Molto spesso il pronome *es* anticipa una frase complemento estraposta, cioè che si trova nel Nachfeld. La frase subordinata può contenere un verbo di modo finito o un infinito. Nelle grammatiche tedesche questo tipo di *es* viene chiamato "Korrelat-*es*".

In questo caso, *es* è obbligatorio, facoltativo o impossibile a seconda del tipo di verbo. I tre casi verranno trattati nei paragrafi che seguono. Dobbiamo premettere che ci sono molte differenze tra i vari parlanti nel giudicare quando *es* deve essere presente nella frase o può essere omissso. Le generalizzazioni discusse in 10.6.1. e 10.6.2. sono dunque da considerare piuttosto come delle tendenze che come regole inviolabili. I casi in cui *es* è impossibile sono invece regolati dalla sintassi e tutti i parlanti sono d'accordo sulla loro agrammaticalità (v. 10.6.3.).

### 10.6.1. *Es* obbligatorio

Il pronome *es* è obbligatorio quando funge da vero soggetto di un verbo, e dunque nei seguenti casi:

A) quando funge da soggetto di un verbo transitivo:

- (54) a. ..., daß es den Mann beleidigt, daß du ihn liebst.  
b. ..., daß es mich stört, daß sie ihn liebt.  
c. ..., weil es meine Behauptung beweist, daß 3x6 18 ist.

B) quando funge da soggetto di un verbo intransitivo con ausiliare *haben*:

- (55) Mir würde es gefallen, mit dir ins Kino zu gehen.
- (56) a. ..., weil es stimmt, daß er den Hund gefüttert hat.  
b. Hoffentlich stimmt es, daß er den Hund gefüttert hat.
- (57) a. ..., daß es heute scheint, daß er krank ist.  
b. Leider scheint es, daß er krank ist.

Con il verbo *scheinen*, *es* può mancare quando nella frase è presente anche un complemento dativo (si veda in 10.3. un caso simile con i verbi psicologici impersonali):

- (58) ..., daß (es) mir scheint, daß er krank ist.

C) quando funge da soggetto di una frase ridotta (vale a dire di una frase che contiene un soggetto e un predicato non verbale). Una frase ridotta può essere complemento di un verbo epistemico (come *finden*, *halten*, ecc.) o di un verbo causativo (*machen*). Si noti che il soggetto della frase ridotta risulta equivalente al soggetto della frase copulare corrispondente (con il verbo *sein*):

- (59) a. Ich finde [es unwahrscheinlich], daß Hans den Preis gewinnen wird.  
b. Jetzt ist es unwahrscheinlich, daß Hans den Preis gewinnen wird.
- (60) a. Deine Haltung macht [es sehr schwierig], eine Entscheidung zu treffen.  
b. Jetzt ist es sehr schwierig, eine Entscheidung zu treffen.

Si vedano anche i casi in cui il soggetto della frase ridotta non è il pronome *es*, ma un nome come ad esempio *Hans*:

- (61) a. Ich finde [Hans intelligent] / Ich halte [Hans für intelligent].  
b. Hans ist intelligent.
- (62) a. Die Nachricht machte [Hans sehr traurig].  
b. Hans ist sehr traurig.

#### 10.6.2. *Es* facoltativo

*Es* ricorre facoltativamente come soggetto di un verbo passivo, quando nelle frasi attive corrispondenti esso è facoltativo in funzione di complemento oggetto. Si

riscontra una certa tendenza ad usare *es* con i verbi fattivi, vale a dire con quei verbi che implicano la verità dell'evento espresso nel loro complemento (cfr. 4.3.):

- (63) a. Er bedauerte / bereute (*es*), daß er die Tat mitgeplant hatte.  
 b. Vom Angeklagten wurde (*es*) bedauert / bereut, daß er die Tat mitgeplant hatte.
- (64) a. Ich hasse (*es*), daß er so spät kommt.  
 b. Von allen wird (*es*) gehaßt, daß er so spät kommt.
- (65) a. Hans hat (*es*) gestern aufgegeben, nach dem Vermißten zu suchen.  
 b. Gestern wurde (*es*) aufgegeben, nach dem Vermißten zu suchen.
- (66) a. Ich ertrage (*es*) nicht, daß du dich so benimmst.  
 b. Jetzt wird (*es*) nicht mehr ertragen, daß du dich so benimmst.
- (67) a. Der Richter lehnt (*es*) ab, den Prozeß wiederaufzunehmen.  
 b. Vom Gericht wurde (*es*) abgelehnt, den Prozeß wiederaufzunehmen.

*Es* è facoltativo anche con i verbi che hanno l'ausiliare *sein* (verbi inaccusativi, v. 7.3.):

- (68) a. Jetzt steht (*es*) fest, daß er morgen kommt.  
 b. Dem Mann ist (*es*) eingefallen, daß der Franz ihn besuchen wollte.

### 10.6.3. *Es impossibile*

*Es* è agrammaticale con tutti gli altri verbi, sia come complemento oggetto nella frase attiva che come soggetto nella frase passiva corrispondente. Distinguiamo i casi in A)-D). Inoltre, la presenza o assenza di *es* dipende anche dalla forma della frase subordinata, che discutiamo in E)-F), e dalla sua posizione, casi G)-H).

A) con i verbi del dire:

- (69) a. Er behauptete / sagte (*\*es*), daß er gewonnen hatte.  
 b. Gestern wurde (*\*es*) behauptet/gesagt, daß er gewonnen hatte.

B) con i verbi che esprimono un'attività mentale (verbi del pensare):

- (70) a. Der Lehrer hat (*??es*) schon lange vermutet, daß dieser Schüler faul ist.  
 b. Schon lange wurde (*??es*) vermutet, daß dieser Schüler faul ist.

C) con i verbi che hanno un complemento interrogativo:

- (71) a. Ich habe (\*es) gefragt, ob er mitfahren wollte.  
 b. Gestern wurde (\*es) gefragt, ob er mitfahren wollte.

D) con i verbi che hanno un complemento preposizionale:

- (72) a. Ich verzichte (\*es) darauf, nach London zu fahren.  
 b. Gestern wurde (\*es) darauf verzichtet, nach London zu fahren.

Negli esempi seguenti il pronome *es* è un complemento oggetto idiomatico (v. sopra 10.2., punto D): in (73a), esso non anticipa la frase subordinata estraposta, né in (73b) riprende la frase subordinata dislocata a sinistra. Il pronome che, rispettivamente, anticipa e riprende la frase subordinata è il pronome invariabile *da* complemento della preposizione:

- (73) a. Er legt es darauf an, [daß alle in ihm den guten Onkel sehen].  
 b. [Daß alle in ihm den guten Onkel sehen], darauf legt er es an.

E) se il verbo della frase subordinata è al congiuntivo I, che esprime il dubbio del parlante sulla verità di quanto sta dicendo (v. 2.9.3.):

- (74) a. Er berichtete (\*es), daß die Straße doch gebaut werde.  
 b. Dann wurde (\*es) berichtet, daß die Straße doch gebaut werde.

F) se la frase subordinata ha la struttura di una frase principale, è cioè una frase con il verbo in seconda posizione (v. 2.9.3.):

- (75) a. Jetzt steht (\*es) fest, er kommt morgen.  
 b. Mir scheint (\*es), er ist krank.

Nella frase seguente, *es* non anticipa la frase subordinata, ma è un pronome soggetto pleonastico con interpretazione indefinita (v. 10.2., punto A), per cui la frase subordinata può avere la forma di una frase principale con il verbo in seconda posizione:

- (76) Es heißt, Italiener essen immer Spaghetti.

G) se la frase subordinata si trova essa stessa nel Mittelfeld:

- (77) a. ..., daß ich (\*es) gestern, daß er nicht gekommen ist, bedauert habe.  
 b. ..., daß (\*es) gestern, daß er nicht gekommen ist, bedauert wurde.

H) se la frase subordinata si trova nel Vorfeld. La frase subordinata viene collocata nel Vorfeld a partire dalla sua posizione all'interno del Mittelfeld, cosicché *es* non

può venir inserito. Questo vale sia quando la frase funge da soggetto, come in (78a), sia quando funge da complemento oggetto, (78b), sia con un verbo passivo, (78c):

- (78) a. [Daß der Franz den Josef so bewundert], wundert (\*es) manchen.  
 b. [Daß der Franz den Josef so bewundert], glaube ich (\*es) nicht.  
 c. [Daß der Franz den Josef so bewundert], wird (\*es) von niemandem geglaubt.

Si osservi che se la frase subordinata non appare essa stessa nel Vorfeld, ma è dislocata a sinistra, il pronome di ripresa è *das* e appare nel Vorfeld (cfr. 3.1.2.):

- (79) a. [Daß der Franz den Josef so bewundert], das wundert manchen.  
 b. [Daß der Franz den Josef so bewundert], das glaube ich nicht.  
 c. [Daß der Franz den Josef so bewundert], das wird von niemandem geglaubt.

Nei casi A)-G) elencati qui sopra, l'*es* inserito nel Vorfeld è ovviamente sempre grammaticale (la frase (80g) è marginale a causa della collocazione nel Mittelfeld della frase subordinata di modo finito- cfr. 3.2., ma è migliore di (77) con il pronome *es* espresso):

- (80) a. Es wurde behauptet / gesagt, daß er gewonnen hatte.  
 b. Es wurde schon lange vermutet, daß dieser Schüler faul ist.  
 c. Es wurde gefragt, ob er mitfahren wollte.  
 d. Es wurde darauf verzichtet, nach London zu fahren.  
 e. Es wurde berichtet, daß die Straße doch gebaut werde.  
 f. Es steht fest, er kommt morgen.  
 f. Es scheint, er ist krank.  
 g. ??Es wurde, daß er nicht gekommen ist, bedauert.

#### 10.6.4. Frase estraposta soggetto di un aggettivo

La frase con cui *es* è connesso può anche essere complemento di un aggettivo. A questo proposito, si devono distinguere due classi di aggettivi:

- i) quelli con cui *es* è facoltativo;  
 ii) quelli con cui *es* è obbligatorio.

Appartengono alla classe i) gli aggettivi che appaiono nelle frasi seguenti:

- (81) a. Gestern wurde (es) bekannt, daß er kommt.  
 b. Jetzt ist (es) klar, daß wir ihm helfen müssen.  
 c. Heute ist (es) sicher, daß er kommt.

Appartengono alla classe ii) i seguenti aggettivi:

- (82) a. Heute ist \*(es) angenehm, daß er kommt.  
 b. Jetzt ist \*(es) peinlich, daß wir ihm helfen müssen.  
 c. Wahrscheinlich ist \*(es) gefährlich, daß er bleibt.

Così come per i verbi psicologici visti in 10.3., la mancanza di *es* ha conseguenze meno gravi se nella frase è presente un complemento dativo che possa essere trattato come soggetto:

- (83) ?..., weil mir peinlich ist, ihm helfen zu müssen.

Esistono altri due fenomeni possibili solo con gli aggettivi della classe i):

A) solo la frase subordinata complemento di questi aggettivi può avere la forma di una frase principale, con il verbo in seconda posizione (v. 2.9.3.), come mostra il contrasto tra (84) e (85):

- (84) a. Es ist klar / sicher, er wird kommen.  
 b. Gestern wurde bekannt, sie habe die Prüfung bestanden.  
 (85) a. \*Es ist peinlich, er wird kommen.  
 b. \*Es ist wichtig, er sei gekommen.

B) solo con questi aggettivi è possibile la costruzione "*wie* + aggettivo":

- (86) a. Wie Ø allen klar ist, wird er es nicht schaffen.  
 b. Wie Ø bekannt ist, ist er zu spät angekommen.  
 (87) a. \*Wie Ø peinlich ist, hat Hans seinen Boss nicht erkannt.  
 b. \*Wie Ø überraschend ist, ist er zu früh angekommen.

In italiano è possibile operare una classificazione simile degli aggettivi. Alla classe i) appartengono: *chiaro, evidente, imminente, (in)certo, noto, oscuro, ovvio, prevedibile, probabile, sicuro*, ecc. Alla classe ii) appartengono: *deprecabile, importante, (im)possibile, ingiustificato, ingiusto, pericoloso, pertinente, significativo, sorprendente*, ecc. I fenomeni che in italiano ci permettono di distinguere le due classi sono:

A) la cliticizzazione di una parte del complemento dell'aggettivo tramite il pronome clitico *ne*:

- (88) a. (Dei suoi articoli) *ne* è noto solo uno.  
 b. \*(Dei suoi articoli) *ne* è importante solo uno.
- (89) a. (Della sua azione) *ne* sono chiare le conseguenze.  
 b. \*(Della sua azione) *ne* sono pericolose le conseguenze.

B) la possibilità della costruzione "*come* + aggettivo":

- (90) a. Come (è) noto a tutti / prevedibile, il direttore si è dimesso.  
 b. \*Come (è) pericoloso per l'azienda, il direttore si è dimesso.

Si osservi che queste due proprietà distinguono in italiano i verbi inaccusativi dai verbi intransitivi (cfr. 7.3.7.):

- (91) a. Ne arriverà solo uno.  
 b. \*Ne telefonerà solo uno.
- (92) a. Come spesso succede, Mario si è sbagliato.  
 b. \*Come conta agli occhi di molti, Mario ha vinto.

Gli aggettivi della classe i) sono dunque simili ai verbi inaccusativi: il loro soggetto è in realtà un complemento oggetto. Gli aggettivi della classe ii), invece, sono paragonabili ai verbi intransitivi: il loro è un vero soggetto. La distribuzione di *es* in tedesco è dunque parallela per verbi ed aggettivi: *es* può essere omesso solo quando funge da soggetto dei predicati inaccusativi.

#### 10.6.5. Frase estraposta complemento di un aggettivo

Altri aggettivi sono invece paragonabili ai verbi transitivi: oltre al soggetto, possono selezionare un complemento oggetto cui assegnano il caso accusativo (ad esempio *leid*, *los*, *wert*, ecc.):

- (93) Ich bin das Streiten leid.

Se il complemento è rappresentato da una frase, questa può essere anticipata da *es*:

- (94) Das Buch ist (es) wert, [daß man es liest].

La frase può anche rappresentare il soggetto dell'aggettivo, (95a), e, come tale, essere dislocata a sinistra e ripresa dal pronome *das*, (95b). In questo caso il pronome *es* rappresenta dunque il complemento dell'aggettivo e non è connesso

con la frase subordinata:

- (95) a. [Daß man das Buch liest], ist es wert.  
 b. [Daß man das Buch liest], das ist es wert.

Con alcuni aggettivi il pronome anticipatore *es* è obbligatorio:

- (96) Er ist es leid, daß er so lange warten muß.

Si veda anche la costruzione seguente, in cui, se il complemento è rappresentato da una frase estraposta, l'*es* che la anticipa è obbligatorio:

- (97) a. Ich habe das Streiten satt.  
 b. Er hat es satt, daß er so lange warten muß.

### 10.7. La distribuzione del pronome *da*

Il pronome locativo *da* può trovarsi in prima posizione nelle frasi presentative, contenenti un verbo inaccusativo o un passivo impersonale:

- (98) a. Da kommt jemand / ein Mann.  
 b. Da wurde viel gelacht.

In queste frasi, *da* non ha necessariamente il significato locativo che ha in frasi come *Ich habe da lange gewohnt*, *Da habe ich lange gewohnt*, e assume una funzione quasi pleonastica.

Al contrario che nelle costruzioni presentative con il Vorfeld-*es*, il soggetto può essere un sintagma nominale definito e persino un pronome debole (v. 3.1.6.):

- (99) a. Da klappert die Mühle am rauschenden Bach.  
 b. Da kommt er.

Inoltre, a differenza di *es* (si veda sopra 10.4.), *da* può trovarsi nel Mittelfeld:

- (100) a. ..., weil da die Mühle am rauschenden Bach klapperte.  
 b. Trotzdem wurde da viel gelacht.

Il pronome *da* può ricorrere anche con il verbo *sein* e corrispondere all'italiano *esserci*:

- (101) a. Ist Hans da? / Hans ist da.  
 b. Es waren viele Leute da.

La costruzione con *es gibt* traduce invece l'uso esistenziale di *essere*:

(102) Es gibt viel zu tun.

Si osservi l'uso parallelo del verbo *dare* nella seguente espressione:

(103) Si dà il caso che ...

Il complemento del verbo *geben* è in questo caso sempre indefinito:

(104) In Wirklichkeit gab es nach dieser Katastrophe keinen neuen Anfang mehr.

### 10.8. La distribuzione del pronome *das*

Il pronome *das* può essere usato come una sorta di elemento pleonastico, in frasi presentative come le seguenti:

(105) a. Das ist Hans.  
b. Das sind Hans und Maria.

Il verbo accorda sempre con il soggetto postverbale, sia nel caso di soggetti di 3<sup>a</sup> persona, come in (105), che nel caso dei pronomi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona, come in (106):

(106) a. Das bin ich.  
b. Das bist du.

Si noti che nelle frasi (106) *das* appare in prima posizione e il pronome soggetto appare nel Mittelfeld, a differenza delle costruzioni analoghe con *es*, per le quali si veda sopra 10.2., punto F:

(107) a. Ich bin es.  
b. Du bist es.

Questo contrasto si può spiegare ricordando che il pronome *es* che appare in (107) ha il comportamento di un *es* complemento oggetto, e dunque è impossibile nel Vorfeld ma possibile nel Mittelfeld. Il pronome dimostrativo corrispondente in (106) non ha questa restrizione, e può dunque trovarsi nel Vorfeld.

## Capitolo 11

### LE COSTRUZIONI NOMINALI DISCONTINUE

In tedesco gli elementi che fanno parte di un unico sintagma nominale (cioè il complesso formato dal nome, l'articolo ed eventuali aggettivi e complementi preposizionali, cfr. cap. 8) di regola non possono trovarsi in ordine discontinuo all'interno della frase:

- (1) a. Ich habe gestern einen gutaussehenden Mann gesehen.
- b. \**Einen* habe ich *gestern gutaussehenden Mann* gesehen.
- c. \**Gutaussehenden* habe ich gestern *den Mann* gesehen.
- d. \*Ich habe *einen* gestern *gutaussehenden Mann* gesehen.

Ci sono però delle eccezioni apparenti a questa generalizzazione che riguardano quasi esclusivamente i sintagmi nominali quantificati e che saranno trattate nei tre paragrafi seguenti.

#### 11.1. I quantificatori fluttuanti

I quantificatori universali *alle* e *beide* possono apparire alquanto lontani dal nome che modificano in moltissime lingue tra cui anche l'italiano ed il tedesco:

- (2) a. *Die Studenten* haben (*alle / beide*) sofort (*alle / beide*) die Aufgabe (*alle / beide*) abgegeben.
- b. *Gli studenti* hanno (*tutti / entrambi*) consegnato (*tutti / entrambi*) subito (*tutti / entrambi*) il compito (*tutti / entrambi*).

La terminologia di quantificatore fluttuante esprime metaforicamente il fatto che il quantificatore si trova lontano dal nome quantificato, quasi alla "deriva" in una posizione avverbiale.

##### 11.1.1. L'ipotesi del quantificatore fluttuante in posizione avverbiale

Supponendo che il quantificatore fluttuante sia in posizione avverbiale, si possono spiegare sia le frasi viste in (2) sia le più complicate frasi in (3).

Prendiamo come esempio di base la frase (3a), in cui il quantificatore *alle* precede il nome in posizione di soggetto. Il quantificatore non può trovarsi né tra il nome ed un complemento del nome, come in (3b), né alla fine dell'intero sintagma nominale, come in (3c). Può invece trovarsi in qualunque altra posizione frasale come in (3d-g), tranne che alla sinistra del complemento

oggetto come in (3h):

- (3) a. [Alle [Mitglieder des Hockeyteams]] haben gestern nach der Niederlage vom Vorsitzenden einen Trostpreis erhalten.  
 b. \*[Die Mitglieder [alle] des Hockeyteams] haben gestern nach der Niederlage vom Vorsitzenden einen Trostpreis erhalten.  
 c. \*[[Die Mitglieder des Hockeyteams] alle] haben gestern nach der Niederlage vom Vorsitzenden einen Trostpreis erhalten.  
 d. [Die Mitglieder des Hockeyteams] haben [alle] gestern nach der Niederlage vom Vorsitzenden einen Trostpreis erhalten.  
 e. [Die Mitglieder des Hockeyteams] haben gestern [alle] nach der Niederlage vom Vorsitzenden einen Trostpreis erhalten.  
 f. [Die Mitglieder des Hockeyteams] haben gestern nach der Niederlage [alle] vom Vorsitzenden einen Trostpreis erhalten.  
 g. [Die Mitglieder des Hockeyteams] haben gestern nach der Niederlage vom Vorsitzenden [alle] einen Trostpreis erhalten.  
 h. \*[Die Mitglieder des Hockeyteams] haben gestern nach der Niederlage vom Vorsitzenden einen Trostpreis [alle] erhalten.

Gli esempi in (3) mostrano innanzitutto che non si può cogliere la distribuzione dei quantificatori fluttuanti in termini di numero dei costituenti che si interpongono tra il nome e il quantificatore. Infatti sia la posizione immediatamente postnominale in (3b) sia quella nella posizione più a destra del sintagma nominale (3c) non sono ammesse.

Si consideri ora la coppia minima di frasi data in (4):

- (4) a. [Die Mitglieder des Hockeyteams] haben **den** Trostpreis [alle] erhalten  
 b. \*[Die Mitglieder des Hockeyteams] haben **einen** Trostpreis [alle] erhalten.

In (4a) il complemento oggetto *den Trostpreis* è definito e la frase è grammaticale. (4b) si differenzia da (4a) solo nel fatto che il complemento oggetto *einen Trostpreis* è indefinito e la frase è inaccettabile. È chiaro però che la definitezza del complemento oggetto non può interferire in modo diretto con la distribuzione del quantificatore correlato con il soggetto.

Ammettendo che il quantificatore sia in posizione avverbiale parallela a quella in cui si trova *gestern* in (5), potremmo spiegare l'agrammaticalità di (3g) e di (4b). Consideriamo che l'avverbio *gestern* marchi la parte più a sinistra del sintagma verbale e che gli elementi che si trovano alla sinistra di tale avverbio sono spostati nella parte sinistra del Mittelfeld, la cosiddetta posizione "scrambling" (cfr. 3.3.3.), mentre quelli che sono alla sua destra sono interni al sintagma verbale:

- (5) a. Die Mitglieder des Hockeyteams haben  
   *den Trostpreis* gestern [<sub>sv</sub> \_\_\_ erhalten].  
 b. \*Die Mitglieder des Hockeyteams haben  
   *einen Trostpreis* gestern [<sub>sv</sub> \_\_\_ erhalten].  
 c. Die Mitglieder des Hockeyteams haben  
   gestern [<sub>sv</sub> einen Trostpreis erhalten].

In (5) il sintagma nominale definito *den Trostpreis* si è spostato dalla posizione interna al sintagma verbale nella posizione "scrambling". In (5b) lo spostamento del sintagma nominale indefinito *einen Trostpreis* non è possibile. In (5c) si vede che il sintagma nominale indefinito rimane nella posizione di base dentro il sintagma verbale e alla destra dell'avverbio.

L'ipotesi della natura avverbiale del quantificatore, tuttavia, ha alcuni problemi empirici e concettuali che non sembrano poter essere risolti. Innanzitutto, è difficile ammettere che il quantificatore abbia natura avverbiale dato che concorda per genere e numero (tratti nominali) con il nome che modifica mentre gli avverbi non concordano mai per questi tratti. Inoltre il quantificatore non è in distribuzione complementare con un avverbio, come invece ci si aspetterebbe se il quantificatore occupasse una posizione avverbiale.

### 11.1.2. L'ipotesi derivazionale

C'è un'ipotesi alternativa al movimento del quantificatore a destra verso una posizione avverbiale: e cioè l'ipotesi che il quantificatore segni il punto di partenza da dove il nominale quantificato si è spostato verso sinistra. Chiamiamo questa ipotesi "derivazionale" perché suppone che la struttura discontinua sia "derivata" dall'applicazione dell'operazione di movimento su una parte del costituente maggiore. Si considerino le frasi in (6):

- (6) a. ..., daß [*alle* [*diese Studenten*]] gestern [\_\_\_] [<sub>sv</sub> gearbeitet haben].  
 b. ..., daß [*diese Studenten*] gestern [*alle* \_\_\_] [<sub>sv</sub> gearbeitet haben].

In (6a) l'intero sintagma nominale quantificato *alle diese Studenten*, soggetto del verbo intransitivo *arbeiten*, parte da una posizione immediatamente alla sinistra del sintagma verbale e si sposta nella posizione di soggetto discussa in 3.3.3. In (6b) solo il sintagma nominale interno *diese Studenten* viene spostato mentre il quantificatore *alle* rimane nella posizione di base.

Questa analisi alternativa considera il quantificatore come un elemento residuo del movimento del sintagma nominale da esso modificato. Il movimento di un sintagma nominale quantificato può interessare l'intero sintagma nominale incluso il quantificatore, oppure può lasciare il quantificatore in posizione di base spostando solo il resto del sintagma

nominale. Secondo questa ipotesi, ogni volta che, per motivi indipendenti dalla presenza del quantificatore, c'è ragione di applicare l'operazione di movimento su parte del sintagma nominale quantificato, ci aspettiamo la possibilità di trovare il quantificatore nella posizione canonica.

A) Con questa ipotesi si spiega il fatto che in alcune lingue, tra cui l'italiano, si possono avere solo quantificatori fluttuanti che modificano il soggetto. In queste lingue, infatti, il soggetto è l'unico nominale che può spostarsi dalla posizione di base. In tedesco invece c'è movimento dei nominali definiti nella posizione di "scrambling"; di conseguenza è possibile avere un quantificatore fluttuante anche da argomenti diversi dal soggetto, come il complemento oggetto in (7a) e il complemento indiretto in (7b), al contrario che in italiano (7c):

- (7) a. Der Lehrer hat [*die Schüler*] gestern [<sub>sv</sub> [*alle* \_\_\_\_ ] gelobt].  
 b. Der Lehrer hat [*den Schülern*] gestern [<sub>sv</sub> [*allen* \_\_\_\_ ] geholfen].  
 c. \*L'insegnante ha lodato / aiutato *gli studenti* (ieri) *tutti*.

Il tedesco non è l'unica tra le lingue germaniche che permette un quantificatore fluttuante dalla posizione di complemento oggetto. Dati analoghi si trovano in olandese (8) e in islandese (9):

- (8) Hij heeft *de boeken* ongetwijfeld *alle* gelezen.  
 (9) Hann las *bækurnar* eflaust *allar*.  
 cfr. Er las *die Bücher* sicher *alle*.

Infatti anche l'olandese e l'islandese hanno un movimento nel Mittelfeld di sintagmi nominali diversi dal soggetto.

B) L'ipotesi derivazionale spiega anche l'inaccettabilità (almeno per alcuni parlanti) di quantificatori fluttuanti diversi dagli universaliali *alle* e *beide*. Gli altri quantificatori, infatti, selezionano un complemento indefinito che non può essere spostato nella posizione di "scrambling" (cfr. 3.3.3.):

- (10) a. \*Der Lehrer hat Schüler gestern viele gelobt.  
 b. \*Der Lehrer hat Schülern gestern vielen ein Buch gegeben.

Se il nominale è spostato nel Vorfeld (cfr. 3.1) come in (11)-(12), il contrasto di accettabilità tra nominali definiti e nominali indefiniti riscontrato in (5) e (10) scompare ma solo se il sintagma nominale è all'accusativo (11a) e (12a). Il dativo non permette la costruzione in (12b) per motivi indipendenti (cfr. 11.3):

- (11) a. Die Schüler hat der Lehrer gestern alle gelobt.  
 b. Den Schülern hat der Lehrer gestern allen ein Buch gegeben.

- (12) a. Schüler hat der Lehrer gestern viele gelobt.  
 b. \*?Schülern hat der Lehrer gestern vielen ein Buch gegeben.

Il contrasto tra (10a) e (12a) deriva dal fatto che un sintagma nominale indefinito può occupare il Vorfeld ma non la posizione di "scrambling".

Questo dato conferma sia che la posizione a distanza del quantificatore è dovuta al movimento verso sinistra del nominale quantificato, sia che il contrasto tra (7) e (10) è da ricondurre a proprietà indipendenti di movimento nella posizione di "scrambling" e non a proprietà particolari dei quantificatori.

Dato che non è possibile estrarre un sintagma nominale subordinato in un PP né con il movimento nel Mittelfeld, né con il movimento nel Vorfeld (cfr. 6.6.), non è possibile neanche avere un quantificatore fluttuante collegato ad un nominale dentro un sintagma preposizionale:

- (13) a. \*Ds Buch wurde den Kindern gestern von allen gelesen.  
 b. \*Das Buch wurde von den Kindern gestern allen gelesen.
- (14) a. \*Den Kindern wurde das Buch von allen gelesen.  
 b. \*Von den Kindern wurde das Buch allen gelesen.

C) L'ipotesi derivazionale spiega anche il fatto che questo fenomeno riguarda uno spostamento all'interno di un'unica frase e non può coinvolgere due frasi l'una subordinata all'altra. Infatti, i movimenti nel Mittelfeld non possono raggiungere il Mittelfeld della frase sovraordinata, indipendentemente dal tipo della subordinata, a Verb-Zweit (15a), o con verbo in posizione finale, come in (15b):

- (15) a. \*Johann *die Bücher* sagte, habe er (*alle*) gestohlen.  
 b. \*..., daß *die Bücher* Johann sagte, daß er (*alle*) gestohlen habe.

Tuttavia, ci aspettiamo di trovare quantificatori alla distanza di uno o più nodi di frase rispetto al sintagma nominale che modificano, se sul sintagma nominale si è applicata una regola di movimento che può estrarre un elemento fuori dalla frase da cui parte (cfr. 6.1-4.).

Il movimento nel Vorfeld permette il passaggio attraverso il Vorfeld di una frase subordinata al Vorfeld di una frase sovraordinata (cfr. 6.1). In questo caso il sintagma nominale estratto attraverso il Vorfeld della frase subordinata può lasciare il quantificatore nella posizione di base:

- (16) *Die Bücher* sagte Johann, [ \_\_\_ habe er [*alle* \_\_\_] gestohlen].

Anche un sintagma interrogativo può lasciare un quantificatore nella posizione di base, sebbene con un'interpretazione particolare:

- (17) a. *Welche Bücher* [\_\_\_ hast du [alle \_\_\_] gestohlen?  
 b. *Welche Bücher* sagte Johann, [\_\_\_ hast du [alle \_\_\_] gestohlen?

(17) implica che ci sono vari gruppi di libri e chiede quale gruppo (Johann dice che) tu hai rubato per intero (interpretazione collettiva del quantificatore). Non è possibile attribuire al quantificatore in (17) un'interpretazione distributiva (quali libri sono tali che (Johann ha detto che) tu hai rubato ciascuno), dato che l'interpretazione distributiva è incompatibile con i sintagmi interrogativi. Si noti inoltre che i pronomi interrogativi, come *wer*, *was*, ecc., sono intrinsecamente singolari e quindi incompatibili sia con l'interpretazione collettiva sia con l'interpretazione distributiva.

D) Un'apparente violazione della restrizione del movimento di "scrambling" alla frase in cui si trova il sintagma nominale spostato si verifica nel caso delle costruzioni coerenti (cfr 4.3). Alcuni verbi come *versuchen* prendono un complemento all'infinito che non ha valore di frase autonomo. Si forma allora un verbo complesso con un solo Mittelfeld. Il pronome atono *es* in (18b) può salire nella posizione di "scrambling" della frase apparentemente sovraordinata, perché in realtà quella è l'unica posizione di "scrambling" disponibile. Inoltre la negazione può avere "portata ampia", cioè può negare il verbo sovraordinato, producendo un'interpretazione della frase parallela alla glossa (18c(i)):

- (18) a. ..., daß die berühmte Friedlandia [<sub>F</sub> dieses Lied in Wien zu singen] versuchte.  
 b. ..., daß *es* die berühmte Friedlandia [<sub>F</sub> \_\_\_ in Wien zu singen] versuchte.  
 c. Er versuchte(.) die Prüfung nicht zu machen.  
 (i) Non ha cercato di fare l'esame.  
 (ii) Ha cercato di non fare l'esame.

L'ortografia tedesca aiuta a disambiguare le interpretazioni in (18c). La virgola manca nella costruzione coerente la cui interpretazione è (18c(i)). La virgola appare nella costruzione incoerente che corrisponde all'interpretazione (18c(ii)).

(18b-c) contrastano con (19b-c), dove il verbo della frase sovraordinata *verlangen* prende una frase infinitiva incoerente (cfr. 4.3):

- (19) a. ..., daß die berühmte Friedlandia [<sub>F</sub> dieses Lied in Wien zu singen] verlangte.  
 b. \*..., daß *es* die berühmte Friedlandia [<sub>F</sub> \_\_\_ in Wien zu singen] verlangte.  
 c. Er verlangte, die Prüfung nicht zu machen.  
 (i) \*Non ha preteso di fare l'esame.  
 (ii) Ha preteso di non fare l'esame.

Si noti che in (19c) la virgola è obbligatoria perché l'unica possibilità è che la

costruzione sia incoerente.

Solo nelle costruzioni coerenti come quella selezionata da *versuchen* in (18), e non con le costruzioni incoerenti come quelle selezionate da *verlangen* in (19), il quantificatore fluttuante può apparire nella frase subordinata quando il sintagma nominale (in questo caso un pronome) si trova nella frase principale. Da una struttura di base come (20a) possiamo ottenere (20b), ma da una struttura come (21a) non possiamo ottenere (21b):

- (20) a. ..., daß die berühmte Friedlandia [in Wien [alle [diese Lieder]] zu singen] versuchte.  
 b. ..., daß [sie] die berühmte Friedlandia [in Wien [alle \_\_\_\_] zu singen] versuchte.
- (21) a. ..., daß die berühmte Friedlandia [in Wien [alle [diese Lieder]] zu singen] verlangte.  
 b. \*..., daß [sie] die berühmte Friedlandia [in Wien [alle \_\_\_\_] zu singen] verlangte.

E) Si noti infine che non è possibile avere un quantificatore fluttuante con un nominale al genitivo:

- (22) \*Der Präsident hat der Toten der Weltkriege gestern aller gedacht.

### 11.1.3. Le proprietà morfologiche del quantificatore fluttuante

Per quanto riguarda la realizzazione della flessione sul quantificatore (cfr. 8.2.4-5.), si noti il contrasto tra (23), in cui il quantificatore è in posizione adiacente al nome che modifica, e (24), in cui il quantificatore è in posizione discontinua:

- (23) a. Alle Gäste sind weg.  
 b. All \*(die) Gäste sind weg.  
 c. ?Alle die Gäste sind weg.
- (24) a. \*Gäste sind alle weg.  
 b. \*Die Gäste sind all weg.  
 c. Die Gäste sind alle weg.

La presenza del quantificatore in (23) fa sì che la presenza dell'articolo sia facoltativa (cfr. (23a,c)) e che sia obbligatoria solo nel caso in cui il quantificatore non sia flesso (come è indicato dall'asterisco sulla parentesi in (23b)). In (24), invece, l'articolo è obbligatorio (cfr. (24a,c)), come pure è obbligatoria la flessione sul quantificatore (cfr. (24b,c)).

A prima vista l'ipotesi derivazionale ci costringerebbe a derivare (24c), che è perfetta, da (23c) che è marginale. Allo stesso tempo, le frasi grammaticali (23a,b) sarebbero alla base di costruzioni discontinue agrammaticali, come (24a,b). Se ci fermiamo a questa osservazione, l'ipotesi derivazionale ne rimane indebolita.

Per spiegare i dati in (23)-(24) siamo costretti a raffinare l'ipotesi di movimento formulata finora, per indagare sul rapporto tra quantificatore e articolo. In 8.2.4. si è osservato che il quantificatore ha un rapporto di selezione nei confronti del nominale quantificato soprattutto per quanto riguarda lo statuto di definitezza, ovvero la presenza o meno di un articolo determinativo. L'articolo, dunque, realizza dei tratti di selezione del quantificatore. I tratti nominali condivisi da quantificatore e articolo includono genere, numero, caso e definitezza. La sequenza in (23c), dunque, è morfologicamente ridondante, in quanto questi tratti sono presenti in due elementi adiacenti dello stesso costituente, violando un principio generale di economia che opera spesso nella grammatica. La completa realizzazione dei tratti nominali da parte del quantificatore in (23a) fa sì che l'articolo si possa omettere; d'altra parte, la presenza dell'articolo in (23b) fa sì che i tratti nominali sul quantificatore possano essere omessi. Nelle costruzioni discontinue, però, viene meno una caratteristica fondamentale del rapporto tra il quantificatore e l'articolo in (24): l'appartenenza allo stesso costituente. Ciò impedisce che in una di queste due teste possano essere omessi i tratti nominali. Questa è la causa della agrammaticalità di (24a-b).

Lo stesso si verifica per *beide*. Si noti che la sequenza "*beide* + Art + N" è decisamente meno accettabile di "*alle* + Art + N" e che con *beide* è possibile un altro ordine di parole: "Art + *beide(n)* + N":

- (25) a. *Beide* (\*die) Gäste sind weg.  
 b. Die beiden Gäste sind weg.  
 c. Die Gäste sind beide weg.

(25a) mostra che nel caso in cui *beide* forma un unico costituente con il nominale quantificato l'articolo non può apparire. Questo correla con il fatto che non esiste una forma di *beide* che non sia flessa per i tratti del nominale. (25b) non può essere la forma di base di (25c), dato che in (25b) *die Gäste* non è un costituente che esclude il quantificatore. In (25b), *beiden* è un aggettivo quantitativo (cfr. 8.2.4.) e non può essere lasciato nella posizione di base se il sintagma nominale è spostato. L'aggettivo infatti è in posizione interna al sintagma nominale e non c'è alcun costituente che escluda l'aggettivo e includa l'articolo. Infine, (25c) è parallelo a (24c).

## 11.2. I pronomi quantificati

In tedesco, come pure in italiano, l'ordine "quantificatore - sintagma nominale" non può mai essere invertito quando ad essere quantificato è un sintagma nominale:

- (26) a. **Alle** (die) Kinder sind laut.  
 b. \*Die Kinder alle sind laut.
- (27) a. **Tutti** i ragazzi fanno chiasso.  
 b. \*I ragazzi tutti fanno chiasso.

Quando l'elemento quantificato è un pronome personale, l'ordine può essere

invertito in italiano e deve esserlo in tedesco:

- (28) a. **Tutti noi / voi / loro** facciamo / fate / fanno chiasso.  
 b. **Noi / Voi / Loro tutti** facciamo / fate / fanno chiasso.
- (29) a. \***Alle wir / ihr / sie** sind / seid / sind laut.  
 b. **Wir / Ihr / ?Sie alle** sind / seid / sind laut.

Lo stesso vale nelle posizioni complemento, come si vede ad es. in (30) subito sotto.

Si noti che il quantificatore in posizione postnominale deve avere morfologia nominale forte, come è stato notato per il quantificatore fluttuante in 11.1.3. La sequenza "pronome - quantificatore" in (29/30b), non rappresenta una struttura a quantificatore fluttuante ma è un costituente, dato che può apparire in Vorfeld, (30b). Invece, la sequenza "quantificatore - sintagma nominale" in (31) non è un costituente, dato che non può apparire in Vorfeld, (31b):

- (30) a. Johann hat **uns alle** gesehen.  
 b. [**Uns alle**] hat er gesehen.
- (31) a. Johann hat **die Kinder alle** gesehen.  
 b. \***[Die Kinder alle]** hat Johann gesehen.

*Die Kinder alle* in (31a), dunque, è un caso di quantificatore fluttuante: il sintagma nominale è stato spostato nella posizione di "scrambling" mentre il quantificatore è rimasto nella posizione di base (cfr. 11.1.2. sopra). L'unica particolarità in (31a) è il fatto contingente che nessun elemento interviene tra il nominale e il quantificatore. La struttura di (31a) è la seguente: *Johann hat die Kinder* [<sub>sv</sub> [alle \_\_\_] *gesehen*].

### 11.3. La topicalizzazione "spezzata"

Questa costruzione è caratterizzata dal fatto che il quantificatore e il sintagma nominale sono indefiniti, e che il sintagma nominale si trova nel Vorfeld, come in (32):

- (32) a. *Kinder* kenne ich *keine*.  
 b. *Studenten* haben *viele* den Kurs besucht.

L'assenza di questa costruzione in lingue germaniche diverse dal tedesco, che pure presentano il Verb-Zweit (ad esempio l'olandese), indica che essa non è direttamente derivabile dalla proprietà

di una lingua di avere il Verb-Zweit.

Una differenza importante rispetto alla costruzione "fluttuante" del quantificatore universale vista sopra è che nella topicalizzazione "spezzata" la parte che rimane sul posto può presentare un modificatore o un complemento del nome sia senza quantificatore (33), sia preceduta da un quantificatore indefinito (34):

- (33) a. *Bücher* hat er bislang nur *unverständliche* geschrieben.  
 b. *Bücher* hat er bislang nur *über Chomsky* geschrieben.
- (34) a. *Bücher* hat er bislang nur *wenige gute* geschrieben.  
 b. *Bücher* hat er bislang nur *zwei über Chomsky* geschrieben.

Un'altra differenza è l'impossibilità di questa costruzione non solo con sintagmi nominali al genitivo, come si verifica anche per i quantificatori fluttuanti (cfr. l'es. (22) in 11.1.2.E), ma anche con sintagmi nominali al dativo. Tuttavia si noti che i sintagmi nominali che ricevono il dativo ma non hanno ruolo semantico di termine, come il complemento di *helfen* in (35c), possono apparire in questa costruzione:

- (35) a. \**Toten* wurde gestern *keiner* gedacht.  
 b. \**Kindern* hat der Lehrer *keinen* ein Buch gegeben.  
 c. *Kindern* hat der Lehrer vielen geholfen.

Queste due differenze indicano che non si tratta esattamente dello stesso fenomeno. Nella costruzione "a quantificatore fluttuante" si verifica uno spostamento dell'intero nominale quantificato che lascia il quantificatore sul posto. Nella "topicalizzazione spezzata", invece, sembra che i due nominali siano più indipendenti l'uno dall'altro, pur condividendo lo stesso ruolo semantico e lo stesso caso (cfr. 1.3.). In altre parole, sembra che non si tratti di vera "topicalizzazione", ma di "dislocazione a sinistra" (cfr. 3.1.2.).

Per "dislocazione a sinistra" in tedesco intendiamo costruzioni come (36a), in cui è presente il pronome di ripresa *die*. Nel caso di un sintagma nominale indefinito, il pronome di ripresa è *solche* (36b), ma è preferita la variante in cui questo non è espresso (36c):

- (36) a. [*Diese italienischen Linguisten*], *die* kenne ich [*alle* \_\_\_\_].  
 ↑  
 b. ?? *Deutsche Linguisten*, *solche* kenne ich [*viele* \_\_\_\_].  
 ↑  
 c. *Deutsche Linguisten*,  $\emptyset$  kenne ich [*viele* \_\_\_\_].  
 ↑

In (36) è il pronome di ripresa (*die / solche*) a spostarsi dalla posizione di base segnalata da \_\_\_\_\_. Il sintagma nominale dislocato a sinistra è direttamente posizionato nel Vor-Vorfeld e non proviene da una posizione diversa tramite spostamento.

In quanto segue esamineremo i dati del tedesco che suggeriscono di analizzare la topicalizzazione spezzata come dislocazione a sinistra alla luce di un'analisi contrastiva con i dati dell'italiano, in cui la costruzione a dislocazione a sinistra è inequivocabile, data la presenza del pronome clitico (ad es. *li* in (37a) e *ne* in (37b)):

- (37) a. *I linguisti italiani li conosco tutti.*  
 b. *(Di) linguisti tedeschi ne conosco molti.*

A) In alcune varianti del tedesco meridionale è possibile trovare il determinante *ein* nel sintagma nominale in prima posizione se questo è singolare:

- (38) a. *Eine Lösung hat er eine bessere als ich.*  
 b. *Di / \*Una / \*Ø soluzione lui ne ha una migliore di me.*

(38b) ci mostra che quando il sintagma nominale dislocato è singolare in italiano è obbligatoria la presenza della preposizione *di*. Infatti, è esclusa non solo la presenza di un determinante, ma anche l'assenza di determinanti lessicali, che invece è possibile con i sintagmi nominali plurali (con interpretazione partitiva, cfr. 8.1.3.B). Si potrebbe pensare allora che *ein* in tedesco abbia la stessa funzione della preposizione *di* in italiano, e cioè quella di assegnare / segnalare l'interpretazione partitiva al sintagma nominale.

B) Il quantificatore in posizione di base ha la forma di un pronome, non di un determinante (cfr. 8.2.5.). Questo risulta evidente nel caso del neutro singolare: in (39a) troviamo la forma forte *keins* che si trova nell'uso pronominale, e non la forma debole *kein*, che invece è obbligatoria in contiguità con il nome pieno, come in (39b):

- (39) a. *Ein Schwimmbad hat er noch keins / \*kein gebaut.*  
 b. *Er hat noch kein / \*keins Schwimmbad gebaut.*

C) Sia in tedesco sia in italiano deve esserci un nome non realizzato nella posizione di base. Le frasi in (40) sono escluse perché nella posizione di base si trova un sintagma nominale, e (41), con il pronome nella posizione di base, è l'unica possibilità:

- (40) a. *\*Bücher hat er noch keine Romane geschrieben.*  
 b. *\*Di libri non ha scritto ancora nessun romanzo.*

- (41) a. *Bücher* hat er noch [*keine* Ø] geschrieben.  
 b. *Di libri* non ne ha ancora scritto [*nessuno* Ø].

D) Per alcuni parlanti è obbligatorio l'accordo in genere, numero, e caso tra il sintagma nominale topicalizzato e l'elemento interno; per altri il nominale topicalizzato può essere al plurale quando il quantificatore alla base è singolare. Questa è l'unica possibilità in italiano (42b). Il simbolo % in (42a) indica che solo per alcuni parlanti la frase è accettabile:

- (42) a. %*Bücher* ist erst *eins* von ihm erschienen.  
 b. *Di libri* ne è apparso solo *uno* suo.

Le proprietà che discuteremo ora potrebbero a prima vista sostenere un'analisi in termini di movimento in Vorfeld dell'elemento quantificato. Esse sono però anche compatibili con l'analisi in termini di dislocazione a sinistra che prevede il movimento in Vorfeld del pronome di ripresa e un rapporto di identità tra il pronome di ripresa e l'elemento dislocato nel Vor-Vorfeld.

E) La "topicalizzazione spezzata" obbedisce alle restrizioni di isola, proprio come il movimento di un pronome interrogativo (cfr. 6.3.). In (43a) vediamo un caso di estrazione da una frase subordinata introdotta da *daß*, in (43b) vediamo il caso di estrazione da una frase Vcon erb-Zweit, in (43c) vediamo la corrispettiva italiana introdotta da *che*:

- (43) a. %*Unbeschädige Exemplare* glaube ich, daß ich nur noch *zwei* auf Vorrat habe.  
 b. *Unbeschädige Exemplare* glaube ich, habe ich nur noch *zwei* auf Vorrat.  
 c. *Di esemplari non rovinati* credo che *ne* ho ancora *due* in magazzino.

In alcune varietà del tedesco meridionale è possibile estrarre un pronome interrogativo o relativo da una frase introdotta da *daß*. In quelle stesse varietà si può avere una topicalizzazione spezzata come in (43a). È sempre possibile estrarre da una frase a Verb-Zweit, come in (43b). In italiano è sempre possibile estrarre da una subordinata introdotta da *che*.

In (44) e (45) vediamo un caso di estrazione da una frase interrogativa e relativa. In entrambe le lingue questi due tipi di frase bloccano l'estrazione. Gli esempi tedeschi in (44a) e (43a) quindi si comportano come casi di estrazione, mentre gli esempi italiani (43b) e (44b) non sembrano essere casi di estrazioni, dato che sono accettabili:

- (44) a. \**Unbeschädigte Exemplare* wollte er wissen, wer noch *zwei* auf

Vorrat hat.

- b. *Di esemplari non rovinati* vuole sapere chi *ne* abbia ancora *due* in magazzino.
- (45) a. \**Unbeschädigte Exemplare* kenne ich keinen, der noch *zwei* auf Vorrat hat.
- b. *Di esemplari non rovinati* non conosco nessuno che *ne* abbia ancora *due* in magazzino.

I contrasti tra italiano e tedesco in (44)-(45) si spiegano con le diverse proprietà del pronome di ripresa nelle due lingue. Il pronome di ripresa in tedesco viene spostato nel Vorfeld immediatamente adiacente al Vor-Vorfeld in cui si trova il sintagma nominale dislocato. Supponiamo che il suo corrispettivo non realizzato, usato nella topicalizzazione spezzata, si comporti allo stesso modo. Se il sintagma nominale dislocato si trova nel Vor-Vorfeld della frase sovraordinata, il pronome di ripresa deve essere estratto dalla frase subordinata nel Vorfeld della frase sovraordinata, come nelle strutture in (46):

- (46) a. \**Unbeschädigte Exemplare*  
 [∅ [wollte er wissen, [wer noch [zwei \_\_\_\_] auf Vorrat hat]]].  
 ↑ \_\_\_\_\_ \*
- b. \**Unbeschädigte Exemplare*  
 [∅ [kenne ich keinen, [der noch [zwei \_\_\_\_] auf Vorrat hat]]].  
 ↑ \_\_\_\_\_ \*

I pronomi clitici in italiano, invece, rimangono nella frase subordinata. Le frasi in (44b) e in (45b) non rappresentano casi di estrazione e per questo non sottostanno agli effetti di isola.

Si consideri ora il fatto che sia in tedesco sia in italiano la costruzione risulta quasi agrammaticale se la posizione di base interessata è quella di soggetto preverbale:

- (47) a. ??*Ein Experte* hat *keiner* den Schaden geprüft.  
 b. ??*Di esperti nessuno* ha ispezionato il danno.
- (48) a. *Gestern* hat *keiner* den Schaden geprüft.  
 b. *Ieri* nessuno ha ispezionato il danno.

Il contrasto tra (47) e (48) mostra che in (47) è la presenza del sintagma nominale in prima posizione di frase correlato alla posizione di soggetto a causare l'agrammaticalità e non la presenza di un pronome indefinito come *keiner* o *nessuno* in posizione di soggetto. Anche la dislocazione a sinistra in italiano, pur non essendo analizzabile in termini di movimento del nominale,

dà effetti diversi di asimmetria tra soggetto e complemento oggetto, tipici dei fenomeni di movimento (cfr. 6.1.2.).

Parallelamente all'estrazione da un sintagma nominale (cfr. 6.5.), la topicalizzazione spezzata è invece possibile dalla posizione di soggetto di un verbo passivo (49a) o inaccusativo (49b):

- (49) a. *Demonstranten* wurden *mehrere* verletzt.  
 b. *Fehler* sind dem Hans *viele* unterlaufen.

(G) La distribuzione dei pronomi personali e riflessivi (cfr. cap. 9) all'interno del sintagma dislocato è identica a quella che si trova nella posizione di base:

- (50) a. [Bücher von *einander*] sind *uns* keine bekannt.  
 b. *Uns* sind [keine Bücher von *einander*] bekannt.
- (51) a. \*[Bücher von *ihm*] hat *Heinrich Böll* keine im Schrank.  
 b. *Heinrich Böll* hat [keine Bücher von *ihm*] im Schrank.
- (52) a. \*[Bücher von *Heinrich Böll*] hat *er* keine im Schrank.  
 b. \**Er* hat [keine Bücher von *Heinrich Böll*] im Schrank.
- (53) a. Bücher von *Heinrich Böll* hat *sein* Vater keine im Schrank.  
 b. *Sein* Vater hat keine Bücher von *Heinrich Böll* im Schrank.

Anche l'ordine delle parole all'interno del sintagma nominale è identico a quello che si trova nella posizione di base:

- (54) a. *Ein amerikanisches* Auto kann ich mir *kein* neues leisten.  
 b. \**Ein neues* Auto kann ich mir *kein amerikanisches* leisten.
- (55) a. ein neues amerikanisches Auto  
 b. \*ein amerikanisches neues Auto

Un altro dato che si spiega facilmente in termini di dislocazione a sinistra con pronomi di ripresa non realizzato è (56):

- (56) *Johann, Maria, Karl und Therese* sind *alle / alles* arme Leute.

Il quantificatore fluttuante in (56) può concordare al plurale con la lista dei nomi, ma può anche avere tratti di neutro singolare, apparentemente non condivisi da alcun altro elemento nella frase. La proposta che il quantificatore fluttuante in realtà concorda con un pronome di ripresa non realizzato, che ha una controparte esplicita nel pronome *d-* in posizione di Vorfeld, predice

correttamente che il pronome *d-* in (57) possa avere o il tratto plurale, o il tratto neutro singolare:

- (57) a. Johann, Maria, Karl und Therese, *die* /  $\emptyset$  sind *alle* arme Leute.  
 b. Johann, Maria, Karl und Therese, *das* /  $\emptyset$  sind *alles* arme Leute.  
 c. \*Johann, Maria, Karl und Therese, *das* sind *alle* arme Leute.  
 d. \*Johann, Maria, Karl und Therese, *die* sind *alles* arme Leute.

La presenza di un pronome neutro singolare è una proprietà delle costruzioni presentative (cfr. 10.8.) indipendente dalla costruzione del quantificatore a distanza. Se il pronome neutro non è presente in modo esplicito o implicito, il quantificatore con il tratto neutro singolare non è ammesso:

- (58) a. \*Alles diese Leute sind arm.  
 b. \*Diese Leute sind alles arm.

*Alles* con riferimento ad un plurale può comparire nelle costruzioni presentative anche quando nel Vorfeld si trova un avverbio locativo:

- (59) Hier / Dort sind alles arme Leute

Non possiamo pensare che il quantificatore neutro concordi direttamente con l'avverbio per due motivi: innanzitutto gli avverbi non hanno tratti nominali di genere, numero e caso; inoltre, e più crucialmente, non ha senso ammettere che si quantifichi un locativo. Si può invece ammettere la presenza di un pronome *d-* vuoto in (59) che corrisponde al pronome realizzato *das* in (60a). (60b) dunque corrisponde a (59):

- (60) a. *Das* hier / dort sind *alles* arme Leute.  
 b.  $\emptyset$  hier / dort sind *alles* arme Leute.

Il quantificatore neutro *alles* può apparire anche nelle costruzioni imperative all'infinito ma solo con verbi inaccusativi, come in (61a) e nelle costruzioni imperative al participio passato, come in (61d,e):

- (61) a. Alles / Alle umsteigen / weitergehen.  
 b. (\*?)Alles / Alle die Fahrscheine zeigen.  
 c. (\*?)Alles / Alle telefonieren.  
 d. Alles / Alle aufgewacht.  
 e. Alles / \*Alle sich erhoben und salutiert.

Si noti che in (61b) il tratto di plurale è escluso.

#### 11.4. I sintagmi interrogativi discontinui

I pronomi interrogativi non possono essere quantificati per motivi semantici, indipendenti dalle loro proprietà sintattiche. Per questa ragione non si trovano né quantificatori fluttuanti né topicalizzazione spezzata con i sintagmi interrogativi. (Per la costruzione a quantificatore fluttuante con i sintagma interrogativi cfr. 11.1.2.C). Ci sono però altre costruzioni discontinue che appaiono con i pronomi interrogativi. Un tratto comune tra queste costruzioni è che l'elemento che può o deve apparire in posizione discontinua esprime un insieme di elementi su cui il pronome interrogativo quantifica.

##### 11.4.1. Was / Wer ..... alles

Nelle frasi interrogative tedesche si può trovare la forma indeclinabile *alles*:

- (62) a. ?Wen alles hat Hans besucht?  
 b. ?Was alles hat Hans gemacht?

La presenza di *alles* in (62) implica che Hans ha fatto visita ad una pluralità di individui, e che tutti coloro cui Hans ha fatto visita devono essere identificati nella risposta. È preferibile che la forma indeclinabile *alles* si trovi in posizione discontinua:

- (63) Wen hat Hans alles besucht?

Questa costruzione mostra alcune differenze interessanti rispetto alla costruzione "a quantificatore fluttuante", che osserviamo qui di seguito.

A) Innanzitutto *alles* non concorda con nessun elemento della frase, come si vede in (62a)-(63), in cui non c'è nessun elemento neutro con cui *alles* possa concordare. L'accordo con *was* in (62b) e (64), di conseguenza, è da escludere:

- (64) Was (?alles) haben die Kinder (alles) gemacht?

B) Solo *alles* e nessun altro quantificatore può apparire in questa costruzione:

- (65) a. *Die Kinder haben alle / beide schon ein Eis bekommen.*  
 b. *Wer hat alles / \*beides schon ein Eis bekommen?*

C) Il quantificatore fluttuante può portare l'accento di frase, *alles* non può:

- (66) a. *Das* hat er *alles* / *ALLes* für dich getan.  
 b. *Die Leute* sind *alle* / *ALLe* interessiert.
- (67) a. Was hat er *alles* / \**ALLes* für dich getan?  
 b. Wer ist *alles* / \**ALLes* interessiert?

D) Il quantificatore fluttuante può essere modificato da elementi come: *fast*, *so gut wie*; *alles* non può:

- (68) a. *Diese Kollegen* möchte er *fast alle* kennenlernen.  
 b. Wen möchte er (\**fast*) *alles* kennenlernen?

D'altro canto, *alles* può essere modificato da *so* per indicare che la lista fatta non è esaustiva, mentre un quantificatore fluttuante non può. (68) contrasta nettamente con (69):

- (69) a. *Diese Kollegen* möchte er (\**so*) *ALLe* kennenlernen.  
 b. Wen möchte er *so alles* kennenlernen?

Il contrasto tra (68) e (69) conferma l'ipotesi formulata sopra che *alles* nelle frasi presentative discusse sopra in (56)-(60) sia effettivamente un quantificatore fluttuante e non un caso di *alles* invariabile come quello discusso qui. Esso infatti è parallelo ai quantificatori fluttuanti nel permettere modificatori come *fast* e nel non permettere *so*, e nel poter essere sostituito da altri quantificatori come *beides*:

- (70) *Diese Typen da drüben* (,das) sind (\**so*) *ALLes* / *beides* / *fast alles* Linguisten.

E) *Alles* nelle frasi in a. può modificare dei sintagmi nominali al genitivo e dei sintagmi preposizionali, al contrario dei quantificatori fluttuanti nelle frasi in b.:

- (71) a. *Wessen* / *Welcher Kollegen* hat er sich *alles* angenommen?  
 b. \**Dieser Kollegen* / *Unser* hat er sich *aller* angenommen.
- (72) a. Mit wem hat er *alles* schreckliche Probleme gehabt?  
 b. \**Mit diesen Leuten* hat er *allen* schreckliche Probleme gehabt.
- (73) a. Von wem wurde er *alles* nachgeahmt?  
 b. \**Von diesen Studenten* wurde er *allen* nachgeahmt.

## 11.4.2. Was für (ein) N

Un altro elemento che può modificare un pronome interrogativo è il sintagma preposizionale introdotto da *für*, come in (74):

- (74) a. Was für einen Mann hast du gestern kennengelernt?  
 b. Was für Leute hast du kennengelernt?

La costruzione "*was für (ein) N*" si trova anche in altre lingue germaniche tra cui l'olandese, il norvegese e lo svedese.

In questa costruzione la preposizione *für* non può essere omessa nella coordinazione, al contrario che in altri casi (cfr. (75b-c) con *ich habe es für meine Schwester und meinen Bruder gemacht*):

- (75) a. Was für ein Mann und was für eine Frau sind gekommen?  
 b. Was für ein Mann und für eine Frau sind gekommen?  
 c. \*Was für ein Mann und eine Frau sind gekommen?

*Für* non assegna caso accusativo al sintagma nominale che segue. Il caso che troviamo è quello assegnato alla posizione in cui si trova l'intera costruzione "*was für (ein) N*". In (76a) è nominativo nella posizione di soggetto e in (76b) è dativo nel complemento di *mit*:

- (76) a. Was für ein(\*en) Mann ist gekommen?  
 b. Mit was für einem / \*einen Mann hast du gesprochen?

Il pronome interrogativo *was* è indeclinabile in questa costruzione. Non solo esso non accorda per genere e numero con il sintagma nominale che segue, come mostra (77a) parallelo a (76a), ma non può incorporarsi alla preposizione, come mostra (77b) parallelo a (76b):

- (77) a. \*Wer für ein Mann ist gekommen?  
 b. \*Womit für einem Mann hast du gesprochen?

L'animatezza di *Mann* non è la causa dell'agrammaticalità di (77b). Infatti anche in (78), dove il nome è inanimato, non si può usare *womit*:

- (78) a. Mit was für einem Messer hast du das Brot geschnitten?  
 b. \*Womit für einem Messer hast du das Brot geschnitten?

*Was* non ha una controparte non interrogativa *das*. Alle domande in (74) e in (76) non si possono dare le risposte in (79):

- (79) a. \*Ich habe das für einen Mann kennengelernt.  
 b. \*Das für ein Mann ist gekommen.  
 c. \*Ich habe mit das / dem für einem Mann gesprochen.

Negli esempi considerati finora, tutto il sintagma [*was für ein N*] viene mosso nel Vorfeld. Si può anche avere un ordine di parole discontinuo, con movimento di *was* e il resto della costruzione in posizione di base:

- (80) a. *Was* hast du [\_\_\_ für einen Mann] kennengelernt?  
 b. *Was* ist [\_\_\_ für ein Mann] gekommen?

Lo spostamento di *was* è un caso tipico di estrazione di elemento interrogativo. Essa può aver luogo da un frase subordinata con il verbo in seconda posizione o introdotta da *daß* in quelle varianti regionali del tedesco che permettono estrazioni da questo tipo di frasi (cfr. 6.1.2). Non può invece aver luogo da frasi interrogative subordinate:

- (81) a. *Was* hat Hans gesagt, hat Maria [\_\_\_ für einen Mann] kennengelernt?  
 b. *Was* hat Hans gesagt, daß Maria [\_\_\_ für einen Mann] kennengelernt hat?  
 c. \**Was* fragtest du dich, wann Maria [\_\_\_ für einen Mann] kennengelernt hat?

L'estrazione di *was* rispetta anche le asimmetrie soggetto / complemento oggetto (cfr. 6.1.2.). Si può estrarre *was* se la costruzione "*was für (ein) N*" si trova in posizione di complemento oggetto (82), di soggetto di verbo inaccusativo (83) (cfr. 7.2) o di una copula (84):

- (82) a. [Was für Museen] hast du in Italien besucht?  
 b. *Was* hast du [\_\_\_ für Museen] in Italien besucht?
- (83) a. [Was für Sachen] sind hier gestern passiert?  
 b. *Was* sind hier gestern [\_\_\_ für Sachen] passiert?
- (84) a. [Was für Gemüse] ist das?  
 b. *Was* ist das [\_\_\_ für Gemüse]?

È impossibile estrarre *was* se la costruzione "*was für (ein) N*" è in posizione di soggetto di verbo (in)transitivo (85), di complemento indiretto (86) o di complemento di preposizione (87):

- (85) a. [Was für Leute] haben deine Mutter besucht?  
b. \**Was* haben [\_\_\_ für Leute] deine Mutter besucht?
- (86) a. [Was für Leuten] hast du deinen Aufsatz gegeben?  
b. \**Was* hast du [\_\_\_ für Leuten] deinen Aufsatz gegeben?
- (87) a. [Mit [was für einem Mann]] hast du gesprochen?  
b. \**Mit was* hast du [\_\_\_ für einem Mann] gesprochen?  
c. \**Was* hast du [mit \_\_\_ für einem Mann] gesprochen?

## Capitolo 12

### BIBLIOGRAFIA

#### 12.1. Opere di carattere generale e grammatiche

- Abraham, W. (1995) *Deutsche Syntax im Sprachvergleich*, Studien zur deutschen Grammatik 41, Narr, Tübingen.
- Beccaria, G. L. (a cura di) (1994) *Dizionario di linguistica*, Einaudi, Torino.
- Bussmann, H. (a cura di) (1990) *Lexicon der Sprachwissenschaft*, Kröner, Stuttgart.
- Cercignani, F. (1979) *The Consonants of German: Synchrony and Diachrony*, Cisalpino-Goliardica, Milano.
- Chomsky, N. (1986) *Knowledge of Language. Its Nature, Origin and Use*, Praeger, London.
- Engel, U. (1988) *Deutsche Grammatik*, Groos, Heidelberg.
- Fanselow, G. (1987) *Konfigurationsalität. Untersuchungen zur Universalgrammatik am Beispiel des Deutschen*, Narr, Tübingen.
- Fanselow, G. e S.W. Felix (1987) *Sprachtheorie*, 2 voll., Francke, Tübingen.
- Fox, A. (1990) *The Structure of German*, Clarendon Press, Oxford.
- Giusti, G. (1995) "Italian", in J. Jacobs, A. von Stechow, W. Sternefeld e T. Vennemann (a cura di), *Syntax. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, de Gruyter, Berlin, vol. 2.
- Grewendorf, G. (1988) *Aspekte der deutschen Syntax. Eine Rektions-Bindungs-Analyse*, Narr, Tübingen.
- Grewendorf, G. (1989) *Ergativity in German*, Foris, Dordrecht.
- Grewendorf, G. (1995) "German", in J. Jacobs, A. von Stechow, W. Sternefeld e T. Vennemann (a cura di), *Syntax. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, de Gruyter, Berlin, vol. 2, 1288-1319.
- Grewendorf, G., Hamm, F. e Sternefeld, W. (1993) *Sprachliches Wissen*, Suhrkamp, Frankfurt.
- Haider, H. (1993) *Deutsche Syntax - Generativ*, Narr, Tübingen.
- Haider, H., S. Olsen e S. Vikner (a cura di) (1995) *Studies in Comparative Germanic Syntax*, Kluwer, Dordrecht.
- Heidolph, K.E., W. Flämig e W. Motsch (a cura di) (1981) *Grundzüge einer deutschen Grammatik*, Akademie Verlag, Berlin.
- Helbig, G. e J. Buscha (1981) *Deutsche Grammatik. Ein Handbuch für den Ausländerunterricht*, VEB Verlag, Leipzig.
- Jacobs, J., A. von Stechow, W. Sternefeld, Th. Vennemann (a cura di) (1993 vol. 1, 1995 vol. 2) *Syntax. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, de Gruyter, Berlin / New York.
- Kayne, R. (1994) *The Antisymmetry of Syntax*, The MIT Press, Cambridge, Mass.

- Luscher, R. e R. Schäpers (1979) *Grammatica del tedesco contemporaneo. Deutsch 2000*, Hueber Verlag, München.
- Renzi, L. (a cura di) (1988) *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 1, Il Mulino, Bologna.
- Renzi, L. e G. P. Salvi (a cura di) (1991) *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 2, Il Mulino, Bologna.
- Renzi, L., G.P. Salvi e A. Cardinaletti (a cura di) (1995) *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 3, Il Mulino, Bologna.
- Rizzi, L. (1978) *Issues in Italian Syntax*, Foris, Dordrecht.
- Schade, G. (1979) *Einführung in die deutsche Sprache der Wissenschaften*, Erich Schmidt, Berlin.
- Stechow, A. von e Sternefeld, W. (1988) *Bausteine syntaktischen Wissens. Ein Lehrbuch der modernen Generativen Grammatik*, Westdeutscher Verlag, Opladen.
- Wöllstein-Leisten, A. et al. (1995) *Grammatische Analyse*, Institut für Linguistik/Germanistik, Universität Stuttgart.

## 12.2. La frase

A) Sui tipi di frase e la relativa posizione del verbo:

- Bayer, J. (1983/84) "Comp in Bavarian syntax", *The Linguistic Review* 3, 209-274.
- Reis, M. (1985) "Satzeinleitende Strukturen im Deutschen. Über COMP, Haupt- und Nebensätze, w-Bewegung und die Doppelkopfanalyse", in W. Abraham (a cura di), *Erklärende Syntax des Deutschen*, Narr, Tübingen, 271-311.
- Scherpenisse, W. (1985) "Die Satzstruktur des Deutschen und des Niederländischen im Rahmen der GB-Theorie. Eine Reaktion auf Marga Reis' Doppelkopfkritik", in W. Abraham (a cura di), *Erklärende Syntax des Deutschen*, Narr, Tübingen, 313-334.
- Thiersch, C. (1978) *Topics in German Syntax*, Tesi di Dottorato, MIT.

B) Sul fenomeno del "Verb-Zweit":

- Haider, H. e M. Prinzhorn (a cura di) (1986) *Verb Second Phenomena in Germanic Languages*, Foris, Dordrecht.
- Tomaselli, A. (1990), *La sintassi del verbo finito nelle lingue germaniche*, Unipress, Padova.
- Weerman, F. (1988) *The V2 Conspiracy. A Synchronic and Diachronic Analysis of Verbal Positions in Germanic Languages*, Foris, Dordrecht.

### 12.3. I Felder della frase tedesca

A) Sul Vorfeld e sulla dislocazione a sinistra:

- Altmann, H. (1981) *Formen der "Herausstellung" im Deutschen*, Niemeyer, Tübingen.
- Cardinaletti, A. (1986) "Topicalization in German: Movement to COMP or base-generation in TOP?", *Groninger Arbeiten zur germanistischen Linguistik* 28, 202-231.
- Cardinaletti, A. (1988) "Linksperiphere Phrasen in der deutschen Syntax", *Studium Linguistik* 22, 1-30.
- Ulvestad, B. (1974) "Nicht im Vorfeld", in U. Engel e P. Grebe (a cura di), *Sprachsystem und Sprachgebrauch. Festschrift Hugo Moser*, Schwann, Düsseldorf, Teil 2, 373-392.

B) Sul Vorfeld doppiamente riempito:

- Pedretti, K. (1994) "Analisi generativa del "Vorfeld" nella frase tedesca. Il "dilemma di Reis" e la "doppelte Vorfeldbesetzung"", in R. Dolci e G. Giusti (a cura di), *Studi di grammatica tedesca e comparativa*, Università degli Studi di Venezia, Centro Linguistico Interfacoltà, 127-157.
- van de Velde, M. (1978) "Zur mehrfachen Vorfeldbesetzung im Deutschen", in E. Conte, P. Ramat e A. Ramat (a cura di), *Wortstellung und Bedeutung. Akten des 12. Linguistischen Kolloquiums Pavia 1977*, Niemeyer, Tübingen, 131-142.

C) Sul "Topic-drop":

- Cardinaletti, A. (1990) "Subject/object asymmetries in German null-topic constructions and the status of specCP", in J. Mascaró e M. Nespó (a cura di), *Grammar in Progress. Glow Essays for Henk van Riemsdijk*, Foris, Dordrecht, 75-84.
- Cardinaletti, A. (1994) *La sintassi dei pronomi. Uno studio comparativo delle lingue germaniche e romanze*, Il Mulino, Bologna, Cap. 5.
- Fries, N. (1988) "Über das Null-Topik im Deutschen", *Sprache und Pragmatik* 3, Università di Lund.
- Sternefeld, W. (1985) "Deutsch ohne grammatische Funktionen: Ein Beitrag zur Rektions- und Bindungstheorie", *Linguistische Berichte* 99, 394-439.

D) Sul Nachfeld:

- Cardinaletti, A. (1987) "Die Landungsstelle des extrapponierten Relativsatzes", in W.U. Dressler et al. (a cura di), *Parallela 3. Atti del 4° incontro italo-austriaco dei linguisti a Vienna, 15-18 September 1986*, Narr, Tübingen, 205-216.

Soffritti, M. (1988) *Ausklammerung und Standardsprache. Eine Untersuchung der Nachfeldbesetzung in SPIEGEL-Gesprächen 1986-1987*, Atesa Editrice, Bologna.

E) Sull'ordine degli elementi nel Mittelfeld e lo "Scrambling":

Abraham, W. (1985) "Wortstellung und das Mittelfeld im Deutschen", in W. Abraham (a cura di), *Erklärende Syntax des Deutschen*, Narr, Tübingen, 27-52.

Abraham, W. (1986) "Word order in the middle field of the German sentence", in W. Abraham e S. de Meij (a cura di), *Topic, Focus, and Configurationality*, Benjamins, Amsterdam, 15-38.

Brugger, G. e C. Poletto (1993) "On negation in German and Bavarian", *University of Venice Working Papers in Linguistics* 3.2., 41-79.

Grewendorf, G. e W. Sternefeld (a cura di) (1990) *Scrambling and Barriers*, Benjamins, Amsterdam.

Höhle, T. (1982) "Explikation für 'normale Betonung' und 'normale Wortstellung'", in W. Abraham (a cura di), *Satzglieder im Deutschen*, Narr, Tübingen, 75-165.

Höhle, T. (1986) "Der Begriff Mittelfeld. Anmerkungen über die Theorie der Topologischen Felder", in W. Weiss, E.H. Wiegand e M. Reis (a cura di), *Textlinguistik contra Stilistik / Wortschatz und Wörterbuch / grammatische und pragmatische Organisation der Rede*. Akten des 9. Intern. Germanisten Kongresses, Niemeyer, Tübingen, Band 3, 329-440.

Lerner, J. (1977) *Zur Abfolge nominaler Satzglieder im Deutschen*, Narr, Tübingen.

Munaro, N. (1994) "La posizione degli oggetti diretti nel "Mittelfeld" della frase tedesca", in R. Dolci e G. Giusti (a cura di), *Studi di grammatica tedesca e comparativa*, Università degli Studi di Venezia, Centro Linguistico Interfacoltà, 99-126.

Prinzhorn, M. (1995) "Prosodic and syntactic structure", ms., Università di Vienna.

F) Sulla posizione dei pronomi nel Mittelfeld:

Boschetti, L. (1988), "Sulla costruzione mediale e la posizione dei pronomi in tedesco", *Rivista di grammatica generativa* 13, 3-33.

Cardinaletti, A. (1992) "On cliticization in Germanic languages", *Rivista di grammatica generativa* 17, 65-99.

G) Sulle due classi di aggettivi:

Cinque, G. (1989) "On embedded verb second clauses and ergativity in German", in D. Jaspers, W. Klooster, Y. Putseys e P. Seuren (a cura di), *Sentential*

*Complementation and the Lexicon. Studies in Honor of Wim de Geest*, Foris, Dordrecht, 77-96.

Cinque, G. (1990) "Ergative adjectives and the lexicalist hypothesis", *Natural Language and Linguistic Theory* 8, 1-39.

#### 12.4. La frase infinitiva

A) Sul soggetto delle infinitive a sollevamento e a controllo:

Abraham, W. (1983) "The control relation in German", in W. Abraham (a cura di), *On the Formal Syntax of the Westgermania*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, 217-243.

Haider, H. (1984) "Was zu haben ist und zu sein hat - Bemerkungen zum Infinitiv", *Papiere zur Linguistik* 30, 23-36.

Haider, H. (1990) "PRO-bleme" in G. Fanselow e S. Felix (a cura di) *Strukturen und Merkmale grammatischer Kategorien*, Narr, Tübingen. 121-143.

Manzini, M.R. (1983) "On Control and Control Theory", *Linguistic Inquiry* 14, 421-446.

B) Sullo statuto categoriale delle frasi infinitive con *zu*:

Giusti, G. (1991) "Zu-Infinitivals and sentential structure in German", *Rivista di Linguistica* 3, 211-234.

Grewendorf, G. (1986) "Relativsätze im Deutschen: Die Rattenfängerkonstruktion", *Linguistische Berichte* 105, 409-434.

Haider, H. (1985) "Der Rattenfängerei muß ein Ende gemacht werden", *Wiener Linguistische Gazette* 35/36, 27-50.

Riemsdijk, H. van (1985) "On pied-piped infinitives in German relative clauses", in J. Toman (a cura di) *Studies in German Syntax*, Foris, Dordrecht, 165-192.

Schwartz, B. e A. Tomaselli (1988) "Some implications from an analysis of German word order", in W. Abraham, W. Kosmeijer e E. Reuland (a cura di), *Issues in Germanic Syntax*, Mouton de Gruyter, Berlino, 251-274.

Tappe, H. Th. (1984) "On infinitival clauses without COMP", W. de Geest e Y. Putsey (a cura di) *Sentential Complementation*, Foris, Dordrecht, 227-238.

Wilder, Ch. (1988) "On the German infinitival marker *zu* and the analysis of raising constructions", *Lingua* 76, 115-175.

## C) Sulle costruzioni (in)coerenti:

- Bech, G. (1983<sup>2</sup>) *Studien über das deutsche Verbum infinitum*, Niemeyer, Tübingen.
- Evers, A. (1975) *The Transformational Cycle in Dutch and German*, Indiana University Linguistic Club, Bloomington, Indiana.
- Fanselow, G. (1989) "Coherent infinitives in German: Restructuring vs. IP complements", in Ch. Bhatt, E. Löbel, C. Schmidt (a cura di), *Syntactic Phrase Structure Phenomena in Noun Phrases and Sentences*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, 1-16.
- Grewendorf, G. (1994) "Infinitive coerenti e incorporazione", in R. Dolci e G. Giusti (a cura di), *Studi di grammatica tedesca e comparativa*, Università degli Studi di Venezia, Centro Linguistico Interfacoltà, 67-97.
- McKay, T. (1985) *Infinitival Complements in German*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Reis, M. (1973) "Is there a rule of subject-to-object raising in German?", *Papers from the 9th Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, 519-529.

## D) Sull'ordine delle parole nel complesso verbale:

- Besten, H. den e J.A. Edmondson (1983) "The verbal complex in continental West Germanic", in W. Abraham (a cura di), *On the Formal Syntax of the Westgermanic*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, 155-216.

**12.5. La frase relativa**

## Sulle frasi scisse:

- Dyhr, M. (1978) *Die Satzspaltung im Dänischen und Deutschen*, Narr, Tübingen.
- Grewendorf, G. e C. Poletto (1989) "La costruzione scissa: un'analisi contrastiva", *Rivista di grammatica generativa* 14, 105-142.

**12.6. Le estrazioni**

## A) Sul movimento "a lunga distanza":

- Staudacher, P. (1990) "Long movement from Verb-Second-Complements in German", in G. Grewendorf e W. Sternefeld (a cura di) *Scrambling and Barriers*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, 319-339.

## B) Sulle frasi imperative interrogative:

Reis, M. e I. Rosengren (1992) "What do *wh*-imperatives tell us about *wh*-movement?", *Natural Language and Linguistic Theory* 10, 79-118.

## C) Sul movimento parziale degli elementi interrogativi:

McDaniel, D. (1989) "Partial and multiple Wh-movement", *Natural Language and Linguistic Theory* 7.4, 565-604.

Riemsdijk, H. van (1983) "Correspondence effects and the Empty Category Principle", in Y. Otsu et al. (a cura di), *Studies in Generative Grammar and Language Acquisition: A Report on Recent Trends in Linguistics*, Editorial Committee, Tokyo, 5-16.

## D) Sulle interrogative multiple:

McDaniel, D. (1989) "Partial and multiple Wh-movement", *Natural Language and Linguistic Theory* 7.4, 565-604.

## E) Sulle estrazioni dal sintagma preposizionale:

Besten, H. den e G. Webelhuth (1990) "Stranding", in G. Grewendorf e W. Sternefeld (a cura di) *Scrambling and Barriers*, Benjamins, Amsterdam, 77-92.

**12.7. Il sintagma verbale**

## A) Sulla differenza tra verbi (in)transitivi e inaccusativi:

Besten, H. den (1985) "The ergative hypothesis and free word order in Dutch and German", in J. Toman (a cura di) *Studies in German Syntax*, Foris, Dordrecht.

Grewendorf, G. (1989) *Ergativity in German*, Foris, Dordrecht.

## B) Sulla costruzione passiva:

Höhle, T. (1978) *Lexikalistische Syntax: Die Aktiv-Passiv-Relation und andere Infinitkonstruktionen im Deutschen*, Niemeyer, Tübingen.

Roberts, I. (1986) *The Representation of Implicit and Dethematized Subjects*, Foris, Dordrecht.

## C) Sulla costruzione media:

- Abraham, W. (1987) "Zur Typologie des Mediums in der Westgermania", in *Linguistik in Deutschland*, Niemeyer, Tübingen.
- Boschetti, L. (1988) "Sulla costruzione mediale e la posizione dei pronomi in tedesco", *Rivista di grammatica generativa* 13, 3-33.
- Cardinaletti, A. (1990), *Impersonal Constructions and Sentential Arguments in German*, Unipress, Padova, Cap. 2.

**12.8. Il sintagma nominale**

## A) Sui determinanti:

- Brugger, G. (1994) "Interpretazione generica e articoli espletivi", in R. Dolci e G. Giusti (a cura di), *Studi di grammatica tedesca e comparativa*, Università degli Studi di Venezia, Centro Linguistico Interfacoltà, 1-29.
- Giusti, G. (1991) "The categorial status of quantified nominals", *Linguistische Berichte* 136, 438-452.
- Haider, H. (1992) "Die Struktur der Nominalphrase - Lexikalische und funktionale Strukturen", in L. Hoffmann (a cura di), *Deutsche Syntax*, 304-333.
- Olsen, S. (1987) "Zum 'substantivierten' Adjectiv im Deutschen: Deutsch als eine Pro-drop Sprache", *Studium Linguistik* 21, 1-35.
- Vater, H. (1984) "Determinantien und Quantoren im Deutschen", *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 3.1, 19-42.
- Vater, H. (a cura di) (1986) *Zur Syntax der Determinantien*, Studien zur deutschen Grammatik 31, Narr, Tübingen.

## B) Sui complementi preposizionali del nome:

- Bhatt, Ch. (1990) *Die syntaktische Struktur der Nominalphrase im Deutschen*, Studien zur deutschen Grammatik 38, Narr, Tübingen.
- Haider, H. (1988) "Die Struktur der deutschen NP", *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 7.1, 32-59.
- Lühr, R. "Adjazenz in komplexen Nominalphrasen", in G. Fanselow e S.W. Felix (a cura di), *Strukturen und Merkmale syntaktischer Kategorien*, Studien zur deutschen Grammatik 39, Narr, Tübingen.
- Marillier, J.-F. (1992) "Pränominaler und postnominaler Genitiv", in P. Valentin (a cura di), *Rechts von N: Untersuchungen zur Nominalgruppe im Deutschen*, Narr, Tübingen, 47-58.

## C) Sugli aggettivi:

- Behagel, O. (1930) "Die Stellung des attributiven Adjektivs im Deutschen", *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 57, 161-173.
- Eichinger, L. M. (1993) "Vom Nutzen der Nominalklammer. Eine Funktionale Erklärung für die Reihenfolge gestufter Adjektivattribute im Deutschen", in M. Vuillaume, J.-F. Marillier e I. Behr (a cura di), *Studien zur Syntax und Semantik der Nominalgruppe*, Narr, Tübingen, 85-104.

**12.9. I pronomi**

## A) Sulle due classi di pronomi personali e riflessivi:

- Cardinaletti, A. (1995) "Pronouns in Germanic and Romance languages. An overview", in stampa in H. van Riemsdijk (a cura di), *Clitics in the Languages of Europe*, vol. 8 of *Language Typology*, de Gruyter, Berlino.
- Cardinaletti, A. e M. Starke (1995) "Deficient pronouns: A view from Germanic. A study in the unified description of Germanic and Romance", in stampa in S. Epstein e H. Thráinsson (a cura di), *Studies in Comparative Germanic Syntax II*, Kluwer, Dordrecht.

## B) Sull'interpretazione indefinita e generica:

- Cinque, G. (1988) "On *si* constructions and the theory of *Arb*", *Linguistic Inquiry* 19.4., 521-581.
- Rizzi, L. (1986) "Null objects in Italian and the theory of *pro*", *Linguistic Inquiry* 17, 501-557.

## C) Sulla scelta tra pronomi riflessivi e personali a seconda della funzione grammaticale dell'antecedente:

- Grewendorf, G. (1985) "Anaphern bei Objekt-Koreferenz im Deutschen: Ein Problem für die Rektions-Bindungs-Theorie", in W. Abraham (a cura di), *Erklärende Syntax des Deutschen*, Narr, Tübingen, 137-171.
- Reis, M. (1976) "Reflexivierung in deutschen AcI-Konstruktionen. Ein transformations-grammatisches Dilemma", *Papiere zur Linguistik* 9, 5-83.

## D) Sui pronomi riflessivi nella costruzione media:

- Boschetti, L. (1988) "Sulla costruzione mediale e la posizione dei pronomi in tedesco", *Rivista di grammatica generativa* 13, 3-33.

- Cardinaletti, A. (1990), *Impersonal Constructions and Sentential Arguments in German*, Unipress, Padova, Cap. 2.
- Haider, H. (1985) "Über *sein* und nicht *sein*: Zur Grammatik des Pronomens *sich*", in W. Abraham (a cura di), *Erklärende Syntax des Deutschen*, Narr, Tübingen, 223-254.

E) Sulle frasi ridotte risultative:

- Schein, B. (1995) "Small clauses and predication", in A. Cardinaletti e M. T. Guasti (a cura di), *Small Clauses. Syntax and Semantics 28*, Academic Press, New York, 49-76 (specialmente 60-61).
- Soffritti, M. (1990) *La complessità del predicato. Forme compatte e forme estese nel confronto italiano-tedesco*, Atesa Editrice, Bologna, 136-137.

## 12.10. Gli elementi espletivi

A) Sul pronome pleonastico *es* e sul pleonastico vuoto:

- Cardinaletti, A. (1990) "*Es, pro* and sentential arguments in German", *Linguistische Berichte* 126, 135-164.
- Cardinaletti, A. (1990) *Impersonal Constructions and Sentential Arguments in German*, Unipress, Padova, Capp. 1 e 3.
- Cardinaletti, A. (1994) *La sintassi dei pronomi. Uno studio comparativo delle lingue germaniche e romanze*, Il Mulino, Bologna, Capp. 2 e 3.
- Cardinaletti, A. (1994) "I pronomi espletivi e il "Vorfeld" nelle lingue germaniche", in R. Dolci e G. Giusti (a cura di), *Studi di grammatica tedesca e comparativa*, Università degli Studi di Venezia, Centro Linguistico Interfacoltà, 31-48.
- Grewendorf, G. (1990) "Small *pro* in German", in G. Grewendorf e W. Sternefeld (a cura di) *Scrambling and Barriers*, Benjamins, Amsterdam, 295-315.
- Lenerz, J. (1985) "Zur Theorie syntaktischen Wandels: das expletive *es* in der Geschichte des Deutschen", in W. Abraham (a cura di), *Erklärende Syntax des Deutschen*, Narr, Tübingen, 99-136.
- Pütz, H. (1975) *Über die Syntax der Pronominalform "es" im modernen Deutsch* (2ª edizione riveduta 1986), Tübingen, Narr.
- Tomaselli, A. (1986) "Das unpersönliche "es". Eine Analyse im Rahmen der generativen Grammatik", *Linguistische Berichte* 102, 171-190.

B) Sui pronomi pleonastici con i verbi psicologici impersonali:

- Cardinaletti, A. (1990) *Impersonal Constructions and Sentential Arguments in German*, Unipress, Padova, Cap. 4.

C) Sul pronome pleonastico *da*:

- Lenerz, J. (1985) "Zur Theorie syntaktischen Wandels: das expletive *es* in der Geschichte des Deutschen", in W. Abraham (a cura di), *Erklärende Syntax des Deutschen*, Narr, Tübingen, 99-136.

**12.11. Le costruzioni nominali discontinue**

## A) Sui quantificatori fluttuanti:

- Giusti, G. (1990) "Floating quantifiers, scrambling and configurationality", *Linguistic Inquiry* 21, 633-641.
- Link, G. (1974) "Quantoren-Floating im Deutschen", in F. Keifer e D. M. Perlmutter (a cura di), *Syntax und Generative Grammatik* vol 2, Athenaiion, Frankfurt, 105-127.
- Reis, M. e H. Vater (1980) "Beide", in G. Bretschneider e C. Lehmann (a cura di), *Wege zur Universalienforschung. Sprachwissenschaftliche Beiträge zum 60. Geburtstag von Hansjakob Seiler*, Tübinger Beiträge zur Linguistik 145, Narr, Tübingen, 360-386.
- Sportiche, D. "A theory of floating quantifiers and its corollaries for constituent structure", *Linguistic Inquiry* 19, 425-449.
- Vater, H. (1980) "Quantifier floating in German", in J. van der Auwera (a cura di), *The Semantics of Determiners*, Croom Helm, Londra 232-249.

## B) Sui pronomi quantificati:

- Giusti, G. (1994) "L'ordine NQ in lingue QN", in R. Dolci e G. Giusti (a cura di), *Studi di grammatica tedesca e comparativa*, Università degli Studi di Venezia, Centro Linguistico Interfacoltà, 49-66.

## C) Sulla topicalizzazione "spezzata":

- Besten, H. den e G. Webelhuth (1990) "Stranding", in G. Grewendorf e W. Sternefeld (a cura di), *Scrambling and Barriers*, Linguistik Aktuell 5, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, 77-92.
- Fanselow, G. (1988) "Aufspaltung von NPn und das Problem der 'freien' Wortstellung", *Linguistische Berichte* 114, 91-113.
- Haider, H. (1992) "Topicalization and other puzzles of German syntax", in G. Grewendorf e W. Sternefeld (a cura di), *Scrambling and Barriers*, Linguistik Aktuell 5, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, 93-112.
- Riemsdijk, H. van (1989) "Movement and Regeneration", in P. Benincà (a cura di), *Dialect Variation and the Theory of Grammar*, Foris, Dordrecht, 105-136.

Tappe, H. Th. (1989) "A note on Split Topicalization in German", in Ch. Bhatt, E. Löbel e C. Schmidt (a cura di), *Syntactic Phrase Structure Phenomena in Noun Phrases and Sentences*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, 159-187.

D) Sui pronomi indefiniti quantificati:

Giusti, G. (1991) "The Syntax of Floating *alles*", in W. Abraham, W. Kosmeijer, E. Reuland (a cura di), *Issues in Germanic Syntax*, de Gruyter, Berlin, 327-350.

Reis, M. (1992) "The Category of Invariant *alles* in Wh-Clauses: On Syntactic Quantifiers vs. Quantifying Particles in German", in R. Tracy (a cura di), *Who Climbs The Grammar Tree*, Linguistische Arbeiten 281, Niemeyer, Tübingen, 465-492.

## INDICE PARTICOLAREGGIATO

Presentazione	p.	iii
Simboli e notazioni convenzionali		v
1. INTRODUZIONE		1
1.1. Organizzazione e caratteristiche della grammatica		1
1.2. L'analisi in costituenti		5
1.3. Il movimento		11
2. LA FRASE		15
2.1. Introduzione: italiano e tedesco a confronto		15
2.2. L'ordine fondamentale delle parole: SOV		16
2.3. Altri esempi dell'ordine OV		20
2.3.1. L'ordine dei costituenti in altri tipi di sintagmi		23
2.4. Schema riassuntivo		24
2.5. La regola del "Verb-Zweit"		25
2.5.1. La distribuzione complementare del verbo e del complementatore		27
2.5.2. La regola di "topicalizzazione"		29
2.6. La derivazione di alcuni tipi di frasi		30
2.6.1. Le frasi principali dichiarative		30
2.6.2. Le frasi principali interrogative		32
2.6.3. Le frasi principali con il verbo in prima posizione		32
2.6.4. Le frasi subordinate con il verbo in prima posizione		34
2.6.5. Le frasi interrogative indirette		35
2.6.6. Le frasi relative		37
2.7. Complementatore o avverbio?		37
2.8. Sulla inadeguatezza della regola dell'inversione soggetto - verbo		38
2.9. Riepilogo: tipi di frasi e relativa posizione del verbo		39
2.9.1. Le frasi con il verbo in ultima posizione		40
2.9.2. Le frasi con il verbo in prima posizione		41
2.9.3. Le frasi con il verbo in seconda posizione		41
2.10. La posizione del verbo di modo finito nei complessi verbali con due infiniti		43

3.	I FELDER DELLA FRASE TEDESCA	47
3.1.	Il Vorfeld	47
3.1.1.	Le due funzioni degli elementi nel Vorfeld	49
3.1.2.	La dislocazione a sinistra e il tema sospeso	50
3.1.3.	Riepilogo	53
3.1.4.	Il Vorfeld doppiamente riempito	53
3.1.5.	Il "Topic-drop"	55
3.1.6.	Le frasi presentative	57
3.2.	Il Nachfeld	59
3.2.1.	La dislocazione a destra	62
3.3.	Il Mittelfeld	63
3.3.1.	Ordine non marcato e ordini marcati	63
3.3.2.	I complementi di tempo e di luogo: Ergänzungen vs. Angaben	66
3.3.2.1.	I complementi di modo e di causa	70
3.3.3.	Lo "Scrambling"	71
3.3.4.	I pronomi deboli	73
3.3.5.	La posizione della negazione di frase	74
3.3.6.	Riepilogo	77
3.4.	Riepilogo dei tipi di frase	78
4.	LA FRASE INFINITIVA	79
4.1.	Il soggetto non realizzato nella frase infinitiva con <i>zu</i>	80
4.1.1.	Gli infiniti a sollevamento	80
4.1.2.	Gli infiniti a controllo	81
4.2.	Lo statuto categoriale delle frasi infinitive	85
4.2.1.	Sull'assenza di complementatore infinitivale	85
4.2.2.	Il morfema infinitivale <i>zu</i>	87
4.2.3.	Sull'assenza di interrogative e relative all'infinito	89
4.3.	Frasalità e coerenza	91
4.4.	L'ordine delle parole nel complesso verbale	95
4.5.	Riepilogo	96
5.	LA FRASE RELATIVA	97
5.1.	Gli introduttori della frase relativa	97
5.2.	La distribuzione della frase relativa	99
5.3.	Le frasi relative restrittive e appositive	99
5.4.	Le frasi relative libere	100
5.5.	Le frasi relative del tipo "weiterführend"	102
5.6.	Le frasi scisse	102

5.6.1.	L'accordo verbale	104
5.6.2.	La distribuzione della frase subordinata nella costruzione scissa	105
6.	LE ESTRAZIONI	107
6.1.	Le estrazioni nelle frasi interrogative	107
6.1.1.	Le estrazioni da frasi infinitive	109
6.1.2.	Il movimento "a lunga distanza"	110
6.1.3.	Il movimento parziale dell'elemento interrogativo	112
6.1.4.	Le interrogative multiple	114
6.2.	Le estrazioni nelle frasi relative	115
6.3.	I fenomeni di isola	115
6.4.	La topicalizzazione	116
6.5.	L'estrazione dal sintagma nominale	117
6.6.	L'estrazione dal sintagma preposizionale	117
6.7.	L'estrazione dal sintagma aggettivale	118
7.	IL SINTAGMA VERBALE	119
7.1.	I verbi impersonali	119
7.1.1.	I verbi meteorologici	119
7.1.2.	I verbi a sollevamento	120
7.2.	I ruoli semantici assegnati alla posizione di soggetto	122
7.3.	I verbi (in)transitivi e i verbi inaccusativi	123
7.3.1.	La scelta dell'ausiliare	124
7.3.2.	Attributi participiali	125
7.3.3.	Nominalizzazioni	126
7.3.4.	I passivi impersonali	127
7.3.5.	La topicalizzazione di [soggetto + participio passato]	127
7.3.6.	L'ordine "dativo - nominativo"	128
7.3.7.	Parallelismi tra verbi inaccusativi e passivi	129
7.4.	La diatesi del verbo: attivo, passivo, medio	131
7.4.1.	La forma passiva	131
7.4.2.	Il passivo impersonale	133
7.4.3.	La costruzione media	135
7.4.4.	Il medio impersonale	136
7.5.	La costruzione causativa	140
8.	IL SINTAGMA NOMINALE	143
8.1.	I sintagmi nominali senza articolo	144
8.1.1.	I nomi propri	145

8.1.2.	I nomi senza articolo al singolare	147
8.1.3.	I nomi senza articolo al plurale	150
8.2.	I determinanti	151
8.2.1.	Gli articoli	151
8.2.2.	Le preposizioni articolate	153
8.2.3.	I dimostrativi e i possessivi	154
8.2.4.	I quantificatori	155
8.2.5.	Le forme pronominali dei determinanti	156
8.3.	Il genitivo e i complementi preposizionali	158
8.4.	Gli aggettivi	161
9.	I PRONOMI	165
9.1.	I pronomi personali	165
9.1.1.	I pronomi in funzione di complemento del verbo	165
9.1.2.	I pronomi in funzione di complemento della preposizione	169
9.1.3.	I pronomi in funzione di soggetto	171
9.1.4.	L'interpretazione dei pronomi personali: la posizione dell'antecedente	173
9.1.5.	I pronomi con interpretazione indefinita e generica	174
9.2.	I pronomi riflessivi	177
9.2.1.	Due classi di pronomi riflessivi	177
9.2.2.	L'interpretazione dei pronomi riflessivi: la posizione dell'antecedente	178
9.2.3.	I verbi riflessivi inerenti	182
9.2.4.	I verbi pseudo-riflessivi	183
9.2.5.	L'interpretazione reciproca	184
9.2.6.	L'interpretazione media	185
9.2.7.	I pronomi riflessivi nelle frasi ridotte risultative	185
10.	GLI ELEMENTI PLEONASTICI	187
10.1.	La distribuzione del pronome <i>es</i>	187
10.2.	<i>Es</i> obbligatorio	188
10.3.	<i>Es</i> facoltativo	191
10.4.	<i>Es</i> impossibile	192
10.5.	Il "Vorfeld- <i>es</i> "	194
10.6.	<i>Es</i> connesso con una frase estraposta	196
10.6.1.	<i>Es</i> obbligatorio	196
10.6.2.	<i>Es</i> facoltativo	197
10.6.3.	<i>Es</i> impossibile	198
10.6.4.	Frase estraposta soggetto di un aggettivo	200

10.6.5. Frase estraposta complemento di un aggettivo	202
10.7. La distribuzione del pronome <i>da</i>	203
10.8. La distribuzione del pronome <i>das</i>	204
11. LE COSTRUZIONI NOMINALI DISCONTINUE	205
11.1. I quantificatori fluttuanti	205
11.1.1. L'ipotesi del quantificatore fluttuante in posizione avverbiale	205
11.1.2. L'ipotesi derivazionale	207
11.1.3. Le proprietà morfologiche del quantificatore fluttuante	211
11.2. I pronomi quantificati	212
11.3. La topicalizzazione "spezzata"	213
11.4. I sintagmi interrogativi discontinui	220
11.4.1. <i>Was / Wer ... alles</i>	220
11.4.2. <i>Was für (ein) N</i>	222
12. BIBLIOGRAFIA	225

RIVISTA DI GRAMMATICA GENERATIVA

*Monograph Series*

Edited by Guglielmo CINQUE and Luigi RIZZI

Beginning from 1990 a new book series will complement the Rivista di Grammatica Generativa. The aim of the series is to render rapidly accessible to a wider public both in depth studies on language structure and reference books for University courses.

Luigi Rizzi *Spiegazione e teoria grammaticale*

Anna Cardinaletti *Impersonal Construction and Sentential Arguments in German*

Franco Benucci *Destutturazione* (out of print)

Alessandra Giorgi *On the Italian Anaphoric Pronominal System*

Alessandra Tomaselli *La sintassi del verbo finito nelle lingue germaniche*

Lluïsa Gràcia i Solè *Teoria tematica e soggetti*

Andrea Moro *I predicati nominali e la struttura della frase*

Giuliana Giusti *La sintassi dei determinanti* (out of print)

GianLuigi Borgato (a cura) *Teoria del linguaggio e analisi linguistica. XX incontro di Grammatica Generativa*

Giuseppina Turano *Dipendenze sintattiche in albanese*

Virginia Motapanyane *Theoretical Implications of Complementation in Romanian*

Gloria Cocchi *La selezione dell'ausiliare*

Anna Cardinaletti - Giuliana Giusti *Problemi di sintassi tedesca*

Carlo Cecchetto *Grammatica e sintassi della forma logica*

Piero Bottari *Realizzazioni categoriali della proposizione dipendente*

Cod. MRGG013

L. 30.000

ISBN 88 - 8098 - 014-9